



RASSEGNA **STAMPA**

19 aprile 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 107€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Venerdì 19 aprile 2013
www.quotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



IL PROCESSO DI POTENZA

Dopo le piste alternative rilanciate dalla difesa

Eris Gega non ci sta e annuncia battaglia

IL DOSSIER DI **DANILO**. Terza puntata: i depistaggi di Eliana e il taglio dei capelli per scommessa

AMATO alle pagine 13 e 14



TOTALGATE

Il Pg chiede la condanna
La Corte non decide
Nuovi atti per Margiotta



AMATO a pagina 12

L'elezione del Capo dello Stato

Marini flop ma non si ritira, appelli per Rodotà, rispunta Prodi

Assedio a Bersani Fallisce la linea green affidata a Speranza



Speranza mentre vota

Giuntella e Moretti si dissociano. In piazza si bruciano le tessere del partito. Proteste in tutt'Italia, in Basilicata solo sul web

LA PORTATA DI UNA SCONFITTA

di SALVATORE SANTORO

IL NOME DEL prossimo Presidente della Repubblica a questo punto rischia di essere solo un dettaglio. Il dato più importante a questo punto è capire la portata di una sconfitta. Quella di

Bersani per quanto riguarda il Pd nazionale e quella di Speranza per il Pd regionale. Il segretario nazionale si è messo in un angolo. Meglio non è riuscito a fare nemmeno il segretario regionale lucano.

segue alle pagine 8 e 9

da pagina 6 a pagina 11



Denuncia dell'Acta Fenice blocca i camion dei rifiuti di Potenza

PANETTIERI a pagina 18

Richiesta del cda, risponde Viti
Matera 2019 sarà Basilicata 2019
«Orientare la programmazione regionale»



QUARTO a pagina 30

SANITA'

Disavanzo ridotto del 69%
Martorano esulta
Mattia: «Sulla pelle dei più deboli»

a pagina 20



ECONOMIA

Sbloccata la Cig in deroga
Indennità per 2500 lavoratori
C'è crisi: sempre meno turisti e pernottamenti

a pagina 21



AFTER GOLD Oro da Investimento

Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi

LIVELLO	Via Dante Canale 28	Tel. 0872 87764
ROVERETO	Via Gallarate 4P	Tel. 0872 720685
MILANO	Via F. Saverio Neri 37	Tel. 0872 728746
POTENZA	Via Martelli 24D	Tel. 0872 22554
POTENZA	Via Dante 6	Tel. 0872 274660
POTENZA	Via Garibaldi 3	Tel. 0872 490487
VILLA D'AGRI	Via Giustiniana 23	Tel. 0976 362343
VERONA	Via Verdi 102	Tel. 0477 374256

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

vi segnaliamo

- Potenza a pagina 22**
Sedi alle associazioni di volontariato
Chiesto un incontro al sindaco
- Viggiano a pagina 19**
Fiamme dal Centro Oli, assicurazioni di Eni
«E' vapore non è gas»
- Policoro a pagina 37**
Parla il comitato contro le trivelle
Si controllino le autorizzazioni da rilasciare
- Scanzano a pagina 38**
Chiude l'ambulatorio cittadino
Emergenza per gli anziani



9 771128 022007

TLC The Language Centre

• Corsi di lingua
per adulti over 18
per giovani (13-18 anni)
per bambini e teenagers (8-13 anni)
English is Fun (1-3 anni e 3-6 anni)

Preparazione esami Cambridge
(tutti i livelli)
• Servizi di Traduzione e interpretariato
• Vacanze studio all'estero
• Campi estivi in inglese a Matera

Per iscrizioni/info
Vico I La Martella 11 Matera
Tel. 0835385052 info@thelanguagecentre.net
Rosanna Maragno 329 1321601 Mikell Anderson 349 3623509

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 19 aprile 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con CD Monticore € 9,10*
Con Magazine Turismo € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

(economie)@lagazzettamezzogiorno.it • Esteri 5470247 (esteri)@lagazzettamezzogiorno.it • Interni 5470209 (politica)@lagazzettamezzogiorno.it • Regioni 5470284 (cronache regionali)@lagazzettamezzogiorno.it • Sport 5470418 (cultura)@lagazzettamezzogiorno.it • Speciali 5470448 (iniziative speciali)@lagazzettamezzogiorno.it • Sport 5470225 (sport)@lagazzettamezzogiorno.it • Via Culturale 5470239 (cultura)@lagazzettamezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 107



BRUTTO BIGLIETTO DA VISITA PER LA CITTÀ DEI SASSI

Matera, scarichi fognari nella Gravina

Torrente inquinato emana cattivi odori



MASTRANGELO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA XI >>

INQUINAMENTO Il torrente Gravina

LAVORO CHIESTI 16 MILIONI, OFFERTI 4. LA GENTILE: ACCORDO POSSIBILE

Trattativa Miulli-Regione per salvare l'ospedale

E il papa scrive all'arcivescovo di Taranto sul caso Ilva: «Prego per voi e vi benedico»

SERVIZI A PAGINA 8 >>

PSICODRAMMA QUIRINALE I FRANCHI TIRATORI FERMANO MARINI. VERSO LA SFIDA TRA DUE EX PREMIER. IPOTESI MATTARELLA. GRILLO: ARRENDETEVI BARI IL CASO ESCORT VERSO IL PROCESSO

Pd, ballottaggio D'Alema-Prodi Sesso-appalti i Pm accusano

Partito nella bufera. Fuoco incrociato sul segretario. Oggi arrivano le primarie Il Pd pugliese processa Bersani: ora lasci. Emiliano e Blasi: era meglio Rodotà

il sistema Bari

CHE COSA SI ASPETTA LA SIGNORA MARIA

di LINO PATRUONO

Nelle società antiche c'era il saggio della montagna. Nei momenti difficili, quando c'era da prendere qualche decisione delicata, quando non si sapeva che fare, si andava da lui. Non un oracolo, la cui sacralità non ammetteva dubbi, lo dice un dio. Ma il Grande Padre. Una autorità riconosciuta liberamente, ancora più ascoltata quando meno avrebbe voluto essere ascoltata. Neanche un alibi per scaricarsi responsabilità, ma qualcuno la cui esperienza e la cui capacità di non parteggiare per nessuno lo faceva parteggiare per tutti. Dono, si ritiene, che solo la vecchiaia può dare: l'età in cui le passioni si trasformano in umanità.

Il presidente Napolitano è stato il nostro saggio della montagna, anzi del Colle (Quirinale).

SEGUE A PAGINA 33 >>



BOCCARDI, CALPISTA E FLAVETTA DA PAGINA 2 A 7 >>

BARI La Fiera vende i suoi per sanare il «buco»

SCAGLIARINI A PAGINA 9 >>

L'OMAGGIO Il vescovo dell'umiltà don Tonino 20 anni dopo

UN INSERTO DI 12 PAGINE >>

● Franco Marini resta fermo al palo. Il candidato dell'accordo Pd-Pdl-centristi, alla prima votazione per l'elezione del presidente della Repubblica, ottiene 521 voti, ben lontano dal quorum di 672. Dal voto emerge una forte crescita di Rodotà, candidato di Grillo, che prende consensi anche dei grandi elettori dei Democratici. Il Pd esce lacerato dalla giornata di ieri. Bersani ne prende atto e annuncia che si apre una nuova fase. Oggi «primarie» per scegliere il nuovo candidato. Sembra profilarsi un «ballottaggio» fra Prodi e D'Alema. Ma non si esclude la candidatura di Mattarella. Intanto, il Pd pugliese «processa» Bersani. Emiliano e Blasi: era meglio votare Rodotà.

IL LIDER MASSIMO E IL PROF ALLO SCONTRO FINALE

di MICHELE COZZI

Come nel gioco dell'oca, la scalata al Quirinale consuma il primo giorno con il ritorno al punto di partenza. Nulla di fatto, e qualche rammentare l'aria da «gita romana» l'ha presa proprio alla lettera.

SEGUE A PAGINA 2 >>



SESSO E AFFARI La escort barese Patrizia D'Addario in una foto d'archivio. Ha chiesto un risarcimento di 300mila euro a Gianpi Tarantini, suo ex mentore per i presunti danni subiti nel corso di tutta la vicenda

LONGO A PAGINA 11 >>

E IERI OBAMA A BOSTON: LI PRENDEREMO



TEXAS Le apocalittiche immagini dell'esplosione

Esplosione in una fabbrica un'altra strage negli Usa

SERVIZI A PAGINA 16 >>

TARANTO I GIUDICI SONO IN CAMERA DI CONSIGLIO DA LUNEDÌ

Omicidio di Sarah Scazzi oggi o domani la sentenza

● Nulla trapela dalla camera di consiglio della corte d'assise chiamata a decidere sull'omicidio di Sarah Scazzi. I giudici sono riuniti in una struttura della Marina Militare. Verdetto tra oggi e domani.

MAZZA A PAGINA 12 >>

«È tutto da rifare il processo a Stasi»

A PAGINA 13 >>

De Bellis, centro di eccellenza in gastroenterologia

L'IRCCS DI CASTELLANA GROTTE INVESTE IN RICERCA

COMPETENZA, TECNOLOGIA E AGGIORNAMENTO CONTINUO

Il valore della sanità si muove all'efficienza, investe in competenza, strategia, ricerca, tecnologia e aggiornamento continuo. Nel Sud la sanità continua a puntare su specializzazione ed eccellenza. L'IRCCS «Saverio de Bellis», unico ente ospedaliero pubblico italiano specializzato in gastroenterologia, risponde alla continua richiesta di specialisti di cui i cittadini apprezzano i risultati tangibili. L'attività della struttura, attivata nel 2008 e dotata di attrezzature e servizi all'avanguardia, si sviluppa principalmente su:

RICERCA E CURA

Malattie del fegato

Malattie infiammatorie croniche intestinali

Patologia digestiva

Chirurgia generale

Educazione e prevenzione

Laparoscopia robotica e proctologia

Anestesia e Rianimazione

Terapia Intensiva Postoperatoria

Coordinamento Locale Donazione Organi

Ricco Operatore

AMBULATORIALE SPECIALISTICA

Anatomia e Patologia Patologica

Endoscopia gastroenterologica

Diagnostica per immagini (Radiologia)

Patologia Interventistica

Ecografia Avanzata e Interventistica

Laboratorio Analisi

Informatica Clinica e Informatica



Epitio Vival Cronache

Gallicchia e Patologia Funzionale

Gastroenterologia

Modifica stile di vita e gestione del peso

Corporismo

Coloproctologia, Rottazione, plicatura

Stomatologia

Patologia digestiva

Cardiologia

Ricerca clinica

SPEDIZIONE E TRASLOCALE

Laboratori di ricerca clinica

di laboratorio

Biochimica nutrizionale

Farmacologia sperimentale

Immunologia

Biologia cellulare e molecolare

Biologia sperimentale e Statistica

Linee di ricerca

Diagnostica

Ultera gastroenterologica

Disturbi funzionali del tubo digerente

Neoplasie

Pancreatiti

Patologia infiammatoria del tubo digerente

Cibo

Dieta

Dieta

(decreto n. 81/2011), supporta sia le

ricerche su strutture cellulari dirette a

identificare i meccanismi di cancerogenesi

e la loro eventuale prevenzione, sia lo

studio sui recettori nucleari in corso di

rigenerazione epatica e tumori.

La biblioteca scientifica dell'Istituto

supporta con "BioRxiv" e la propria

collezione di riviste scientifiche

l'attività clinica e di ricerca.

Sono attive diverse collaborazioni con

Università, centri di ricerca nazionali ed

internazionali.

Pertanto le parole d'ordine sono: cura,

ricerca e innovazione.

COMITATO DI MONITORAGGIO E VERIFICA

(C.M.V.)

Presidente Sig. Tasso Pietro

Componenti:

Prof.ssa De Bellis

Sig. De Giardinis Modesto

Avv. Rizzo Bruno

Avv. De Ruggieri Luigi

DIREZIONE

Direttore Generale: Dott. Pasquale Nicola

Direttore Scientifico: Prof. Francesco

Antonio

Direttore Sanitario Dott. Leondino Luigi

Direttore Amministrativo: Dr. Silvestro

Antonio Tommaso

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 19 aprile 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

dichio
vivai garden
www.vivaaidichio.it
MATERA centro commerciale Venusio
tel. 0835 256002

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@lagazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

dichio
vivai garden
dichio@vivaaidichio.it
METAPONTO s.s. a 175 e 1 km da s.s. Jonica
discesa Matera - tel. 0835 745290

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@lagazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213



MATERA TORRENTE INQUINATO: BRUTTO BIGLIETTO DA VISITA PER LA CITTÀ

Scarichi fognari nella Gravina

La città simbolo della cultura e del turismo in Basilicata, Matera, si ritrova con il degrado degli scarichi nella Gravina

● Quel torrente nel cuore dell'habitat rupestre della Murgia, dove si riversano in maniera disennata gli scarichi fognari emanando odori nauseabondi, è uno schiaffo alla storia millenaria della città. È un cattivo biglietto da visita per le migliaia di turisti che ogni anno scelgono di visitare la città dei Sassi patrimonio dell'Unesco e candidata a capitale europea della Cultura nel 2019.

MASTRANGELO A PAGINA XI >>

TOTALGATE RICHIESTA DOPO CHE IL PARLAMENTARE LUCANO È STATO GIÀ ASSOLTO IN PRIMO GRADO

Pg: «Pena minima per Margiotta»

I giudici avrebbero dovuto decidere ieri ma hanno disposto l'acquisizione di ulteriori documenti

Il difensore dell'imputato ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado

● Il sostituto procuratore generale di Potenza Renato Liguori ha chiesto ai giudici della Corte d'Appello di condannare «al minimo della pena» il senatore Salvatore Margiotta (Pd) per corruzione - in primo grado, nel 2011, era stato assolto «per non aver commesso il fatto» - in relazione a un'inchiesta su presunte tangenti per le estrazioni petrolifere in Basilicata. A maggio del 2011, in primo grado (il processo si svolse con il rito abbreviato), il parlamentare, all'epoca deputato, fu assolto; la vicenda cominciò il 16 dicembre del 2008, quando il pubblico ministero Henry John Woodcock - in servizio a Po-

tenza, e trasferito a Napoli nel 2009 - chiese per Margiotta gli arresti domiciliari. La richiesta fu negata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati. Il Tribunale del Riesame il 31 dicembre del 2008 annullò l'ordinanza dei arresti domiciliari per il parlamentare. I giudici della Corte d'appello, che avrebbero dovuto decidere ieri, hanno disposto con un'ordinanza l'acquisizione della sentenza del Riesame e altri atti delle indagini preliminari. La prossima udienza si svolgerà il 21 giugno, poiché la Corte ha chiesto ulteriori atti alla Procura.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

INTERVISTA AL «SAGGIO» LUCANO



Le macro regioni? Bubbico: «Chance per il Mezzogiorno»

● I «saggi» hanno rilanciato l'idea macro-regioni che, nella versione della Fondazione Agnelli (inizi anni '90) e poi leghista, fa accapponare la pelle ai lucani. Per la Basilicata la minaccia è lo smembramento. Filippo Bubbico, «saggio» lucano, vede la cosa da una diversa prospettiva.

SAMMARTINO A PAGINA IV >>

TRASPORTI

Sta per tornare a vivere la tratta ferroviaria Lagonegro-Sicignano

SERVIZIO A PAGINA OO >>

INQUINAMENTO

Wwf contro SiderPotenza e i fumi che fuoriescono «Chiediamo trasparenza»

SERVIZIO A PAGINA V >>

VAL D'AGRI

Fuoriuscita da Centro Oli Eni: «Nessun allarme solo vapore acqueo»

IERACE A PAGINA VIII >>

GIALLO CLAPS DOCUMENTO

«Borgo antico» fa analizzare la grafia di Danilo Restivo

● «Niente spazi bianchi. Questo indica la totale mancanza di percezione dell'altro inteso come diverso da sé». L'Associazione Asd Borgo Antico Portasalsa di Potenza (con la presidenza del geometra Domenico Leccese e la vice presidenza di Patrice Makabu) presenta pubblicamente quale contributo alla famiglia Claps un'attenta analisi grafologica condotta da Sara Cordella, grafologo forense.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

LAVELLO IERI SCONTRO TRA DUE AUTO SULLA BRADANICA

Incidente in galleria feriti due anziani coniugi



PUNTO Auto distrutta [foto Massari]

● Due feriti e traffico bloccato per quasi due ore: è il bilancio dell'incidente di ieri pomeriggio in una galleria sulla «Bradonica», nei pressi di Lavello. Si sono scontrate una Lancia Delta ed una Punto. Hanno avuto la peggio due anziani coniugi di Venosa ricoverati nell'ospedale di Melfi. Illesi invece i due quarantenni di Matera che viaggiavano a bordo della Lancia.

RUSSO A PAGINA IX >>

POTENZA VANNO AVANTI LE SELEZIONI IN VISTA DEL 29 MAGGIO

Parata dei Turchi, il cast per la scelta dei figuranti



BIMBO Mini S.Gerardo [foto Bianchi]

● Proseguono a Potenza le operazioni per la scelta dei figuranti che daranno vita alla Parata dei Turchi del prossimo 29 maggio in occasione della festa del santo patrono. L'ultima selezione è in programma domenica 21 aprile. Intanto il Mastrogiurato figura centrale nel quadro del Cinquecento, sarà ancora una volta il sindaco della città, Vito Santarsiero.

COLICIGNO A PAGINA VII >>

GIUSTIZIA DA MELFI A PISTICI

I tribunali rimangono dove sono per i prossimi 5 anni

● Il tribunale di Melfi e la sezione di Pisticci restano dove sono per i prossimi cinque anni? Sembra che di sì, in base ad alcuni elementi concreti venuti fuori di recente. La sezione di Pisticci ha incassato il semaforo verde della commissione competente per il mantenimento dell'ufficio giudiziario nella città basentana. L'avamposto di Pisticci diventerebbe però una propaggine del tribunale di Matera.

MIOLLA A PAGINA III >>

L'Unità

Chiedo a ogni americano
ragionevole di denunciare
la codardia di quei senatori
che hanno votato contro la legge
sulle armi. Chiedo alle mamme
di fermarli per strada e dire loro:
avete perso il mio voto

Gabrielle Giffords
ex deputata democratica ferita nel 2011

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 107
Venerdì 19 Aprile 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**I libri
della
settimana**

Di Paolo pag. 23

**Milano gioca
a fare silenzio**

Trinci pag. 19



**Glauco Mauri
a teatro
con Beckett**

Battisti pag. 21

U:

Cade Marini, si cambia strada

Bersani: ora una fase nuova. Ipotesi Prodi e Grasso, il centrosinistra sceglierà con il voto

Marini non ce la fa: si ferma a 521 voti, 240 vanno a Rodotà. All'ex presidente del Senato mancano circa 200 preferenze. Tensione nel Pd. Bersani: ora una fase nuova. Le candidature saranno messe ai voti dei grandi elettori Pd. In campo Grasso e Prodi, si fa anche il nome di D'Alema.

LOMBARDO E I SERVIZI A PAG. 2-9

**La sconfitta
e il dovere**

CLAUDIO SARDO

LA SCONFITTA DEL PD È STATA COCEN-
TE. Una personalità del valore di Franco Marini - fondatore del Pd dopo una vita spesa nel movimento sindacale - è stata esposta ad un risultato che non meritava, sul piano umano e su quello politico. Il gruppo dirigente ha sbagliato - le valutazioni se non la strategia - e questo strappo consumato con una parte attiva del suo popolo, unito alla mancata elezione del presidente al primo turno, rischia ora di compromettere la proposta del Pd.

SEGUE A PAG. 3



**Soluzione
istituzionale o
il Prof in campo**

ANDRIOLO A PAG. 3

**L'ex sindacalista:
non mollo finché
non cambia linea**

ZEGARELLI A PAG. 2

**Ora Berlusconi
minaccia le urne:
il Pd è dilaniato**

FANTOZZI A PAG. 9

**Grillo esulta
ma pensa
alla carta Prodi**

CIARNELLI FUSANI A PAG. 9

**Il conte Mascetti
e Veronica Lario:
il gioco dei nomi**

ROSA A PAG. 8

**Tra tweet e post
il talent show
sul Quirinale**

VENTRONI A PAG. 8

Bufera nel Pd. Renzi: spaccato il partito

**● Critiche al segretario
per la gestione della
candidatura Marini.
Rivolta in Emilia-Romagna:
fermatevi ● Il sindaco
arriva a Roma: mi hanno
sfidato e hanno perso**

La mancata elezione di Marini riapre lo scontro nel Pd. Una giornata difficile per Bersani sotto accusa per la gestione della candidatura. Rivolta in Emilia-Romagna: fermatevi. Renzi attacca: il segretario ha spaccato il partito, mi ha sfidato e ha perso.

COLLINI ZEGARELLI FRULLETTI A PAG. 4-7

IL CONFRONTO

**Quanti errori
di subalternità**

PAOLO SOLDINI A PAG. 7

**L'ipocrisia
del «migliore»**

ANDREA DI CONSOLI A PAG. 7

Staino



**INTESA VICINA SULLA RAPPRESENTANZA
Sindacati, prove di unità**

**● Riunione comune di
Cgil, Cisl e Uil a fine mese
e manifestazione a giugno**

Dopo cinque anni i sindacati ritrovano il senso perduto dell'unità. Lo faranno il 30 aprile con una riunione comune dei tre direttivi di Cgil, Cisl e Uil per approvare una piattaforma unitaria sulla rappresentanza e definire una grande manifestazione per il lavoro da tenere a giugno.

FRANCHI A PAG. 12



**JOHN PODESTA A L'UNITÀ
«Vogliono fermare Obama»**

**● L'ex capo di gabinetto:
«In America c'è chi punta
a creare un clima di paura»**

Nel Senato Usa salta l'accordo bipartisan voluto da Obama per regolare la vendita delle armi. «Un pessimo segnale», dice John Podesta a l'Unità, «soprattutto dopo la tragedia di Boston. Nel Paese si torna a respirare un'aria di insicurezza. E le lobby ne approfittano».

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

**Il Senato Usa
boccia la legge
sulle armi**

MASTROLUCA A PAG. 11

**Il sabato,
approfondire
sarà più semplice.**



L'Unità+left
a soli 2 €
Più notizie,
più idee,
più servizi,
più informazioni

www.left.it



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013**IL DOPO NAPOLITANO**
DUE VOTAZIONI SENZA ESITO

Oggi, in mattinata il terzo tentativo. Il Pd chiede di ritardare il voto del pomeriggio, ma il Pdl si oppone

Marini impallinato dal Pd adesso o Prodi o D'Alema

Bersani spinge per Mattarella. Ma pesa l'exploit di Rodotà

**IL RETROSCENISTA**

di MICHELE COZZI

Il lider Massimo e il prof bolognese allo scontro finale

Tanto da dedicare il proprio voto al conte Mascetti, mitico personaggio del film «Amici miei» o anche al pornoattore Rocco Siffredi.

Come era stato pronosticato, Franco Marini partito in *pole position* è stato disarcionato, subissato da una valanga di schede bianche, di voti dispersi, nonché dall'exploit di Stefano Rodotà salito al primo voto a 240 e confermato nella seconda votazione a 230. TROPPE tensioni e fratture in un Pd ormai «tribalizzato», con un'evidente caduta della leadership di Pier Luigi Bersani. Che a oggi appare il vero sconfitto della prima giornata delle votazioni per il nuovo presidente della repubblica. In queste ore sui social network circola il filmato dell'abbraccio in aula tra Pigi Bersani e Angelino Alfano. Un gesto di saluto e di cortesia, ma non solo. Che comunque non è piaciuto al popolo di sinistra.

I Democratici vivono probabilmente la fase più drammatica della loro storia. Le decisioni, adottate a maggioranza, non reggono più. E le correnti, i gruppi, le frazioni, le tribù proseguono ormai in ordine sparso. Non solo: il Pd, lo si era già visto all'esterno del teatro Capranica, alla vigilia del voto, con la protesta del popolo del Pd contro la scelta di Marini. Una sorta di bufera che è esplosa sui social network, con una valanga di *post e tweet* contro il gruppo dirigente. Nell'era della democrazia digitale la politica non è più in grado di rinchiudersi nelle segrete stanze. E l'occhio della Rete, al di là delle esagerazioni filiste, rappresenta un esame continuo a cui il singolo parlamentare del Pd non può sottrarsi. Questo spiega la babele di posizioni che non giungono a sintesi.

E ora? Bersani è assediato sul fronte di sinistra. Vendola ha fatto sua la candidatura di Stefano Rodotà, lanciata dai grillini. Il quale ha ottenuto nelle due votazioni tra i 70 e 90 voti in più del prevedibile e che sicuramente provengono dal Pd. Ma anche e soprattutto dall'interno. A partire da Renzi che si sta contando, con la candidatura di Chiamparino, ex sindaco di Torino, che ha raggiunto nella seconda votazione 90 voti. Una personalità che potrebbe non essere sgradita al centrodestra. Ieri Renzi ha vinto un *round* con Bersani, perché gli ha dimostrato che Pigi non può governare il partito senza di lui e contro di lui.

Bersani ha preso atto della situazione, parlando di una «nuova fase, spetta al Pd presentare una nuova candidatura». Sembra il *de profundis* per le *chance* di Marini. Che pure avrebbe i voti per essere eletto. Ma il Pd forse non può più permettersi questa soluzione e sarebbe quindi pronto a mandarla per aria.

Oggi dalla quarta votazione, si fa sul serio. Con Marini fuori gioco, il cerchio si restringe a D'Alema, che nella seconda votazione è arrivato a 38 voti e Romano Prodi. Sembrano i favoriti, anche se continuano a essere sul campo i nomi di Mattarella, Casse, e Gallo. Poi c'è Rodotà, che in netta crescita e che potrebbe sfondare in maniera definitiva nel Pd.

Berlusconi è turbato dalla prospettiva che alla fine del cilindro esca il nome di Prodi. Il suo storico nemico. Il Cav, a maggiore ragione dopo l'insuccesso del tentativo di Marini, si fida sempre meno della capacità e della possibilità di Bersani di rispettare i patti. Così non è da escludere che il Pdl riprenda in considerazione la candidatura di Emma Bonino. Ieri sono circolate altre ipotesi. Istituzionali (Grasso, presidente del Senato), e suggestive (Mario Draghi, presidente della Bce). Soprattutto la seconda appare una corsa al futuro.

● **ROMA.** Dopo il primo giorno di votazioni, un Presidente della Repubblica ancora non c'è. Franco Marini finisce impallinato dal fuoco amico del Pd: si ferma a 521 voti, (lontanissimo dal quorum) nel primo voto a Montecitorio, ed il suo nome viene definitivamente travolto da una valanga di schede bianche nel secondo scrutinio. Pier Luigi Bersani archivia Marini (che tuttavia non si ritira, supportato dal Pdl) e, dopo la spaccatura profonda del Pd, prova a rimettere il dentifricio nel tubetto. «Bisogna prendere atto di una fase nuova. Toca al Pd la responsabilità di avanzare una nuova proposta a tutto il Parlamento», rilancia.

I democrat sono convocati per oggi, con l'idea di cercare una convergenza sul nome di D'Alema o su quello di Prodi, favorito dei renziani e alternativo allo schema delle larghe intese. Per uscire dal tunnel il vertice del Pd decide di puntare su «primarie» tra i suoi Grandi Elettori che - dopo lo psicodramma di ieri notte al cinema «Capranica» - riattivano il circuito della «democrazia» interna e metta il Pdl di fronte a una scelta (D'Alema o Prodi, o anche Mattarella, Gallo o Casse).

Ma quella di ieri è anche la giornata del trionfo di Matteo Renzi, che ieri sera è arrivato in treno nella Capitale per gestire il finale di partita, dopo

aver dimostrato a Bersani che è difficile fare un Capo dello Stato (e anche un governo) prescindendo dal peso ormai acquisito nel partito dal «rottamatore». Sta per aprirsi una notte di riunioni e trattative, per le correnti del Pd. Non è sfuggita a nessuno, infatti, l'operazione chiusa dal sindaco di Firenze, che ha messo in pista un suo candidato, Sergio Chiamparino, facendo convergere sul suo nome i voti dei renziani nel primo voto, lievitati a 90 nel secondo voto, con una convergenza di 25 parlamentari di Scelta Civica. Voti che Renzi in realtà è intenzionato a far pesare preferendo Prodi a D'Alema.

Piccola vittoria anche per Beppe Grillo, che mette in rete l'autodifesa del Pd con i militanti che bruciano le tessere e imbarazza Bersani, rimarcando il no del Pd a Stefano Rodotà (uomo delle battaglie sui diritti, garante dell'intesa di governo con Sel e M5s) a fronte dell'accordo sul candidato «scelto» con Berlusconi, Marini. La foto di un abbraccio in Aula tra Bersani ed Alfano fa il resto, ed i grillini hanno gioco facile per gridare all'incucio.

Oggi alle dieci si riparte con la terza votazione (certamente non risolutiva) ed il Pd chiede che sia concessa qualche ora in più prima di arrivare alla quarta, ma il Pdl dice no.

Milena Di Mauro

L'ASSEMBLEA I GIOVANI DEMOCRAT I PIÙ BATTAGLIERI: «CON QUESTO ACCORDO CI SUICIDIAMO»

Quei segnali di guerra della notte al «Capranica»

● **ROMA.** Non basta l'abbraccio tra Pier Luigi Bersani e Angelino Alfano, a Franco Marini. Non è abbastanza l'incontro d'intenti tra il segretario del Pd e il Cavaliere, per portarlo al Colle. Vincono i franchi tiratori. Gongolanti e osannati. Giovani e democrat, i più battaglieri. Sembrava fatta e invece è tutto da rifare.

Le avvisaglie c'erano tutte. L'assemblea notturna al teatro Capranica non prometteva niente di buono. Più volte, riferisce qualche democrat, è stata accostata la parola «suicidio» all'accordo col Pdl su Ma-

rini. Gongola intanto Pippo Civati, gongolano i renziani, gongola in silenzio chi, senza rivelarlo, ha votato contro. «Sì, ma no, che facciamo?», chiede una giovane dem a un capannello di colleghi. Ci si penserà poi.

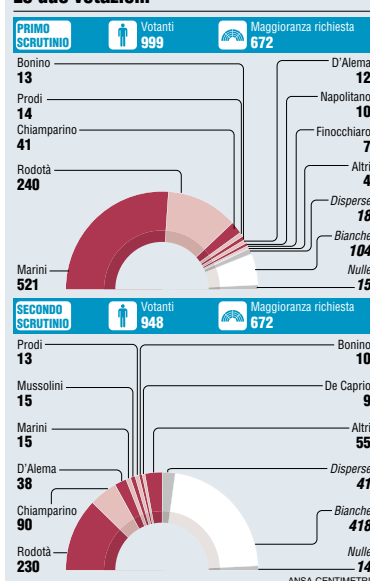
Ma non era tutto così scontato. A metà mattinata, pallottoliere alla mano, Marini potrebbe farecela. Complice anche una virata della Lega, che in assenza di Umberto Bossi abbandona la propria Manuela Dal Lago per l'ex presidente del Senato. Ce la si può fare, dicono anche i conteggi di Denis Verdini. Ma Pier Ferdinando Casini invita alla prudenza. Volti

tesì e scuri tra i Pd. In Aula un Bersani sorridente si fa pizzicare dai fotografi con il braccio attorno alla spalla di Alfano: è l'abbraccio che Beppe Grillo pubblica sul suo blog per sbeffeggiare l'incucio fallito. Tutt'intorno, in Aula, i capannelli di grandi elettori, nei loro abiti scuri. Anna Finocchiaro è tra i pochi a vestire colori chiari. Dorina Bianchi si fa notare per il vestito rosa, Stefania Prestigiacomo per le scarpe leopardate. Fuori, un gruppetto di contestatori grida senza sosta «Rodotà, Rodotà». C'è chi brucia una tessera Pd.

Dentro l'Aula, intanto, dall'urna

spuntano troppo pochi voti per Marini. Al secondo voto, è tutta un'altra storia. Mentre qualcuno si appioppa sui divanetti, nei corridoi e in Transatlantico è un succedersi di colloqui tra esponenti di partiti diversi. L'atmosfera è sospesa. La trattativa riparte, mentre in Aula vincono le schede bianche. A fine giornata, una deputata grillina racconta al telefono: «Ci siamo divertiti». La collega Vega Colonese si sfoga: «Guardavo in alto, di lato, non sapevo dove guardare, in quel Transatlantico pieno di imprementabili».

Serrenella Mattera

Le due votazioni

I «grandi elettori» pugliesi e lucani

Latorre: fermarsi e riflettere. Palese: contraddizioni del Pd. De Filippo: giornata difficile



CAMERA La riunione dei «grandi elettori»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Si capisce dall'incipit della giornata che Franco Marini non ce la farà a diventare Presidente della Repubblica alle prime votazioni del parlamento in seduta comune. Non è questione di vaticini o di presagi, ma di lettura della realtà. Infatti alle 10, sotto Montecitorio inizia a radunarsi un folto gruppo di Giovani Democratici, attivisti del popolo viola e del M5s che a gran voce chiedono al Pd di convergere su Stefano Rodotà Capo dello Stato, scelto dagli internauti stellati. Alcuni attivisti di uno storico circolo del Pd romano bruciano le tessere del partito ed espongono cartelli del tipo: «Bersani sciaro del Pd», «Rodotà è il cambiamento, Marini è il fallimento», «Non fiate lo o non vi votiamo più». Che ne pensano i delegati pugliesi e lucani? Il grillino leccese Diego De Lorenzis, 33 anni, commenta: «Noi quelli del Pd li avevamo avvertiti, ma il vertice non ascolta più la base». Anche Niki Vendola parla di «frattura tra il centro-sinistra e il suo popolo», visto che il leader di Sel appoggia

l'ex garante della privacy. Intanto, alla prima votazione Marini non raggiunge il quorum e alla seconda Pd, Pdl e Scelta civica votano scheda bianca. Il dalemiano Nicola Latorre osserva che «è il caso di fermarsi e di riflettere». Il presidente della Basilicata Vito De Filippo (Pd) - uno dei tre grandi elettori lucani con i consiglieri Vincenzo Santochirico (Pd) e Paolo Castelluccio (Pdl) - ha votato «lealmente Marini» e replica così al sindaco di Bari: «Affermazioni da cataclisma, è stata una giornata difficile - ammette -, ma ci vogliono nervi saldi in attesa dell'assemblea dei grandi elettori che deciderà cosa fare dalla quarta votazione», che richiede la maggioranza assoluta e non più qualificata.

Anche il Pdl, però, non gongola: «L'intesa su Marini - racconta Rocco Palese - per noi ha avuto una tenuta totale, ma ha fatto esplodere le contraddizioni del Pd, e per permettere a Bersani di guardare al suo interno, abbiamo votato scheda bianca al secondo turno. Ma se sarà eletto un Capo dello Stato a noi contrario - avverte - non nascerà nessun governo e si andrà subito ad elezioni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013

PRIMO PIANO | 3 |



Il congresso del Pd, anticipato e anche un po' scomposto, si è consumato sul nome di Marini

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 33



La sconfitta di Pier Luigi «Ora una nuova fase»

Ipotesi di primarie tra i grandi elettori per la scelta del candidato



AMAREZZA E ABBRACCI Franco Marini, per ora il tentativo di diventare presidente è fallito. In alto, il caloroso saluto tra Bersani e Alfano

● **ROMA.** Il congresso del Pd, anticipato e anche un po' scomposto, si è consumato ieri sul nome di Franco Marini. Sul campo sono rimasti molti feriti, ma uno su tutti: Pier Luigi Bersani, sempre più isolato e simbolicamente «tradito» anche dai parlamentari emiliani e dall'ex portavoce Alessandra Moretti. Contro di lui, spiegano fonti dem, si aprirà una resa dei conti, ma solo dopo l'elezione del nuovo capo dello Stato che, in un partito dilaniato, sarà deciso con le «primarie» su una rosa ampia di papabili. E i più nel Pd sono sicuri che si risolverà in un match dal sapore antico tra Romano Prodi e Massimo D'Alema.

Ieri qualcuno ha invitato Bersani a ripensarci su Marini. Improbabile che l'ex presidente del Senato, racconta chi conosce l'animo da tenace alpinista, facesse sua sponte un passo indietro. Ma anche il leader del Pd non ne ha voluto sapere, convinto che i richiami all'ordine, verso i «giovani



PD Massimo D'Alema

turchi» e i veltroniani – inutile, invece, qualsiasi mediazione con Matteo Renzi – avessero sortito effetto. Massimo D'Alema scende in campo, chiedendo che, nonostante «il sofferto confronto», il Pd, al

momento del voto, dimostri di essere «un partito serio».

Ma ormai nel Pd la situazione è sfuggita di mano e sul campo restano 160 voti di franchi tiratori, quasi un centinaio in più di quelli previsti sommando i niet dei 51 renziani e il voto di Sel per Stefano Rodotà. E i volti scuri e gli sfoghi di big e peones in Transatlantico danno la certezza che non ci sarà nessun serrate le fila che tenga. «La realtà dei numeri dimostra che i franchi tiratori sono quelli che hanno votato Marini», prova a buttarla sul ridere Giuseppe Fiorini dopo il primo voto. A questo punto, anche davanti alle proteste di elettori e circoli in giro per l'Italia, Bersani sonda Marini, deciso però a non fare un passo indietro fino alla quarta votazione.

Ma la seconda chiamata dimostra che, se si insiste sul nome dell'ex Dc, «il partito – sostiene un dirigente – evapora». E Walter Veltroni invita «a non insistere» e a tornare a valutare una o più per-

sonalità «fuori dalle appartenenze politiche». Dopo un nuovo vertice, Bersani prende atto che serve «una fase nuova», bisogna cambiare cavallo. E a Dario Franceschini, a quanto si apprende, tocca l'onere, pesante anche sentimentalmente, di dire a Marini che la sua corsa verso il Colle è finita.

Pase nuova per Bersani significa nuovi nomi e, soprattutto, nuovo metodo. Accusato ai limiti dell'insulto di aver stretto un'intesa con Silvio Berlusconi su Franco Marini, il segretario decide che saranno i Grandi Elettori della coalizione a votare su una rosa di proposte che il vertice del Pd, in modo collegiale, deciderà. Tra i nomi ci dovrebbero essere Romano Prodi, Massimo D'Alema, Stefano Rodotà, Sergio Mattarella e Sabino Cassese. Un ventaglio ampio per accogliere tutte le proposte, ma la vera sfida, sono convinti nel Pd, dovrebbe essere tra il Professore e l'ex premier.

Cristina Ferrulli

I RENZIANI HANNO CONTRIBUITO ALL'AFFOSSAMENTO DELLA CANDIDATURA DI FRANCO MARINI

Renzi vince il primo round

Il sindaco spariglia nel Pd, Chiamparino fa 90 voti. Ma la carta segreta è il Prof bolognese

● **ROMA.** Matteo Renzi, dopo aver contribuito all'affossamento della candidatura di Franco Marini opponendogli quella di Sergio Chiamparino, piomba a Roma e riunisce i suoi in attesa della battaglia tutta interna al Pd sul nome del prossimo presidente della Repubblica. Nella speranza che alla fine possa emergere il nome di Romano Prodi, che resta il candidato preferito dal sindaco di Firenze.

Escluso dai grandi elettori, il «rottamatore» dirige le truppe a Montecitorio da Firenze. Senza cambiare giudizio sull'ex presidente del Senato. Dopo avergli dato del «trombato», modera leggermente i to-

ni, ma non la sostanza: «Marini è una persona degna del nostro rispetto, ma non è il candidato migliore alla presidenza della Repubblica», ribadisce il sindaco, riprendendo al mittente le accuse piovutegli addosso. «Gli ultimi due mesi sono stati una clamorosa e indecente perdita di tempo», attacca. L'auspicio è che si arrivi ad un presidente della Repubblica «davvero in grado di rappresentare l'unità del Paese». Il tutto, con una premessa indirizzata al segretario del Pd: «A questo punto è evidente che Marini è saltato». Segue la decisione di recarsi a Roma; non per incontrare Bersani, ma per riunire i parlamen-

tari a lui fedeli. Una cinquantina, che nel frattempo si danno da fare in Aula: sono i «renziani» infatti a «lanciare», votandolo, il nome dell'ex sindaco di Torino e attuale presidente della Fondazione San Paolo.

Chiamparino incassa 41 consensi alla prima votazione e oltre il doppio (90) nella seconda. Parte dei voti arrivano dai parlamentari di Scelta Civica, ed in particolare dalla componente di Italia Futura, la fondazione di Luca Cordero di Montezemolo. La «partita» per Renzi è appena cominciata. Si cerca quindi di capire le possibili contromosse, nella speranza di far tramontare ipotesi sgradite.



SINDACO ROTTAMATORE
Matteo Renzi: ieri ha dimostrato di contare, e non poco, nelle dinamiche interne del Partito Democratico

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013**IL DOPO NAPOLITANO**
DUE VOTAZIONI SENZA ESITO

L'on. Fico: «Potremmo votare Prodi solo se tutti i candidati delle quinarie prima di lui nella rosa dovessero rinunciare»

IL LEADER
PDL Silvio Berlusconi
ieri a Montecitorio

Grillo: «Ora arrendetevi Rodotà fino al quarto voto»

Il comico strizza l'occhio a dissidenti Democrat: possibili «collaborazioni»

● **ROMA.** Al termine della prima giornata per eleggere il nuovo presidente della Repubblica, ai punti vince Beppe Grillo. Il leader del Movimento Cinque Stelle, chissà quanto inconsapevolmente, le ha azzeccate tutte: ha spaccato la sinistra con la candidatura di Stefano Rodotà; ha portato al fallimento l'«inciucio» tra Bersani e Berlusconi per far salire al Quirinale Franco Marini («è il candidato di

prima votazione: quelli dei 160 parlamentari stellati, di Sel e di una trentina di franchi tiratori. «Arrendetevi, l'Italia è cambiata», esulta Grillo commentando il flop di Marini. Poi gioca sulle divisioni del Pd: «Ormai sono in due-tre correnti - spiega -. Dispiace vedere gente di 70 anni bruciare la tessera del partito perché si è sentita tradire», aggiunge dopo aver messo le immagini dell'episodio al quale fa riferimento sul suo blog.

Spetta a Roberto Fico fare l'analisi del voto e lanciare la sfida al Pd. «Alla prima prova l'inciucio di Bersani e Berlusconi è fallito», dice trionfante. Per poi aggiungere con malizia che «i voti in più per Rodotà arrivano dai democratici». «Marini incarna l'idea di vecchia politica, tant'è che nei circoli Pd cresce il malcontento».

Dopo aver calamitato Sel su Rodotà, il M5S prova a portare sul suo candidato anche il Pd in modo da stoppare l'intesa con il Pdl. Alle accuse di «inciucio» si aggiunge la proposta di «convergenza» su Rodotà, che allude anche ad una «collaborazione» futura magari in chiave di governo. «Il Movimento 5 stelle è un cuneo in un ceppo secco - spiega con una metafora Vito Crimi, capogruppo al Senato -. Per spaccarlo dobbiamo continuare su questa strada. Dobbiamo continuare ad insistere nella nostra strada coerentemente e Stefano Rodotà è un candidato perfetto per questo obiettivo».

E, se non bastasse, il Movimento ha pronta un'altra carta per «spaccare» il Pd: Romano

Prodi. Alcuni parlamentari riseratamente ammettono che, se alla quarta votazione spuntasse il nome dell'ex premier, «ci sarebbe un grandissimo imbarazzo nel non votarlo». La voce di un eventuale appoggio a Prodi è uscita fuori già altre volte. E tutte le volte è stata smentita. La via ufficiale è quella di «andare avanti con Rodotà fino in fondo». Ma i giornalisti insistono. Fico spiega che il Movimento potrà votare Prodi «solo se tutti i candidati M5S prima di lui nella rosa dovessero rinunciare». E Prodi viene dopo Zagrebelsky, Imposimato e Bonino tanto per fare qualche nome. A fare confusione arrivano le dichiarazioni di Grillo che spiega che «si vota Rodotà fino alla quarta». «Perché immagina che alla quarta con la maggioranza semplice si possa già essere arrivati all'elezione del nuovo presidente», spiegano nel movimento. «Ma perché non dovremmo votare Rodotà?», rilancia apertamente Crimi sfidando il Pd. «Prodi è entrato nella rosa ma non è il nostro candidato - precisa -. Se Rodotà dovesse rinunciare voteremo il quarto dell'elenco, cioè Zagrebelsky». «Non possiamo disattendere le richieste degli iscritti di votare Rodotà - conclude -. Noi siamo i portavoce dei cittadini e non li disattenderemo. Non possiamo condizionare le nostre scelte a quelle successive». Chiaro il riferimento alle scelte di governo. Ora la palla è nel campo del Pd e del Pdl, mentre il M5S può attendere le mosse degli avversari.

Teodoro Fulgione



GRADO Beppe Grillo, durante il suo comizio in Friuli

Berlusconi); e, soprattutto, ha riportato il M5S ad essere determinante nel gioco delle alleanze grazie alla notizia, prima lasciata trapelare e poi smentita, di un possibile appoggio a Romano Prodi alla quarta votazione.

Il nome di Rodotà, ex presidente dell'Authority per la privacy e candidato ufficiale dei 5 Stelle, a sorpresa raccoglie 240 voti nella



«È la prova che era giusto resistere alle sirene del Pd»

Buccarella (M5S): ci avrebbero trattato come trattano i loro elettori

STEFANO BOCCARDI

Senatore Maurizio Buccarella, com'era prevedibile, il vostro candidato, Stefano Rodotà, pesca consensi oltre che tra i vendoliani anche nel Pd. Continuerete a votarlo come dice Beppe Grillo o state pensando a qualche alternativa, approfittando del fatto che il Pd è praticamente shrindellato?

«Guardi, noi stiamo dando un segnale. Ed è soprattutto un segnale di coerenza. Io alle quinarie ho votato Zagrebelsky, ma ora, come tutti, sto sostenendo Rodotà con convinzione e credo che continueremo a farlo. Ripeto, la coerenza è la nostra unica forza. Poi vedremo che cosa succede nel Pd. Mi sembra che questa frantumazione se la siano proprio cercata».

E se il Pd, come sembra, si ricompattasse intorno a Massimo D'Alema?

«La risposta a questa domanda la stanno dando in queste ore tanti elettori del centrosinistra, che poi sono gli stessi che nelle scorse settimane ci hanno inondato di mail, rimproverandoci di non star concludendo l'accordo con Bersani. Ebbene, sono gli stessi che ora stanno fuori da Montecitorio. Sono gli stessi che gridano "Pd vergogna" e che con noi hanno gridato "Rodotà, Rodotà"».

Ma il Pd sembra aver scelto. Bersani ha persino abbracciato Angelino Alfano.

«Ma sono proprio questi comportamenti che stanno scandalizzando gli elettori del Pd e del centrosinistra. A loro noi abbiamo solo ricordato che questo è niente rispetto a ciò i gruppi dirigenti del centrosinistra hanno fatto negli ultimi vent'anni. Certo, ora è tutto più chiaro. D'ora in poi nes-

suno potrà più dire che l'intesa con Bersani è salata per colpa nostra. Non hanno più alibi».

Anche lei, come Beppe Grillo, ritiene che tanti italiani scenderebbero in piazza con i bastoni nel caso in cui dovesse nascere un governo Pd-Pd?

«Io, ovviamente, non auspico che

questo accada. Però sappiamo che la stretta della crisi e le difficoltà di bilancio con tutta probabilità faranno sentire i loro effetti più devastanti tra due-tre mesi. E allora, sì, quando stipendi e pensioni cominceranno ad essere pagati in ritardo, un rischio di questo tipo ci potrebbe essere. Quello che è accaduto nelle ul-

time 48 ore è la prova che se avessimo votato la fiducia ad un governo Bersani, ci avrebbero trattato come stanno trattando il loro stesso elettorato e forse anche peggio. È la prova che le cose che dicono che avrebbero voluto fare con noi - il conflitto di interessi, la legge elettorale, il reddito di cittadinanza - non le avrebbero fatte.



BUCCARELLA Senatore M5S

Quindi, oggi con maggior convinzione dico che abbiamo fatto bene a resistere alle sirene perché questa dirigenza del Pd è complementare a Berlusconi».

Eppure, in queste ore c'è chi scommette su un'intesa Pd-M5S intorno al nome di Romano Prodi al Quirinale.

«Questo è uno degli scenari pos-

sibili. Anche perché Prodi è uno di quei nove nomi indicati attraverso le quinarie. Ma non è certo tra i primi e a molti sicuramente farebbe storcere il naso. Io non sarei entusiasta».

E se per il Quirinale, come si ipotizza, prendesse corpo anche la candidatura di Mario Draghi?

«Al momento è un rumor piuttosto insistente, che prevede scenari che si commentano da soli. Sì, perché c'è chi giura che il quadro si completerebbe con la nomina di Berlusconi a senatore a vita, con il reincarico a Bersani, con la nomina di un tedesco alla testa della Bce e con il ritorno alle urne tra due anni. Per la Banca centrale europea si fa anche il nome del belga Van Rompuy».

Fidindustria Puglia
AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA DI QUORAMA
L'assemblea ordinaria del Consorzio è convocata presso la sede sociale, in Bari, da venerdì 19 aprile, mercoledì 27 aprile 2013 alle ore 7.00 in prima convocazione e, in seconda convocazione, il 28 aprile 2013 alle ore 10.00 in seconda convocazione per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

- Presentazione del Bilancio al 31/12/2012, della Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione e della relazione del Collegio Sindacale; deliberazioni conseguenti;
- Nomina dei componenti il Collegio Sindacale e dei Relatori competenti;
- Compensi agli Amministratori; deliberazioni.

Sono invitati a prendere parte all'Assemblea tutti i soci in regola con le norme statutarie.

I migliori saluti.

Il Presidente
Il Presidente
Il Presidente

TRIBUNALE DI ROMA - Fallito 02/09
vendita il giorno 14.5.2013 ore 12.00 capipensione industriale sito in Modugno (BA)
- Via dei Martiri 35/37. Prezzo base: € 190.000,00. Prezzo di riserva: € 5.000,00. Deposito offerto in cancelleria entro ore 12.00 del 13.5.2013. Allegato alla domanda assegnazione circolare intestata al fallimento di una somma pari al 25% del prezzo base. Info curatore 06/27.20.146. Ordinanza e perizia sul sito portaleaste.com

Il Curatore
Avv. Daniela De Rosa

Per la pubblicità su LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI: 080/5485111
BARILETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/5033177
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4535982
POTENZA: 0974/18536

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013

PRIMO PIANO | 5

«Con il Professore al Quirinale il Paese ha di che temere. Prepariamoci ad andare subito in piazza»

I Cavalieri: «Il problema sono gli interlocutori: non più solo Bersani; ogni fazione tratta in maniera separata»

Silvio furioso attende il Pd ma teme la trappola Prodi

Il Pdl guarda a D'Alema e avverte: «Se continua lo stallo, meglio le urne»

● **ROMA.** Prepariamoci ad andare subito in piazza per manifestare tutto il nostro dissenso per la scelta di un presidente della Repubblica che «spacca» il Paese e non rappresenta la metà degli italiani. Silvio Berlusconi non usa giri di parole per bollare, con i big del partito riuniti a pranzo in via del Plebiscito, l'ipotesi che dopo l'affossamento di Franco Marini (frutto dell'accordo con Pier Luigi Bersani e la conseguente esplosione dello stesso partito) torni a prendere quota l'idea che i Democratici per calmare la base in rivolta e ricompattare il centrosinistra possano proporre al quarto scrutinio Romano Prodi. Una scelta per tentare anche di accaparrare i voti del Movimento Cinque Stelle.

L'idea che il Professore possa essere il futuro Capo dello Stato è considerata dal Cavaliere come fumo negli occhi: con lui al Quirinale - avrebbe osservato - il Paese ha da temere. Sarebbe un ulteriore segnale di divisione in un momento così complicato. L'attesa però è per le primarie che il Pd e gli alleati di Sel terranno questa mattina nell'assemblea con i grandi elettori. Riunione da cui uscirà il nuovo nome che verrà poi presentato al resto del Parlamento. Sorprese non dovrebbero esserci: la sfida sarebbe in realtà solo tra due nomi della rosa: Massimo D'Alema e Prodi.

Il Pdl spera, avendo accantonato l'ipotesi che Marini possa essere riproposto alla quarta votazione quando il quorum scende, di

poter convergere sull'ex ministro degli Esteri, nome non sgradito al Cavaliere nonostante i problemi in termini di elettorato. Con D'Alema al Colle - insistono da via dell'Unità - un eventuale esecutivo non può avere vita breve perché dobbiamo avere il tempo di spiegare ai nostri militanti il perché della scelta.

Le trattative sono ancora in corso anche se, ammette lo stesso Cavaliere, il problema sono gli interlocutori: ormai non è più Bersani ma ogni fazione tratta in maniera separata. Ecco perché i big pidellini hanno deciso di riunire una sorta di «caminetto di guerra» a via dell'Unità in attesa del rientro di Berlusconi da Udine dove ieri nel pomeriggio ha partecipato al comizio per Renzo Tondo candidato del centrodestra alle Regionali.

Il timore però è che la «trappola» Prodi sia più che mai in campo. La sensazione che si ha nel Pdl è che il Pd voglia tentare di rimettere

insieme i cocci provando a ricompattarsi intorno al nome del fondatore dell'Ulivo. Prodi avrebbe il via libera anche di Sinistra e Libertà e tenterebbe anche il Movimento Cinque Stelle. Diversi big pidellini ipotizzano che il Professore sarebbe garante di un governo con personalità gradite anche ai grillini che a quel punto avrebbero delle difficoltà a non dare il via libera alla nascita dell'esecutivo.

Uno scenario che ovviamente farebbe gridare al golpe da parte del Popolo della Libertà pronto ad alzare le barricate: «Se continua lo stallo - minaccia il Cavaliere - meglio il voto a giugno». Dal palco di Udine l'ex capo del governo punta il dito contro le divisioni dei Democratici che hanno «impedito» l'elezione dell'ex presidente del Senato su cui c'era l'accordo.

Yasmin Inangray

La «fantasia» al potere Un voto alla Marini e a Siffredi

■ Sophia Loren, Valeria Marini (che ha gentilmente ringraziato), il pornodivo Rocco Siffredi, Giovanni Trapattoni, l'ex moglie di Berlusconi, Veronica Lario: nell'urna elettorale per il presidente della Repubblica non mancano mai nomi a sorpresa, che siano personaggi in carne (soprattutto, nel caso delle due attrici) ed ossa o di fantasia, come è stato nel 1992 durante gli scrutini che portarono al Colle Oscar Luigi Scalfaro, quando qualcuno infilò nell'insalatiera la scheda con il nome dell'onorevole Trombetta, protagonista del celebre sketch ferroviario di Totò. Anche ieri nell'emiciclo di Montecitorio è risuonato il nome del personaggio di un film cult come Amici miei: quello del conte Raffaello Mascetti, l'inventore della supercazzola, interpretato da Tognazzi. L'elezione del Capo dello Stato è una cosa seria. Ma ciò non toglie che nel corso delle votazioni ci sia chi si affida alla fantasia o all'ironia.



L'ATTRICE Anche Valeria Marini ha ricevuto un voto per il Quirinale

PARLANO DUE DEI TRE GRANDI ELETTORI DELLA REGIONE PUGLIA

Introna: «Evitare crepe interne» Marmo: «Problema tutto loro»

ROBERTO CALPISTA

● Colloqui riservati, telefonate, strategie, nella giornata di avvio della - lunga - corsa per far quadrare il cerchio al Colle. È il giovedì di passione che coinvolge anche i tre grandi elettori delegati dalla Regione Puglia: Onofrio Introna e Antonio Maniglio in rappresentanza della maggioranza; Nino Marmo per il centrodestra. Il primo, che è anche presidente del parlamento pugliese, espressione di Sel; il secondo Pd e «ritrovato» bersaniano dopo una breve folgorazione sulla strada di Renzi. L'ultimo, uomo storico di An prima e del Pdl dopo alla Regione Puglia.

Aprile le danze Introna. I delegati di centrosinistra del tacco d'Italia, peraltro, hanno un'ulteriore gatta da pelare, dopo la spaccatura locale, che in mattinata è risulata sul social network, tra il segretario regionale Democrat, Sergio Blasi, espressione di ferro di Pier Luigi Bersani e il presidente del partito, Michele Emiliano che nel dopo «fallimento» della prima di Marini, chiede senza mezzi termini le dimissioni dello stato maggiore, a cominciare da Bersani.

«Nuove proposte? Confido nel senso di responsabilità dell'Italia Bene Comune - è l'augurio di Introna - che possa scongiurare il rischio di frattura all'interno della coalizione di centrosinistra e del Pd in modo particolare. Un senso di responsabilità soprattutto nei



SEL Onofrio Introna



PDL Nino Marmo



PD Antonio Maniglio

confronti degli italiani che alla terza/quarta votazione possa far convergere su un nome condiviso».

Per ora Introna s'è attenuto alla linea del leader Nichi Vendola: «Duecentoquaranta voti alla prima chiama per Stefano Rodotà, 163 dei quali dal M5S e 45 da Sel, più altri: con questa votazione, il paventato pericolo di un governissimo Pd-Pdl si allontana e con la convergenza su Rodotà si apre una prospettiva di collaborazione con 5 Stelle, che può aiutare il centro-sinistra a formare il nuovo governo che il Paese attende».

Lascia invece il cerino acceso in mano al Pd, Nino Marmo: «Il problema è tutto loro. Noi del Pdl abbiamo i numeri per contribuire non per decidere il presidente. E abbiamo detto chiaramente che vogliamo un Capo dello Stato che possa dar vita a un governo politico che si occupi innanzitutto di economia. Sulla terna proposta da Bersani, ovvero Marini, D'Alema, Amato, c'è stato il via libera di Silvio Berlusconi. La confusione regna sovrana altrove, tra quelli che strizzano l'occhio a Grillo e stanno votando per Rodotà e quelli che preferiscono scenari diversi. Evidente che Rodotà, che non mi piace, sarebbe un elemento di ulteriore rottura per la sinistra e una violenza nei nostri confronti. Se accadesse, il presidente Berlusconi non potrebbe che rispolverare il piano "B", quello delle nuove elezioni».

10 | PUGLIA E BASILICATA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 19 aprile 2013**ECONOMIA IN PUGLIA**

L'APPELLO DEL SINDACATO

LE FAMIGLIE POVERE

«Nella regione sono ormai il 21,1% e il tasso di disoccupazione è schizzato al 18,2%. Serve un nuovo Patto tra imprese e società»

Cisl: più dialogo sociale sulla sanità siamo al ko

Colecchia apre il congresso: con la Regione confronto a singhiozzo



SINO A DOMANI Il segretario della Cisl, Giulio Colecchia, al congresso

● **BARI.** In Puglia, «tra il 2011 e il 2012, 47.000 persone si sono aggiunte all'esercito dei 196.000 disoccupati portando il tasso di disoccupazione al 18,2%». Lo ha sottolineato ieri a Bari, il segretario generale della Cisl di Puglia, **Giulio Colecchia**, nella relazione con la quale ha aperto i lavori dell'XI Congresso regionale. Alla manifestazione hanno partecipato, tra gli altri, il segretario organizzativo nazionale, **Paolo Mezzio**, e l'assessore regionale al lavoro, **Leo Caroli**.

Colecchia ha sottolineato che la famiglia italiana è «sotto grave attacco». Citando dati del Censis, ha rilevato che «il 26% delle famiglie nel Mezzogiorno è materialmente povero; in Puglia quelle in stato di grave deprivazione sono circa il 21,1% del totale. Oggi - secondo Colecchia - l'avanzata metamorfosi dell'intera comunità, nei suoi valori e nei fondamentali economici, richiede un'intesa più ampia, alla quale, insieme a sindacati, imprese e Istituzioni si affianchi la società civile, in un modello di sussidiarietà circolare». Serve - ha aggiunto - «un Patto sociale che guardi al Paese nella sua globalità e che, attraverso le

sue articolazioni regionali e locali, si rivolga e coinvolga aree forti e aree più deboli, unendole; una grande aggregazione degli interessi di tutte le regioni, tutte provate da questa crisi». Perché

ciò avvenga, secondo la Cisl, sono necessarie tre condizioni: che migliori la capacità di spesa delle risorse disponibili, soprattutto di quelle della programmazione europea; che la programmazione de-

gli interventi non avvenga con esclusiva attenzione alle condizioni economiche e sociali del territorio, ma si dipanino lungo direttrici di crescita che intersechino e si integrino con quelle di altre

aree; che ci sia una programmazione nazionale di raccordo e completamente con quella che le Regioni sono chiamate a fare».

Riguardo alla Puglia, Colecchia ha detto che «non ha solo di fronte

la sfida per la competitività. Il riordino della sanità, dopo il piano di rientro che ne avrà pur ridotti i costi economici, ma con alti costi sociali, è oggi ancora un insieme di promesse e visioni ma non un recupero effettivo di ritardi e sprechi. Su questo versante il dialogo sociale è stato meno che insufficiente. Le cabine di regia che avrebbero dovuto creare condizioni di condivisione e partecipazione nei territori non hanno avuto dalla Regione i necessari input e sollecitazioni». Il segretario della Cisl di Puglia ha anche sottolineato che «il lavoro che in questi anni è stato messo in campo dalla giunta ha avuto momenti di alto confronto e altri di scontro e di sfiducia dal nostro». Oltretutto «la sfida per far uscire la Puglia dalle sabbie mobili della crisi è di alto profilo e richiede che, insieme alle istituzioni, assumano un ruolo di maggiore protagonismo le associazioni di rappresentanza delle imprese», ha aggiunto. Colecchia ha infine ricordato che, dopo il Congresso, si procederà verso la unificazione tra la struttura regionale pugliese con quella lucana, costituendo una Unione Sindacale Interregionale.

LE PREVISIONI METEO DEL COLONNELLO LARICCHIA

Tornano piogge e temporali

VITANTONIO LARICCHIA

● Giungono al termine le belle giornate soleggiate di giorno e stellate di notte caratterizzate dall'anticiclone delle Azzorre e dal piacevole vento di maestrale. Cambia lo scenario meteorologico e l'aspetto migliore della primavera lascia lo spazio all'instabilità con l'arrivo di una moderata perturbazione dalla Francia apporta-

trice di piogge e temporali.

OGGI - CIELO: poco nuvoloso con foschie e banchi di nebbia nottetempo e primo mattino. VENTI: deboli meridionali con qualche rinforzo su Basilicata. TEMPERATURE: in aumento. MARI: poco mossi, mossi Tirreno e Ionio.

DOMANI - CIELO: foschie e banchi di nebbia nel primo mattino e nuvolosità in aumento con possibilità di qualche precipitazione temporalesca dal tardo pomeriggio su Gargano e Basilicata. VENTI: deboli meridionali con qualche rinforzo. TEMPERATURE: stazionarie. MARI: mossi, molto mosso il Tirreno.

DOMENICA - CIELO: molto nuvoloso con precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale. VENTI: moderati meridionali con qualche rinforzo. TEMPERATURE: in diminuzione. MARI: mossi, localmente molto mossi.

DA LUNEDÌ - Moderata instabilità su tutti i settori con precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale anche per martedì. Clima gradevole e prettamente primaverile con ampie schiarite per mercoledì e giovedì, ma ancora moderata instabilità con acquazzoni e temporali nel proseguo e nuovo miglioramento per fine settimana.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013

29

ECONOMIA & FINANZA

Squinzi: «Imprese sole ora serve la liquidità»

Il leader di Confindustria a Foggia, il giorno dopo il suicidio di Bitonto

MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** L'impresa guarda allo scenario politico in movimento e per il momento si accontenta di fare un po' di conti: «I 40 miliardi di pagamenti arretrati con la Pubblica amministrazione possono mettere in circolo 240mila posti di lavoro e una crescita dello 0,4% del Pil. Non possono bastare, ma spalmati in dodici mesi possono ridarci quell'ossigeno che oggi ci manca per andare avanti», dice il presidente degli industriali Giorgio Squinzi ieri in visita istituzionale agli imprenditori foggiani.

Il momento è di quelli gravi, la tensione nell'aria è testimoniata dalle domande incalzanti delle imprese da una faccia durata circa tre ore. Il suicidio dell'imprenditore di Bitonto, che si è tolto la vita perché «lasciato solo» «è la conferma - dice Squinzi - della disperazione in cui rischia di sprofondare il mondo imprenditoriale se non si reimmette al più presto liquidità nel sistema».

Quadro complicato dunque anche in Puglia: Bridgestone, Ilva il Contratto d'area di Manfredonia che perde un'impresa al giorno sono le vicende amare di una regione che tuttavia non fa differenza rispetto al resto del paese: «E' un po' così dappertutto, il paese è attraversato da questi problemi».

Sull'Ilva tuttavia il numero 1 degli industriali vuole fare alcune precisazioni quando sottolinea come «la questione debba interessare l'intero paese». «E' una vicenda emblematica della crisi che stiamo vivendo - aggiunge - il pronunciamento della Corte

costituzionale (che ha riaffermato il ruolo della fabbrica: ndr) va nella direzione giusta. Ora vanno adeguati gli impianti agli standard europei, c'è la volontà da parte degli imprenditori italiani di andare in questa direzione».

Squinzi parla a Foggia mentre il Parlamento a camere riunite sta votando il presidente della Repubblica, si lascia andare a un distratto commento: «Ci piacerebbe un presidente del livello di Giorgio Napolitano, serve una convergenza di uomini di buona volontà».

La verità è che Confindustria vorrebbe un governo col quale confrontarsi, il piano che l'associazione delle imprese ha predisposto sulla ripresa «può risolvere l'economia italiana». In che modo? «Possiamo riportare la crescita al 2% - puntualizza Squinzi - e con questa ottenere 1,8 milioni di posti di lavoro entro il 2018. La nostra strategia si articola in due fasi: terapia d'urto e ri-

forme strutturali, dove per terapia d'urto intendiamo l'abbattimento del carico fiscale sul lavoro, investimenti sulle infrastrutture, cuneo fiscale».

Il completamento dell'alta capacità ferroviaria è visto in Capitanata come «una priorità» per sostenere l'economia e sviluppare l'export agroalimentare che oggi viaggia su livelli più che accettabili. Squinzi rilancia, invita a pensare in grande: «Non solo il completamento dell'alta capacità ferroviaria Bari-Napoli, perché non spingersi a chiedere anche l'alta velocità sull'Adriatica? Le idee non mancano, bisogna avere la forza per proporle».



CRESCITA Giorgio Squinzi illustra il piano

le altre notizie

I DIRETTIVI DI CGIL, CISL E UIL
Sindacati, riunione il 30

■ Fronte sindacale più che mai compatto. Mobilitazione unitaria, confronto con le imprese, rappresentanza, su cui si punta a chiudere. Cgil, Cisl e Uil proseguono il percorso comune e convocano per il 30 aprile una riunione unitaria degli organismi direttivi con al centro queste tre questioni. Non accadeva da cinque anni che i parlamentari delle tre confederazioni fossero chiamati a discutere insieme.

BEFERA PROMETTE
«Fisco, meno scadenze»

■ Entro maggio saranno rivisti e ridotti i 130 adempimenti fiscali (erano 108 ma sono aumentati) che gravano ogni anno su cittadini e imprese. Ne dovrebbero «saltare» almeno 35. Con due obiettivi: rendere la vita «fiscale» del contribuente meno stressante ed accelerare la partita dei rimborsi. La novità viene annunciata dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, dopo un incontro in Confindustria.

IL BUNDESTAG FAVOREVOLE
Germania, aiuti a Cipro

■ Negare gli aiuti a Cipro porterebbe l'isola alla bancarotta. E un'insolvenza di questo piccolo Paese metterebbe a rischio l'Italia e la Spagna. Così il ministro delle Finanze tedesco Schäuble ha chiesto ieri al Bundestag di votare a favore del pacchetto di 10 miliardi di risorse per Nicosia. E il Parlamento tedesco ha dato il via libera ad ampia maggioranza. Sui 602 parlamentari che hanno partecipato al voto, 487 si sono pronunciati a favore, 102 contro e 13 si sono astenuti.

La sospensione del mutuo

Dal 27 aprile si potrà chiedere la dilazione delle rate con i moduli disponibili sui siti del ministero dell'Economia e della Consap (www.consap.it)

NO RATA MUTUO per mutui fino a 250.000 euro, in ammortamento da almeno un anno, se si ha un indicatore Isee fino a 30.000 euro

Si può chiedere di sospendere il pagamento dell'intera rata relativa all'abitazione principale, per un periodo fino a 18 mesi

Il Fondo di Solidarietà, rifinanziato con 20 milioni/euro dal decreto "Salva Italia", ripagherà alla banca il tasso di interesse applicato, con esclusione della componente di "spread". Negli anni scorsi, a partire dal 2010, il Fondo ha consentito di sospendere circa 6.000 mutui

Le domande vanno presentate alla banca o all'intermediario finanziario che ha erogato il mutuo

Quando non si può chiedere la sospensione: ritardo di pagamento da più di 90 giorni

- decaduto il beneficio del termine
- risoluzione del contratto
- procedura esecutiva in atto sull'immobile ipotecato
- se si usufruisce già di agevolazioni pubbliche

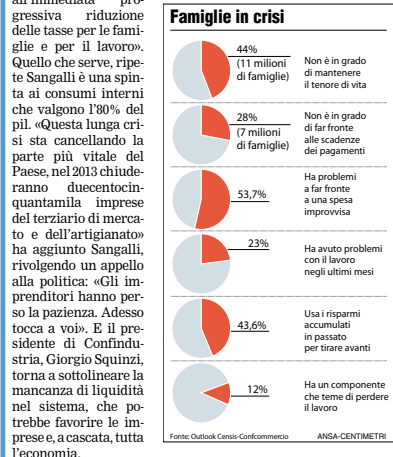
ANSA-CENTIMETRI

L'ALLARME L'ANALISI CONFCOMMERCIO CENSIS

Una famiglia su 4 non riesce a pagare bollette e mutuo

● **ROMA.** Le famiglie italiane arrancano sempre di più per arrivare a fine mese. Una su 4 non riesce a pagare le bollette e le rate del mutuo, tre su 10 rinviando i pagamenti e al negoziante, come negli anni Sessanta, chiedono di segnare il dovuto sul «quadernetto». È la fotografia che emerge dall'Osservatorio semestrale Censis-Confindustria, il quale evidenzia inoltre come sia triplicata in 12 mesi, la quota delle famiglie che posticipa ormai tutti i pagamenti: erano il 13% a marzo 2012, sono salite al 32% a marzo scorso. Quasi la metà (44%) intacca i risparmi in banca e tre su 10 bussano ad amici e conoscenti per chiedere un prestito. In compenso cala al 6% chi si rivolge alla banca.

«La fiducia delle famiglie ha toccato i minimi storici, 11 milioni temono di non mantenere il loro tenore di vita, il 28% non è in grado di far fronte alle scadenze dei pagamenti», sottolinea il presidente della Confindustria Carlo Sangalli, che a fronte di un quadro economico sociale così drammatico, chiede al Governo di «cestinare l'aumento dell'Iva previsto per luglio e procedere all'immediata pro-



la riduzione delle tasse per le famiglie e per il lavoro». Quello che serve, ripete Sangalli è una spinta ai consumi interni che valgono l'80% del Pil. «Questa lunga crisi sta cancellando la parte più vitale del Paese, nel 2013 chiuderanno duecentocinquanta imprese del terziario di mercato e dell'artigianato» ha aggiunto Sangalli, rivolgendo un appello alla politica: «Gli imprenditori hanno perso la pazienza. Adesso tocca a voi». E il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, torna a sottolineare la mancanza di liquidità nel sistema, che potrebbe favorire le imprese e, a cascata, tutta l'economia.

Il mercato del lavoro genera paure diffuse tra le famiglie, evidenzia il direttore generale Censis, Giuseppe Roma. Quasi una su 3 ha conosciuto negli ultimi sei mesi, una riduzione del reddito, causa licenziamento, taglio di bonus o di straordinario o altro genere di calamità. Il 25% teme di perdere addirittura il posto.

«11 milioni che pensano di non riuscire a mantenere il proprio tenore di vita danno la misura della crisi - dice il direttore Centro studi Mariano Bella - non sono i soggetti fragili bensì manager, dirigenti da 150mila euro l'anno, quelli che pagano servizi e infrastrutture. Un dato allarmante». Un paese spaventato ma che non rinuncia al desiderio: tanto che la propensione al consumo si impenna tra 2012-2013, registra l'Osservatorio. Se non fossero zavorrati dalla pausa insomma, gli italiani sono pronti per la ripresa. Senza però molti illusioni: nonostante la crisi, quasi 8 su 10 risponde "no" all'idea di abbandonare l'euro per tornare alla lira. E il posto? Senza una raccomandazione, risponde uno su 2, inutile cercarlo.

Paola Barbetti

AEROPORTI UNIONCAMERE: DANNI PER 52 MILIONI. IL GOVERNO: LOCALISMI DURI A MORIRE

Il governo conferma il taglio degli scali a Taranto e Foggia

● Sarebbe un contraccolpo per il territorio la chiusura di 15 dei 46 aeroporti aperti ai voli commerciali, con danni valutabili in 52 milioni di euro.

A lanciare l'allarme ieri è stata l'Unioncamere che, numeri alla mano, spiega come gli aeroporti «minori», bollati dall'Atto di indirizzo per la definizione del Piano aeroportuale varato dal governo «non di interesse nazionale», facciano invece bene alla competitività di 6 milioni di imprese.

«Il riordino del sistema aeroportuale non può essere fatto su conti ragionieristici - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli - bisogna considerare i costi-benefici e non i costi-rischi, altrimenti le sfide del Paese sono perse in partenza».

I 15 aeroporti a rischio sono Cuneo, Aosta, Brescia, Albenga, Forlì, Parma, Grosseto, Marina di Campo (Elba), Perugia, Foggia, Taranto, Crotone, Comiso e Tortolì, con un traffico nel 2012 di 1.106.230 passeggeri.

Strutture che se venissero meno, secondo Unioncamere, per 500mila persone allungherebbero i tempi di viaggio di oltre 60 minuti, con un aggravio medio di 100 minuti per sola andata, con un costo del maggior tempo impiegato di circa 52 milioni di euro.

Un danno per il territorio, spiegano le Camere di commercio che proprio per sostenerlo hanno investito quasi 110 milioni con 35 partecipazioni nelle 46 società di gestione degli aeroporti considerate dal Piano, pari al 15% del capitale totale.

«Nessuno fa il ragioniere e non si stanno chiudendo aeroporti ma si vuole verificare come possano diventare un fattore di sviluppo - ha precisato il viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, Mario Caccia intervenuto al convegno - il localismo è duro a morire e un aeroporto da solo non genera sviluppo ma lo sviluppo si crea se gli scali si mettono in rete e fanno massa critica».

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013**PATRUNO**

Cosa si aspetta la signora Maria

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E basta scorrere la cronaca degli ultimi tempi per capire quante volte si è saliti da lui, quante volte non si è saputo cosa fare. Eppure Napolitano è uomo di parte, anzi meglio proveniva da una parte: ex comunista addirittura. Ma lassù si deve rappresentare tutti, a cominciare dalla signora Maria. Si deve convincere di non tifare per nessuno, di essere al riparo dal frastuono sottostante per quanto da lì proveniente. Napolitano era stato uomo di apparato, mica un alieno. Eletto dall'apparato ma immediatamente scroltatosi dell'apparato.

Poi la sciagurata politica italiana lo ha fatto diventare qualcosa di più di quanto suoi predecessori fossero stati ma non qualcosa di più di quanto la Costituzione prevede. Non l'impetito e irrigidito e un po' inerte uomo dei telegrammi o dell'Inno nazionale alla festa della repubblica. Né il notaio che dava l'idea di decidere ciò che era già stato deciso altrove. Non la finzione. Non l'incarico di governo che non poteva che essere quello, ma da lui un'idea di governo possibile proprio perché da tempo non si sa quanto possibile possa essere un governo.

Per questo si è detto che con lui c'è stato l'esordio strisciante di una repubblica presidenziale sulle ceneri della repubblica parlamentare. Ma chi lo conosce, può confermare che tutto avrebbe voluto tranne che essere messo in una condizione che altri hanno voluto. Per loro incapacità, a volte inettitudine, non per sua smania. Gli si deve riconoscenza per aver sbrogliato matasse che la politica ha

fatto di tutto per imbrogliare. Troppe visite al Colle che lui per primo si sarebbe risparmiato. Ed è stato, più che un sempre rischioso uomo della provvidenza, il provvidenziale uomo di un minimo di decenza. Una risorsa di cui forse si è anche abusato mentre non avrebbe voluto essere abusato.

Beati i popoli che non ne hanno bisogno. Napolitano ha dovuto essere tanto più Napolitano quanto gli altri protagonisti sono stati personaggi in cerca di autore. Compresa, parliamoci chiaro, la cosiddetta società civile spesso contrapposta a una società politica evidentemente ritenuta incivile.

Si leggono e si ascoltano in questi giorni straziate e affannate polemiche salire soprattutto dalle piazze ribollenti di lavoro perso e di dolore per chi l'ha fatta finita sopraffatto dalla rabbia e dalla vergogna. E' il Paese reale, quello che vive la tragedia sociale. Ma è lo stesso Paese reale che col suo voto ha spaccato in tre un Paese che non è la politica ad aver fatto diventare tanto irreali da non potersi più mettere insieme. Se si va ad ascoltare un operaio che ha votato Grillo, o Berlusconi o Bersani, dice di fare presto con un governo che però fa tardi anche per effetto del suo voto. Sacrosanto. Tanto quanto è sacrosanto che la paralisi ne sia il risultato.

Giustamente è stato ricordato che anche la chiesa si è trovata negli ultimi tempi in situazione simile. Forse è l'aria molle della città eterna. Ma la chiesa ne è venuta fuori con due colpi tanto inattesi quanto rivoluzionari per chi ha più di duemila anni di tradizione opposta. Un papa si è dimesso. Un altro ha rinunciato alla sua infallibilità affiancandosi a un

pugno di cardinali molto fallibili per consigliarlo. Soprattutto papa Francesco mostra di voler muovere la chiesa verso il mondo invece di aspettare che sia il mondo a muoversi verso la chiesa. Così mondo e chiesa si erano allontanati. Così ciascuno aveva bisogno dell'altro ma non si incontravano.

Se la chiesa sembra aver trovato il suo pastore d'anima, l'Italia ne ha uno stremato bisogno. Bisogno di uno che c'è se si temesse il crollo.

Ora che Napolitano se ne va, nessuno ne pretende la copia. Anzi, l'ideale è che non ci sia necessità di chi come Napolitano ha dovuto fare il Napolitano. Così l'Italia diventerebbe una volta per tutte un Paese normale che non fa di tutto per essere anormale. Ma in un momento come questo nell'antichità si sarebbe andati molto spesso a bussare al saggio della montagna. Forse anche al Colle il campanello squillerebbe spesso. Servirebbe qualcuno che fosse capace di aprire a tutti come uno di casa.



CAMERA La votazione di ieri

MARIO LETTIERI* E PAOLO RAIMONDI**

Retropensieri sulle crisi bancarie

La decisione del governo di Cipro, spintonato da una Troika troppo invadente, di tassare tutti i conti correnti oltre i 100.000 euro delle banche cipriote in default, è stato un test premeditato e un pericoloso precedente per l'intera Ue. Lo possiamo affermare con certezza.

La conferma del resto è arrivata dal portavoce di Michel Barnier, il Commissario europeo al mercato interno, che non ha potuto escludere la possibilità che in futuro i depositi oltre quella cifra possano essere utilizzati per operazioni di salvataggio delle banche in crisi.

Anche l'Institute of International Finance di Washington, uno degli enti privati più noti della finanza globale, ha sostenuto che la "soluzione" cipriota potrebbe diventare un modello per l'intera Europa.

Al riguardo è da sottolineare che dal 10 dicembre 2012 era già in circolazione un documento della Federal Deposit Insurance Corporation (Fdic) americana e della Bank of England, il "Resolving Globally Active, Systemically Important Financial Institutions (SIFI)", che affronta le emergenze relative all'eventuale bancarotta di istituzioni finanziarie di importanza sistemica.

Si afferma che non si intende più utilizzare i soldi pubblici per salvare con dei bail-out le banche in crisi, come finora è sempre avvenuto dopo il fallimento della Lehman Brothers.

Il motto è: dal bail-out al bail-in. Con il procedimento del bail-in le perdite dovranno essere sopportate dagli azionisti e dai cosiddetti "unsecured creditors". Sembra molto razionale: perché devono essere i contribuenti a pagare per le malefatte e per i giochi fatti dai banchieri con i derivati speculativi?

Ma il diavolo, come sempre, si nasconde tra i dettagli. Chi

sono questi fantomatici "unsecured creditors"? Di certo i detentori di azioni, obbligazioni e di altri titoli di credito non garantiti. Si salvano invece i crediti vantati dalle pubbliche amministrazioni, dalle Banche Centrali, dalla Bce in Europa e da enti internazionali come il Fmi.

Dopo la crisi del 2008, per evitare il panico e la fuga dalla banche, i governi europei opportunamente hanno deciso di garantire i depositi dei correntisti fino ad un massimo di 100.000 euro. Il che significa, almeno in teoria, che oltre quella cifra i depositi potenzialmente entrano a far parte degli "unsecured creditors". Potrebbero essere quindi confiscati per coprire i buchi e/o forzatamente trasformati in capitali di rischio (azioni) della banca.

Si colpiscono direttamente i risparmiatori anziché i contribuenti.

Negli Usa la decisione di mettere in campo la Fdic, invece della Fed, è ancora qualcosa di più perverso. Infatti essa era stata creata dal presidente Roosevelt per fronteggiare la grande crisi bancaria del '29 e proprio per garantire i depositi dei risparmiatori e delle famiglie.

E' importante notare che Londra a sua volta si aspetta che sia proprio la direttiva europea per evitare instabilità finanziarie in caso di crisi bancarie, la "Recovery and Resolution Directive", a fornire maggiori poteri di intervento. Ciò sta a significare che il citato documento anglo-americano detta il nuovo corso all'intera Europa.

Nel definire strategie di "intervento risolutivo" per singole gravi emergenze finanziarie, non si prende in considerazione la cosa più ovvia: cosa si intende fare se i meccanismi dello stesso sistema sono la causa dei fallimenti?

D'altra parte il documento indica come un atto dovuto di riorganizzazione e di stabilizzazione delle banche in crisi la possibilità di separare le attività di deposito da quelle di investimento. Cosa naturalmente auspicabile.

Ma allora perché non ritornare alla pura e semplice separazione tra banche commerciali e banche di investimento, proprio come indicato dalla legge Glass-Steagall del 1933? Secondo noi sarebbe la via più sicura per garantire una vera protezione per i risparmiatori e mettere al contempo fuori gioco la speculazione.

*Sottosegretario all'Economia del governo Prodi **Economista



CIPRO Le code per ritirare i soldi

LETTERE E COMMENTI | 33

È FINITO IL TEMPO DEGLI STATI NAZIONALI

di VITO SPADA

Il tema della rottura della democrazia rappresentativa che ci ha governato fino ad oggi, non può essere disgiunto dalla parallela crisi strutturale dell'economia che stiamo attraversando. I due temi si rinforzano l'un l'altro con effetti micidiali. Se insieme alle profonde ristrutturazioni che dobbiamo realizzare nelle economie reali dei Paesi europei, aggiungiamo l'aperta contestazione dei meccanismi della democrazia rappresentativa, potremmo creare una miscela esplosiva difficilmente controllabile. La pretesa di conoscere in anticipo la semplice ricetta che risolve la crisi strutturale delle nostre economie e la convinzione che il "popolo" sappia sempre "la verità", essendone il depositario per definizione, può infatti creare il corto circuito capace di distruggere sia la democrazia liberale che i meccanismi del mercato. Bisognerà riconoscere comunque che le falle nei sistemi si sono già manifestate. Tanto per iniziare, il fenomeno di partiti, come quello dei grillini, poco ortodossi ed inclini a posizioni populiste o apertamente anti parlamentari sono diffusi in Europa. Basti pensare al partito dell'Unione democratica di centro in Svizzera, a quello dei Veri Finlandesi in Finlandia, ai Democratici svedesi in Svezia, al partito austriaco della libertà in Austria, al partito del popolo danese in Danimarca, a quello dell'Identità fiamminga in Belgio, al fronte nazionale di Le Pen in Francia e al tea party negli Usa. Questi movimenti o partiti trovano linfa vitale dalle migliaia di giovani che rappresentano un evidente malumore sociale ed economico, manifestando nelle piazze spagnole come gli "indignados", nelle strade della Borsa di Wall Street o a Londra dinanzi alla chiesa di Saint Paul. Il web, la piazza virtuale dei computer, è il loro collante. Chi predica il ritorno alla forza ed ai confini dei vecchi Stati nazionali, non si rende conto di come la globalizzazione, internet e la telefonia mobile abbiano virtualmente scavalcato ogni frontiera diventando esse stesse i riferimenti essenziali del nuovo corso. Qualsiasi notizia, vera, presunta o parzialmente vera, viene recepita e rinviata in tutto il mondo virtuale senza filtri cognitivi. L'attualità, il bisogno di primeggiare nella diffusione di una qualsiasi notizia, ha il sopravvento sulla riflessione e sul ragionamento critico. Queste nuove fonti vanno a braccetto con l'invasione dei sondaggi, del pensiero comunitario, del referendum, del "nuovismo" ad ogni costo. I messaggi sms sono la nuova ed inconfutabile evidenza dell'aggregazione della comunità su basi elementari e poco argomentate. Non è più necessario l'approccio critico a qualsiasi notizia. E' questa, la semplice diffusione del messaggio sms, la notizia stessa. La nuova piazza virtuale è davvero la prova della nuova democrazia diretta?

SLOGAN E' lecito dubitarne, se si pensa a come la democrazia abbia bisogno di riflessioni, di approccio critico, di argomentazioni, di "autorità cognitive" che ci invitino a pensare e ragionare sui problemi. D'altra parte dovremmo ammettere che i semplici slogan o le invettive non sono programmi e quindi, sono poco utili alla riflessione critica che deve rimanere irrinunciabile se vogliamo davvero capire il problema. Se a questo andazzo si associa la progressiva dissoluzione dell'etica pubblica, dello spirito di servizio per la comunità che si osserva nelle democrazie occidentali, è evidente il danno complessivo. L'uso privato del denaro pubblico e la costruzione delle carriere politiche ai soli fini personali, hanno grandemente fiaccato la fiducia nelle istituzioni. Il fenomeno è generalizzato in tutte le democrazie con un aumento della spesa che per le presidenziali americane ha raggiunto la cifra considerevole di \$6 miliardi nel 2012. I casi perseguiti dai magistrati sono diversi. Si riferiscono a Sarkozy per avere occultato somme importanti a lui destinate dalla signora Bettencourt per le elezioni presidenziali, a Chirac per avere distaccato presso il suo partito gli impiegati del Comune di Parigi, a Tom Delay capo gruppo repubblicano al Congresso americano condannato a tre anni di carcere per associazione a delinquere e riciclaggio di contributi elettorali, e persino a Helmut Kohl accusato di aver usato fondi illegali derivanti da transazioni di armi, per creare la rete del partito nella Germania dell'Est. Parallelamente nei mercati, pochi capiscono che una parte della loro ricchezza deve essere ricondotta nella comunità, secondo la vecchia e consolidata tradizione americana. Il merito che va premiato, non può essere disgiunto dalla necessaria solidarietà oggi più che mai necessaria. Tutti questi temi, trattati da Sergio Romano nel suo ultimo libro "Morire di democrazia", ci ricordano comunque che il tempo delle democrazie e degli Stati nazionali è finito. Se si vuole rimettere in carreggiata il sistema, dobbiamo da una parte dare maggiore rilievo alle costruzioni sovranazionali come quella dell'Unione Europea con maggiori poteri al Parlamento e dall'altro, rivitalizzare con l'impegno civile ed etico le nostre istituzioni democratiche. Non c'è altra alternativa.

LA CRISI ITALIANA

A Marini mancano 200 voti La maggior parte del Pd

● **Tramonta** la «candidatura condivisa» dell'ex presidente del Senato che si ferma a 521 voti
● **Nella seconda votazione si scelgono le schede bianche: 418** ● **Rodotà** passa da 241 a 230

NANCIA LOMBARDO
ROMA

Due «fumate nere» e un quadro totalmente frammentato. La candidatura di Franco Marini alla presidenza della Repubblica non è passata alle prime due votazioni, per le quali, fino alla terza, è necessaria la maggioranza dei due terzi del Parlamento riunito in seduta comune, 672 voti su 1007 elettori. È stata fermata subito a 521 voti da una profonda spaccatura a più rivoli all'interno del Pd, non accettata da oltre metà dei parlamentari democratici, ma bocciata anche da circa cinquanta franchi tiratori del Pd e da «montiani» dubbiosi.

Lo scrutinio della seconda votazione registra l'en plein di schede bianche, 418. Una scelta condivisa, questa sì, dal Pd, dal Pdl e da Scelta Civica, come una sorta di pausa per riaprire le trattative e uscire dall'impasse. Per Marini 15 voti. Il Movimento Cinque stelle, invece, continua a votare il nome uscito dalle «quirinarie», il giurista Stefano Rodotà, almeno fino alla quarta votazione, annuncia Grillo da Trieste al grido di «Arrendetevi, l'Italia è cambiata». Rodotà è il nome sostenuto in entrambe le tornate anche da Sel, raggiungendo così 230 voti, undici in meno del primo passaggio.

Come sempre succede, però, dalle schede scrutinate escono i nomi da testare, come quello di Sergio Chiamparino, votato dai renziani e che ottiene 90 voti al secondo round, dimostrando, grazie al voto segreto, una sintonia di movimento anche con i montiani di Scelta civica.

Fioriscono poi come sempre i nomi più fantasiosi, da Rocco Siffredi a Sophia Loren, ma anche, al primo voto, Valeria Marini e Veronica Lario, accolte da ironici applausi, e tal Raffaello Mascetti. Dalla caccia su Google o da qualche cinefilo si scopre che è il Conte Mascetti, personaggio di *Amici miei* di Monticelli interpretato da Ugo Tognazzi e che ha reso memorabile la «supercazzola» con tanto di «doppio coso a sinistra».

Prima che aprisse l'aula di Montecitorio, ieri mattina alle dieci, il Palazzo bruciava già di parlamentari per le riunioni dei vari gruppi, quelli di Sel per la decisione finale su Rodotà, quelle di Bersani con i big del partito, quelle dei montiani, gli incontri di Silvio Berlusconi che poi è scivolato via verso Udine snobbando la seconda votazione. Oltre ai 630 deputati e ai 315 senatori ci sono i 58 grandi elettori scelti dalle Regioni, dei quali solo cinque sono donne. Per tutta la mattina si svolgono la prima e la seconda «chiamata» per il voto (segreto), gli elettori infilano la scheda nei quattro «catafalchi» di legno piazzati in aula sotto i banchi del governo.



Per il candidato sono mancati voti anche dai montiani e dal centrodestra

Al primo voto Marini non ce la fa, ma era scontato: si ferma a 521 voti, 151 al di sotto del quorum dei due terzi, ignorato da oltre 200 «dissidenti» del Pd. L'aula, stracolma di parlamentari che seguono il lento spoglio anche seduti sugli scalini, accoglie la notizia con un mugugno. Rodotà ottiene 240 sì, 32 in più dei grandi elettori che lo sostengono, i 163 grillini e i 45 vendoliani: segnali da cercare tra i democratici, i giovani arrabbiati dell'Emilia Romagna e vari dubbiosi; arriva terzo Sergio Chiamparino, ex sindaco di Torino, con 41 voti (dai renziani), poi Romano Prodi 14, Emma Bonino 13, Massimo D'Alema 12, in 10 votano per un bis di Napolitano, Anna Finocchiaro 7, Anna Maria Cancellieri 2, Mario Monti 2 (nel frattempo si era perso nei meandri di Montecitorio, «salvato» dai giornalisti), 104 le schede bianche, 15 le nulle, le disperse 8. I votanti sono stati 999 su 1007 grandi elettori.

Fuori dal Palazzo, trattenuti dietro l'obelisco, manifestano sostenitori del Popolo Viola e dei Cinque stelle (trionfanti al primo scrutinio) con uno striscione per Rodotà presidente, «reclutano» elettori del Pd contrari alla scelta di Marini, fischiano parlamentari di passaggio, sotto tiro Scilipoti e Formigoni. Dal web intanto continua il tam tam per il giurista, molti circoli del Pd sono occupati dai militanti per protesta contro la scelta di Marini.

Questo fuori. Dentro al Palazzo è tutto un capannello, nel cortile, tra le postazioni delle tv, tutti fanno conti, congetture e ipotesi, in un black out dei cellulari per troppo traffico. Casini (che confabula a lungo con Berlusconi), commenta fumando il sigaro al sole: «È un gran casino».

Alle tre e mezza inizia la litania della «chiamata» per il secondo voto. L'esito è scontato, non ci si aspetta nulla, dominano 418 schede bianche su 948 votanti, 50 meno della prima. Così Franco Marini (che comunque non intende ritirarsi) ottiene solo 15 voti. Rodotà scende a 230, votato dai grillini e da Sel (la tattica di Vendola è vedere se «monta» il consenso per il giurista, ma non monta). Sale invece il test Chiamparino che ottiene 90 voti dai renziani e da qualche esponente di Scelta civica ormai «affranto» sui divanetti di Montecitorio. Seguono D'Alema con 38 voti e Prodi con 13 (potrebbe essere quest'ultimo il nome

per il quarto voto, rinunciando a una condivisione con il Pdl). Alessandra Mussolini 15, Emma Bonino 8 voti, 6 Rosy Bindi, 4 Finocchiaro a parimerito con Bersani e Berlusconi. Ci sono anche due voti per Grasso (uno lo ha annunciato il Governatore della Sicilia Crocetta). Dallo spoglio saltano fuori anche l'ex ct Giovanni Trapattoni, Fiorello, Paolo Mieli, Ingrao e Sabelli Fioretti, il conduttore «anziano» di *Un giorno da pecora* che già fu votato sette anni fa.

Laura Boldrini, lasciando Montecitorio dopo il tour de force alla presidenza, commenta: «È la democrazia, la democrazia che è in itinere, in fieri», e non fa previsioni sulla fumata bianca: «Vedremo. Non sta a me decidere. Decidono i partiti». Oggi alle 8,15 la riunione dei grandi elettori del Pd al teatro Capranica, poi la terza votazione e, alle tre e mezza, la quarta, per la quale basta la maggioranza assoluta di 504 voti. A meno che non slitti a sabato mattina, rompendo la consuetudine.

**LA PROTESTA****Militanti occupano le sedi: «Niente accordi con il Pdl»**

In Toscana la votazione per il Quirinale scatena «Occupy Pdl»: militanti dei Giovani democratici che occupano in segno di protesta alcune sedi del partito: prima a Prato, poi a Capannori ed Empoli. A protestare non sono, come poteva sembrare ovvio, solo i renziani, ma anche molti di coloro che - è il caso della «rossa» Livorno - alle primarie hanno scelto Bersani contro il sindaco di Firenze. La federazione del Pd livornese per il suo no alla scelta di Bersani ha usato le parole dell'arte, con uno dei «tagli» di Lucio Fontana accompagnati dalla frase «Il dissenso è un altro modo di sognare». Più esplicito il segretario della federazione del partito, Samuele Lippi: «Bersani, faccio appello al tuo buon senso. Lascia stare accordi con il Pdl, è l'ultima occasione».

I giovani del Pd pratese alla finestra della sede hanno steso un lungo lenzuolo con scritto «Un presidente per il cambiamento. Occupy Pdl». Per tutto il giorno la pagina facebook del partito pratese aveva accolto proteste dei singoli militanti, molti i favorevoli a votare Stefano Rodotà.

«Noi siamo la generazione nata politicamente col Pd, e al Pd crediamo e teniamo profondamente. Per questo - spiegano i ragazzi lucchesi - come Giovani democratici di Lucca e Capannori abbiamo deciso di occupare simbolicamente la sede di Capannori, per rafforzare la linea già espressa da tutto il partito lucchese di dissociazione dalla scelta dell'indicazione di Franco Marini».

Non pochi parlamentari toscani, e non solo renziani, fanno intanto sapere, via web, di non aver votato Marini e di attendere ora un nome condiviso su cui trovare una larga convergenza e in grado di ricompattare il Partito democratico.

«Io non mollo finché Bersani non smentisce l'intesa»

Sono qui, sereno e aspetto di capire come andrà». Franco Marini se ne sta nel suo ufficio a Palazzo Giustiniani come ogni giorno. Non si scompone e mantiene i nervi saldi, dall'alto della sua età e della sua saggezza, osserva il suo partito entrare nel palone, mandare all'aria quel patto su cui si teneva la coalizione - in caso di pareri discordanti si vota nei gruppi e a quel punto si rispetta la maggioranza - ma non fa commenti.

Lui, classe '33, abituato a gestire le tempeste del sindacato, le turbolenze di un partito, quel Ppi che guidò dal 1997, si ferma ai fatti. Quelli che li commenta con i suoi collaboratori più stretti e gli amici, gli unici che entrano nel suo ufficio e condividono questa lunga e tormentata prima votazione per il Colle.

Quando vede che si ferma a quota 521 fa subito due conti: sono parecchi i voti che mancano, soprattutto dal suo partito. E questa è l'amarissima più grande. Ma non si tira indietro. «Qui non si tratta di un'ostinazione di Franco Marini», dice. «Qui siamo di fronte a una candidatura nata da un'intesa tra il segretario del Pd e i leader di Pdl e Lega. Proposta portata all'assemblea dei grandi elettori

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'ex presidente del Senato passa la giornata nel suo studio. Nel Pd i Popolari fanno scudo. Pisicchio: «Sicuri che un altro prenderebbe altrettanto?»

Pd che l'hanno votata a maggioranza. Poi, è vero che in Aula non si è raggiunta la maggioranza dei 2/3, ma è anche vero che ho superato il 50 per cento dei voti. Cioè quanti ne bastano per superare il quarto voto.

Mentre parla, con lui c'è Bruno Vespa, al quale lo lega un'amicizia che corre indietro negli anni, il suo collaboratore di sempre Guello Fiore e alcuni dirigenti abbruzzesi a lui più vicini. Sulla sua scrivania una montagna di agenzie, le dichiarazioni di Lega e Pdl a testimoniare che per loro Marini resta il candidato. «Davanti a questi fatti politici, con Pdl e Lega che dichiarano la propria disponibilità a portare avanti questo schema, non sono io a dover fare un passo indietro, io sono qui». Pier Luigi Bersani lo chiama dopo il primo voto, una telefonata interlocutoria, si danno appuntamento a quando le cose saranno più chiare.

Arrivano Dario Franceschini e Sergio D'Antoni, Beppe Fiorenzi. Sotto Palazzo Giustiniani i giornalisti attendono inutilmente che come ogni giorno l'ex presidente del Senato scenda alla buvette del Senato per pranzare. Oggi se ne guarda. Ordina dei panini che mangia nel suo studio insieme ai suoi collaboratori.

Quando nel pomeriggio Bersani annuncia che si apre una fase nuova per Marini non cambia nulla. Fioroni è convinto che dietro questo voto che ha fatto a pezzi l'unità del Pd nulla sia stato lasciato al caso. «Dietro c'è una strategia dell'irresponsabilità, non si è trattato di un mal di pancia, è stato rovesciare il tavolo», far saltare l'asse su cui si era creata la candidatura.

Quando ormai nel partito tutti si aspettano che venga ufficialmente ritirato il nome dell'ex presidente del Senato per avanzarne un altro in grado di rimettere insieme i pezzi del partito e della coalizione, gli ex popolari fanno scudo. «La toppa rischia di essere peggio del buco», dice Gianluca Benamati. «C'è una parte del Pd che sta bocciando la linea che avevamo scelto: eleggere il Presidente con una larga convergenza - dice Francesco Saverio Garofani, ex direttore de *Il Popolo*, autore di molti dei discorsi dell'allora segretario Ppi Marini - ci stanno dicendo che dobbiamo ignorare quei dieci milioni di elettori che hanno votato Berlusconi, questo ci stanno dicendo e io credo che sia un errore». Dario Franceschini, che mercoledì sera era stato a cena con Bersani per fare il

punto sulla candidatura di Marini, oggi non è con il segretario. Questa sconfitta brucia e tanto tra i popolari. «Siamo sicuri che se cambiasse il candidato ci sarebbero tutti i voti che oggi ha raccolto Marini?», si chiede Pino Pisicchio. Raffaele Bonanni, parlando a margine dell'XI congresso della Cisl, è convinto che malgrado la prima fumata nera Marini potrebbe farcela: «È un uomo che unisce perché è stato scelto da molte forze, è una persona temperata».

Un uomo dal grande orgoglio e dalla grande determinazione, Marini, oggi non è con il segretario. Questa sconfitta brucia e tanto tra i popolari. «Siamo sicuri che se cambiasse il candidato ci sarebbero tutti i voti che oggi ha raccolto Marini?», si chiede Pino Pisicchio. Raffaele Bonanni, parlando a margine dell'XI congresso della Cisl, è convinto che malgrado la prima fumata nera Marini potrebbe farcela: «È un uomo che unisce perché è stato scelto da molte forze, è una persona temperata».



La ricerca di un nome nuovo In pole Grasso, Prodi, D'Alema

Prodi o Grasso, queste le soluzioni più accreditate per il dopo Marini. La rosa - «o il nome secco» - che Bersani proporrà stamattina ai grandi elettori Pd risulterà dalla scrematura di un elenco che comprendeva, ieri, anche Marini, Amato, D'Alema, Finocchiaro, Boldrini, Mattarella, Cassele Rodotà e Bonino. Con Pietro Grasso si risolvono la soluzione istituzionale per rilanciare quella scelta condivisa, a larga maggioranza, che si è arenata sul nome di Marini. Se lo schema dovesse rimanere quello dell'intesa Pd-Pdl-Sel tra civica-Lega, l'ex procuratore nazionale antimafia potrebbe superare gli ostacoli Pd che hanno sbarrato la strada dell'ex segretario della Cisl.

Se il gioco dovesse cambiare, invece, potrebbe rientrare in campo Romano Prodi. Grasso e Prodi, quindi: due opzioni diverse. Sempre che i grandi elettori, oggi, non decidano altre strade. Potrebbe essere spostata da oggi pomeriggio a domani la quarta votazione. La Conferenza dei capigruppo deciderà stamattina, ma il Pdl ha già espresso contrarietà. Dopo il terzo scrutinio basterebbero 504 voti per eleggere il Capo dello Stato, invece dei 672 previsti per i primi. Per superare lo stallo di ieri, e la spaccatura che si è registrata nel Pd intorno al nome di Marini, Bersani ha deciso di procedere con il metodo delle primarie.

«Bisogna prendere atto di una fase nuova - ha spiegato ieri il leader Pd - A questo punto tocca al Partito Democratico la responsabilità di avanzare una proposta a tutto il Parlamento». Il segretario proporrà stamattina a senatori, deputati e rappresentanti delle Regioni alcuni nomi - o un nome solo - e chiederà loro di esprimersi. Lo schema cambia, innanzitutto nel metodo: prima si cerca una candidatura condivisa dal centrosinistra, dopo si propone la scelta agli altri partiti. E questo il risultato del «passo falso» - definizione di Andrea Orlando, esponente dei «giovani turchi» Pd - compiuto l'altro ieri sul nome di Marini. Quando una candidatura frutto della mediazione con le altre forze politiche, a cominciare dal Pdl, è stata proposta ai grandi elettori Pd soltanto alla fine del percorso, «a fatto compiuto». Uno schema che ha creato malumore tra deputati e senatori, al di là della figura di Marini.

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Alla Camera si torna a parlare di soluzione istituzionale per la quarta votazione, che qualcuno vorrebbe rinviare a domani ma il Pdl è contrario

Nel Partito democratico le acque si mantengono agitate. Le primarie non entusiasmano i popolari, che si sono spesi per l'ex presidente del Senato. Per loro Marini «ha il diritto-dovere» di rimanere in campo almeno fino alla quarta votazione.

Lo stesso Marini, ieri, non immaginava passi indietro. E la polemica sulla sua bocciatura investe direttamente Bersani, visto che «al segretario si è ribellata addirittura una dei portavoce scelti durante l'ultima campagna elettorale». Evidente l'allusione ad Alessandra Moretti, che ha votato scheda bianca per il Quirinale. La rosa di candidature che verrà sottoposta oggi ai grandi elettori dovrebbe contenere anche il nome di Marini: questa la via d'uscita immaginata da Bersani. La candidatura dell'ex presidente del Senato, tra l'altro, rimane in campo anche per il Pdl, pronto a far quadrato dalla quarta votazione. «Dipende dal Pdl - spiega Quagliariello - Per noi l'accordo tiene». Dubbi sulla riproposizione di Marini, tuttavia, giungono anche da Scelta civica, un nutrito drappello di grandi elettori montani non ha votato Marini. Durante la riunione dei gruppi, tuttavia, è stata riconfermata la strada della «soluzione condivisa».

Il Pd sceglierà stamattina, quindi. La soluzione istituzionale è stata proposta, ieri, anche da Matteo Orfini che

avanzato espressamente i nomi di Pietro Grasso e di Laura Boldrini. Il presidente del Senato, che ricopre la seconda carica dello Stato, potrebbe vantare il profilo idoneo per un'intesa bipartisan sul Capo dello Stato. Anche il presidente della Regione Sicilia, Crocetta, sponsorizza Grasso che ha votato già ieri.

Berlusconi individua dietro l'angolo la variabile Prodi. Ma alla bocciatura di Marini hanno contribuito anche i suoi grandi elettori. Dallo stesso Pdl ammettono che all'ex presidente del Senato sono mancati «alcuni voti» di centrodestra. Secondo i calcoli, in realtà, almeno una trentina di parlamentari del centrodestra non hanno votato Marini. L'opzione istituzionale come extrema ratio per una candidatura condivisa? Anche il veltroniano Walter Verini sposa questa tesi, pur associandola al nome del giudice costituzionale Sabino Cassese. «Secondo me avrebbe un profilo perfetto» - spiega - «Sarebbe stato e sarebbe ancora un modo per sintonizzarsi con il Paese dopo aver dato l'impressione di una separazione». L'opzione istituzionale, però, potrebbe riguardare anche il ministro della Giustizia, Severino, e quello dell'Interno, Cancellieri.

Se non dovesse tentare l'intesa con il Pdl, dipenderà da ciò che decideranno oggi i grandi elettori, la candidatura più accreditata per il Quirinale - stando a ieri - sarebbe quella di Prodi. A riproporla non sono soltanto i renziani. Convinto della possibile convergenza sul professore da parte del M5S, che pure hanno scelto Rodotà per le prime votazioni, Giuseppe Civati. Mentre anche Sel potrebbe spostarsi sul fondatore dell'Ulivo. Tra i nomi di cui si parla per il dopo Marini c'è quello di Massimo D'Alema, inserito anch'esso nello schema per una scelta largamente condivisa da proporre al Pdl e agli altri partiti. Il Cavaliere preferisce il «moderato» Marini al presidente di ItalianiEuropei, una figura di indubbio spessore politico-istituzionale che, tuttavia, viene identificata con «la sinistra ex comunista» dalla base del centrodestra (anche per via della propaganda del Cavaliere). Ma D'Alema garantirebbe «imparzialità» e eviterebbe il «pericolo Prodi». Che Berlusconi non esclude di evocare suggestionato dalla tentazione di sfruttare la crisi del Pd per tentare l'azzardo delle elezioni anticipate.



La sconfitta e il dovere

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche l'ordine sparso dei parlamentari del centrosinistra ha offerto un'immagine allarmante: come può la legislatura andare avanti se i gruppi di maggioranza non sono capaci di esprimere soluzioni unitarie, magari correggendo errori, comunque rispettando le regole condivise? Il rischio maggiore è, appunto, che la sconfitta coinvolga e trascini il Paese. E questa sconfitta costerebbe assai di più di quella di un partito. L'Italia della crisi economica e sociale può risalire la china solo se è capace di tenere insieme due elementi vitali. Il primo, il più evidente, è un grande cambiamento politico. Senza cambiamento non ci sarà ripresa. Non ci sarà fiducia. E resteremo tutti imprigionati in questa spirale che mortifica il talento, che aumenta le disuguaglianze, che esaspera l'individualismo, che uccide imprese e lavoro. Se non cambia, l'Italia muore. E morirà anche l'Europa. Il governo che verrà, se verrà, non può seguire il percorso degli ultimi anni. Deve parlare a chi invoca una riscossa, deve esprimere una svolta in termini di legalità, di politiche di sviluppo, di solidarietà sociale. Siamo ad un passaggio storico e corriamo il pericolo di un declino di civiltà.

Ma, ecco l'altro elemento vitale, il grande cambiamento nelle politiche - e nella trasparenza della competizione e del conflitto - deve combinarsi con una nuova intesa tra gli italiani, con una nuova solidarietà, con una rinnovata percezione del bene comune. Nei momenti in cui questo Paese è stato capace di compiere un balzo in avanti, il cambiamento è sempre stato unito ad un forte sentimento di solidarietà. Negli ultimi vent'anni, invece, alle reiterate denunce di incipiente non ha corrisposto alcun vero compromesso democratico, di quelli che producono per tutti un significativo passo in avanti. Qualunque scelta si farà per il presidente, qualunque scelta verrà per il governo, questi due fattori sono ineliminabili. Può anche cambiare il gruppo dirigente del Pd, può fallire una proposta di governo o una legislatura, ma senza un vero cambiamento e senza un rafforzamento - nella competizione - dell'unità del Paese, non ci sarà futuro per i nostri figli. E questo è esattamente il nodo che resta irrisolto al termine della prima giornata di votazioni per il Capo dello Stato.

Le larghe intese, i governissimi sono impraticabili. Non perché il popolo del centrosinistra non li vuole, ma perché non servono alla svolta necessaria per il Paese. La riforma della politica e delle istituzioni, i ruoli di garanzia, il rafforzamento della democrazia dei cittadini sono dimensioni che appartengono invece a una nuova idea di partecipazione, dunque appartengono a tutti. Il tripolarismo emerso dalle urne rende più complicata la naturale ripartizione tra ciò che riguarda il governo e ciò che invece riguarda l'auspicabile intesa tra avversari. Su questa difficoltà stavolta è caduto il Pd. Ma deve trovare la forza e l'orgoglio per rialzarsi. Sì, l'orgoglio perché è ancora la possibile cerniera dell'unità nazionale. Ha un dovere verso il Paese, prima ancora che verso se stesso e i propri elettori. Un Pd balcanizzato non servirebbe a nessuno. La sua identità oggi è in questa duplice missione.

LA CRISI ITALIANA

L'amarezza di Bersani «Ora una fase nuova Il Pd vota sul nome»

● **Colloquio «burrascoso» con Vendola. Poi l'incontro con Letta, Errani e Migliavacca**
● **Il leader: «Ora serve una proposta a tutto il Parlamento, decisa con metodo democratico»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Il colloquio «burrascoso» con l'alleato Nichi Vendola, quello non risolutivo con Mario Monti, le critiche per quella mano sulla spalla del segretario Pdl Angelino Alfano, i frontalismi di Matteo Renzi e la richiesta di dimissioni di Michele Emiliano. E poi la notizia di Silvio Berlusconi che va a salutarlo nel suo studio a Montecitorio che non aiuta, le contestazioni di elettori e militanti fuori da Montecitorio, quelle provenienti dai dirigenti territoriali (dell'Emilia Romagna in testa) e soprattutto il voto dei parlamentari che fa registrare non solo una spaccatura profonda nel Pd, ma anche una contrapposizione alla linea proposta dal segretario che non si limita alle minoranze interne.

Quella di ieri è stata una giornata difficile per Pier Luigi Bersani. Forse anche più difficile del 26 febbraio, quando preso atto della «non vittoria» alle elezioni il leader del Pd ha comunque iniziato a lavorare al «governo di cambiamento», incassando poi per le consultazioni al Quirinale il mandato del centrodirigente del partito e il sostegno di Sel proprio su questa linea. Il tentativo fallito di far eleggere alla presidenza della Repubblica Franco Marini, con Vendola che ha schierato il partito sulla candidatura di Stefano Rodotà e le defezioni tra i democratici superiori al previsto, ha però modificato il quadro.

Bersani sapeva che non tutti nel suo partito erano favorevoli alla candidatura dell'ex segretario della Cisl, ma non si aspettava che nel segreto dell'urna in così tanti avrebbero votato in modo diverso da quanto deciso all'assemblea di mercoledì sera. Il leader del Pd, stando ai racconti degli interlocutori con

cui si è intrattenuto prima che Marini si fermasse a quota 521, confidava nella «compattezza del partito», era convinto che sarebbero stati tutti «disciplinati». Poi è arrivata la doccia fredda. «Ora dobbiamo cambiare strategia», ha spiegato a Enrico Letta, Vasco Errani e Maurizio Migliavacca in un incontro a pranzo tra la prima e la seconda votazione. Marini ha fatto sapere che non si sarebbe fatto da parte, ma i vertici del Pd hanno deciso di andare avanti con la scheda bianca. «Bisogna prendere atto di una fase nuova», è il messaggio che Bersani ha mandato non solo all'ex segretario Cisl ma anche a quanti nel Pd - ovvero gli ex-popolari - volevano insistere sulla sua candidatura (non a caso all'incontro a pranzo mancava Dario Franceschini, che in-



La foto del giorno: Alfano e Bersani si abbracciano alla Camera. FOTO INFOFOTO

vece era presente quando si era decisa la candidatura di Marini). Bersani ha però capito che non c'erano margini. E ha proposto il cambio di linea: «A questo punto penso tocchi al Pd la responsabilità di avanzare una proposta a tutto il Parlamento. Questa proposta sarà, come nostro costume, decisa con metodo democratico nell'assemblea dei nostri grandi elettori».

Così questa mattina torneranno a riunirsi i 416 parlamentari del Pd (delegati regionali d'area) per scegliere un nuovo nome che possa incassare i voti necessari per l'elezione al Quirinale. L'idea di Bersani è di presentare una rosa di nomi, a mo' di primarie interne, anche se nel partito c'è chi preferirebbe una votazione aperta. Tra i nomi che circolano c'è ancora quello di Marini, di Giuliano Amato, di Romano Prodi, di Massimo D'Alema, anche se si lavora anche all'ipotesi di figure dal profilo istituzionale più che politico (compreso il presidente del Senato Pietro Grasso).

Non è escluso che stamattina si discutano soltanto i criteri con cui procedere, per passare poi alla votazione vera e propria prima della quarta votazione. Quella cioè nella quale è sufficiente la maggioranza assoluta e non più quella qualificata per arrivare a una fumata bianca. E che potrebbe svolgersi, visto che il Pd ha chiesto uno slittamento dei tempi per portare avanti le trattative, non oggi pomeriggio ma domani mattina.

Il nome più votato in quella sede sarà quello del candidato del Pd per il Quirinale. Non è però detto che la soluzione sarebbe a portata di mano e che le tensioni rientrino. Primo, perché non c'è garanzia che non si ripetano le defezioni registrate sul nome di Marini, secondo, perché l'obiettivo del governo di cambiamento a guida Bersani appare ancora più complicato da raggiungere e poi perché questa vicenda pare aver aperto la fase congressuale.

Il leader del Pd non a caso ha spiegato che la vicenda Quirinale e quella del governo «hanno tenute separate». Ma non gli sfugge che ora tutto si compli-



ca. Sel ha fatto sapere di non aver gradito neanche la decisione di convocare soltanto i grandi elettori Pd per decidere la nuova candidatura, anziché riunire tutti i parlamentari della coalizione. Gli ex-Ppi, con Franceschini in testa, hanno protestato duramente per il cambio di linea su Marini.

E mentre c'è chi, come Michele Emiliano, chiede le dimissioni di Bersani e di tutta la segreteria, tra i renziani il passo indietro non viene sollecitato ma i frontalismi non mancano. «La spaccatura nel Pd l'ha provocata chi non ha gestito questo passaggio come invece era stato gestito nel '99 e nel 2006», è stata la dichiarazione rilasciata dal sindaco di Firenze facendo riferimento all'elezione di Ciampi e di Napolitano, quando erano segretari dei Ds Walter Veltroni prima e Piero Fassino poi. Un'uscita a cui poi segue un balletto su un possibile incontro serale tra Renzi e Bersani, che non ci sarà. E poi il sinda-

co fa sapere: «Domani ci saranno degli incontri, credo che vedrò il gruppo dirigente del Pd, non credo Bersani». E questo mentre il renziano Matteo Ricchetti risponde così alla domanda sull'ipotesi dimissioni del segretario: «Assolutamente no, questo non è il momento di chiedere dimissioni o di fare il congresso. Certo che il nodo politico si pone tutto e si porrà molto a breve». E Paolo Gentiloni: «Chi ha la responsabilità di essere segretario del partito, quando c'è una sconfitta, è sul banco degli imputati. Non possiamo solo concordare una candidatura col Pdl ma dobbiamo portare alla condivisione di uno schieramento più ampio innanzitutto una candidatura che sia più condivisa all'interno del centrosinistra».

Bersani non sottovaluta questi movimenti ma tira dritto. Oggi incontra i parlamentari e poi dovrà vedere se questa volta il suo partito terrà.

«Adesso Prodi, è una figura forte e ci ricompatta»

A.C.
acarugati@unita.it

«Non ho votato Franco Marini perché il suo profilo non rispondeva a nessuna delle esigenze che un presidente della Repubblica deve soddisfare in questa fase. In primo luogo rispetto al nostro elettorato, che si aspetta qualcosa di diverso». Sandro Gozi, quarantenne deputato del Pd, è tra quelli che il dissenso l'ha manifestato la sera prima del voto. «C'è stato anche un errore di metodo: Bersani ha proposto una rosa di nomi a Berlusconi senza prima ottenere l'approvazione dei parlamentari del centrosinistra su quella tema. In pratica ha lasciato che fosse il Cavaliere a scegliere, senza prima assicurarsi che su quei nomi ci fosse una larga maggioranza dei parlamentari di Pd e Sel».

Perché Marini, secondo lei, non è in sintonia con l'opinione pubblica di centrosinistra?

«È una persona rispettabilissima, ma appare come un protagonista di un'altra fase della nostra repubblica. Non come una figura che può aiutare il Paese a voltare pagina, a riprendere fiducia in se

L'INTERVISTA/1

Sandro Gozi

Per il deputato «Marini è una scelta sbagliata, divide il centrosinistra. I dirigenti hanno sottovalutato il dissenso interno, è stata una rivolta generazionale»



stesso. Dopo il settennato di Napolitano, siamo entrati in una fase di semi-presidenzialismo di fatto. Serve una figura forte, e non è solo una questione anagrafica».

Lei si aspettava un dissenso così ampio nel Pd?

«Dall'assemblea di mercoledì sera emergeva chiaramente che la proposta divideva profondamente il Pd e il centrosinistra. Per questo dovevamo fermarci. È vero che il segretario aveva un mandato per cercare una soluzione condivisa, ma la premessa era che la condivisione ci fosse in primo luogo tra noi. E invece si è trovata una candidatura che aveva il via libera di Berlusconi ma non quella di moltissimi parlamentari di Pd e Sel».

Secondo lei è stato un voto contro Bersani?

«Pier Luigi, che pure ho votato al congresso, si è indebolito moltissimo perché ha sottovalutato un dissenso molto diffuso e trasversale, che ha coinvolto anche persone a lui vicine come la portavoce del suo comitato Alessandra Moretti. C'è stata una grave sottovalutazione, l'idea che in aula il dissenso sarebbe rientrato».

E ora la leadership è in discussione?

«In questi due giorni si sta chiudendo il ciclo della segreteria Bersani, comunque vada la vicenda del Quirinale. Anche lui lo ha detto in molte occasioni. Questo voto è stato uno spartiacque per il Pd, ora si gira pagina».

Si chiudono anche gli spazi per un governo Bersani?

«Quell'ipotesi è ancora aperta. Ma sul Quirinale dobbiamo entrare subito in un nuovo schema di gioco, che deve passare innanzitutto dal ricompattamento del centrosinistra. Non bisogna più cercare il minimo comune denominatore con Berlusconi, ma riflettere su che tipo di presidente serve all'Italia: un riunificatore, una persona in grado di ridare fiducia al Paese e essere un interlocutore credibile in Europa e nel mondo. Se Bersani riesce a essere protagonista di questa nuova fase, è chiaro che le sue chance per il governo risalgono. Se invece sceglie altre vie si chiude questa possibilità».

Secondo lei c'è stata una rivolta generazionale?

«Certamente, nel no a Marini c'è stato un forte elemento generazionale. E io

auspico che questo sommovimento si estenda anche ai «giovani turchi»».

Romano Prodi corrisponde all'identikit per il nuovo presidente? Non è anche lui protagonista di una fase passata del centrosinistra?

«Il nostro elettorato non percepisce Prodi come una figura del passato, ma come un pacificatore del centrosinistra, soprattutto dopo quello che è successo. Nel nostro popolo Prodi resta il leader che ha vinto due volte contro Berlusconi. Sarebbe un forte segnale di ricompattamento. Inoltre, potrebbe essere un riferimento credibile per l'Europa, soprattutto in una fase di crisi come questa».

Una elezione contro il parere di Pdl e Lega non sarebbe rischiosa?

«Lo schema va capovolto. Prima si trova una figura che unisce il centrosinistra e poi si vede chi ci sta. Se il Pdl e la Lega non ci stanno ne prenderemo atto, l'accordo con Berlusconi non è indispensabile. Ricordo che il nome di Prodi è entrato a sorpresa nella rosa dei 5 stelle, insieme a Rodotà. A me pare che l'indicazione del fondatore del Pd da parte di un altro partito andasse presa in considerazione molto più seriamente...».



Il leader del Pd Pier Luigi Bersani nell'operazione di voto per eleggere il Presidente della Repubblica. FOTO LAPRESSE

IL CASO**Cesa: nessun franco tiratore in Scelta civica**

«Non mi risulta che ci siano stati dei franchi tiratori dentro Scelta Civica». A Radio 24 risponde così Lorenzo Cesa, segretario Udc ed esponente di primo piano di Scelta Civica, alle voci circolate a Montecitorio su possibili maldiscrepanze all'interno dei montanti verso il nome di Franco Marini. «Purtroppo non si è trovata una soluzione utile che mettesse insieme tutte le forze politiche presenti in Parlamento; perché l'elezione oggi del Presidente sarebbe stato un ottimo segnale per l'Italia e da domani avremmo potuto lavorare alla formazione di un Governo».

Il gelo fra i Grandi elettori «Dove ci sta portando?»

Si incrociano in un corridoio che corre lateralmente al Transatlantico ed è come una scintilla che fa scoppiare l'incendio. «Vi avevamo avvertito di fermarvi ieri sera, durante l'assemblea e invece vi siete ostinati ad andare avanti. Era evidente che sarebbe andata a finire così». «Stai insinuando che noi di Areadem abbiamo imposto un candidato a tutti i costi? È questo che stai insinuando?». Andrea Orlando e Francesca Puglisi alzano la voce, niente cortesia, non oggi, a prima votazione avvenuta, quella che ha visto il Pd andare in pezzi e Franco Marini, il candidato al Colle, fermarsi a quota 521. Troppo bassa per provarci una seconda volta, prova plastica, semmai ce ne fosse bisogno del marasma democratico. «Ieri sera al Capranica vi abbiamo chiesto di rinviare il voto dei gruppi a stamattina, di prenderci qualche ora in più perché era evidente che Marini era un candidato che divideva», ripete Orlando. «Noi lo abbiamo fatto per salvare la linea del segretario, rinviare tutto avrebbe significato sfiduciarlo», replica la parlamentare Areadem. «E invece andando avanti lo avete salvato? Te lo chiedo: avete salvato il segretario?», rilancia Orlando. «Il fatto è che si è rotto il patto su cui si teneva la coalizione: quando si decide a maggioranza tutti rispettano la decisione e invece persino la portavoce alle primarie di Bersani ha votato scheda bianca», replica Puglisi in aperta polemica con Alessandra Moretti. L'emorragia dei consensi al segretario è l'altro tema che tiene banco: i bersaniani, quelli ritenuti tali fino ad ora, sono disorientati. «Dove ci sta portando?», chiede una parlamentare che alle primarie ha battuto palmo a palmo la Lombardia. Dall'Emilia Romagna arrivano i segni evidenti della frana: i parlamentari della regione di Bersani e Vasco Errani (uno dei pochissimi consiglieri del segretario in questi ultimi mesi) sono in tutto 40, 28 deputati e 12 senatori. «Siccome non mi rassegnò, sto telefonando a tutti i parlamentari Pd che conosco per chiedere di non votare Marini. Nulla contro l'uomo, ma è la scelta politica ad essere sbagliata, per questo non mi rassegnò ad essere un semplice passacarte, ma farò la mia battaglia», scrive su Facebook Paolo Calvano, coordinatore dei segretari provinciali Pd in Emilia-Romagna. E infatti decidono per l'astensione: è troppo forte la pres-

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Litigi, molti «io l'avevo detto», il tentativo di ritrovare una comunità d'intenti, la battuta: «Se nemmeno la Moretti ha votato per Marini...»

sione che arriva dal territorio. Anna Finocchiaro racconta che a un certo punto della notte ha smesso di contare gli sms e del mail di amministratori e dirigenti che minacciavano le dimissioni. Caterina Pes è al telefono. «Come è stato possibile che non si siano resi conto di quello che stava accadendo fuori di qui? La gente non ci vuole neanche più ascoltare. Io non ho votato Marini e non lo voterò».

Matteo Orfini, «giovane turco» che nel suo intervento l'altra sera al Capranica aveva chiesto di prendere tempo, oggi vede che è a rischio non soltanto il candidato al Colle, ma tutto il partito. C'è chi parla esplicitamente di scissione, chi chiede di prendere in mano una situazione che sembra sfuggita di controllo. «Ormai non esiste più, è inutile continuare a discutere della candidatura di Marini - dice ad un certo punto il responsabile Cultura -: bisogna trovare una candidatura diversa. Dobbiamo discutere con tutti, anche con il Movimento 5 stelle». Francesco Verducci propone di cambiare tutto, a partire dal metodo: «Cerchiamo di rimettere insieme il centrosinistra e la coalizione, puntiamo su una candidatura di alto profilo istituzionale e poi apriamo alle altre forze politiche». Si fanno i nomi di Laura Boldrini, Piero Grasso, il presidente della Corte Costituzionale, Franco Gallo. Il veltroniano Walter Verini propone Sabino Cassese, Walter Vel-

troni propone un nome esterno alla politica.

Gli ex popolari sono furibondi. «Ecco il risultato della giovane truppa arrivata con le primarie: non rispondono a nessuno, solo a Facebook». Antonello Giacomelli, vice della presidenza del gruppo, quando capisce che è andata, dice che è evidente che è stata bocciata la scelta della larga condivisione. Sotto tiro chi insegue le sirene grilline e Nichi Vendola «che fino a ieri pomeriggio ha garantito a Bersani di appoggiare Marini». Smentisce il governatore pugliese: «Non è vero, ieri ho litigato furiosamente con Bersani e Errani. Gli ho detto che stavamo andando a sbattere contro un muro, che non potevamo presentare Marini».

Il renziano Matteo Richetti prova a contenere la sua soddisfazione ma non ci riesce. «Lo avevamo detto noi, anche i bersaniani hanno mollato il segretario. Adesso però bisogna lavorare ad una linea condivisa, dobbiamo far uscire il partito dall'angolo in cui è finito». Alla prima votazione molti di loro hanno scelto Sergio Chiamparino, (Roberto Giachetti ha votato Emma Bonino), ma ora puntano su Romano Prodi. Ecco, provate a chiedere cosa ne pensa Rosy Bindi rispetto alla candidatura del Professore. «Hanno fatto una forzatura con Marini e adesso eccoci qui», commenta convinta come è che il fondatore dell'Ulivo il candidato migliore, quello che alla fine spazzerrebbe anche il M5S. «La sfida è fra Prodi e D'Alema ma in campo ci sono ancora sia Rodotà che Marini. Se dovessi metterli in ordine direi Rodotà, Prodi e D'Alema», dice Pippo Civati.

Di occhi lucidi se ne vedono parecchi, di liti consumate sotto voce anche. Quelli che mercoledì sera erano al Capranica raccontano di un'assemblea «da fine della storia», una bersaniana confessa di essere rimasta di stucco di fronte al discorso del segretario: «Nessun accenno agli altri candidati in campo, alla loro autorevolezza, nessun dubbio di fronte ad una spaccatura che era evidente a tutti».

Quando un cronista chiede ad Orlando cosa stia accadendo la risposta è rivelatoria: «Non so nulla. Ho ricevuto un sms con il quale mi si comunica che devo votare scheda bianca. Chiedete al cerchio magico cosa sta accadendo». In serata tutte le aree si riuniscono in vista di questa mattina, quando saranno chiamati a decidere con un voto quale sarà il loro candidato. Nessuno si fida più di nessuno e in tanti temono che la vendetta degli ex popolari arrivi su un piatto servito al quarto voto. «Non diciamo sciocchezze - replica Giacomelli - è il momento della massima responsabilità da parte di tutti. Credo che il segretario verrà con una proposta secca per questa nuova fase e su quella ci esprimeremo anche con il voto. Poi, tutti si sta alla decisione».



La deputata del Pd Marianna Madia durante la votazione alla Camera. FOTO LAPRESSE

«Errori gravissimi, ma ora non colpiamo il segretario»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Rosario Crocetta, governatore della Sicilia, fuma una sigaretta dietro l'altra nel cortile di Montecitorio. Ha appena votato Pietro Grasso alla presidenza della Repubblica, ma alla domanda sui rischi di frantumazione del Pd sorride: «Macché, non siamo mica all'ultima spiaggia. C'è stato un dissenso, un grosso errore di valutazione da parte del gruppo dirigente, e non solo di Bersani. Avrebbero dovuto consultare di più e meglio i parlamentari, i presidenti di Regione, i sindaci. E tuttavia non vedo drammi all'orizzonte. E non c'è nessuna esigenza di dimissioni di Bersani, che deve restare fermo al suo posto. Cambiare il nostro leader in questo momento sarebbe un suicidio».

Perché la candidatura di Marini ha scatenato una simile rivolta?

«L'errore più grave è stato di chi il suo dissenso non lo ha comunicato prima, ma l'ha espresso solo nell'urna. Questo ha aiutato i nostri dirigenti a sbagliare. Marini non era un cattivo candidato, rappresenta un pezzo di storia del movi-

L'INTERVISTA/2**Rosario Crocetta**

«Ho votato Grasso: è un messaggio di discontinuità Bersani? Non ci ha consultato, è sembrato un inciucio, Marini è diventato il candidato di Berlusconi»



mento operaio, ma la gente si aspettava da noi una netta discontinuità rispetto alla prima repubblica. E poi, paradossalmente, Marini è stato percepito nel Paese come un candidato di Berlusconi e non del Pd. Come uno che avrebbe garantito il Cavaliere, anche dal punto di vista giudiziario. E poi è mancata la consultazione del partito, non basta un'assemblea la sera prima in cui puoi parlare per due minuti a testa. Se ci fosse stata una vasta consultazione, avremmo avuto un termometro migliore degli umori del Paese. A me sono arrivate decine di sms da parte di militanti e dirigenti locali del Pd, gente che non voleva accordi col Pdl, che vedeva l'elezione di Marini come un antipasto di un governissimo. Così a decine di parlamentari, che non hanno votato Marini per non deludere i loro elettori infuriati. Ma il governissimo non è mai stato la linea di Bersani...»

«C'è stata confusione tra l'accordo sul Colle e quello sul governo. L'idea che si stesse facendo un inciucio. E io credo che qualcosa di questo tipo stesse maturando, non per volontà di Bersani, ma per un oggettivo stallo che è soprattutto

responsabilità di Grillo. Il suo estremismo contro la nascita di un governo a guida Pd ha favorito il dialogo con il Pdl. E qualcuno nel Pd, a un certo punto, ha pensato che fosse molto più rischioso il protrarsi dello stallo rispetto a un accordo col Pdl».

Con Amato o D'Alema ci sarebbe stata questa rivolta?

«Sarebbe andata anche peggio. Serve un presidente che piaccia agli italiani, che ispiri simpatia, come Pertini».

Perché lei ha votato Pietro Grasso?

«È stata una scelta simbolica per lanciare un messaggio: a noi serve un accordo che coinvolga possibilmente tutte le forze parlamentari, una persona che non venga vista come la continuità con la politica del passato. Il Pdl avrebbe dovuto spiegarci il suo no a una figura come Grasso. Per un vero accordo bipartisan serve una figura terza e di ampio respiro. E Grasso rappresenta una novità superiore anche a una figura come Rodotà».

Come valuta il ruolo giocato da Renzi?

«Il suo dissenso è perfettamente legittimo, come il mio. Ma non sin può delegittimare il segretario nel corso di una trat-

tativa che ha fatto in queste settimane. Questo suo sgomitare mi sa di vecchia politica, sembra l'eredità di Cesare Borgia. Si muove come un irresponsabile».

Cosa succederà nel Pd?

«Dobbiamo discutere. Non auspico una accelerazione del congresso, ma un atto di responsabilità da parte di tutti per riavvicinare le posizioni. Cancellando una volta per tutte gli accordicchi tra correnti».

Prodi potrebbe essere una buona soluzione?

«Sì, a patto che i grillini si impegnino sul serio. Non basta votare insieme il presidente, bisogna che loro siano disposti a ragionare seriamente sul governo».

Come giudica il tentativo di dialogo tra Bersani e i 5 stelle?

«Il segretario l'ha cercato sinceramente, in loro è prevalso un approccio ideologico, non hanno capito di trovarsi di fronte a una persona che offriva un vero percorso di rinnovamento».

E ora lei con chi cercherebbe l'intesa per il Quirinale? Col Pdl o con i grillini?
«Io ripartirei dai 5 stelle».

LA CRISI ITALIANA

Renzi scende a Roma per la sua rivincita

● «Mi hanno sfidato su Marini e hanno perso», dice il sindaco
● E accusa Bersani per la spaccatura nel Pd

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

«Se ora il Pd è diviso la responsabilità è di chi ha gestito questo passaggio». Quando indica, seppur indirettamente, Bersani come colpevole primo del terremoto in corso fra i democratici, Renzi non ha più la faccia tirata con tanto di occhi lucidi con cui mercoledì sera s'era presentato da Irene Bignardi alle «Invasioni Barbariche». Ora, poco dopo mezzogiorno, il sindaco appare molto meno abbacchiato. Deve tagliare il nastro all'ennesimo fontanello di acqua mossa su dal presidente di Publacqua Erasmo D'Angelis. Alla Camera sta per iniziare lo spoglio e ancora non si sa che Franco Marini sarà stoppato, ma qualche informazione il sindaco già ce l'ha. Tante le telefonate romane (praticamente non si stacca mai dal cellulare), non solo dei suoi, ma anche di parecchi parlamentari bersaniani che lo chiamano per dirgli che loro Marini non lo voteranno. Per garantirgli che ascolteranno il territorio che, come testimoniano le stesse pagine Facebook di deputati e senatori, li invita a «non suicidare il Pd».

Adesso quel pensiero di lasciare tutto, di «ormarsene a casa», che aveva ammesso fra i lucciconi con la Bignardi, è parecchio lontano. Le sue obiezioni («Marini serve più a garantire gli accordi fra di loro che non a dare un segnale di speranza al Paese») sono condivise da sempre più militanti del Pd. «Bisogna imparare ad ascoltarlo - certifica Ivan Scalfarotto - Matteo lo aveva capito, lui è avanti almeno sei mesi più degli altri nel capire certe cose». Tanto che il sindaco può ora annotare senza timore di smentite che «su Marini c'è una forte spaccatura nel Pd». E ripete che non è l'ex presidente del Senato, per cui nutre «rispetto», la scelta giusta. E che con la sua indicazione più che al Paese, Bersani ha pensato agli equilibri interni del partito. E invece «quando si elegge un presidente della Repubblica c'è in ballo il futuro dell'Italia, che è più importante del futuro del Pd», fa notare Renzi. «Nel 1999 c'erano

Veltroni segretario e D'Alema presidente del Consiglio - ricostruisce il sindaco - e il centrosinistra fece un'operazione di metodo ma anche di merito, individuando un nome che andasse bene a tutti, quello di Ciampi. Nel 2006, Fassino segretario e Prodi presidente del Consiglio, il centrosinistra fece una operazione insieme trovando un nome che andasse bene a tutti, quello di Napolitano. Stavolta c'è stato un metodo profondamente sbagliato».

Insomma la colpa se il Pd s'è spaccato è di chi ha gestito questo passaggio. Cioè di Bersani. E forse non è un caso che dopo lo stop del Parlamento a Marini sia proprio uno di quei dirigenti ricordati da Renzi, cioè Veltroni, a chiedere al Pd di mettere in campo una figura davvero unitaria come lo fu Ciampi. Chi possa essere ancora non è cer-

to. Quello che è sicuro è che, come dice Renzi di fronte alle schede bianche scelte dal Pd per la seconda votazione, è che ora «è evidente che Marini è salta». Non potrà quindi essere questa la soluzione per la quarta votazione nonostante il pressing del Pd e dello stesso ex presidente del Senato.

La discussione s'è riaperta. Bersani, pubblicamente apprezzato dalla deputata renziana Simona Bonafè, si appresta a presentare ai grandi elettori Pd una nuova proposta. Prima però dovrà cercare il consenso necessario. Anche di Renzi. Non a caso il sindaco, dopo aver consegnato i «Fiorini Solidali» alle aziende che hanno aiutato il Comune in iniziative sociali e aver presentato il libro del giornalista Riccardo Luna (titolo emblematico «cambiamo tutto»), prende il treno per Roma. Lo attendono i suoi parlamentari a cena e poi vari incontri. La «discesa» nella Capitale anche simbolicamente è il segnale che la partita per il Colle è ancora tutta da giocare e il sindaco è di nuovo in campo. Niente più tribuna come pareva neanche 24 ore prima di fronte all'intesa fra Pd e Pdl su Marini. Fin qui il sindaco aveva detto «fate voi» ponendo però due secchi no a Marini e Anna Finocchiaro. E proprio Marini è stato scelto da Bersani. «Hanno voluto sfidarmi - spiega ai suoi - e hanno perso». Il messaggio uscito ieri dalle urne per Renzi è chiaro: «senza di me non si può fare». E non solo per la novantina di voti di cui può disporre. Quelli presi dall'ex sindaco di Torino Chiamparino ieri alla seconda conta. Una «prova di forza» (i voti Chiamparino erano una quarantina alla prima votazione) messa in piedi dal deputato Luca Lotti, già braccio destro di Renzi a Palazzo Vecchio, che in pratica sta facendo il coordinatore dei parlamentari vicini al sindaco. Chiamparino è la prima scelta di Renzi tanto da aver chiesto anche il parere a quelli del Pdl, ma sa anche che è difficile che lo voti Sel e pure un pezzo del Pd che vede nell'ex sindaco una figura troppo vicina ai renziani. Ancora più complesso convincere i 5Stelle visto che Chiamparino è a favore della Tav Torino-Lione. Ci sarebbe allora Prodi, ma qui il no di Berlusconi è netto e Renzi rimane convinto che serva un Capo dello Stato unitario. Il toto-nomi è aperto anche fra i renziani, ma il primo obiettivo è stato raggiunto: dimostrare che contro Renzi è assai complicato decidere anche il Presidente della Repubblica.



Il Sindaco di Firenze Matteo Renzi. FOTO LAPRESSE

Vendola al Pd: «Adesso serve più coraggio»

«Credo che il Pd possa davvero convergere su Rodotà. Lo auspico, sarebbe un segnale di speranza per il Paese». Lo ha detto ieri Nichi Vendola, a Montecitorio in occasione della seconda votazione per il Capo dello Stato. «Il disorientamento non è tra gli elettori, il nostro popolo ha le idee chiare, il disorientamento è nel Palazzo», spiega Vendola che ammonisce: «Ogni volta che si sono seguite le dinamiche di Palazzo si è andati

a sbattere. Oggi serve un'alleanza non tra le nomenclature ma tra noi e il nostro popolo, altrimenti si andrà di nuovo a sbattere. Oggi non possiamo dominare gli strateghi della tattica: spero di poter incontrare Bersani, e insieme trovare il bandolo di una matassa ingarbugliata, e lo si trova ascoltando non solo il cervello, ma anche il cuore e la pelle di un Paese che è ormai intollerante verso la cattiva politica. E Rodotà è invece la

DOMANI CON L'UNITÀ

Chi prende le decisioni nei grandi partiti?



Come si prendono le decisioni nei principali partiti italiani? È l'inchiesta che propone left domani in edicola con l'Unità. Si parte dalla constatazione che gli iscritti contano sempre meno. Con il rischio, denunciato dal manifesto di Barca e da molti neoparlamentari, che il più grande partito del centrosinistra perda il rapporto con i suoi elettori. Intanto lo Statuto del Pdl mette nero su bianco il potere assoluto del capo e nel Movimento incentrato sullo slogan dell'«uno vale uno» il dominio del leader crea crescenti malumori.

Emilia, il partito in tensione: «I nostri non capiscono»

● Gli appelli del segretario regionale e di quello di Bologna, i messaggi in rete: «Fermatevi»

PAOLA BENEDETTA MANCA
BOLOGNA

Giornata agitata tra i democratici dell'Emilia-Romagna. La possibilità di un'intesa con Berlusconi per la scelta di Franco Marini al Colle ha fatto saltare il «tappo» del malumore della base del Pd. E non solo: dirigenti di primo piano del partito, come il segretario regionale, Stefano Bonaccini, e quello bolognese, Raffaele Donini, di primo mattino hanno lanciato inequivocabili appelli dai social network agli esponenti democratici chiamati a votare: «Fermatevi».

Un pressing, quello della fronda emiliana che si è ribellata alla decisione del partito guidato da Bersani, che ha inciso non poco sull'esito del

la votazione al primo scrutinio. I parlamentari eletti in regione si sono riuniti in mattinata a Montecitorio e hanno approvato a maggioranza una linea di astensione, un segnale di forte dissenso. E non solo: nove grandi elettori modenesi del Pd, (otto tra senatori e deputati e la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Palma Costi) hanno addirittura prodotto un documento nel quale hanno scritto che «la candidatura di Marini non risulta in grado di interpretare quel sentimento di cambiamento emerso con tanta forza dalle recenti elezioni politiche» e hanno deciso di votare scheda bianca.

Poi, gli appelli di Bonaccini e Donini che, dalla pagina Facebook, in mattinata ha inviato una richiesta al

gruppo dirigente nazionale: «Vi prego fermatevi, la nostra gente non capisce. Come può essere considerata condivisa una candidatura che spaccia il Pd e sbriola il centrosinistra, con l'unico pregio di accontentare Berlusconi? Marini faccia un passo indietro». Per tutto il giorno, la federazione bolognese è stata subissata di mail, telefonate, sms e messaggi sui social network - ne sono arrivati almeno 200 - di iscritti concordi e arrabbiati per la candidatura di Marini che vedono come anticipatrice di un «inciucio» con Berlusconi. Il segretario Donini, già mercoledì sera, ha informato il livello nazionale e i parlamentari di cosa stava succedendo sotto le Due torri. Solo la prima elezione andata a vuoto e le successive due, dove le schede bianche hanno dominato, sono state capaci di riportare un po' di serenità nella sede del Pd. In serata, lo stesso Donini ha mandato una lettera agli iscritti per scorricarli, informandoli di aver

chiesto ai vertici di esprimere il nome di un candidato autorevole, capace di riconciliare la politica con i cittadini, come è avvenuto con la scelta dei presidenti di Camera e Senato.

I parlamentari emiliano-romagnoli sono 40: 28 i deputati e 12 i senatori. Solo due sono renziani, Matteo Ricchetti e Michele Anzaldi, ma solo tre eletti, Francesca Puglisi, Gian Carlo Sangalli e Gianluca Benamati (candidato però in Piemonte), hanno votato per Marini. «Anche il peggior sordo avrebbe sentito la protesta diffusa dei nostri iscritti, dei nostri elettori, che dicevano a gran voce 'no' a Marini» ha commentato ieri il senatore e sindaco di Crevalcore Claudio Brogna che ha votato scheda bianca. E se i parlamentari emiliani hanno praticamente boicottato in blocco la candidatura di Marini, quelli romagnoli non hanno sposato certo una linea diversa. «Ho votato in assemblea contro l'accordo su Franco Marini, perché questa candidatura divide il Pd,

la coalizione di centrosinistra e il Paese» dice la deputata riminese Emma Petritti che in aula si è astenuta alla prima votazione. Anche il censatense Enzo Lattuca (il più giovane parlamentare di Montecitorio, 26 anni) ha preferito astenersi. Il forlivese Marco Di Maio non ha votato l'ex presidente del Senato - chiarisce - «semplicemente perché credo ci siano altre proposte in campo che possono meglio svolgere il ruolo di Capo dello Stato».

Passato lo sconcerto, ora si guarda alle possibili soluzioni della partita del Quirinale. E l'indicazione degli emiliano-romagnoli a favore dell'emiliano Romano Prodi. La pensano così sia in Regione, dove il capogruppo Marco Monari ha espresso chiaramente la sua preferenza, che fra i parlamentari. Anche i dirigenti cittadini e regionali hanno fatto un appello per la candidatura del professore. Per Prodi, infine, si sono mossi anche i renziani.

l'Unità venerdì 19 aprile 2013

7



buona politica».

Per Vendola «c'è materia per riflettere dentro il palazzo e fuori il Palazzo. Dentro perché l'esito della prima votazione credeva debba insegnare a tutti qualcosa. Fuori, perché nel Paese c'è attesa di segnali che concretamente possano offrire speranza. Un'attesa che non possiamo tradire».

A proposito della mancata elezione del candidato «condiviso», Franco Marini, il presidente della Regione Puglia ha aggiunto: «Per Marini è stato un risultato sconcertante, non per la persona certo, ma per la ricompattazione dell'altro fronte non il centrosinistra. Serve coraggio, lo stesso coraggio che c'è stato con Boldrini e Grasso».

Quanto è ipocrita la ricerca del «migliore»

IL COMMENTO/1

ANDREA DI CONSOLO

SOLO CHI IGNORA LA STORIA E I COMPLESSI MECCANISMI DELLE REPUBBLICHE parlamentari si può permettere il lusso, a proposito dell'elezione del Capo dello Stato, di fare i capricci sui nomi, di accapigliarsi sul «migliore». Questo lusso pre-politico è un gioco al massacro, perché ciascuno di noi ha una bandiera da sventolare più in alto, un album di famiglia da rivendicare. Ma le elezioni per il Quirinale non sono un referendum puerile sull'Italiano più colto, più intelligente, più autorevole ma, al contrario, l'individuazione di un uomo saggio che sappia, con il proprio equilibrio, rappresentare un punto di convergenza e di garanzia del maggior numero di forze politiche in un dato momento storico.

Se c'è una cosa che non manca alla politica italiana è l'ipocrisia. Non dico che avesse ragione Rino Formica nel ridurre tutto a «sangue e merda», ma francamente ha qualcosa di stucchevole tutto questo pretendere, in base a simpatie personali e valutazioni puramente morali, l'individuazione di un presidente sovranamente perfetto in assoluto. Ma chi l'ha detto che storicamente in Italia al Quirinale è sempre andato il «migliore»? Invece è andata esattamente al contrario: al Quirinale è sempre stata eletta la figura più utile al contempo per la breve, per la media e per la lunga distanza. Perché negarlo?

Si dice che bisogna eleggere un presidente della Repubblica sganciandolo dal problema del governo e che bisogna trovare il massimo di condivisione intorno a un nome non divisivo. Queste premesse sono quasi sempre disattese. La battaglia per il Quirinale è una solenne cerimonia durante la quale i partiti di maggioranza e di opposizione, nonché le correnti interne ai partiti, si «accoltellano» da sempre con veti incrociati, franchi tiratori e calcoli di bassa cucina politica. Ma finché la nostra rimarrà una Repubblica parlamentare, le cose andranno così, e non è affatto detto che sarà un vivere migliore affidandosi a puristi, moralisti, utopisti e teorizzatori di

qualsivoglia «homo novus».

Entriamo nel concreto. Si ha un bel dire che l'elezione del futuro Capo dello Stato deve essere sganciata dalle dinamiche politiche odierne e che bisogna «volare alto». Chi lo dice è solo un ipocrita, un pericoloso dilettante oppure un mentitore. Le cose vanno in maniera diversa, e cioè che in base a chi andrà al Quirinale si capirà se ci sarà un governo Pd-Pdl, un governo Pd-M5S oppure se si tornerà alle elezioni. Ma come si fa a chiedere a un segretario di partito di non tenere conto di questi aspetti vitali? E come si fa a pretendere di costruire partiti a vocazione maggioritaria senza mai «sporcarsi le mani» con i compromessi, le concessioni all'opposizione e alle correnti di minoranza? L'ho sempre detto, anche a me stesso: se non si vuole accettare i riti, i compromessi e le regole scritte e non scritte della democrazia parlamentare, allora bisogna avere l'umiltà di rimanere forza extraparlamentare. Al contrario, una volta varcata la porta del Palazzo, nessuno può pensare di non cedere un po' delle proprie posizioni in favore di altre. Il Parlamento non è il tribunale della verità e della purezza, ma il massimo tempio della democrazia, dove non è vero che il dialogo o la concessione prefigura sempre un «incucio».

Pierluigi Bersani, che pure avrebbe avuto il dovere nei mesi scorsi di non esporre eccessivamente a sinistra il suo partito - visto che la componente centrista e cattolico-democratica è abbastanza cruciale, anche in termini elettorali - ora si trova nella condizione di dover trovare un nome per il Quirinale che ricompatti il suo partito e prefiguri la possibilità della nascita di un governo. Ogni mossa che farà sortirà inevitabilmente veti e defezioni: se si esporrà troppo a sinistra sarà ostacolato dai moderati e dal Pdl, se si esporrà troppo al centro sarà osteggiato dalla sinistra più intransigente e, caso inedito, dalla componente centrista che vuole scavalzare a qualsiasi costo. In questa condizione tutto diventa difficile, ai limiti dell'impossibile. Dunque Bersani dica apertamente quali sono le sue idee a proposito del governo. Solo così, sottraendola al gioco massacrante del «migliore», la partita del Quirinale potrà sbrogliarsi facilmente.

Larga condivisione, non subalternità

IL COMMENTO/2

PAOLO SOLDINI

COMINCIAMO DALLA FINE. Se quello che abbiamo letto sui giornali è vero, Bersani aveva una terna di nomi per la presidenza della Repubblica, con quella è andato da Berlusconi e gli ha detto: «Scegli». Può darsi che le cose non siano proprio così brutalmente semplici, che non sia andata esattamente così. Sarebbe bello che qualcuno smentisse, se può. Ma nessuno negherà che questa ricostruzione è del tutto verosimile. Lo è perché mostra la sostanza dura del problema in cui il Partito democratico è immerso, secondo me fin dalla sua nascita: la drammatica incapacità di esercitare una egemonia, la sua propensione incorreggibile a rimettere agli altri l'iniziativa. Non faccio esempi perché ha poco senso recriminare. Faccio solo riferimento al modo in cui i Democratici si sono posti di fronte alla crisi del debito e dell'euro. A parte qualche caso isolato e qualche guizzo d'iniziativa, su tutte le grandi questioni si sono allineati a quello che giustamente viene chiamato pensiero unico economico per cui prima l'unica strada era quella della disciplina di bilancio «a prescindere» e poi, di fronte all'evidenza dei disastri della recessione, quella di una generica rivendicazione di una politica per la «crescita». Tanto generica che per tanti versi sembravano più concrete persino le peggiori demagogie della destra, che le sue proposte - assurde, impraticabili, antieuropee - le faceva e le cavalcava con successo. E non vale l'obiezione che tutta la sinistra europea dimostra una analoga subalternità: un male non è meno grave perché è condiviso. Anzi.

Il Pd ha mancato di egemonia anche con i grillini (e li chiamo così perché, a differenza di altri, non mi faccio dettare le definizioni). Non tanto per il lungo, imbarazzato corteggiamento del Bersani incaricato presidente del Consiglio. La diretta delle trattative in streaming è stata penosissima, ma non mi sento di imputarla al segretario. Gli errori sono stati prima (e rischiano di esserlo dopo). Il movimento Cinque Stelle è stato trattato con incredibile sufficienza

anche quando era evidente a tutti che esprimeva uno stato d'animo diffusissimo tra i cittadini italiani e, massimamente, tra gli elettori vicini alla sinistra. Per mesi e mesi si era discusso, e nel Pd più che altrove, di crisi della politica e di antipolitica e poi, al dunque, non si è fatto il minimo sforzo per capire dove quel comune sentire stava portando in termini di voti. Il Pd non ha fatto concorrenza a Grillo, è sceso in trincea. Ha rinnovato, bontà sua, le candidature al Parlamento, ma la cosa è stata presentata come una automatica conseguenza del metodo delle primarie in modo stanco e un po' sciatto, quando della rivoluzione delle primarie stesse s'erano persi slancio e fede. Una rivoluzione vera, quella, di cui Bersani porta il merito ma che è stata gestita da tutto il gruppo dirigente con sufficienza. Poi si è passati alla schizofrenia. Non si chiedeva ai grillini di cominciare a fare politica, di entrare nel gioco? Non si era, giustamente, criticato il loro gran rifiuto come un enorme favore a Berlusconi? E perché allora quando hanno dato, finalmente, il primo segno di ragionevolezza non lo si è raccolto? Il rifiuto di considerare l'ipotesi della candidatura di Rodotà è stato, paradossalmente, l'ennesima manifestazione di subalternità. Al contrario, stavolta. Ancora una volta il Pd non ha deciso: si è «fatto decidere». Prima da Berlusconi, che ha scelto Marini e ha messo impudentemente veti a questo e a quello, e poi pure da Grillo, che potrà andare in tutte le piazze a strillare che il Pdmenelle preferisce l'incucio.

Un'ultima considerazione. Apprezzo le persistenti assicurazioni dei dirigenti del Pd (non tutti) sul fatto che non si faranno governi «dis-dant di -larghe intente» piuttosto delle elezioni. Li prendo in parola. Però ho l'impressione che il gran parlare che s'è fatto e si fa ancora sulla necessità di un accordo preventivo con Berlusconi per un presidente «il più largamente condiviso» poggi su un equivoco pericoloso e su un ambiguo non-detto. La «larga condivisione» non sia la copertura di un'ennesima subalternità. In tutte le repubbliche parlamentari democratiche del mondo ad eleggere i presidenti sono delle maggioranze politiche e «dopo» essere stati eletti essi diventano i presidenti di tutti.

«Dal Colle a Barletta, la nuova sfida è nella mia città»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

È quasi un ritorno alle origini ma con una valigia carica di quel «senso delle istituzioni» che ha coltivato non solo nei sette anni passati al Quirinale come consigliere del presidente Napolitano, ma anche della precedente esperienza, quando l'ex dirigente del Pci presiedeva la Camera dei deputati. Dalla stanza del suo ufficio sul Colle più alto di Roma, Pasquale Cascella, 61 anni, raccoglie carte, libri ed esperienze, pronto a correre come sindaco a Barletta, la sua città, il 26 maggio.

Come mai questa decisione di candidarsi a sindaco?

«Barletta è la mia città. Ho cominciato a fare politica nel Movimento studentesco, lì ho mosso i primi passi sulle politiche sociali. E la mia professione da giornalista: dai giornali locali e della federazione del Pci. Ma il salto lo feci quando, dalle cronache regionali de l'Unità, scrissi per le pagine nazionali di un ca-

so di cronaca nel 1975, l'assassinio, a Roma, dell'agente Marchisella, originario di Barletta. Ora si sono create delle circostanze da cogliere come quando avevo 23 anni, tornare al territorio per una battaglia politica che sento di poter fare. È una specie di richiamo alle armi».

Un po' pericolosa: la giunta precedente, di centrosinistra, è stata buttata giù dall'interno.

«Sì. La lacerazione interna al Pd e al centrosinistra nella mia città è stata anche una sconfitta elettorale: il Movimento Cinque stelle è arrivato primo, secondo il centrodestra, terzo il centrosinistra. È una bella sfida, certo».

Cosa l'ha convinta?

«C'è una lacerazione, una perdita di ideali, uno smarrimento fra i giovani. Allora mi sono chiesto, da dove ricominciare? Dal territorio, dove è più vicino il rapporto tra eletti e elettori e si ha il senso della rappresentanza. Ho ritrovato vecchi compagni, ma mi ha emozionato molto vedere tanti giovani lavo-

L'INTERVISTA

Pasquale Cascella

Il portavoce di Napolitano è candidato al Comune per il centrosinistra: «Sceglilo la politica nel territorio, dove è più forte il rapporto elettori-eletti»

rare al sito, ai manifesti, alla campagna elettorale. Mi ha colpito il fatto che a farmi la proposta è stata quella parte della sinistra che ha abbandonato l'impegno attivo ma è attenta al sociale, i movimenti, le associazioni. Mi hanno detto: perché non ci dai una mano? Si è candidato senza passare per le primarie.

«Se ne avessi avuto il tempo le avrei fatte, ma sono stato inchiodato qui. Ma



invece di una sfida tra i nomi, voglio aprire delle «primarie delle idee» per il bene della città».

Quali sono le idee chiave?

«Prima, la trasparenza e la legalità, con la firma di un codice etico di chi fa parte della coalizione per evitare cambi di casacca, con un comitato di garanti. Poi una moratoria delle costruzioni, al massimo per un anno, senza fare altre varianti. Certo, i lavori in corso van-

no completati, ma qui la periferia è diventata un'altra città con problemi sociali, sta fagocitando la città con il suo patrimonio artistico. Dopo questo stop fare un nuovo piano regolatore in stretto raccordo con un piano strategico di sviluppo».

Qual è la lezione imparata da Napolitano?

«La sua sensibilità al sociale, alla coesione, è stata un grande esempio, come quando siamo andati alla commemorazione delle quattro operaie in nero, morte per il crollo del palazzo a Barletta, emblema della lacerazione di cui parlavo. Il senso delle istituzioni, raggiunto al massimo con le celebrazioni del 150 dell'unità d'Italia. E poi il suo sguardo rivolto ai giovani. Qualcuno dice che è un nonno? Certo, lo è nel senso che ha lo sguardo del nonno preoccupato per il futuro dei giovani. Quando stavo riflettendo sulla candidatura mi ha detto «Se ci credi, fallo», poi mi ha riportato al crudo realismo dei dati... È duro, ma serve anche quello».

LA CRISI ITALIANA

«Zingarate» in aula Una preferenza al conte Mascetti

I buontemponi sono dappertutto. Quindi anche in Parlamento. Durante la prima votazione per eleggere il presidente della Repubblica qualche genio infilò un foglio nell'urna. Sopra non c'è il nome di Marini, né Rodotà. E non è neanche una scheda bianca. La scritta è Mascetti Raffaello. Quando alle 13,15 Laura Boldrini legge quel nome l'assemblea si concede una risata liberatoria, gli internauti si scatenano, nelle redazioni dei giornali ci si alza in piedi ad applaudire. La trovata merita, in effetti, la standing ovation: il conte Lello Mascetti, la celebre maschera immortalata da Ugo Tognazzi nel ciclo di *Amici miei*, è il nome giusto al momento giusto.

Nel film capolavoro del 1975 pensato da Pietro Germi e realizzato da Mario Monicelli, il conte Mascetti è il magistrale inventore della *supercalzola*, l'arte di parlare a raffica associando parole senza produrre frasi di senso compiuto. Peccato che, trattandosi di un personaggio di fantasia, non sia eleggibile, ma difficilmente si sarebbe trovata una sintesi più adeguata del caos organizzato che sembra governare questi giorni alla ricerca del dopo Napolitano. Le fette di una nobiltà decaduta, la disperazione appena temperata dalla voglia di mandare tutto in vacca, una vocazione istintiva e insopprimibile a prendere in giro il prossimo, rintonando con discorsi svuotati di senso e di logica: il conte Mascetti, destino da Arlecchino e prosopopea da Marchese del Grillo, così straordinariamente italiano nell'arte di mascherare l'impotenza con una faccia da schiaffi.

Torna in mente quella scena mitologica in cui, preso dai sensi di colpa nei confronti di moglie e figlia, costretto ad una vita da fame, decide di rompere con l'amante, la giovanissima e disinvoltata Titti, rivolgendole un discorso per una volta serio, responsabile, maturo, a tratti commovente. Lei lo ascolta sbuffando e poi, come se niente fosse, gli estorce un nuovo appuntamento galante, e lui accetta subito, fregandosi le mani dalla soddisfazione.

La prima giornata di votazioni ha offerto alla memoria dei posteri anche altre «perle». Mentre la candidatura di Franco Marini si afflosciava,

LA CURIOSITÀ

VALERIO ROSA
ROMA

Un momento solenne che molti parlamentari riducono alla burletta: preferenze anche a Trapattoni, Fiorello, e perfino a Rocco Siffredi

qualcuno proponeva la non meno famosa Valeria, peraltro inleggibile per questioni anagrafiche, oppure l'ex first lady Veronica Lario.

Dalle votazioni del pomeriggio ancora altri spunti interessanti: Alessandra Mussolini prendeva gli stessi voti di Franco Marini, e una decina di votanti, che immaginiamo giovani e neoletti, si esprimeva in favore di Sergio De Caprio, meglio noto come il Capitano Ultimo. Non mancava un *evergreen* di ogni votazione, ovvero un pugno di peones che vivevano il loro momento di gloria votando per sé stessi, tra gli sbadigli generali.

Ottenevano voti anche Michele Cucuzza, la Santanchè, Fiorello, Sophia Loren, Trapattoni, Rivera, Michele Serra, Claudio Sabetti Fioretti, Giulio Andreotti, Renato Brunetta e Arnaldo Forlani.

Ma in una giornata come quella di ieri c'è stato pure chi si è spinto un po' più in là. Così, proprio per non farsi mancare nulla, tra i mostri sacri della cinematografia - oltre alla commedia all'italiana - prende un voto persino Rocco Siffredi, l'ex porno attore simbolo della (bassa) supremazia italiana.

Il nobile decaduto è protagonista di «Amici miei», trilogia cult della commedia all'italiana



Il Cav pensa al voto: «Il Pd è dilaniato»

- Berlusconi contestato in piazza a Udine: «Andate a cercarvi un lavoro».
- Disgelo con Casini. Ma prevale il pessimismo: «Intesa impossibile». L'Anm? «Come la P2»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«Prepariamoci per il voto a giugno. Possiamo conquistare sia la Camera che il Senato. Dopo questo pasticcio i nostri sondaggi stanno schizzando. E l'intesa con il Pd è impossibile». Silvio Berlusconi arriva in piazza a Udine accolto da un gruppo di contestatori che gridano «buffone», «venduto», «in prigione».

Dal palco del comizio a fianco di Tondo, governatore friulano in cerca del mandato più arringa i suoi: «Scaldate i motori per la campagna elettorale. Senza un governo forte, si torna subito alle urne». E poi: «Io in vent'anni

non ho mai fatto come questi signori». Vale a dire il Pd. E ai contestatori, che non demordono: «Siete brutti, chiedo educazione, andate a cercare lavoro». E all'Anm: «Segreta come la P2».

ARIA DI TEMPESTA DAL MATTINO

Quello che il Cavaliere dice in pubblico rispecchia in pieno le sue preoccupazioni: «Teniamo duro su Marini, ma il Pd è paralizzato da guerre interne. È dilaniato. Se non regge sarà un salto nel buio». E dietro l'angolo, confida allo stato maggiore azzurro, vede avanzare la sua «bestia nera», Romano Prodi.

Quando, verso la fine del primo

scrutinio, i numeri scolpiscono l'insuccesso di Marini, i parlamentari del Pd scoppiano in un ululato. Mentre due falchi come Renato Brunetta e Michela Biancospino si abbracciano in aula. Ma se nel partito si parla di una trentina di franchi tiratori (ascrivibile a quell'area anche la scheda per Valeria Marini che ha suscitato applausi in emiciclo e apprezzamento dell'interessata), è chiaro che le scosse telluriche provengono dal centrosinistra. Alla fine, con 521 voti, per l'ex presidente del Senato va peggio del previsto. Il clima era tempestoso sin dal mattino, con il Pd preoccupato e il Pd «pronto a votarlo compatto come una falange».

Silvio Berlusconi annusa l'aria, capisce che i suoi timori stanno trovando una conferma. Nel suo ufficio in Corea (il corridoio accanto al Transatlantico e assai più riservato) si consulta con Alfano: «Bersani non ce la fa a tenere i suoi - scuote la testa - Ma noi dobbiamo tenere duro, altrimenti finisce male». Insomma, non è bastata la telefo-

Il talent show del Quirinale, presidenzialismo 2.0

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

A QUESTO PUNTO ANCHE I COSTITUZIONALISTI SI ARRENDONO. Ognuno interpreta la Carta a proprio gradimento. Il riflusso dei social network è già democrazia reale, quintessenza della volontà mediatica. Anche l'elezione del presidente della Repubblica diventa un talent show, una distrazione da brivido per il popolo. Qualcosa per cui vale la pena twittare un'opinione, anche se nessuno ce la chiede.

Dobbiamo partecipare a tutto, a tutti i costi. Ingannare il tempo nell'attesa che i partiti decidano cosa vogliono fare da grandi. Mentre la crisi rosicchia i piedi della Repubblica, la politica cade vittima dell'opinismo muscolare della rete. Segno dei tempi o crisi di senso. Fino

a mercoledì, il lavoro di tessitura tra Alfano, Errani e Letta (Enrico) procedeva di buona lena. Poi Bersani annuncia una sorpresa. Il colpo di teatro al Capranichetta, però, finisce male. Mentre il segretario del Pd, gravato dalla responsabilità del pre-incarico, disvela il nome della rosa, si scatena la gogna mediatica. Dai quotidiani on line ai tg, dagli account personali alle pagine facebook corre veloce una voce: no, Marini no.

E basta un bombardamento di mail per crepare la delicata tessitura istituzionale. Il sondaggio apocrifo dei social network arriva, in tempo reale, anche sugli iPhone dei grandi elettori del centrosinistra. Ed è subito crisi interiore. Come fronteggiare il mostro acefalo della rete? Come giustificare, agli occhi degli internauti, il fatto che il popolo non può proclamare ora, adesso, il candidato che ha più X factor per il Quirinale? Sono domande difficili. E la

Costituzione, inutilmente recitata dai 5 Stelle, resta lettera morta. Muta. Proprio ora che potrebbe tornare utile, tutti la rottamano come carta straccia. Roba vecchia. Ma ormai il contagio è iniziato: un virus si aggira per Montecitorio e rende tutta la classe dirigente improvvisamente inadeguata alla dittatura degli opinionisti anonimi. Mentre Sel abbandona la riunione, il Pd si divide in tribù, tra nativi digitali, rottamatori, indecisi, attendisti e rassegnati. La rete incalza, aggressiva: votate Rodotà, o vi copriamo di insulti.

Così, per eterogenesi dei fini, in tarda serata il popolo della rete si scopre onnipotente. Mette becco pure sul Colle. Una divinità incorporea, invasata, minacciosa. E molto esigente.

Tutto è cominciato con il gioco a premi delle Quirinare. La pattuglia striminzita dei votanti 5 Stelle dice la sua sul presidente della Repubblica. I

profili dei candidati guerreggiano bonariamente come alla finale di Amici. Si vota per il carisma. Anche se la votazione non è a norma: l'elezione del presidente della Repubblica - qualcuno forse lo ricorderà - non spetta ai cittadini (perché in quel caso saremmo in un regime presidenziale). Ma cosa importa, adesso.

E così, da un piccolo equivoco nasce un grande fraintendimento. Nessuno si prende la briga di segnalare. Tutti stanno al gioco. Forse per timore di immediate ritorsioni on line. Non ci resta che registrare il passaggio storico dal populismo al popolarismo. Un salto d'epoca. L'indice di gradimento batte le istituzioni. Touché. Chi ha il polso dei grandi numeri di facebook può decidere il destino del Paese. Siamo al puro dadaismo. Bisogna essere aperti a tutti i suggerimenti, anche a chi vuole il conte Raffaele Mascetti, il cinico e disperato Ugo Tognazzi di

Amici Miei, al Colle più alto.

Quella che finora doveva essere una figura di garanzia, il presidente della Repubblica, persona sopra le parti (per questo, e non per cattiveria verso i cittadini), viene votato dal Parlamento) diventa di colpo un'icona pop. Glamour. Alla Andy Warhol. Il testimonial eccellente di qualcosa - giornalismo, teatro, solidarietà - che non si sa bene cosa dovrà fare, ma quello che conta è che ci piace da morire. L'importante è dare al popolo un nome da sbranare, e sul quale dividersi. Bartali contro Coppi. Totti contro Del Piero. Così anche noi possiamo sentirci importanti. A questo punto ci spetta di diritto, anche se non è scritto nella Costituzione. La voce della rete lo pretende. Questo 18 aprile resterà agli annali. Non è il Quarantotto ma quasi. Grande è la confusione sotto il cielo. E se siamo al presidenzialismo 2.0, qualcuno venga ad avvisarci.



Silvio Berlusconi alla Camera durante l'elezione del Presidente della Repubblica
FOTO RAVAGLI/TM NEWS - INFOFOTO

nata di moral suasion su Maroni, che al primo scrutinio intendeva votare la sua Dal Lago. «Non c'è tempo da perdere. Se Marini non esce subito il patto non regge. I tuoi voti sono determinanti, decisivi». Il nuovo leader del Carroccio si è convinto, ma non è stato sufficiente.

ALFANO TRATTA ANCORA
Poi Pier Luigi Bersani si affaccia nello studio. Pochi minuti, con Berlusconi subito in pressing: «Se voi non cambiate cavallo, noi continueremo a votare lo stesso candidato. È l'unica soluzione, credimi. Alla quarta, con la maggioranza assoluta e non dei due terzi, ce la facciamo». Ma il leader Pd ha un sussulto. Di questa prospettiva si era discusso se l'ex seconda carica dello Stato avesse preso tra i 570 e i 620 consensi. Ma sotto la soglia dei 550 sarebbe un suicidio. Bersani si smarca, temporeggia, il Cavaliere non molla: «Allora dateci un altro nome condiviso. Aspettiamo. Ma non all'infinito».

Per Berlusconi c'è ancora tempo per un annusamento con Mario Monti e per avviare il disgelò con Pier Ferdinando Casini. «Da tre anni non ci

...
E ai suoi una proposta choc: «Se Renzi fa la sua lista noi lo candidiamo premier...»

parlavamo così», depone le armi il leader centrista. Che conversa fitto anche con Anna Finocchiaro. In un rapido vertice a Palazzo Grazioli, il Cav ha analizzato la situazione. Con scetticismo. L'ex strategy di convergere su Massimo D'Alema (se il Pd lo proponesse, cosa che per ora non ha fatto) oltre che ostica per i suoi elettori gli suona altrettanto «avventurista». Dietro l'angolo, però, più di Rodotà teme il riaffacciarsi di Prodi. Intanto, ha il suo daffare a calmare i falchi, e non solo, che vorrebbero continuare su Marini. Alla fine, al secondo scrutinio la linea è scheda bianca.

TENTAZIONE RENZI
Silvio Berlusconi però non partecipa. Vola a Udine per una manifestazione elettorale al fianco di Tondo. A trattare lascia Gianni Letta e Angelino Alfano. Con un avvertimento chiaro: «Prepariamoci al voto. Senza di noi il governo non dura. E dopo questo pasticcio i sondaggi stanno schizzando». Quattro punti sopra il centrosinistra, giura.

Nell'entourage del Cavaliere c'è anche chi racconta di una proposta choc: «Se si va alle urne il 7 luglio il Pd implode. E se Matteo Renzi si fa la sua lista, saremo con lui. Sarà lui il nostro candidato premier». Provocazione o fantapolitica, il feeling per il sindaco di Firenze (i due si sono brevemente incontrati a Parma in un'occasione pubblica) prosegue.

I 5 Stelle esultano per Rodotà La carta coperta è Prodi

- La linea ufficiale è per il giurista «fino in fondo»
- Ma non si chiudono le porte all'ex premier

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

La mossa del cavallo questa volta l'hanno fatto loro, Grillo e i suoi grillini. Mescolando populismo (il candidato Rodotà è stato spesso massacrato dal comico per la superpensione ma ora è il candidato perfetto) e opacità (ancora non conosciamo numeri, voti, procedure e percentuali delle Quirinarie) sono i veri vincitori della partita Quirinale. La portavoce Lombardi, ieri con abito nero e maniche a petalo bordate di cremisi, il tutto con scarpe parigine, può sfoggiare, prima dei risultati della prima votazione, una buona dose di sarcasmo: «Ma non doveva essere il Pd che faceva scouting tra i nostri? Da quello che vedo e sento mi sa che accadrà il contrario, ma le nostre regole non lo consentono, ognuno sta a casa sua».

Quando poi lo scrutinio consegna 243 voti per Rodotà, ben oltre i 162 disponibili tra i Cinque stelle e Sel e al netto dei renziani che hanno «giocato» su Chiamparino, è chiaro che lo scouting lo sta facendo Grillo. Molti del Pd hanno raccolto il canto della sirena genovese. E sono soprattutto giovani, le matricole, quelli più connessi al web: strumento straordinario in questa fase - più coerenti con la parola, e il concetto, di cambiamento.

All'ora di pranzo, mentre il Paese agonizza in uno stallo politico ormai di mesi, i Cinque stelle si godono la loro vittoria. Chissà quale, poi. E quasi fossero in un locale pubblico, o in gita scolastica, scattano foto di gruppo stretti in tondo come le squadre di rugby come le squadre di rugby. Si chiamano a raccolta, zaini in spalla, ed escono fuori dal palazzo per comunicare la vittoria agli elettori assiepati in piazza con cartelli tipo «Rodotà è il cambiamento» e Marini il fallimento». «No all'abbraccio mortale con il Caivano». Dicono siano «giovani del Pd». Giovani lo sono. Del Pd non lo conferma nessuno. Che sia una kermesse organizzata? Il sospetto è legittimo. Vito Crimi, il capogruppo al Senato va loro incontro come un Mosè, circondato da telecamere e microfoni a cui dispensa certezze: «Rodotà è e resta il nostro candidato fino alla fine. Abbiamo tra le mani un'occasione unica. Avanti tutta e forza con Rodotà presidente». Prodi a maggioranza alla quarta votazione? «E perché non Rodotà?», replica.



Si vede che sono in buona, oggi, i Cinque stelle. Roberto Fico si concede pure al microfono del finto Vespa che staziona davanti a Montecitorio. Racconta che «l'abbraccio in aula tra Bersani e Alfano è l'immagine triste di quella piccola parte del Paese che non vuole cambiare». Una manifestante, invitata sulla tv web 5 stelle *La cosa*, chiede al Pd di votare Rodotà e mostra la sua tessera del Pd bruciata. La foto volò subito sul web. «Il Pd ha chiuso la porta in faccia al paese, non a noi» insiste Crimi. Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, si affida a twitter: «È caduta la maschera, di Bersani però».

USCIRE DALL'ANGOLO
Insomma, da stretti com'erano nell'angolo del «no a tutto» e puniti dai sondaggi che li danno in calo del due per cento, la pattuglia grillina sfrutta «l'assist» fornito dal Pd e ora va in giro reclamando «vittorie» e «coerenza». Il Pd voleva

...
Stretti nell'angolo dei no i 5 Stelle rivendicano: «Stavolta siamo noi a dividere il Pd»

dividerli. E alla fine sono loro ad aver diviso il Pd. Grillo osanna da Udine, in piena campagna elettorale: «Volevano dare la colpa a noi del M5S» ma in realtà è colpa del centrosinistra che «da vent'anni fa finta di fare l'opposizione» visto che con Berlusconi «si sono tenuti a braccetto e come Fratelli e Coppi si sono scambiati la borraccia».

Ora però, come spesso accade tra i pentastellati, la voce della propaganda non corrisponde a quella della realtà. E il ritornello «Rodotà presidente» non va da nessuna parte perché, nonostante tutti gli strappi nel Pd, mai potrà avere i 504 voti necessari per essere eletto a maggioranza dalla quarta votazione in poi. A meno che anche il Pd non converga sul giurista.

Quando sono chiari i voti della seconda votazione (230 voti per Rodotà) i Cinque stelle capiscono che corrono il rischio di tornare di nuovo nell'angolo dei no *ad oltranza* a tutto, per questioni di bandiera. E tornano a ragionare su Prodi. È una trattativa laterale, nasce nel pomeriggio, non alla luce del sole, che in fondo piace anche a loro giocare ai politici, fare tattiche in nome di grandi scelte. Il tessitore è Pippo Civati che incontra e parla al telefono con colleghi Cinque stelle. «Più di tanto per Rodotà non si può fare - spiega - puntiamo su Prodi e venite anche voi, è uno dei vostri nomi». Civati pensa ad un appello da lanciare insieme a Matteo Renzi e ai giovani del Partito democratico (un centinaio circa) per votare il Professore di Bologna. Ma ancora una volta, come sempre in questa paralisi politica a tre, da solo il Pd non può fare nulla e la battaglia dei Cinque stelle. Un gruppetto di ambasciatori grillini ascolta Civati. Non dice no. Neppure sì.

Nella riunione serale sembra prevalere la linea dura. Quella della propaganda. È sempre Crimi a parlare: «Prodi non è il nostro candidato. È entrato nella rosa dei dieci nomi scelti con le Quirinarie. Se Rodotà rinuncia, voteremo il quarto classificato, cioè Zagrebelsky». Il punto è che Prodi alle votazioni on line degli attivisti Cinque stelle è arrivato ottavo e non ha molte chance di essere adottato come candidato ufficiale. «Grillo - dicono fonti del Movimento - non chiederebbe mai a Rodotà di ritirarsi. Ecco perché lo sosterranno fino in fondo». Ma la carta Prodi non è del tutto tramontata. Aggiungono le stesse fonti: «Certo, se si arrivasse a un quarto scrutinio nel quale fosse in corsa Prodi, un po' dei nostri nel segreto dell'urna lo voterebbero. Magari senza ripetere il caos del caso Grasso al Senato».

Il giurista: vado avanti. Il web rilancia accuse a Grillo

Dalla lettura dei voti che sancirono la elezione al Quirinale di Oscar Luigi Scalfaro ad ascoltare il proprio nome scandito nelle votazioni per il dodicesimo presidente della Repubblica. Sono trascorsi ventuno anni e Stefano Rodotà, allora vice presidente della Camera in quota Pds che rappresentò anche nella Bicamerale, ora candidato dal Movimento 5 Stelle per il Colle su indicazione della piazza virtuale che, per sostenere il giurista, non ha esitato a diventare concreta ed a far sentire la propria voce davanti a Montecitorio ma anche lungo il Paese.

A dispetto degli ottanta anni che proprio quest'anno compirà alla fine di maggio, nonostante una lunga e gloriosa carriera nelle istituzioni, politiche e universitarie, Stefano Rodotà piace ai grillini. E non solo. Dato che per lui si sono espressi anche i grandi elettori di Sinistra, ecologia e libertà, granitici nel sostenere il professore di origine calabrese con le radici antiche in quell'Albania che sulla punta dello stivale vanta un insediamento da alcuni secoli.

IL PERSONAGGIO

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il candidato dei 5 Stelle sostenuto anche da Sel era oggetto di accuse del comico. Ma ricambiava: «Il tessuto del M5S estremamente pericoloso»



Non gli hanno fatto mancare il consenso nel segreto dell'urna anche altri esponenti del centrosinistra.

Si è affidato «alla volontà dei mille elettori» Rodotà, che vanta un curriculum di tutto rispetto sul versante politico, dall'iniziale adesione ai radicali al Pds di cui è stato il primo presidente e ministro della giustizia nel governo ombra di Occhetto, passando da indipendente nel Pci all'impegno mai trascurato di docente universitario e poi di primo garante della Privacy, incarico che ricoprì per cinque anni, dal 1997 al 2002. Accettando la candidatura il giurista dopo il no di Milena Gabanelli e Gino Strada, non ha celato la sua soddisfazione per l'essere arrivato sul podio di una gara che stando ai dettami del movimento che l'ha votato non lo avrebbe dovuto vedere protagonista della rivoluzione a 5 Stelle.

Viene da considerarlo dando un'occhiata proprio a quella rete sovrana in cui ogni posizione, ogni parola detta (sia chiara è legittimo cambiare idea) restano indimenticabili anche per chi

ha poca memoria. Dunque Grillo non ha mai avuto Rodotà in simpatia e il giurista è stato più volte portato ad esempio dei «privilegi della casta» che quegli 8.455 euro lordi di pensione, stando ai dati dell'Espresso, che suonano come uno schiaffo alla gente in difficoltà. All'ex comico, che mai avrebbe allora immaginato di sostenere Rodotà per il Colle, il nome del giurista non era venuto in mente quando nel 2006 si trovò a dire quali erano le sue preferenze. C'erano Giovanni Sartori, Margherita Hack, ed anche, guarda un po' Mario Monti...

L'antipatia di un tempo non si può dire che non fosse ricambiata. In un'intervista a Left, solo nel luglio scorso, affermava che «il fatto che Grillo dica che sarà cancellata la democrazia rappresentativa perché si farà tutto in rete, rischia di dare ragione a coloro che dicono che la democrazia elettronica è la forma di populismo del terzo millennio. Queste tecnologie vanno utilizzate in altri modi: l'abbiamo visto con la campagna elettorale di Obama e nelle

primavere arabe. Poi si scopre che Grillo al nord dice non diamo la cittadinanza agli immigrati, al sud che la mafia è meglio del ceto politico, allora vediamo che il tessuto di questi movimenti è estremamente pericoloso». Rischiano di congiungersi «con quello che c'è in giro nell'Europa a cominciare dal terribile populismo ungherese al quale la Ue non ha reagito adeguatamente».

Il conflitto è rientrato ed ora il giurista, strenuo difensore della Costituzione, non nasconde la soddisfazione per essere stato richiamato sulla prima linea della politica dopo tanti anni in nome dei diritti e della persona.

Di Rodotà vanno ricordate le sue battaglie contro il disegno di legge sulle intercettazioni proposto dall'ultimo governo Berlusconi e lo scontro con l'allora ministro della Giustizia, Angelino Alfano nella tragica vicenda di Eluana Englaro e l'essere tra gli autori della carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea. È stato anche componente del Gruppo europeo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Proprio nel giorno in cui la politica si divide e non riesce ad eleggere il presidente della Repubblica, i sindacati ritrovano un'unità perduta ormai da cinque anni. Cgil, Cisl e Uil il 30 aprile terranno i loro Direttivi unitari e in quella data decideranno un percorso di mobilitazione che sfocerà in una grande manifestazione per il lavoro a giugno. In più approveranno la piattaforma unitaria sulla rappresentanza, ieri limata con Confindustria. Si tratta, come anticipato da *L'Unità* martedì, di un testo che prevede la certificazione degli iscritti tramite l'Inps sul modello del pubblico impiego e, soprattutto, l'esigibilità dei contratti nazionali se sottoscritti dal 51 per cento dei sindacati ma dopo una consultazione certificata (espressione scelta al posto di referendum) tra i lavoratori. Dando così finalmente attuazione all'accordo del 28 giugno 2011.

L'ultimo precedente di una riunione di Direttivi unitari fu nefasto. Risale al 12 maggio 2008 quando Cgil Cisl e Uil si riunirono per il varo della riforma del modello contrattuale, sfociata poi nell'accordo separato del gennaio 2009 senza la Cgil, avvio di una lunga stagione di divisioni tra i confederali, complici i governi Berlusconi e Monti.

Oggi invece il quadro è completamente diverso. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti in queste settimane si sono incontrati più volte e, con accenti diversi, hanno posizioni comuni su tutti i temi più finanziamenti degli ammortizzatori, taglio fiscale su lavoro e pensioni, un piano sulla gestione delle emergenze industriali. E la visione è poi largamente condivisa con la Confindustria di Giorgio Napolitano, tanto che molti per l'accordo sulla rappresentanza rilanciano l'espressione «patto della fabbrica», citato a Torino lo sabato. Anche sul fronte interno Cgil non sembrano esserci divisioni: lunedì 22 terrà il suo direttivo (già previsto) e non si annunciano distinzioni di sorta.

BASILICATA ANTICIPATRICE

Ad anticipare quanto succederà a livello nazionale, è la piccola Basilicata. Qui da due mesi Cgil, Cisl e Uil territoriali stanno lavorando al «Piano del Lavoro, della crescita e della coesione sociale per la Basilicata». Il piano sarà approvato il 29 Aprile degli esecutivi dei nostri tre sindacati che limeranno ed integreranno le ultime proposte. Il piano sarà poi presentato e reso pubblico il primo Maggio, nella manifestazione regionale per la festa del lavoro a Corleto Perticara. La scelta non è casuale: proprio nel



Un momento della manifestazione di Torino. FOTO LAPRESSE

Sindacati di nuovo uniti dopo cinque anni di gelo

● I Direttivi di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno il 30 aprile per definire una manifestazione da fare a giugno ● Verso l'intesa sulla rappresentanza

comune in provincia di Potenza Total e la Shell, dopo aver strappato il diritto alla perforazione, costruiranno il secondo centro olii con 1,2 miliardi di investimenti anche per opere edili e strutturali per il territorio che, chiedono i sindacati, dovranno però avere ricadute occupazionali di qualità (70-80 per cento di lavoratori lucani ora in mobilità, no al massimo ribasso negli appalti e trasparenza nelle procedure) e di rispetto dell'ambiente (prendendo come esempio il protocollo dell'Eni del ottobre 2012 per il primo centro olii della Regione).

20MILA IN CORTEO A TORINO

In Piemonte invece Cgil, Cisl e Uil ieri mattina hanno manifestato a Torino contro la giunta Cota e i tagli decisi al

welfare, alla sanità e ai trasporti. Il corteo con 20mila lavoratori è arrivato a piazza Castello, sotto la sede della Regione Piemonte. «Siamo in quasi 20mila» dicono gli organizzatori. «Vogliamo dire a Cota che abbiamo bisogno di più servizi e garanzie e non di tagli. La crisi sta provocando una catena di suicidi» hanno detto i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil dal palco. I sindacati hanno invitato la piazza a osservare un minuto di silenzio «per ricordare la disperazione che sta aumentando in Piemonte». «La confusione che regna nel sistema politico non ci aiuta». «Volevamo dimostrare al presidente della Regione Cota che Cgil, Cisl e Uil sono una forza di rappresentanza dei lavoratori e dei pensionati. Se l'obiettivo è mettere in sicurezza la Regione e i suoi servizi, Cota deve

decidersi ad aprire un confronto continuo con noi». «L'adesione alla manifestazione e allo sciopero «è stata straordinaria» e dimostra che «la molla è carica. La rabbia sta crescendo, il cocktail tra caduta dei redditi e taglio delle prestazioni sociali non va sottovalutato e richiede risposte immediate».

IN PIAZZA A GENOVA E BRESCIA

Sciopero Cgil di 8 ore a Brescia con manifestazione conclusiva a piazza della Loggia. I metalmeccanici della Fiom erano invece in piazza a Genova dopo 4 ore di sciopero a difesa dell'occupazione e per il rifinanziamento della cig in deroga. Ad aprire la manifestazione i lavoratori di Selex Es, a rischio licenziamento dopo il piano di esuberi annunciato dal gruppo Finmeccanica.

BREVI

TRASPORTO LOCALE

Sciopero nazionale di 24 ore

● Disagi oggi per chi si sposta con i mezzi pubblici. Il sindacato autonomo Sul ha proclamato uno sciopero di 24 ore con il rispetto delle fasce di garanzia diverse da città a città. A Roma si viaggia fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20. Nel resto del giorno qualche corsa di bus, metro e ferrovie urbane può saltare e il servizio può rallentare. Non è invece previsto alcuno stop da parte di Filt-Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ugl e Faisa.

POPOLARE MILANO

Verso la spa ibrida con i sindacati

● Il presidente del Consiglio di gestione di Bpm, Andrea Bonomi, confida nel supporto dei sindacati per il progetto di trasformazione della Banca in una Spa ibrida. «I sindacati giustamente vogliono vedere la struttura finale prima di esprimersi e questa è la posizione giusta dei sindacati che con noi hanno già fatto uno sforzo importante per ringiovanire la banca quest'anno, senza scioperi né defezioni da parte di un sindacato o di un altro».

RETE TELECOM

Cdp attenta alle mosse del gruppo

● La Cassa Depositi e Prestiti segue con attenzione e interesse l'evolversi delle decisioni di Telecom Italia riguardo al possibile scorporo della rete. Lo ha detto l'amministratore delegato della Cdp, Giovanni Gorno Tempini. «La rete di Tlc è una infrastruttura importante del paese, quindi fa parte di settori strategici a cui il Fondo strategico italiano guarda».

L'ESPRESSO-REPUBBLICA

A fine anno web a pagamento

● Entro l'anno alcuni contenuti aggiuntivi al sito di Repubblica saranno a pagamento, mentre il sito generale resterà gratuito. Lo ha detto il presidente del gruppo L'Espresso, Carlo De Benedetti, all'assemblea degli azionisti. «Introduciamo un sistema di pagamento al web, utilizzeremo - ha spiegato - il sistema utilizzato da alcune testate come il New York Times. Non ci aspettiamo grandi risultati, ma è la premessa nella direzione della non gratuità».

GRUGLIASCO

Rientrati al lavoro 800 operai

● Dal 29 aprile, l'attività produttiva delle Officine Maserati Grugliasco (Torino) della Fiat si svolgerà su due turni giornalieri. A quattro mesi dall'inaugurazione dello stabilimento intitolato all'avvocato Giovanni Agnelli, sono quindi 800 i lavoratori della ex Bertone che rientreranno al lavoro. Lo ha comunicato la Fiat ai sindacati. Il Lingotto a Grugliasco produce la Maserati Quattroporte e la serie della nuova Maserati Ghibli.

Alitalia sceglie Del Torchio per fronteggiare la crisi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Dopo quasi due mesi di «vacatio» l'Alitalia ha un nuovo amministratore delegato con pieni poteri. È Gabriele Del Torchio, già amministratore della Ducati durante il passaggio dal Texas pacific group alla Investindustrial. Oggi il gruppo leader nella costruzione di moto è passato alla Audi, e Del Torchio passa alla *doche* della compagnia di bandiera. A nominarlo è stato il consiglio d'amministrazione ieri alla Magliana, sotto la presidenza di Roberto Colaninno, che ha trasferito al nuovo capozzienda le deleghe assunte temporaneamente dopo l'addio turbolento di Andrea Ragnetti.

Del Torchio (sostituito in Ducati da Claudio Domenicali) era già dato come papabile dalle indiscrezioni della vigilia. Nessuna sorpresa, dunque, sul nome che in casa Ducati era diventato sinonimo di ristrutturazione. Non è un caso che la scelta sia caduta proprio su di lui, un manager considerato particolarmente abile nel recupero di redditività. In effetti l'obiettivo che lo aspetta ai piani alti della compagnia di bandiera è proprio quello di recuperare gli insuccessi accumulati dal suo predecessore. Il ri-

sultato operativo 2012 realizzato con la gestione Ragnetti segnava un pesante -119 milioni, molto peggio del -6 milioni con cui Rocco Sabelli aveva chiuso la sua esperienza triennale. Esperienza che oggi è lui stesso a giudicare «fallimentare», con qualche severità di troppo, per non aver raggiunto il pareggio di bilancio. Oggi l'obiettivo è lo stesso, ma non sarà facile per il nuovo management. Tanto più che gli azionisti tengono gli occhi puntati sui numeri. Lo dimostra il «licenziamento» immediato di Ragnetti, decretato da fondo Equinox e una sfilza di altri piccoli azionisti.

ASSETTI

Sullo sfondo resta la questione degli equilibri azionari e di possibili passaggi di mano, soprattutto dopo la fine del «lock up» scaduto a febbraio scorso, anche se la vendita effettiva sarebbe possibile solo dall'autunno. In febbraio è an-

Il nuovo amministratore dovrà migliorare i conti
Sullo sfondo resta l'ipotesi di fusione con Air France



Gabriele Del Torchio

che partita l'emissione di un bond obbligazionario convertendo da 150 milioni, che sarebbe già stato sottoscritto per 95 milioni. Se non fosse restituito, i titoli si trasformerebbero in azioni, e le quote potrebbero modificarsi da quella attuale, che vedono come primo azionista il colosso Air France - Klm con il 25 per cento seguito dalla famiglia Riva al 10 per cento. Il rapporto con i francesi continua ad essere centrale per i destini della compagnia. C'è chi scommette su una mossa di Parigi, magari per uno scambio di carta contro carta, che farebbe della società italiana una dei grandi azionisti di quella francese. Secondo il ministro Corrado Passera, che nel 2008 da manager di Intesa costruì l'operazione tricolore che fondò l'attuale Alitalia-Cai, prima di decidere qualsiasi mossa sarebbe meglio che la società si rafforzasse. E proprio questo è chiamato a fare Del Torchio.

Il segretario della Filt Mauro Rossi ha subito «twittato» la richiesta di un confronto sul mandato degli azionisti. Intanto oggi il nuovo ad dovrà gestire il primo sciopero, che riguarda i lavoratori Sea e Sea Handling degli aeroporti di Milano. Alitalia ha comunicato la cancellazione di alcuni voli, che non riguarda comunque le rotte intercontinentali. Alitalia ed Air One stanno contattando i passeggeri coinvolti offrendo loro soluzioni alternative. I passeggeri dei voli di oggi da o per Linate o Malpensa sono pregati di consultare lo stato del proprio volo prima di recarsi in aeroporto chiamando il numero verde 800.65.00.55 o visitando i siti alitalia.com e flyairone.com.

COMUNITÀ**Dialoghi****Quella foto del piccolo Martin e del suo cartello****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Ogni vittima ha il volto di Abele. Ogni strage, la stessa strage. La strage di Boston ci ricorda che la violenza è sempre e solo nemica dell'umanità. La strage di Boston ci ricorda che solo la nonviolenza può salvare l'umanità. Tutte le vittime, la stessa vittima. Tutti gli esseri umani, una stessa famiglia. Solo la nonviolenza può salvare l'umanità.

CENTRO DI RICERCA PER LA PACE E I DIRITTI UMANI DI VITERBO

La foto di Martin e del suo cartello colorato contro le armi, comparsa in prima pagina sui giornali di tutto il mondo, dovrebbe essere scelta come il simbolo, in tutto il mondo, di una lotta sempre più urgente e sempre più necessaria contro la violenza e le guerre. C'è una luce ingenua in quegli occhi, c'è una sfumatura di malinconia in quel sorriso e nel gesto allegro del bambino di

otto anni che riassume in quel cartello i suoi sogni, le sue speranze e il suo pensiero che riconducono istantaneamente alla possibilità di immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo. Smentendo il collegamento cui siamo (in)culturalmente abituati da secoli fra il potere e la capacità di usare la forza, fra la conquista del potere e la realizzazione personale, quel sorriso e quegli occhi ci dicono che l'essere umano può e deve essere altro da quello proposto e idealizzato in tante (troppe) famiglie ed in tanti (troppi) di luoghi sociali in cui insistentemente si insegna a non fidarsi degli altri e alla necessità di crescere per prevalere su di loro. Un posto al sole, dicono quegli occhi o quel sorriso, ci sarà per noi solo se sapremo sentirlo come un posto in cui ognuno di noi possa stare con gli altri. Nessun sole c'è infatti nei luoghi oscurati dalla violenza e dalla guerra.

CaraUnità**La pantomima di Bari a Berlusconi**

Nella pantomima di Bari, Silvio Berlusconi è tornato sulle promesse di restituzione dell'Imu pagata nel 2012, sulla esigenza inderogabile della sanatoria fiscale tombale e del condono edilizio, tutti argomenti di interesse diretto di Berlusconi, che hanno il loro vertice massimo nella amnistia penale riservata agli incensurati, e nello stravolgimento dell'ordinamento giudiziario. Basterà opporsi a tali provvedimenti liberisti e personalistici, perché venga meno la componente PdL, che accuserebbe l'altra parte della caduta del governo e del ricorso a nuove elezioni. A parole Berlusconi afferma di non chiedere nulla, ma, al contrario, pretende tutto attraverso l'arma del ricatto, vista l'impossibilità di usare la collaudata arma della corruzione. Un connubio impossibile che genererebbe uno "straccio di governo" nelle mani di Berlusconi che rappresenterebbe, in tale miscelanea la parte priva di scrupoli, che bara anche al suo solito.

Rosario Amico Roxas**Passeggiando per Firenze**

Approfitando del primo fine settimana senza pioggia, mi sono goduto un

piacevole pomeriggio nel centro storico della mia città, Firenze. Le strade erano gremite di persone, i bar piuttosto affollati, ma dai negozi in pochi uscivano con le borse in mano. Fra questi, la quasi totalità erano turisti stranieri, attratti dalle bellezze artistiche e naturali del capoluogo toscano, come d'altronde accade in altri mille gioielli della nostra penisola.

Non è retorica, allora, riaffermare con forza che l'indole di questo Paese non può essere ricondotta alla logica della finanza d'assalto e delle speculazioni edilizie. Così come non bisogna mai stancarsi di denunciare lo scandalo di un paese talmente in sovrabbondanza di bellezze da farle marcire negli scantinati dei musei, madre dell'opera e del canto e carnefice dei teatri, che brucia le proprie eccellenze.

Uno Stato classificatosi ultimo in Europa in quanto a percentuale della spesa pubblica destinata alla cultura. E come se stesso stendendo ponendo l'Italia ad un lifting all'incontrario, aggiungendo flaccidità laddove c'è turgore. Solo dalla bellezza nascerà nuova bellezza, altrimenti i portatori sani di capitali dall'estero alla fine si stancheranno e resterà solo il rapace assalto dei fondi

sovran. L'Italia ha ancora il potere di fare innamorare, ma anche la passione più accesa può spegnersi.

Marco Lombardi**Un santo a metà**

Sì, proprio lui, l'imperatore romano Costantino (I, il Grande), di cui a Roma (11 apr./15 sett. 2013), con una Mostra, si festeggia il 1700° anniversario del compimento dell'Editto di Milano (313 d. C.). Editto che a tutti, cristiani compresi, dichiarava di concedere la «libera facoltà di seguire la religione che vogliono».

Ma Costantino, per il «Martirio di Romano» non è «santo», mentre invece lo è per la Chiesa Ortodossa d'Oriente, e, per «lasciti storici» della presenza orientale/bizantina in Italia, lo stesso imperatore, come santo, è venerato in provincia di Potenza, di Messina, e di Oristano.

E bene hanno fatto i cattolici a non farlo santo, che, da non santo, ma da cinico, interessato, e realistico politico, si è sentito più libero di imporre il Cristianesimo. Però ancora si discute se quell'imposizione sia stata, in sé, e per i veri seguaci di Cristo, cosa buona. Costantino, Costantino!

Gianfranco Mortoni**L'analisi****Minori, l'educazione torni al primo posto****Angela Cortese**
Commissione
Istruzione e Cultura
Regione Campania

FACCIAMO PRESTO, I SALVAMO I NOSTRI FIGLI FOCOLAI CHE STANNO DIVAMPANDO A MACCHIA DI LEOPARDO IN TUTT'ITALIA ci narra-

no con cadenza quotidiana il dramma di una generazione orfana. Solo pescando dalla cronaca campana degli ultimi giorni: un quattordicenne ucciso per mano di un diciassettenne ad Aversa, baby gang che imperversano in città del Nord e del Sud, un papà che per festeggiare i 18 anni del figlio lo porta con tre amiche meno che adolescenti a Scampia a comprare la cocaina.

Basta unire i puntini, come si fa in quel vecchio gioco della «Settimana enigmistica», per avere limpido, in tutta la sua gravità, il quadro di una disfacimento educativo e morale che bussa con violenza alle nostre porte. E non si tratta, attenzione, di episodi

isolati né tantomeno di fenomeni relegati al solito Mezzogiorno derelitto, che pure denuncia le sue peculiari e profonde sofferenze.

C'è un'intera comunità nazionale che sotto i nostri occhi sta deragliando dai binari del buonsenso e del controllo sociale. E c'è stata una lunga, interminabile stagione che ha visto le istituzioni abdicare al proprio mandato fondamentale: quello di formare, a cominciare dai più giovani, una coscienza e un'etica condivisa.

Del resto, non c'è molto da stupirsi se si pensa che da vent'anni in questo Paese a regolare le politiche su scuola e cultura è un unico principio: quello contabile. E a forza di tagliare, ecco che ci resta tra le mani: una società nella quale a 14 anni si è già assassini o vittime.

In un Paese che sulla cultura potrebbe - e dovrebbe - fondare la propria prospettiva di sviluppo e alla scuola dovrebbe affidare la tenuta a lungo termine sul fronte della competitività, il futuro non solo non si costruisce ma nemmeno si immagina. E se manca un progetto di società, se manca il coraggio della lungimiranza, è fatale che nel vuoto proliferino i disvalori.

Siamo felici di sentir dire di una camorra «quasi sconfitta», ma neanche certe parole di speranza riescono a sollevarci dallo sgomento per questi figli dell'abbandono. Figli di una generazione che non c'è stata, una generazione degenerata, che ha sempre de-

legato. Figli di una solitudine insostenibile, che quando va bene si identificano nel falso mito di un bullo da reality show e quando va male in quello di un boss.

Osservati i sintomi, la diagnosi è tragica: mente scritta: il vuoto di progetti e di idee sulla scuola e sulla cultura ha messo in moto un meccanismo distruttivo, lasciando campo libero alle seduzioni nichiliste di un successo a buon mercato. Quel vuoto di proposte e di interesse ha prima creato il mostro e poi lo ha nutrito. Ha attribuito a quei modelli devianti una consistenza e una credibilità.

Insomma, non c'è più un minuto da perdere. Bisogna invertire la rotta subito e senza sconti. Per farlo, serve il coraggio di fermarsi per ripartire con ordine. Poi, serve il coraggio delle scelte. Anche drastiche, se occorre.

La conclusione sta in alcuni punti interrogativi che, da educatrice, da insegnante e da rappresentante delle istituzioni non mi danno pace: cos'altro deve accadere perché i governi locali e nazionali si decidano a rimettere da domani mattina, l'educazione in cima alla lista delle priorità? Cosa deve accadere, ad esempio, perché nel bilancio della Regione Campania, che con fatica si sta cercando di approvare, compaia finalmente la parola «scuola»? Che cosa deve capitare ai nostri ragazzi perché qualcuno cominci a progettare una vera, organica alternativa alla dittatura della telecrasia e della violenza?

L'intervento**Due o tre cose che so sulla Città della Scienza di Catania****Giovanni Costa**Professore del Dipartimento
di Scienze Biologiche
Università di Catania

L'ARTICOLO SCRITTO DA SALVO FALLICA SU L'UNITÀ DEL 19 MARZO SULLA CITTÀ DELLA SCIENZA DI CATANIA mi offre l'occasione per fare alcune precisazioni, che ritengo importanti per comprendere la complessa vicenda messa in luce dal deputato Giuseppe Berretta. Io ne posso parlare con cognizione di causa dato che mi sono occupato della Città della Scienza, come peraltro di tutte le altre strutture museali e archivistiche dell'Università di Catania a partire dall'anno accademico 2006-2007 al 2009-2010 quale terzo ed ultimo «Responsabile e Coordinatore Scientifico del Progetto di Completamento funzionale del Piano Catania-Lecce» e poi nell'anno accademico 2010-2011 quale presidente del Sistema Museale di Ateneo.

Per quanto riguarda la vicenda della Città della Scienza desidero specificare che nel 2006 ho ereditato una situazione di quasi totale stallo edilizio, essendo alcuni locali dell'erigenda struttura locati. Io, con il valido aiuto dell'Ufficio Legale dell'Università, nel 2007 sono riuscito a far liberare tutti i locali per consegnarli finalmente all'impresa appaltatrice. I lavori di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'immobile destinato a ospitare la Città della Scienza hanno così avuto la possibilità di essere effettuati e completati.

Nell'aprile 2008 il sottoscritto ha promosso e organizzato a Catania la mostra Start (acronimo di Scienza Tecnologia Arte), per cercare di smuovere le acque e preannunciare l'imminente apertura della Città della Scienza. La mostra, inaugurata in presenza di un funzionario del Miur e delle massime cariche accademiche, è rimasta aperta al pubblico per un mese raccogliendo entusiastici consensi e una nutrita partecipazione di scolaresche, cittadini e turisti, con oltre 3000 frequentatori. Ma le acque non si sono smosse.

Nel frattempo, nella veste di presidente del Sistema Museale di Ateneo (struttura che io ho promosso e sono riuscito faticosamente a ottenere, quale delegato rettorale per il

settore Musei, per un serio recupero ed una gestione unitaria delle importanti risorse scientifico-culturali della nostra Università, e che allineava la nostra sede universitaria a vari prestigiosi atenei italiani, quali Bologna, Pavia, Padova, Napoli Federico II, Trieste, Pisa, Ferrara, Siena, Lecce), ho presentato al Ministero un progetto di finanziamento per consentire l'apertura della Città della Scienza senza gravare sul bilancio dell'Università. Sono anche riuscito a ottenere dal Ministero l'acquisto non preventivato di una sede degna (Palazzotto Biscari alla Collegiata), perché ospitasse la struttura di gestione dei Musei del nostro Ateneo.

Nel mese di marzo 2012 ho ricevuto dal Ministero la notizia che sarebbe stato assegnato un contributo iniziale di 200.000 euro per avviare le attività della Città della Scienza, a patto di inviare tempestivamente una proposta dettagliata dell'impiego della somma promessa. Nel frattempo, tuttavia, mi ero dimesso da delegato del Rettore per la sua intenzione di «sopendere ogni attività del Sistema museale di Ateneo», intenzione poi avallata dal Senato Accademico e dal CdA. Le massime cariche accademiche hanno allora deciso di affidare la gestione della Città della Scienza alla fondazione Cutgana originatasi ad affiancare l'analogo Centro Universitario per la Gestione e la Tutela degli Ambienti Naturali e degli Agroecosistemi. Mi risulta che il nuovo progetto, presentato dal Cutgana e visionato da un valutatore ministeriale venuto apposta a Catania, non è stato approvato e il finanziamento promesso non è stato più accordato.

Ero anche riuscito a fare inserire la nostra Città della Scienza in una rete nazionale di tutti i *Science centre* italiani, con un ulteriore piccolo contributo, ma anche questa occasione si è persa, come pure è decaduto lo stesso inserimento nella suddetta rete.

Anche io mi auguro che il nuovo Rettore prenda a cuore tutta la questione del Sistema Museale di Ateneo e della Città della Scienza, in particolare, fiore all'occhiello per qualsiasi Università, ma a Catania considerata, come tutte le altre fantastiche risorse museali di cui il nostro Ateneo dispone, più un fastidio che altro.

L'UnitàVia Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettrici: **Pietro Spataro**,
Rinaldo Gianola, **Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Eduardo Bene, **Gianluigi Serafini**,
Matteo Pigo, **Carla Maria Riccitelli**,
Olena Pryshchepko, **Carlo Ghiani**
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanati 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 05131591 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 43
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 18 aprile 2013
è stata di 78.686 copie**Stampa** Facsimile **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con
Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma |
Distribuzione Sodip - **Angelo Patuzzi** Spa - via Bettola 18 - 20092 -
Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale**: **Vesibee s.r.l.** Viale
E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.390911 |
Pubblicità ed. **Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via
Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: **lurven** 9-14 Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento
postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**
Sede Legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata francese
dei comunisti stani diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murali nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7394 del 10/12/2012

4 Primo piano**Il Quotidiano**
Venerdì 19 aprile 2013**Il voto per il Colle**

Il candidato del Pd sconfitto in due votazioni, mentre emerge Rodotà

Flop Marini tutto da rifare*Bersani ammette: «Ora pensiamo a una fase nuova»
Stamattina primarie «dem» per convergere su un altro nome*

ROMA - Doppia fumata nera e le speranze di Franco Marini non arrivano nemmeno al tramonto della prima giornata di votazioni. Impallinato, come vuole una lunga tradizione, sulla via del Quirinale, il candidato del Pd ottiene un deludente 521 voti contro i 673 necessari all'elezione a botta secca, e quando nel pomeriggio si ripete la votazione non il suo nome scompare dal tutto o quasi dalle schede. Il Pd fa sapere di non voler bruciare per il futuro immediato, ma tutti capiscono che le cose non stanno esattamente così quando il segretario Pier Luigi Bersani ammette: «Bisogna prendere atto di una fase nuova». Lo fa a malincuore, Bersani, perché la sconfitta di Marini è il fallimento del progetto di un'intesa con il Pdl da trasferire, chissà, un giorno anche al governo.

**Tornano
in auge
D'Alema
e Prodi**

Grillo gongola, chiede che tutto il centrosinistra converga su Rodotà, il candidato del M5S, ma la cosa non pare suscitare grandi entusiasmi, per lo meno nei vertici del partito.

«La nostra proposta sarà, come nostro costume, decisa con metodo democratico nell'assemblea dei nostri grandi elettori», ribatte Bersani. Cioè questa mattina sul presto, e pare si ricorra al metodo che è croce e delizia di un partito profondamente diviso al suo interno: le primarie. Serviranno a scegliere chi votare, magari con qualche speranza di vittoria finale, a partire dalla quarta votazione, quando non ci sarà più bisogno di una maggioranza qualificata.

Renzi in serata arriva a Roma, si vede con i suoi supporter e guarda la lunga giornata di Franco Marini con il grande sogno svanito già a mezzogiorno.

La delusione del «montanaro» abruzzese

di MARGHERITA NANETTI

ROMA - Era iniziata di buon umore, e con una gradita telefonata di Ciriaco De Mita la corsa al Colle dell'ex presidente del Senato Franco Marini. Ma all'ora di pranzo di ieri era già ufficiale il flop: il quorum per mandarlo al Quirinale al primo scrutinio non c'era, i voti fermi a 521 quando ne sarebbero serviti almeno 672. Marini non si era sottratto ai giornalisti che lo aspettavano all'uscita della sua abitazione a Via Lima, ai Parioli. Avrebbe potuto filare via in macchina e invece si era fermato per due chiacchiere. «E' una battaglia dura e spero si possa fare bene. L'augurio è che il mio partito possa ritrovare una forte unità oggi. Scissione? Ma quale scissione!». Rivendicando di essere un fumatore di sigari toscani, aveva anche scherzato sulla pregiata pipa Dunhill, regalo di Gianni Letta, l'amico di una vita - abruzzese anche lui - che tanto lo ha sostenuto nella

all'appuntamento imminente. «Oggi ci siamo divisi, domani spero di no». Ma l'unità attorno a quale nome potrà essere trovata? La lista da cui spulciare i nomi dovrebbe darla ancora il segretario, ma sarà leggermente diversa da quella presentata a Berlusconi nei giorni scorsi. Ci sarà Amato, ci sarà Anna Finocchiaro, ma anche Massimo D'Alema e - sorpresa emersa dall'urna - l'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Lo hanno votato, pare, i renziani. Che sia lui, però, il vero cavallo su cui contare? Intanto pare proprio che alle «quirinarie» espresse

imbastite dal Pd si potrà votare anche sul nome di Romano Prodi, che ha partecipato anche a quelle dei grillini. Prove di dialogo, forse. Forse il prologo di un cambiamento sostanziale all'interno del Pd.

Intanto, come si diceva, sul campo di battaglia del Pd sono rimasti molti feriti, ma uno su tutti: Pier Luigi Bersani, sempre più isolato e simbolicamente «tradito» anche dai parlamentari emiliani e dall'ex portavoce Alessandra Moretti. Contro di lui, spiegano fonti dem, si aprirà una resa dei conti, ma solo dopo l'elezione del nuovo capo dello Stato. E mentre i più nel Pd sono sicuri che il nuovo scrutinio in casa Pd si risolverà in un match dal sapore antico tra Romano Prodi e Massimo D'Alema, in extremis qualcuno ha invitato Bersani a ripensarci ancora su Marini. Improbabile che l'ex presidente del Senato, racconta chi conosce l'amico da tenace alpinista, facesse su sponte un passo indietro. Ma anche il leader del Pd non ne ha voluto sa-

pere, convinto che i richiami all'ordine, verso i «giovani turchi» e i veltroiani - inutile, invece, qualsiasi mediazione con Matteo Renzi - avessero sortito effetto. Massimo D'Alema scende in campo, chiedendo che, nonostante «il sofferto confronto» di mercoledì sera, il Pd, al momento del voto, dimostri di essere «un partito serio».

Ma ormai nel Pd la situazione è sfuggita di mano e sul campo restano 160 voti di franchi tiratori, quasi un centinaio in più di quelli previsti sommando i neri dei 51 renziani e il voto di Sel per Stefano Rodotà. E i volti scuri degli sfoghi di bigie peones in Transatlantico danno la certezza che non ci sarà nessun serrate le fila che tenga. «La realtà dei numeri dimostra che i franchi tiratori sono quelli che hanno votato Marini», prova a buttarla sul ridere Giuseppe Fiorini dopo il primo voto. A questo punto, anche davanti alle proteste di elettori e circoli in giro per l'Italia, Bersani sonda Marini, deciso però a non fare un passo indietro fino alla quarta votazione. Ma la seconda chiama dimostra che, se si insiste sul nome dell'ex Dc, «il partito - sostiene un dirigente - evapora». E Walter Veltroni invita «a non insistere» e a tornare a valutare una o più personalità «fuori dalle appartenenze politiche». E a Dario Franceschini, a quanto si apprende, tocca l'onere, pesante anche sentimentalmente, di dire a Marini che la sua corsa verso il Colle è finita.

Tornando alle nuove scelte nel Pd, i vantaggi di D'Alema giocherebbe l'ok del Cavaliere che sull'ex ministro degli Esteri non ha mai avuto contrarietà mentre i prodiani sono convinti che il Professore potrebbe «pescare» tra M5S e Scelta Civica.

**IL «ROTTAMATORE»****Renzi da Firenze dirige i suoi**

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA - Matteo Renzi, dopo aver contribuito all'affossamento della candidatura di Franco Marini opponendogli quella di Sergio Chiamparino, piomba a Roma e riunisce i suoi in attesa della battaglia tutta interna al Pd sul nome del prossimo presidente della Repubblica. Nella speranza che alla fine possa emergere il nome di Romano Prodi, che resta

il candidato preferito dal sindaco di Firenze. Escluso dai grandi elettori, il «rottamatore» dirige le truppe a Montecitorio da Firenze. Senza cambiare giudizio sull'ex presidente del Senato. Dopo avergli dato del «trombato», modera leggermente i toni, ma non la sostanza: «Marini è una persona degna del nostro rispetto, ma non è il candidato migliore alla presidenza della Repubblica», ribadisce il sindaco, rispondendo al mittente le accuse piovute gli addosso.

«Gli ultimi due mesi sono stati una clamorosa e indecente perdita di tempo», attacca. L'auspicio è che si arrivi ad un presidente della Repubblica «davvero in grado di rappresentare l'unità del Paese». Il tutto, con una premessa indirizzata al segretario del Pd: «A questo punto è evidente che Marini è saltato».

Segue la decisione di recarsi a Roma: non per incontrare Bersani, ma per riunire i parlamentari a lui fedeli. Una cinquantina, che nel frattempo si danno da fare in Aula: sono i renziani infatti a «lanciare», votandolo, il nome dell'ex sindaco di Torino e attuale presidente della Fondazione San Paolo.

Chiamparino incassa 41 con-

sensi alla prima votazione e oltre il doppio (90) nella seconda. Parte dei voti arrivano dai parlamentari di Scelta Civica, ed in particolare dalla componente di Italia Futura, la fondazione di Luca Cordero di Montezemolo. Fonti interne al «partito» di Mario Monti parlano di circa 25 parlamentari che, violando l'indicazione del partito di votare scheda bianca, scrivono Chiamparino. Ma i renziani ridimensionano il

peso dei montezemoliani: «Al massimo avranno votato in 15, il resto dei voti li abbiamo raccolti nel Pd, fra gli amministratori locali e persino nella Lega», giura un deputato vicino al sindaco di Firenze.

La «partita» per Renzi, comunque, è appena cominciata. E proprio per stabilire le prossime mosse che a cena da Eataly, il polo alimentare dell'amico Oscar Farinetti, riunisce i suoi: la convocazione delle primarie per la scelta di un candidato

unitario complica le cose, perché il sindaco sa che dovrà digerire un candidato votato dalla maggioranza del partito. Si cerca quindi di capire le possibili contromosse, nella speranza di far tramontare ipotesi sgradite. E nonostante sia cresciuta alla seconda votazione, più di un renziano ritiene che la candidatura Chiamparino non abbia le gambe per continuare la corsa.

Lo stesso ex sindaco di Torino, nel dirsi «totalmente sorpreso», si schermisce parlando della necessità di trovare un «profilo internazionale». Come Prodi o Amato.

Ed è proprio sul primo che Renzi sarebbe orientato a puntare le sue fiches. O, in alternativa, su D'Alema o Amato.



Matteo Renzi

**Aveva provato
a far sostenere
Chiamparino**

Franco Marini

scommessa quirinalizia. «Sono in corsa e me la gioco fino in fondo. Sto lavorando e spero di far convergere i voti di Sel», aveva spiegato ai suoi amici di San Pio delle Camere, il piccolo paese «montanaro» dell'Aquila dove Marini è nato e dove è sepolta sua moglie Luisa, sposata nel 1965, e morta improvvisamente nel marzo dello scorso anno. Poco dopo mezzogiorno, a Palazzo Giustiniani - dove Marini ha lo studio che spetta a tutti gli ex

presidenti di Palazzo Madama - sono andati a trovarlo Pierferdinando Casini e Lorenzo Cesa. Marini ha pranzato lì, mentre cresceva il suo malumore per la debacle dei numeri, capitata proprio a lui, un politico che ha avuto in mano l'organizzazione prima di un grande sindacato e poi di quel che era sopravvissuto alla fine della Democrazia Cristiana. Non è servita a placarlo la visita pomeridiana che gli ha fatto Sergio D'Antoni, il suo successore alla guida della Cisl.

«Franco, non è una questione di rifare i conti», gli ha spiegato D'Antoni. Il problema, infatti, era fargli capire che ora doveva fare un passo indietro. Non è stato facile. E D'Antoni ha dovuto raccogliere lo sfogo di Marini che aveva capito che il Pd non lo sosteneva più.

Anche Renato Brunetta è andato a trovarlo nell'ora della disfatta per portargli la solidarietà del Pdl, il partito che più lo ha sostenuto nella sfida del giorno più lungo e nero.

Il Quotidiano

Venerdì 19 aprile 2013

Primo piano 5

Pierluigi Bersani al termine della sua seconda votazione

Berlusconi ribadisce la preferenza per D'Alema Il Pdl sta alla finestra con lo spauracchio Prodi

di YASMIN NANGIRAY

ROMA - Prepariamoci ad andare subito in piazza per manifestare tutto il nostro dissenso per la scelta di un presidente della Repubblica che «spacca» il Paese e non rappresenta la metà degli italiani.

Silvio Berlusconi non usa giri di parole per bollare, con i big del partito riuniti a pranzo in via del Plebiscito, l'ipotesi che dopo l'affossamento di Franco Marini (frutto dell'accordo con Pier Luigi Bersani e la conseguente esplosione dello stesso partito) torni a prendere quota l'idea che i Democratici per calmare la base in rivolta e ricompattare il centro-sinistra possano proporre al quarto scrutinio Romano Prodi.

Una scelta per tentare anche di accaparrare i voti del Movimento Cinque Stelle.

L'idea che il Professore possa essere il futuro Capo dello Stato è considerata dal Cavaliere come fumo negli occhi: Con lui al Quirinale - avrebbe osservato - il Paese ha da temere. Sarebbe un ulteriore segnale di divisione in un momento così complicato.

L'attesa però per le primarie che il Pdl e gli alleati di Sel terranno questa mattina nell'assemblea con i grandi elettori. Riunione da cui uscirà il nuovo nome che verrà poi presentato al resto del Parlamento. Sorprese non dovrebbero esserci: la sfida sarebbe in realtà solo tra due nomi della rosa: Massimo D'Alema e Prodi.

Il Pdl spera, avendo accantonato l'ipotesi che Marini possa essere riproposto alla quarta votazione quando il quorum scende, di poter convergere sull'ex ministro degli Esteri, nome non sgradito al Cavaliere nonostante i problemi in termini elettorali. Con D'Alema al Colle - insistono da via dell'Unità - un eventuale esecutivo non può avere vita breve perché dobbiamo avere il tempo di spiegare ai nostri militanti il perché della scelta.

Le trattative sono ancora in corso anche se, ammette lo stesso Cavaliere, il problema sono gli interlocutori: ormai non più Bersani ma ogni fazione tratta in maniera separata.

Ecco perché i big pidellini hanno deciso di riunire una sorta di "caminetto di guerra" a via dell'Unità in attesa del rientro di Berlusconi da Udine dove nel pomeriggio di ieri ha partecipato al comizio per Renzo Tondo candidato del centrodestra alle Regionali.

Il timore però è che la "trappola" Prodi sia



Berlusconi a Udine

più che mai in campo. La sensazione che si ha nel Pdl è che il Pdl voglia tentare di rimettere insieme i cocci provando a ricompattarsi intorno al nome del fondatore dell'Ulivo. Prodi avrebbe il via libera anche di Sinistra e Libertà e tenterebbe anche il Movimento Cinque Stelle.

Diversi big pidellini ipotizzano che il Professore sarebbe garante di un governo con personalità gradite anche ai grillini che a quel punto avrebbero delle difficoltà a non dare il via libera alla nascita dell'esecutivo.

Uno scenario che ovviamente farebbe gridare al golpe da parte del Pdl pronto ad alzare le barricate: «Se continua lo stallone - minaccia il Cavaliere - meglio il voto agguiso».

Dal palco di Udine l'ex capo del governo punta il dito contro le divisioni dei Democratici che hanno «impedito» l'elezione dell'ex presidente del Senato su cui c'era l'accordo. Ma il Cav ne ha anche per i parlamentari del Movimento 5 Stelle. «Capisco i sentimenti che possono aver portato i miei elettori a votare 5 Stelle - ha detto a Udine Berlusconi - ma adesso avete capito in che mani è finito il vostro voto. Avete visto che personaggi sono? Avete visto quanta incompetenza, volgarità, comportamenti assurdi. La conoscete la Corrida? Loro sono dilettanti allo sbaraglio».

I PRECEDENTI

Al primo turno fumata bianca solo per Cossiga e Ciampi

ROMA - Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi. Sono solo loro tra gli undici presidenti della Repubblica ad essere stati eletti al primo scrutinio. Luigi Einaudi, primo presidente eletto secondo le regole stabilite dalla Costituzione nel 1948, scilicet al Colle dopo 4 scrutini così come il suo successore Giovanni Gronchi (1955). Antonio Segni, nel 1962, fu eletto al nono scrutinio e, appena due anni e mezzo dopo, Giuseppe Saragat, dovette aspettare il ventunesimo voto. Ma il record di votazioni è di Giovanni Leone, eletto presidente al 23mo scrutinio. Dopo le sue dimissioni a salire al Colle dopo 16 votazioni fu Sandro Pertini. Due record in uno, invece, per Francesco Cossiga che passò al primo turno diventando il più giovane Presidente della Repubblica italiana. Sedici votazioni, invece, per Oscar Luigi Scalfaro mentre il suo successore, Carlo Azeglio Ciampi, incalò il "successo" di Cossiga venendo eletto al primo scrutinio. Giorgio Napolitano, infine, dovette aspettare il quarto scrutinio.

“Supercazzola” nell’urna, e pure Loren e Valeriona Quanti outsiders, da Siffredi al Conte Mascetti

ROMA - Per usare un anglosmo nobilitato da una citazione cinematografica, “Hellzapoppin”, ecco quello che è andato in onda ieri alla Camera dove erano riuniti, in seduta comune, deputati senatori e rappresentanti delle regioni per eleggere il prossimo Capo dello Stato. I quali, di fronte allo stallone segnato dal fallimento della candidatura Marini, si sono dati, chi per l'euforia, chi per la frustrazione, allo sbraccio nell'urna.

Volete un Presidente della Repubblica chesia donna? Eccoli serviti con la donna che secondo De Sica avrebbe fatto resuscitare anche un morto: Sofia Loren. Volete un uomo di esperienza internazionale? Spunta nello spoglio delle schede Giovanni Trapattoni, allenatore della nazionale irlandese, dello Sturm Graz e prima ancora dello Stoccarda. Gli si riconosce grande padronanza del tedesco e di media da quando, in una conferenza stampa se la prese con un giocatore nottoso: «Strunz!!! Die Leute sagen müssen mich!». Traduzione letterale: «Strunz (è il nome del giocatore e non una parolaccia, ndr)! Come lui gente me deve parlare!». Adattissimo per un confronto con la Merkel.

Come anche, per restare nell'ambito della Crusca e del calcio, qualcuno ha votato (selto) per Cosimo Sibilla, senatore del Pdl regolarmente



Tognazzi nei panni del Conte Mascetti

eletto, figlio di quell'Antonio presidente dell'Avellino che, nei ruggenti anni '80 in cui l'Irpinia contava, divenne famoso per l'indimenticabile: «C'è chi può e chi non può, e io modestamente può».

In due hanno scelto Michele Cucuzza. Qualcuno ha pensato di trovare un Marini che valesse davvero la pena di un voto, ed ha indicato la diva Valeriona. La quale si è detta lusingata dalla preferenza accordatale. Due i voti nostalgici: Mussolini, non si sa bene quale. E se al Quirinale, infine, ci volesse uno con il senso della misura? Qualcuno ha indicato Rocco Siffredi.

Ma un nome brilla su tutti:

Raffaello Mascetti, che nella vita reale fu Ugo Tognazzi nella maschera comico-tragica del Conte Mascetti, quello di Amici Mie e della “supercazzola”. Film del 1975, pensato da Pietro Germi e realizzato, dopo la scomparsa del Maestro, da un Mario Monicelli al suo massimo splendore, ha segnato più di una generazione, tanto da far dire allo stesso Monicelli, lievemente seccato, nel 2005: «Ormai la “supercazzola” la vogliono fare anche i ragazzi di vent'anni». Comedire: non è mica roba per bambini poco più che liceali, ma una cosa seria. Da riservarsi per i momenti in cui sono in palio i destini del Paese.

“Occupy Pd” per protesta a Prato, Empoli e Lucca Toscana “rossa” insorge per l’abbraccio ad Angelino

di ISABELLA PUCCI

FIRENZE - In Toscana è “Occupy Pd”. La rivolta dei militanti del Pdl contro la candidatura di Franco Marini alla presidenza della Repubblica corre per tutta la giornata sul web e si trasforma in occupazione di alcune sedi del partito da parte dei giovani democratici: prima a Prato, poi a Capannori ed Empoli. A protestare non sono, come poteva sembrare ovvio, solo i renziani, ma anche molti di coloro che - è il caso della “rossa” Livorno - alle primarie hanno scelto Bersani contro il sindaco di Firenze e si sono poi sentiti traditi da quell'abbraccio (anche fisico, con il segretario Alfano) con il Pdl per la scelta del presidente della Repubblica.

La federazione del Pdl livornese per il suo no alla scelta di Bersani ha usato le parole dell'arte, con uno dei “tagli” di Lucio Fontana accompagnati dalla frase “Il dissenso è un altro modo di sognare”. Più esplicito il segretario della federazione del partito, Samuel Lippi: «Bersani, faccio appello al tuo buon senso. Lascia stare accordi con il Pdl, è l'ultima occasione».

Avremmo preferito Romano Prodi, compatta il centro-sinistra e ha un diverso spessore internazionale», spiega poi il segretario comunale di Livorno, Yari Da Filicaia, da sempre bersaniano di ferro.



L'abbraccio tra Bersani e Alfano

Sorridenti e allegri, si dicono pronti a passare l'intera notte nella sede del partito, pur di far conoscere le proprie ragioni, i giovani del Pdl pratese. Alla finestra della sede hanno steso un lungo lenzuolo con scritto “Un presidente per il cambiamento. Occupy Pd”. Per tutto il giorno la pagina facebook del partito pratese aveva accolto proteste dei singoli militanti, molti i favorevoli a votare Stefano Rodotà. «Noi siamo la generazione nata politicamente col Pd, e al Pd crediamo e teniamo profondamente. Per questo - spiegano i ragazzi lucchesi - come Giovanni democratici di Lucca e Capannori abbiamo deciso di

occupare simbolicamente la sede di Capannori, per rafforzare la linea già espressa da tutto il partito lucchese di dislocazione dall'indicazione di Franco Marini».

A Siena la scelta di Bersani fa tremare il candidato sindaco Pd, il 20 aprile a Siena saranno le primarie. Ciononostante persone che da mesi stanno lavorando per riavvicinare i cittadini alla politica. Sto raccogliendo in queste ore la loro amarezza, il loro scontento guardando l'immagine dell'abbraccio “mortale” tra e Angelino Alfano», scrive in una lettera al segretario il candidato Alessandro Mugnaoli.

6 Primo piano**Il Quotidiano**
Venerdì 19 aprile 2013

Il voto per il Colle

Soddisfazione di Grillo per i numeri del candidato, che resta immutato

M5s compatto per Rodotà

*Convergenza su di lui fino alla quarta votazione
Possibile appoggio a Prodi ma solo dopo gli altri della lista*

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Al termine della prima giornata per eleggere il nuovo presidente della Repubblica, ai punti vince Beppe Grillo.

Il leader del Movimento Cinque Stelle, chissà quanto inconsapevolmente, le ha azzeccate tutte: ha spaccato la sinistra con la candidatura di Stefano Rodotà; ha portato al fallimento l'«inciucio» tra Bersani e Berlusconi per far salire al Quirinale Franco Marini («è il candidato di Berlusconi»); e, soprattutto, ha riportato il M5s ad essere determinante nel gioco delle alleanze grazie alla notizia, prima lasciata trapelare e poi smentita, di un possibile appoggio a Romano Prodi alla quarta votazione.

Il nome di Rodotà, ex presidente dell'Authority per la privacy e candidato ufficiale dei 5 Stelle, assorbe una raccoglie 240 voti nella prima votazione: quelli dei 160 parlamentari «stellati», quelli di Sel e quelli di una trentina di franchi tiratori.

«Arrendetevi, l'Italia è cambiata», esulta Beppe Grillo commentando il flop di Franco Marini.

Poi gioca sulle divisioni del Pd: «Ormai sono divisi in due-tre correnti - spiega il comico e blogger con la sua solita vena caustica - Dispiace vedere gente di settant'anni bruciare la tessera del partito perché si è sentita tradi-

re», aggiunge dopo aver messo le immagini dell'episodio al quale fa riferimento sul suo blog, insieme a quelle dello «scandaloso» abbraccio in aula tra Bersani e Alfano.

Spetta a Roberto Fico fare l'analisi del voto e lanciare la sfida al Pd. «Alla prima prova l'inciucio di Bersani e Berlusconi è fallito», dice trionfante. Per poi aggiungere con malizia che «facendo un po' di conti, i voti in più per Rodotà arrivano dai democratici».

Marini incarna l'idea di vecchia politica, tant'è che nei circoli Pd cresce il malcontento, sottolinea il deputato campano. Dopo aver calamitato Sel su Rodotà, il M5s prova a portare sul suo candidato anche il Pd in modo da stoppare l'intesa tra i democratici e il Pdl. Alle accuse di «inciucio» si aggiunge la proposta di «convergenza» su Rodotà, proposta che allude anche ad una «collaborazione» futura magari in chiave di governo.

«Il Movimento 5 stelle è un cuneo in un ceppo secco - spiega con una metafora Vito Crimi, capogruppo al Senato - Per spaccarlo dobbiamo continuare su questa strada. Dobbiamo continuare ad insistere nella nostra strada coerentemente e Stefano Rodotà è un candidato perfetto per questo obiettivo».

E, se non bastasse, il Movimento ha pronta un'altra carta per «spaccare» il Pd: Romano Prodi.

Alcuni parlamentari «stellati» riservatamente ammettono che, se alla quarta votazione spuntasse il nome dell'ex premier, «ci sarebbe un grandissimo imbarazzo nel non votarlo».

La voce di un eventuale appoggio a Prodi è uscita fuori già altre volte. E tutte le volte è stata smentita. La via ufficiale è quella di «andare avanti con Rodotà fino in fondo».

Ma sollecitati dalle indiscrezioni dei parlamentari, i giornalisti insistono. Fico spiega che il Movimento potrà votare Prodi «solo se tutti i candidati M5s prima di lui nella rosa dovessero rinunciare». E Prodi viene dopo Zagrebelsky, Imposimato e Bonino tanto per fare qualche nome.

A fare confusione arrivano le dichiarazioni di Grillo che spiega che «si vota Rodotà fino alla quarta».

«Perché immagina che alla quarta con la maggioranza semplice si possa già essere arrivati all'elezione del nuovo presidente», spiegano nel movimento.

«Ma perché non dovremmo votare Rodotà?», rilancia apertamente Crimi sfidando il Partito democratico.

«Romano Prodi è entrato nella rosa ma non è il nostro candidato - precisa - Se Rodotà dovesse rinunciare voteremo il quarto dell'elenco, cioè Gustavo Zagrebelsky».

«Non possiamo disattendere le richieste degli iscritti di votare Rodotà - conclude - Noi siamo i portavoce dei cittadini e non li disattenderemo. Non possiamo condizionare le nostre scelte a quelle successive».

Chiari il riferimento alle scelte di governo. Ora la palla è nel campo del Pd e del Pdl, mentre il Movimento 5 Stelle può attendere le mosse degli avversari.



LA PROTESTA



In piazza gli elettori bruciano le loro tessere del Pd

ROMA - Mentre nell'aula della Camera procede la «chiamata» al voto per il Quirinale, in piazza Montecitorio va in scena la protesta contro la scelta dei democratici di convergere su Franco Marini come nuovo inquilino del Colle. Da un lato una quindicina di sindaci che arrivano da tutta Italia in rappresentanza dell'associazione dei piccoli comuni lancia il suo appello perché non si riesca più ad andare avanti e a erogare servizi, dall'altra, da una cinquantina di manifestanti si levano striscioni che inneggiano a Stefano Rodotà. «Non fatele, non vi vogliamo più» c'è scritto contro la candidatura Marini. Oppure: «Elettore Pd. Il mio presidente è Rodotà». Ma il gesto più forte è quello di coloro che platealmente bruciano le tessere del Pd.

LE ISTANTANEE



Elettori ed elettrici in scuro ma Dorina sceglie il rosa

ROMA - Tante le istantanee della prima giornata di voto verso il Colle. In Aula un Bersani sorridente si fa pizzicare dai fotografi con il braccio attorno alla spalla di Alfano: è l'immagine che Beppe Grillo pubblica sul suo blog, per sbeffeggiare l'«inciucio» fallito. Berlusconi, che saluta il segretario Pd in una stanza della «Corea», quasi manca la seconda chiamata e Renato Schifani si deve sbarracciare perché lo aspettino. Poi il Cav si arrampica fino ai banchi della presidenza per salutare Grasso e dedica un gran sorriso alla Boldrini. Intorno i capannelli di grandi elettori, nei loro abiti scuri. Anna Finocchiaro è tra i pochi a vestire colori chiari. Dorina Bianchi (nella foto) si fa notare per l'abito rosa shocking. Stefania Prestigiacomo per le scarpe leopardate.

Radicale raffinato sulle orme di Pannunzio, moderato e paladino del «diritto di avere diritti» Altro che comunista. Ecco il liberismo del prof calabrese

di BRUNO GEMELLI

IL torto più grande che si può fare al professor Stefano Rodotà è chiamarlo «comunista», come stanno facendo in queste ore settori di destra. Un'accusa non vera né sul piano storico né sul piano ideologico. Anzi. Se c'è un liberale in Italia che non ha mai deviato è proprio Rodotà. Dall'altra parte a confermarlo è la sua storia, la sua vita politica, professionale e istituzionale. Se poi ci si vuole riferire al fatto che abbia fatto il parlamentare come indipendente di sinistra nelle liste del Partito comunista oppure che sia stato un leader del Pds dopo la caduta del muro di Berlino e dopo la svolta della Bolognina fatta da Occhetto, è

la solita semplificazione italiana per argomentare stereotipi e archetipi. Per lanciare anatemi, attaccare etichette, imprimere marchi. Bisogna invece partire, se proprio si vogliono fare le pulci al passato politico di Rodotà, dalla sua adesione al Partito radicale, non quello «digiunista» di Marco Pannella, ma quello raffinato di Mario Pannunzio, fondatore de «Il Mondo». Quel crogiolo della sinistra liberale che ruotava intorno a uomini politici come Riccardo Bauer, Ernesto Rossi, Bruno Vilabruna, Nicolò Carandini; a scrittori e giornalisti come Eugenio Scalfari, Arrigo Benedetti, Corrado Alvaro, Ennio Flaiano, Enzo Forcella, Antonio Cederna. Rodotà non ha

avuto la rigidità degli azionisti come Leo Valiani, Emilio Lussu, Riccardo Lombardi, Ugo La Malfa. Ma piuttosto la complessità dei radicali liberali. La quinquaginta di La Stampa, Antonella Rampino, tracciando un profilo di Rodotà, ha, fra l'altro, scritto: «Il candidato al Colle ha una passione politica antica, sin dagli anni dell'adolescenza, quando correva nella notte all'edicola ad attendere l'uscita del mitico «Mondo» di Pannunzio. Bambino nella piccola casa del padre che era un semplice insegnante di matematica di origine albanese, in quella Cosenza in cui si sciolse il Partito d'Azione, passavano personaggi del calibro di Riccardo Lombardi e Ugo La Malfa.

Passione divampata subito, nell'animo del giovane Stefano, che si iscrive al partito radicale di Pannunzio, che conosce insieme a Luigi Spaventa e Tullio De Mauro su presentazione di Elena Croce (la figlia di Benedetto ndr), ma poi rifiuta di candidarsi in Parlamento per il partito di Pannella». Una prova della sua moderazione. Altro che.

Il liberalismo di Rodotà, se si vuole la controprova, è dentro i suoi studi per l'affermazione del principio del diritto. Con la sua massima: «il diritto di avere diritti». In tutti i settori della vita pubblica e privata perché certi principi e certe pratiche potessero raggiungere tutti. Dall'altra parte la sua sterminata bibliografia, la

sua missione accademica, l'attuazione nei luoghi in cui si sono potute affermare tali ideali di scienza e democrazia, è un lascito che non può essere alienato da grossolane definizioni. Chi se non un liberale come Rodotà poteva introdurre in Italia la cultura anglosassone della privacy? Altro che comunista.

Ieri il calabrese Rodotà è andato oltre i voti dei suoi sostenitori politici. Non può che migliorare. Ma circoscrivere la sua posizione al M5s è riduttivo, anche se bisogna riconoscere a Grillo l'idea di averlo lanciato nella battaglia presidenziale. Se è possibile accorstarlo a un altro presidente della Repubblica, certamente lo si può affiancare alla figura

di Luigi Einaudi. Il più grande liberale italiano dopo Croce. Per l'alto senso dello Stato, la sobrietà, la fine padronanza dei principi costituzionali. Per i doveri istituzionali. Per la difesa dei cittadini, uguali davanti alla legge.

La Calabria, per una volta, si è vista investita di un affetto patetico verso quest'uomo. Non si tratta del solito tifo da stadio per il conterraneo nella vetrina dei media. Questa volta è capitolato lo spessore del personaggio e i servizi che può dare al Paese. Degno successore di Ciampi e Napolitano.

Alti (Area Liberale Italia) ha lanciato sul web un appello per avere il nuovo Presidente della Repubblica nella persona del professor Stefano Rodotà. Uno dei più eminenti studiosi italiani di diritto civile e costituzionale, laddove ha affrontato soprattutto i temi dei rapporti fra norma generale e diritti soggettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano

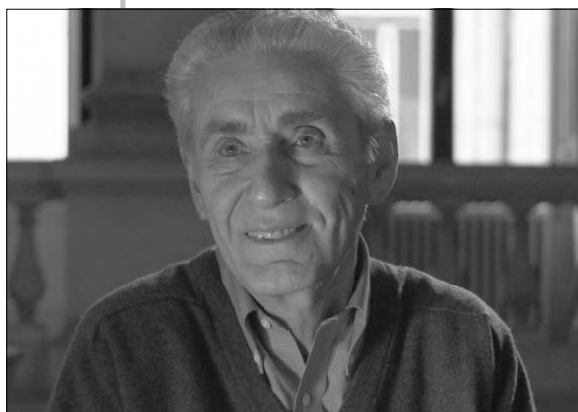
Venerdì 19 aprile 2013

Primo piano 7

A sinistra i parlamentari M5s durante il voto con il capigruppo Lombardi e Crimi; a destra Stefano Rodotà

IL PERSONAGGIO

Nel suo quartiere tutti fanno il tifo «Sa dare coraggio»



di LORENZO ATTIANESE

ROMA - Una giornata davanti alla tv assieme alla moglie Carla, per assistere alle votazioni più importanti della sua vita.

Le schede girano tra le mani del presidente della Camera e il suo nome, durante lo spoglio, diventa un "mantra". Stefano Rodotà era uscito di casa sereno ieri mattina, come se avesse davanti una giornata normale.

Ma dopo qualche ora ha dovuto cedere all'emozione. Dopo i 240 voti presi al primo scrutinio, incalzato al citofono dalle domande, ha ringraziato «sinceramente» i grandi elettori che lo hanno votato.

«Ringrazio allo stesso modo i molti che diversamente e con generosità stanno sostenendo la mia candidatura», ha aggiunto.

A Roma, gli inquilini del palazzo dove abita, in pieno centro storico, fanno tutti il tifo per lui. Sperano ma dicono anche che «uno come il dottor Rodotà gioca una partita difficile, di questi tempi e con la situazione politica attuale».

E fanno gli scongiuri, mentre qualcuno si pente di avergli fatto gli auguri in anticipo. Nel quartiere tutti hanno le stesse parole per lui: una persona discreta ma sempre gentile. «Un uomo fin troppo per-

bene», dicono.

Anche ieri mattina Stefano Rodotà è sceso per poco tempo in strada ed è andato in edicola. Ma ha schivato il bar sotto casa e possibili domande indiscrete. Niente granulato al caffè, dice il barista: «E' una persona che dà tanto coraggio alla gente. Anche a me, che ho 65 anni, dice di non mollare mai. Perché anche ad una certa età il lavoro è importante, bisogna mantenersi attivi. E lui

potrebbe essere molto impegnato proprio per i prossimi sette anni».

«Spero che sia lui il nuovo presidente, al di là del colore politico - dice invece l'edicola - a due passi da casa sua - Con lui si può parlare di tutto, ormai siamo amici».

Nel palazzo c'è anche chi racconta i gesti di gentilezza (nonostante l'età non smette di offrirti per aiutare a portare le buste della spesa). E chi, come un medico suo vicino di casa, fa tesoro delle sue «illuminate» sintesi politiche in trenta secondi, il tempo di una chiacchierata in ascensore.

Mercoledì pomeriggio Stefano Rodotà era in strada, in piazza Campo De' Fiori lo hanno visto in giro tra le gente che gli stringeva le mani. Ieri sera, invece non è sceso. Chissà se oggi sarà il momento giusto per salire. Ma stavolta al Colle.

La mattina davanti alla tv poi il solito giro in edicola

La prima settimana di fuoco del successore di Re Giorgio Le "grane" del neo-eletto Dopo il cerimoniale lo attendono questioni cruciali

di FABRIZIO FINZI

ROMA - Nessuno può prevedere quando il "Conclave laico", cioè le Camere riunite con i Grandi elettori, riuscirà ad esprimere il suo nome. Ma è certo che il prossimo inquilino del Colle non si potrà permettere alcun roddaggio: in pochissimi giorni infatti si troverà a dover affrontare - con la massima urgenza visto che si è votato quasi due mesi fa - la grana del nuovo Governo.

Si annuncia una settimana di fuoco per il prossimo presidente della Repubblica, chiunque egli sia. Mister X, chiamiamolo così, dovrà accorciare tutte le procedure necessarie per entrare nella pienza dei poteri e nella funzionalità dei suoi uffici. Giorgio Napolitano, che non aveva così tanta fretta, ci mise circa cinque giorni. È probabile che il suo successore cerchi di stringere ancor di più i tempi. Anche perché incombono - a frenare le possibilità di proficuo lavoro - anche le festività del 25 aprile e del primo maggio.

Ipotizziamo che mister X sia eletto al quarto scrutinio, cioè il primo a maggioranza semplice. E non è per nulla scontato. Comunque siamo a domani sera o a sabato mattina: nell'ottica della velocità potrebbe chiedere di pronunciare il proprio discorso alle Camere già lunedì 22

aprile. O, più probabilmente, martedì 23. Considerando che il successore di Napolitano dovrà rifare quasi interamente la squadra dei suoi più stretti collaboratori, dal segretario generale (l'attuale, Donato Marra, potrebbe anche essere riconfermato), diventa difficile che possa essere pronto ad aprire le consultazioni prima del festivo 25 aprile che è giovedì. Si arriverebbe così almeno a venerdì 26 aprile come data utile per prendere in mano il pallino della formazione del Governo. Infatti la festività del primo maggio incombe e per quella data saranno passati quasi 70 giorni dalle elezioni. Inevitabilmente appaiono infatti nuovi consultazioni per sondare le forze politiche e i loro orientamenti dopo aver sgomberato il campo dal macigno del voto per il Colle. Andare oltre questa data significherebbe inoltre rendere impossibili le elezioni a giugno, come alcuni vorrebbero.

Come si vede calendaria alla mano mister X dovrà saltare in fretta la sbornia delle cerimonie previste per il suo insediamento, che non sono poche. Lo schema infatti è rimasto sostanzialmente immutato dal 1948. Proclamato l'esito positivo della votazione, secondo la prassi il presidente della Camera si reca dall'eletto per consegnargli il verbale dell'avvenuta elezione. In que-

sta fase l'attuale presidente si potrebbe già dimettere per velocizzare l'iter d'insediamento. Secondo altre interpretazioni, Napolitano si potrà dimettere invece solo dopo il giuramento alle Camere per impedire così una "vacatio", seppur formale. Il nuovo presidente arriverà a Montecitorio accompagnato dal segretario generale della Camera. Dal momento in cui lascerà la sua abitazione la campana più grande di Montecitorio comincerà a suonare: smetterà solo quando il nuovo presidente entrerà nell'atrio della Camera. Si tratta di una campana particolare: nel bronzo, oltre alla stemma papalino, alle figure di Cristo e di Sant'Antonio c'è il motto "Onorate la giustizia voi che giudicate in terra". Il presidente della Repubblica è infatti anche presidente del Consiglio superiore della magistratura ed è il primo magistrato d'Italia. Nel momento preciso in cui verrà pronunciata la formula del giuramento dal Gianicolo saranno sparati 21 colpi di cannone a salve. Dopo il giuramento di fedeltà alla Costituzione il presidente pronuncerà il suo messaggio alla nazione. Quindi si sposterà all'Altare della Patria a deporre una corona di fiori al milite ignoto. Poi, finalmente, al Quirinale per il passaggio delle consegne e l'insediamento ufficiale.

I "traditori" dell'urna influenzano da sempre il voto per il presidente della Repubblica I franchi tiratori, storico incubo dei leader di partito

di MARCO DELL'OMO

ROMA - Sono la bestia nera di qualsiasi maggioranza studiata a tavolino dai leader di partito. Da quando c'è la Repubblica italiana, hanno sempre influenzato le elezioni del presidente della Repubblica. Se nella Chiesa le bocciature eccellenti in Conclave possono essere readdebitate all'intervento dello Spirito Santo, nel Parlamento italiano spesso e volentieri esse sono frutto dell'azione di gruppi e correnti che si nascondono nelle file della maggioranza e che nel momento decisivo,

protetti dallo schermo del voto segreto, fanno mancare i loro voti. Ovvero i franchi tiratori.

Il termine ha un'origine militare: i franc tireurs erano piccoli gruppi di combattenti francesi che colpivano con azioni di disturbo l'esercito prussiano nella guerra del 1870. Dalla guerra di posizione alla battaglia parlamentare il passo è breve. I parlamentari che non seguono le indicazioni del partito e che nel segreto dell'urna tradiscono le indicazioni ricevute hanno ereditato il nome di quei militari. Come dire, cecchini. È stata soprattutto la Dc dei grandicavalli di razza a vedere propri illustri candidati impallinati in aula dai propri compagni di partito. Cesare Merzagora dovette rinunciare alla corsa delle elezioni quinquennali del 1955 perché nel segreto dell'urna i

suoi compagni di partito lo impallinarono a più riprese.

Tra le vittime eccellenti, Amintore Fanfani, il professore aretino sei volte presidente del Consiglio, cinque volte presidente del Senato, due volte segretario della Dc, undici volte ministro. Nel 1971 cadde vittima dei suoi. Sulla carta aveva una maggioranza a prova di bomba con la quale sperava di scalare il colle più alto della politica. Ma non ce la fece: si fermò a quota 384 voti, nove in meno di quelli che gli servivano. Il gioco dei veti e delle correnti ha sempre condizionato le elezioni presidenziali ma un altro caso eclatante è la corsa al Quirinale del 1992 che si trascinò per 16 scrutini e fu "risolta" solo con l'arrivo della notizia della strage di Capaci. Per i primi quattro scrutini, la Dc votò un candidato di bandiera (De

Giuseppe), poi al quinto e al sesto scrutinio lanciò la candidatura di Forlani che mancò l'elezione rispettivamente di 39 e 20 voti, a causa dei franchi tiratori democristiani. I colpi piovono subito individuati negli andreettiani che vendicarono del veto posto sul nome dell'orlo leader. Bruciato Forlani, si passò al socialista Giuliano Vassalli. Ma anche lui fu impallinato al 14/esimo scrutinio da ben 157 franchi tiratori che non accettarono le intese raggiunte dai segretari dei loro partiti.

«Agnosco stylium Romanae Curiae», riconosce il pugnale della Curia romana, commentò il socialista Silvano Labriola sospettando un intervento del Vaticano sui deputati dc. Il record è da allora insuperato. Anche Franco Marini, ieri, ha avuto "solo" 151 voti meno del quorum.



Amintore Fanfani

Vittime eccellenti nella Dc tra cui Fanfani

Il Quotidiano

Venerdì 19 aprile 2013

Primo piano 9

Alfano e Bersani poco prima del voto alla Camera dei Deputati



Un congresso della Cisl di Potenza degli anni '60 con Marini nel ruolo di segretario nazionale

to: «No. Non sono d'accordo. Marini, che stimo, era il candidato non di sinistra che Berlusconi voleva. Il suo nome circolava a fine marzo. Noi militanti abbiamo creduto in governo di cambiamento, ci crediamo ancora, perché ci abbiamo creduto e ci siamo spesi per quel sentiero che indicavano i nostri dirigenti. Io non sono in Parlamento, ma se fossi sta-

to parlamentare oggi avrei votato per quel cambiamento». Speranza invece a un certo punto è scomparso, tranne poi essere ripreso dalle agenzie per la comunicazione ufficiale fatta da lui in qualità di capogruppo del Pd alla Camera e da Luigi Zanda come capogruppo democratico al Senato. «L'assemblea dei grandi elettori del Pd è convocata per domani (oggi ndr) alle 8 e 15 al teatro Capranica». Per il resto nulla. E pare pure, secondo quanto riportato dai telegiornali nazionali, che Speranza non abbia fatto parte della riunione (mentre Zanda sì) urgente che si è tenuta subito dopo il voto con Bersani che si è confrontato invece con Franceschini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA POLITICA**Il Psi di Matera: «La Giunta ora»**

MATERA - «Basta indugi e ripensamenti subito il governo regionale». L'appello - richiesta è dei Socialisti di Matera che in una nota avanzano una serie di richieste e mettono decisamente fretta alle scelte del Presidente De Filippo invocando una svolta che fino ad oggi è mancata senza ulteriori esitazioni ma anzi prendendo in mano decisamente la situazione. Una stoccata che probabilmente, ed indirettamente, finisce anche al proprio consigliere regionale ed alla gestione che il caso politico ha vissuto fino ad ora. «Il Pd ha il dovere di prendere in mano la situazione richiamando alle proprie responsabilità tutti gli alleati e senza una rapida soluzione del governo regionale non resta che dar vita ad un governo monocolori sempre del Pd».

I socialisti parlano di «consapevo-

lezza comune, che la compagine politica delle consultazioni regionali del 2010, ha subito una vera e propria mutazione, tale da non delimitare un netto e unitario perimetro politico». Ma anche altre sono le richieste precise che i socialisti mettono avanti e che cercano sostanzialmente di indicare una strada diversa rispetto a quella che è stata percorsa fino ad ora: «il Psi di Basilicata deve distaccarsi da quanto anticipato nello Statuto, da una giunta a quattro assessori senza la soppressione immediata dei vitalizi e in sintonia con Sel ed alcuni consiglieri del Pd. Inutile invocare la Spending review senza eliminare i privilegi dei licurghi di turno». «Si discuta inoltre, dell'ipotesi statutaria di sospensione (e non incompatibilità) del consigliere che assume le funzioni assessoriali, con il con-

sequenziale accesso in Consiglio del primo dei non eletti». Una sorta di porta girevole che i socialisti materani non sembrano affatto apprezzare. «Il Psi di Basilicata - sileggenella nota - da decenni si batte per una chiara, distinta e separata funzione tra Consiglio e governo regionale. Al primo il compito di indirizzo e controllo; al governo il programma e la sua gestione. In ultimo, si stabilisca il limite di due soli mandati consiliari, in analogia con la figura del Sindaco, onde favorire ricambio generazionale da tutti auspicato, contro probabili e ovvie degenerazioni». Insomma un cambio di marcia in piena regola che i socialisti del Materano invocano a gran voce che potrebbe risultare quanto mai d'attualità viste le questioni che si continuano a dibattere sui tavoli nazionali come su quelli lucani.

Nessuna sezione Pd occupata

La protesta lucana esplode sul web



La protesta della base del Pd davanti alla Camera dei deputati

POTENZA - La vera piazza. Il vero clima di queste elezioni per il Presidente della Repubblica lo si percepisce in rete. E il sentimento di stupore, di malcontento per la scelta di Pierluigi Bersani che ha fatto il nome di Franco Marini è esploso sulla rete. Sia su Facebook che su Twitter.

Ed emerge anche un malcontento lucano. Certo la Basilicata è regione "mite". Nelle altre regioni si segnalano proteste più eclatanti con sedi del Partito democratico occupate per le proteste di tesserati. In Basilicata no. Non si segnalano manifestazioni così accese come è accaduto a Bari, a Napoli e in tante altre città. Ma sulle bacheca di Facebook di tanti del Partito democratico di Basilicata e su quelle di Twitter si legge amarezza e anche prese di posizione molto polemiche.

Durissimo è il commento di **Rocco Catalano**: «Bersani, hai immobilizzato l'Italia per circa due mesi perché non volevi larghe intese, poi proponi Marini. Sei ridicolo, pericoloso, egoista, cinico. Marini non è il mio Presidente né chi lo voterà mi rappresenta. Comunque andrà a finire hai dimostrato tutta la tua, e quella di coloro che ti sostengono, inadeguatezza umana e politica. L'Italia è un Paese che non vi merita». Pensiero condiviso da tanti. Ma la polemica scorre con il passare dei minuti.

Il sindaco renziano di Latronico, **Fausto De Maria** non si fa pregare: «Marini ha detto che gli ha fatto molto piacere oggi la telefonata di De Mita. Grazie Bersani per il cambiamento. Ci hai fatto ringiovanire di 20 anni...».

E ancora ha poi aggiunto De Maria: «Se il Pd vuole far votare Franco Marini, ha scelto la vecchia politica, noi vogliamo un Pd con la nuova politica. Sono d'accordo con Matteo Renzi di non votarlo e speriamo che saranno tanti i parlamentari Pd che non lo faranno...».

Sulla stessa linea anche in altro renziano lucano, **Rocco Fiore**: «È in onda, da questa mattina, "Il grande bluff"». E quindi **Mirna Mastronardi**: «Sono del Pd e lo dico a voce alta: meritiamo di meglio! Bersani dimettili!».

Ovviamente con altro stile e con più rigore istituzionale c'è anche il commento del vicepresidente del Parlamento europeo **Gianni Pittella**: «Il tentativo di eleggere Marini è largamente fallito, il Pd convochi subito l'assemblea degli elettori per trovare un altro candidato». Il presidente della Provincia di Potenza, **Piero Lacorazza** si lancia in previsioni: «Se saltano larghe intese? Prodi presidente della Repubblica e Rodotà presidente del Consiglio?».

Ai commenti si accodano anche esponenti del centrodestra. Durissimo il commento dell'ex consigliere regionale del Pdl, **Antonio Tisci**: «In tutta questa tarantella di buffoni, Berlusconi sembra un gigante. Non è poi un gran merito. Insomma se Gulliver avesse voluto giocare a Basket a Lilliput sarebbe stato fortissimo. Addirittura Alfano sembra uno statista e in confronto a Bersani sembra anche uno che ha il polso del partito».

sal.san.



Dall'alto, Pittella, Lacorazza, Catalano e De Maria

il Quotidiano

Venerdì 19 aprile 2013

Italia/Mondo

Economia 15

Dato allarmante dell'Osservatorio Censis-Confcommercio Famiglie in affanno: 1 su 4 in crisi per mutui e bollette

di PAOLA BARBETTI

ROMA - Le famiglie italiane arrancano sempre di più per arrivare a fine mese. Una su 4 non riesce a pagare le bollette e le rate del mutuo, tre su 10 rinviando i pagamenti e al negoziante, come negli anni Sessanta, chiedono di segnare il dovuto nel «quadernetto». È la fotografia che emerge dall'Osservatorio semestrale Censis-Confcommercio, il quale evidenzia inoltre come sia triplicata in 12 mesi, la quota delle famiglie che posticipa ormai tutti i pagamenti: erano il 13% a marzo 2012, sono salite al 32% a marzo scorso. Quasi la metà (44%) intacca i risparmi in banca e tre su 10 bussano ad amici e conoscenti per chiedere un prestito. In compenso cala al 6% chi si rivolge alla banca.

«La fiducia delle famiglie ha toccato i minimi storici, 11 milioni temono di mantenere il loro tenore di vita, il 28% non è in grado di far fronte alle scadenze dei pagamenti», sottolinea il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli, che a fronte di un quadro economico sociale così drammatico, chiede al Governo di «cestinare l'aumento dell'Iva previsto per luglio e procedere all'immediata progressiva riduzione delle tasse per le famiglie e per il lavoro».

Quello che serve, ripete Sangalli è una spinta ai consumi interni che valga il 80% del pil. «Questa lunga crisi sta cancellando la parte più vitale del Paese, nel 2013 chiuderanno duecentocinquanta mila imprese del terziario di mercato e dell'artigianato» ha aggiunto Sangalli, rivolgendo un appello alla politica: «Gli im-

prenditori hanno perso la pazienza. Adesso tocca a voi». E il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, torna a sottolineare la mancanza di liquidità nel sistema, che potrebbe favorire le imprese e, a cascata, tutta l'economia. Il mercato del lavoro genera paure diffuse tra le famiglie, evidenzia il direttore generale Censis, Giuseppe Roma. Quasi una su 3 ha conosciuto negli ultimi sei mesi, una riduzione del reddito, causa licenziamento, taglio di bonus o di straordinari o altro genere di calamità. Il 25% teme di perdere addirittura il posto. «11 milioni che pensa-

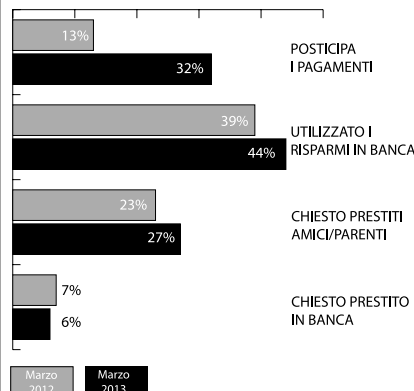
no di non riuscire a mantenere il proprio tenore di vita danno la misura della crisi», dice il direttore Centro studi Mariano Bella - non sono i soggetti fragili bensì manager, dirigenti da 150 mila euro l'anno, quelli che pagano servizi e infrastrutture. Un dato allarmante. Un paese spaventato ma che non rinuncia al desiderio: tanto che la propensione al consumo si impenna tra 2012-2013, registra l'Osservatorio. Se non fossero zavorrati dalla pausa insomma, gli italiani sono pronti per la ripresa. Senza però molti illusioni: nonostante la crisi, quasi 8 su 10 risponde no all'idea di abbandonare l'auto per tornare alla lira. E il posto? Senza una raccomandazione, risponde uno su 2, inutile cercarlo.



Una signora alle prese con la spesa

Sos di Sangalli
«Ormai gli imprenditori hanno perso la pazienza»

Rispunta il quaderno dei debiti tre persone su dieci pagano dopo



ROMA - Il 28% delle famiglie ha difficoltà a rispettare le scadenze di pagamento, dalle rate ai mutui. Non solo: è triplicata la quota di nuclei familiari che posticipa i pagamenti, in aumento quelli che chiedono prestiti ad amici e parenti mentre i negozianti hanno ripristinato «il quadernetto» dove si segnano i conti in sospeso dei clienti, come negli anni Sessanta.

È quanto emerge dall'outlook Censis-Confcommercio che misura la fiducia delle famiglie e delle imprese.

Nella tabella di Censis-Confcommercio i valori percentuali delle famiglie che non coprono le spese, tra marzo di quest'anno e lo stesso mese dell'anno scorso.

Si stringe sulla rappresentanza Cgil, Cisl e Uil avanti unite Riunione il 30

ROMA - Fronte sindacale più che mai compatto. Mobilitazione unitaria, confronto con le imprese, rappresentanza, su cui si punta a chiudere: Cgil, Cisl e Uil proseguono il percorso comune e convocano per il 30 aprile una riunione unitaria degli organismi direttivi con al centro queste tre questioni. Non accadeva da cinque anni che i parlamentari delle tre confederazioni fossero chiamati a discutere insieme. Il contesto, la crisi ed i temi del lavoro, d'altra parte, sono più che mai pressanti.

Gli altri litigano, noi smussiamo le nostre differenze per metterci al servizio del Paese e dei lavoratori», evidenzia il leader della Cisl, Raffaele Bonanni (commento che retwitta la Cgil sul proprio profilo).

Sulla rappresentanza, Cgil, Cisl e Uil hanno già messo a punto una bozza, su cui è partita nel pomeriggio la «verifica» con Confindustria (dopo l'accordo interconfederale del 28 giugno 2011), per arrivare ad un accordo. Tra i punti c'è innanzitutto la certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali che, come nel pubblico impiego, deve venire da una media, un mix, tra numero degli iscritti, certificati dall'Inps, e dei voti ottenuti nelle elezioni dei rappresentanti sindacali. Sulla certificazione la base, dunque, come chiesto da tempo, è quella del pubblico impiego; in generale si è individuato «un meccanismo su cui c'è condivisione», che prevede la «maggioranza della rappresentatività» per validare gli accordi e «forme di consulta-

zione certificata tra tutti i lavoratori» (anche con il referendum), come spiega il segretario confederale della Uil, Paolo Carcassi, al termine della riunione con i segretari confederali di Cgil e Cisl, poi proseguita con Confindustria. «Proviamo a stringere il più possibile prima del 30», quando è appunto convocata la riunione dei tre organismi direttivi. Una riunione alla vigilia del Primo maggio, quando Cgil, Cisl e Uil saranno insieme a Perugia per la festa dei lavoratori con lo slogan «Priorità lavoro». Madama la manifestazione unitaria di martedì scorso per rivendicare il finanziamento della ciga in deroga (manca almeno un miliardo e mezzo per coprire l'intero 2013 e a rischio sono oltre 500 mila lavoratori, dicono) e le continue richieste di risolvere il problema degli esodati di rimettere al centro il tema del lavoro, sono pronti a scendere nuovamente in piazza se non arriveranno in tempi stretti risposte concrete. In ballo, l'eventualità di un'altra manifestazione unitaria, probabilmente succeduta a quella indetta per il 18 maggio dalla sola Fiom-Cgil.

Senza sciopero e di sabato, sui temi del lavoro, appunto.

Sulla questione della cassa integrazione in deroga, i sindacati attendono la convocazione a Palazzo Chigi per l'inizio della prossima settimana.

Sul tavolo, infine, il confronto con le associazioni di impresa, anche alla luce della proposta del Patto della fabbrica lanciato da Confindustria.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,521	-2,07%	0,5355	0,518
Ansaldo Sts	7,605	-1,36%	7,815	7,585
Atlantia	12,63	1,04%	12,75	12,44
Autogrill	9,22	-0,86%	9,4	9,165
Azimut Holding	13,02	0	13,12	12,93
Banca Monte Paschi Siena	1,957	0,93%	0,1961	0,1937
Banca Pop. Emilia Romagna	5,57	1,92%	0	5,46
Banca Popolare Milano	0,5	-1,28%	0,5185	0,4979
Banco Popolare	0,984	2,87%	0	0
Buzzi Unicem	10,66	-0,28%	0	0
Campari	5,85	-2,17%	0	0
Dasson	26,64	-1,95%	27,43	26,62
Enel	2,648	1,92%	2,668	2,6
Enel Green Power	1,509	-1,69%	1,563	1,49
Eni	17,35	0,41%	17,5	17,28
Exor	21	0,91%	21,05	20,84
Fiat	4,112	0,29%	4,117	4,044
Fiat Industrial	8,345	1,71%	8,345	8,17
Fimmeccanica	3,872	-0,41%	3,92	3,808
Generali	12,44	0,32%	12,6	12,3
Intesa Sanpaolo	1,288	0,64%	1,272	1,246
Lottomatica	18,81	3,87%	18,87	18,36
Luxottica Group	39,01	2,68%	39,1	38
Mediastar	1,672	1,89%	1,714	1,646
Mediobanca	4,36	-1,67%	4,508	4,348
Mediolanum	4,28	0,80%	4,368	4,232
Permatal	2,05	1,08%	2,058	1,991
Prati & C	7,265	1,47%	7,29	7,19
Prismian	14,53	-2,02%	14,79	14,34
Saipem	20,33	-1,02%	20,91	20,3
Salvatore Ferragamo	21,21	1,78%	21,46	20,86
Snam	3,714	-0,96%	3,79	3,714
Stmicroelectronics	5,53	-1,34%	5,675	5,51
Telecom Italia	0,589	-1,01%	0,5945	0,583
Tenaris	15,29	0,59%	15,46	15,15
Terna	3,4	1,92%	3,424	3,352
Toll	103,5	0,10%	104,9	103,1
Ubi Banca	2,852	1,86%	2,864	2,79
Unicredit	3,572	0,90%	3,604	3,504

Indici

Indice/Nome	Valore	Var %
FTSE 100	15,480,56	0,63
Italia All-Share	16,508,59	0,51
Italia Mid Cap	19,074,52	-0,48
Italia Small Cap	18,959,15	-0,38
Italia Micro Cap	16,938,35	0,11
Italia STAR	11,848,48	-0,62

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Lottomatica	18,81	3,87
Banco Popolare	0,984	2,82
Luxottica	39,01	2,68
Enel	2,648	1,92
B. Pop. Emilia Rom.	5,57	1,92

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Campari	5,85	-2,17
A2a	0,521	-2,07
Prismian	14,53	-2,02
Fondaria - Sai	1,698	-1,36
Dasson	26,64	-1,95

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	2,752,28	-1,07
Dow Jones	14,554,58	-0,44
FTSE 100	15,480,56	0,63
DAX 30	7,473,73	-0,39
CAC 40	3,599,36	0

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,30769	1,30783
Euro/Sfranco	6,24567	6,24583
Euro/Franc Svizzero	1,21641	1,2171
Euro/Yen	128,46	128,54

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 97,57	barili
Oro	\$ 1.356,8	101,10g/0,3110g
Argento	\$ 23,21	300,0g/105,517kg

Sempre tripla A. Tiepida risposta delle Borse Moody's conferma il rating della Germania

ROMA - Non bastano la conferma della «tripla A» di Moody's sulla Germania, dopo le voci circolate su un taglio del giudizio da parte di Standard & Poor's, né il buon esito delle aste di titoli di Stato in Francia, Spagna e Irlanda.

Le Borse europee chiudono poco convinte e Wall Street è negativa per la seconda seduta consecutiva, in un mercato deluso dagli utili societari americani e da alcuni dati macroeconomici meno positivi del previsto.

Continua il trend ribassista dello spread italiano (e degli altri periferici), con un minimo oggi a 292 e una chiusura poco sopra i 300 punti base, a 303.

Per una volta la Borsa di Milano recupera meglio delle altre maggiori piazze europee chiudendo con un +0,67%, seguita da Madrid con un +0,25%.

Ma fra le altre piazze la seduta è sconsigliata, con un indice praticamente invariato a Londra, in rialzo di appena lo 0,10% a Parigi e negativo a Francoforte (-0,39%). A peggiorare il clima è l'andamento di Wall Street, con S&P a -0,33% e Nasdaq a -0,99% a metà seduta che rischiano di mettere fine a quello che Usa aveva denominato lo «spring break» dell'azionario a stelle e strisce.

Morgan Stanley perde il 3,5% dopo gli utili, con un netto calo del giro d'affari nel trading. Ebay va giù (-3,8%) dopo le vendite trimestrali deludenti.

Pesano il super-indice economico Usa, in calo a sorpresa a -0,1% a marzo dopo il

+0,5% di febbraio, segnalando ancora qualche difficoltà per l'economia Usa, l'indice manifatturiero Fed di Filadelfia, sceso anch'esso a sorpresa, e il rialzo, maggiore del previsto, delle richieste di sussidi di disoccupazione.

L'Europa si consola con Moody's, che in un rapporto annuale conferma il voto più alto per la Germania (con prospettive negative) premiando «l'economia altamente competitiva» e «l'alto livello di fiducia degli investitori».

L'agenzia sottolinea anche il consolidamento di bilancio messo a punto da Berlino, ma non basta per far risalire la borsa di Francoforte dopo il netto calo (-2,34%) segnato ieri sulle voci di un downgrade imminente, peraltro confermato dall'agenzia minore Egan Jones (ad A da A-). Proprio oggi i maggiori «think tank» tedeschi, fra cui l'Ifo, hanno tagliato la stima di crescita per il 2013 (+0,8%), pur aspettandosi una ripresa graduale verso un +1,9% sul prossimo anno.

Intanto la Spagna fa il pieno nell'asta odierna di titoli a tre, cinque e dieci anni, con tassi in calo e una domanda solida, l'Irlanda, invece, si conferma capace di rientrare sui mercati con ben 500 milioni di titoli trimestrali, con un rendimento in calo che va normalizzandosi e una domanda decisamente forte; e la Francia, infine, segna un minimo storico nel collocamento di 7,91 miliardi di titoli a due e cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

il Quotidiano
Venerdì 19 aprile 2013

Basilicata

Città ad un passo dall'emergenza rifiuti, urge ridurre la mole di spazzatura scaricata a Melfi

Potenza sotto scacco di Fenice

L'Acta comunica il blocco dei mezzi davanti ai cancelli dell'inceneritore

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Una città "schiava" dell'inceneritore Fenice sull'orlo di una nuova crisi. Il 15 aprile dall'Acta sono arrivate rassicurazioni: nel giro di qualche giorno, nonostante i blocchi sullo smaltimento, la situazione sarebbe tornata alla normalità. E invece si continua a rimanere bloccati. La stazione di trasferimento è piena e gli impianti non accettano le tonnellate di rifiuti in arrivo, ma si continua a spendere per tenere in piedi l'intero sistema di smaltimento. La doccia fredda è arrivata ieri dall'Acta stessa. Attualmente l'impianto Fenice di Melfi non consente l'ingresso di quanto è stato raccolto a Potenza. I camion quindi restano fermi in attesa di scaricare. Un «sito essenziale» come definito dall'azienda, ha chiuso i cancelli ai rifiuti della città di fatto interrompendo il servizio.



Nei giorni scorsi effettivamente la raccolta era ripartita a frequenze giornaliere, adesso l'ennesima doccia fredda per la città e il sindaco Santarsiero.

«Tutto ciò - si legge nel comunicato dell'Acta - arreca i soliti problemi di decoro e di pulizia alla città che l'azienda stava sanando con la ripresa puntuale della raccolta dei rifiuti dei giorni scorsi, pure con fisiologiche sofferenze per la mole notevole di rifiuti depositati sul territorio».

Pertanto, sulla base di quanto sta accadendo siamo di nuovo costretti a evidenziare la nostra impossibilità a garantire il servizio con la consueta efficienza. Non appena Fenice riaprirà i cancelli, cosa che si auspica avvenga nei prossimi giorni, l'Azienda riprenderà in pieno il servizio di raccolta e nel contempo procederà ad una completa sanificazione del decoro urbano, auspicando in fine non avvengano ulteriori defezioni». È un gioco di incastri difficile: da una parte ci sta tutta quella spazzatura non smaltita, prepotentemente che necessita ancora di essere scaricata nell'inceneritore, dall'altra invece tutta l'immondizia prodotta negli ultimi giorni, che resta fuori da Fenice. Una situazione di stallo che rischia di compromettere in pochissimi giorni l'intera città. Di fatto, come scrivevamo nell'edizione di ieri, lo spettro



Da sinistra: Domenico Iacobuzio, presidente dell'Acta e in alto una parte dell'inceneritore Fenice di Melfi

dell'emergenza rifiuti è vicinissimo soprattutto per l'eccessiva dipendenza che il Comune nutre nei confronti dell'inceneritore di Melfi.

Che tradotto in termini puramente economici significa costi altissimi per servizi a singhiozzo. La vicenda comunque rischia di diventare paradossale, con una azienda che ha appena

promosso la differenziazione ma continua a sopravvivere grazie allo smaltimento su Fenice. L'unica alternativa possibile è quella di ridurre la percentuale di spazzatura da destinare a Fenice per favorire invece la raccolta differenziata e la successiva vendita dei prodotti ad

aziende specializzate nel riciclo di materiali. Insomma, quest'ultima situazione ha nascosto un messaggio importante: cambiare subito regime di smaltimento oppure nuovamente emergenza rifiuti.

v.panettieri@medi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**LUCANI NEL MONDO**

Il Corriere Canadese scrive della quarantesima edizione della festa della Pentolaccia

La Basilicata arriva fino a Toronto



Rosella Di Tullio e Michele Mastro in Canada

LA BASILICATA arriva a Toronto in occasione della festa della Pentolaccia, organizzata dal Club Palazzo San Gervasio. Lo scrive il Corriere Canadese, giornale in lingua italiana. Il 6 aprile erano presenti alla Terrace Banquet Centre di Vaughan il sindaco del comune in provincia di Potenza, Michele Mastro, il vicesindaco Rosella Di Tullio e l'assessore Luca Festino. Una visita per incontrare i compaesani che vivono in Canada e per promuovere il territorio della Basilicata all'estero. In sala erano presenti circa 460 persone per un evento tradizionale - la Pentolaccia in cui i partecipanti sono bendati e devono colpire e rompere con un bastone una sagoma appesa al soffitto ripiena di dolci.

Traghi ospiti Joe Volpe e moltissimi rappresen-

tati della Basilicata Cultural Society e dell'Associazione Lucania Club. «È stata una serata di allegria e amicizia: siamo stati lieti di avere il sindaco del nostro comune, con cui manteniamo proficue relazioni», ha affermato Danny Montesano, presidente del Club Palazzo San Gervasio. L'associazione è molto impegnata nel sociale e l'anno scorso ha dedicato una borsa di studio a un ragazzo di Palazzo San Gervasio per il proseguimento della carriera scolastica. Il club, il cui vicepresidente è Sam Primucci di Piazza Nova, inoltre ha sostenuto il Sick Children Hospital e la Caritas.

«Siamo particolarmente felici per l'organizzazione fondata da Padre Carparelli, a cui facciamo i nostri migliori auguri - ha commentato Montesano - L'acquisto di una sede è un segnale importante, e noi non mancheremo di dare il nostro contributo».

La proposta di Venezia in un'interrogazione a De Filippo: «Evitiamo spese potenzialmente inutili» «Negli ospedali acqua di rubinetto invece che minerale»

PERCHÉ si deve spendere denaro per acqua minerale da consegnare ai pazienti ricoverati negli ospedali regionali quando si potrebbe tranquillamente utilizzare l'acqua del rubinetto? Il senatore dell'interrogazione a risposta urgente presentata al presidente della Regione Basilicata dal consigliere regionale in quota Pdl Mario Venezia.



Il consigliere regionale del Pdl Mario Venezia

Interrogazione che parte dal fatto che la gestione del servizio di gestione idrica, è anche in mano alla Regione in quanto socio di maggioranza nella spa Acque Lucane. Ed ecco quindi il succo dell'interrogazione, che parte da alcune premesse chiare.

«L'acqua potabile erogata - si legge nel documento - a tutte le famiglie lucane risulta essere, per le caratteristiche organolettiche, fisiche, chimiche e biologiche, tra le migliori d'Italia così come anche confermato da associazioni ed organi di informazione specializzati nel settore; l'acqua potabile lucana è sottoposta a numerosi controlli di qualità nettamente superiori a quelli previsti dalla normativa vigente».

Valga ad esempio l'anno 2012 in cui sono stati effettuati 6333 prelievi contro i 901 previsti dalla Legge, di cui 3169 prelievi chimici con 107.478 parametri chimici controllati e 3164 prelievi microbiologici con controllo di 16569 parametri; negli Ospedali lucani, fatta eccezione per il San Carlo di Potenza, viene di-

tribuita ai pazienti degenti, insieme ai pasti, acqua minerale imbottigliata dalle più varie aziende, extraregionali, con un considerevole ed inutile aggravio dei costi per il sistema sanitario regionale».

La richiesta di Venezia è rivolta anche all'assessore alla Sanità e serve a scoprire quali sono «i motivi per i quali ai pazienti degenti negli ospedali lucani non venga distribuita acqua lucana; i costi, complessivi, per il sistema sanitario regionale derivanti dalla somministrazione di acque minerali». In chiusura l'ultimo appunto nei confronti della spa che gestisce le risorse idriche. Venezia infatti chiede «se Acquedotto Lucano spazia nelle condizioni di fornire agli Ospedali Lucani l'acqua necessaria per il fabbisogno dei pazienti ricoverati».

**Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni**

Estratto Avviso di Bando
Si rende noto che la SO.G.I.N. - Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni, con sede in Roma - Via Torino n. 6, ha indetto un bando di appalto ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., avente ad oggetto: Appalto servizi per attività di supporto alle Radiazioni operaie presso gli Impianti Sogin di Saluggia, Bosco Marengo, Casaccia e Trisaia, attività di caratterizzazione radiologica presso l'impianto di Saluggia e lavori di bonifica presso l'impianto di Trisaia (D. n. 02/18813 - CIG n. 0111530774). IMPORTO PRESUNTO DELL'APPALTO: Euro 4.532.980,00 (quattromilioniinquecentotrentaduemilaseicentesessantadollari e centesimi). Euro 3.084.320,00 per servizi - Euro 810.000,00 per lavori in categoria SOA 0522, pari al 45,46% prevalente - Euro 14.660,00 per oneri per categoria SOA 0523, pari al 45,51% prevalente - Euro 14.660,00 per oneri per attuazione dei piani della sicurezza. PROCEDURA: ristretta ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. - Parte III. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. PRESENTAZIONE CANDIDATURA entro il 03/05/2013 (ore 12.00). Tutte le informazioni si possono trovare sui documenti pubblicati sul sito Internet www.sogin.it sezione Bando di gara. Il bando è pubblicato sulla GIUE n. 2013/S-000-115133 del 09/04/2013.

Il Vice Direttore Acquisti e Appalti Silvia Signorini

Il Quotidiano

Venerdì 19 aprile 2013

Basilicata 19**Centro Oli Fumo dall'impianto, vertice in Prefettura con Arpab, Provincia e Regione**

«Vapore dalla torcia, non gas»

Istituzioni ed Eni assicurano: «Nessun pericolo per l'ambiente e la salute»

VIGGIANO. Un foro, proprio al centro della torcia dal quale esce costantemente fumo. Aveva generato l'allarme tra la popolazione della Val d'Agri. «Si tratta di vapore acqueo e non ha conseguenze senza impatti sul sistema di sicurezza e sull'ambiente circostante». Queste le garanzie giunte nel corso dell'incontro in Prefettura, a Potenza, al quale hanno preso parte Arpab, Vigili del fuoco, regione Basilicata, Provincia di Potenza ed Eni, alla presenza del sindaco di Viaggiano, Giuseppe Alberti. Compito delle istituzioni coinvolte quello di valutare congiuntamente la situazione segnalata relativa alla presenza del foro. Nel corso del vertice - rende noto un comunicato stampa della Prefettura - il gestore del Centro Oli ha dichiarato che la presenza del foro è già monitorata da qualche tempo e che la sostanza che fuoriesce dall'impianto è vapore acqueo senza impatti sul sistema di sicurezza e sull'ambiente circostante.

AMBIENTE E RIFIUTI**Convegno con Mazzeo e Singetta**

«La questione ambientale, insieme allo smaltimento dei rifiuti e alla produzione di energia, sono il tema della terza tappa del progetto "Potenza, la città che vorrei", in programma per questo pomeriggio a partire dalle ore 17, presso la Sala Inguscio della Regione Basilicata. Oltre al contributo degli esponenti politici, degli addetti ai lavori e dei comitati o associazioni che si occupano di ambiente, rifiuti ed energie alternative, si cercherà di individuare le soluzioni alle emergenze ambientali dalle quali anche la città di Potenza non è immune.

Al convegno prenderanno parte Silvio Ascoli (dirigente dell'A.C.T.A. S.p.A.), Gianluca Bertazzoli (responsabile comunicazione Corepla), Enrico Mazzeo Cicchetti, Angelo Galgano (Movimento Democratico Lucano), Vintantonio Iacoviello (Comitato Nazionale Conacelfo), Luigi Padula (Movimento Democratico Lucano), Vito Petrocchi (Senatore della Repubblica), Camillo Piazza (presidente del Consorzio Ecoalcarbon), i lavori, coordinati da Giuseppe Diglio (vice presidente nazionale Alleanza Ecologica), saranno introdotti da Alessandro Singetta.

dalle cinque centraline installate in prossimità del Centro Oli, da una prima lettura, non hanno registrato anomalie, riservandosi di far conoscere nella prossima settimana i dati definitivi. Tenuto conto che l'evento, benché privo di ripercussioni all'esterno, è stato avvertito dalla popolazione creando



Il foro al centro della torcia da cui esce vapore acqueo

una forma di incipiente allarmismo e preoccupazione, nel corso della riunione si è concordato che per eventuali futuri casi analoghi il Centro Oli darà pronta informazione a tutte le autorità preposte al controllo, applicando a tale tipologia di evento le procedure previste dal Piano di Emergenza Esterno vigente. Il Centro Oli si è comunque impegnato a fornire per i prossimi giorni una relazione dettagliata sulle cause che hanno determinato il foro e la con-

seguente fuoriuscita di vapore acqueo. E con un comunicato stampa diffuso del pomeriggio, Eni ha ribadito: «Nessuna perdita di gas. La fuoriuscita di vapore non crea nessun impatto sul funzionamento del dispositivo di sicurezza e tantomeno sull'ambiente circostante. Tutte le centraline di controllo nei pressi della centrale di trattamento e tutti i rilevatori all'interno dello stesso non registrano alcuna anomalia».

**Contratto di sito****Salta un altro accordo**

IN una settimana è il secondo caso: dopo la Panni anche i 42 lavoratori dell'azienda uscente Cosmi di Ravenna rischiano di non essere riconfermati dalle aziende Sud Elettra, Tucuin di Matera e Ram di Ravenna nel cambio di appalto. Insomma, di questo passo, il contratto di sito sottoscritto qualche mese fa tra Confindustria, Eni, sindacati Regione, rischia di rimanere solo sulla carta. Si è chiuso infatti con un nulla di fatto l'incontro che si è tenuto nella sede degli industriali lucani per il passaggio dei lavoratori dell'Indotto ENI di Viaggiano alle dipendenze delle aziende subentranti agli appalti in scadenza. Non si è riusciti ad arrivare ad un accordo con le aziende subentranti per effetto della discordanza dei numeri dichiarati dalle aziende che a fronte di una disponibilità di 42 lavoratori ne volevano impiegare solo 27.

«Alla luce dell'andamento negativo del confronto con le aziende - ribadiscono in una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil - riteniamo fondamentale l'incontro con l'Eni del 23 Aprile prossimo per dirimere le questioni aperte ed arrivare alla piena applicazione del "contratto di sito". Diventa decisivo l'incontro con l'Eni se si vuole evitare una iniziativa di mobilitazione di tutti i lavoratori dell'indotto definito nelle assemblee con i lavoratori davanti al Centro Oli di Viaggiano dei giorni scorsi».

Centinaia i progetti in esame per duemila nuove pale da 2 Megawatt di potenza

Eolico, le aziende sono pronte all'assalto finale della Basilicata

di VINTANTONIO IACOVIELLO

DALLE REGIONI del sud, ormai sature di pale eoliche, per effetto dell'onda di incentivi che fanno gola anche alle organizzazioni criminali, i "benefattori" passano ora ad invadere il centro Italia, riferiva la giornalista del Tg2 che ha curato il servizio sulla grande manifestazione di Orvieto di sabato scorso, indetta contro la speculazione legata alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con megaimpianti che rimpinguanole tasche di pochissimi e devastano i territori e gli splendidi paesaggi italiani, patrimonio di tutti.

A parte che il termine benefattori lo aggiungo io, è vero che le regioni del sud sono sature di impianti, è vero che i nostri cari amici stanno tentando di invadere anche il nord, per niente vero invece, purtroppo per noi, il fatto che a causa della saturazione stanno mollando l'osso-sud. Non faccio certo colpe alla brava giornalista, Lidia Galeazzo, che ha curato il servizio, il fatto è che la materia è molto complessa da inquadrare nell'insieme e solo la somma delle faticose esperienze di chi vive i territori può dare contezza delle realtà.

Le pubbliche amministrazioni in genere, almeno al sud, sono avarie nel fornire dati singoli ed aggregati e non pongono certo al primo posto la doverosa informazione ed il coinvolgimento delle popolazioni, cosicché queste si ritrovano a migliaia di pale alle porte di casa senza che nessuno abbia bussato per chiedere permesso.

Chi sa per esempio che nella sola Basilicata, oltre alle pale già installate, siamo in presenza di un vero e proprio "assalto finale" con centinaia di progetti in esame che, se approvati, porteranno alla installazione di un paio di migliaia di pale con potenza media di 2MW alte 150 metri e di chissà quante altre centinaia di "piccoline", fino ad 1MW, per le quali le procedure sono estremamente semplificate?

Quanti, a parte gli abitanti del luogo, si addentrano nelle terre di Rocchetta, Sant'Agata, Candela, nel foggiato, e scoprono che oltre alle selve oggi visibili percorrendo la Potenza Foggia, se ne contano centinaia ad "incorniciare" paesini e visuali incantevoli?

E quanti italiani hanno chiara visione di quello che accade in Sicilia, in Calabria, in Campania, nel Molise, in Sardegna? Pochi, o quanto meno pochi ancora se ne scandalizzano, perché è tutta "green economy", è tutta "energia pulita" è tutta "mana dal cielo" regalataci dai nostri lungimiranti governanti, qui al sud. Pochi sanno e soprattutto pochi hanno voglia di reagire.

Lucia Serino, Direttore del Quotidiano di Basilicata, se pure riferendosi ad altre questioni ambientali, scrive che "quando si tratta di mobilitarsi e dare idea della forza della convinzione di una battaglia, i numeri si disperdono. Pochi, troppo pochi, sono disposti a mettersi in gioco per una battaglia giusta". Continua dicendo che "Ci vogliono spine nel fianco a chi sa e omette, a chi abusa e inganna". Conclude la

Serino con l'amara considerazione che facciamo nostra: "C'è troppa miseria in giro per avere cittadini consapevoli. Questo è la vera mela sociale nella quale ci hanno spinto, maledetti".

Tornando al tema, verità è che, "per effetto dell'onda degli incentivi", ma anche per mancanza di sensibilità di moltissimi amministratori pubblici, l'assalto alla dirigenza continua, con profondo disprezzo della nostra dignità di cittadini e con sistematico stirpo dei paesaggi italiani.

Contro tutto questo ci siamo ribellati ancora una volta, ad Orvieto, confluiti da tutta Italia per bloccare la richiesta di installare 18 pale alte giusto tre volte lo splendido duomo, che provocherebbero lo stravolgimento di una visuale fra le più belle storiche dello stivale.

La manifestazione è stata indetta dalle più sensibili associazioni nazionali del settore, quali Alture, Amici della Terra, Comitato Nazionale del Paesaggio, Comitato Nazionale Contro Eolico e Fotovoltaico in Aree Verdi (Conacelfo), Comitato per la Bellezza, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, Movimento Azzurro e tantissime altre sigle regionali, tutte rappresentate ai massimi livelli, fra le quali non mancava ovviamente il Comitato Ambiente Paesaggio Salute Sicurezza di Basilicata, da me rappresentato.

Contrariamente a quanto di solito accade al sud, hanno aderito i sindaci della zona, da quelli di Parrano, San Venanzo, Porano e Castel Viscardo, a quelli di Allerona, Fabro,



Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Ficulle, Baschi, oltre ovviamente al sindaco di Orvieto.

Durante la manifestazione abbiamo avanzato ricette e suggerimenti per il conseguimento degli obiettivi cosiddetti 20-20-20, ricette inerenti risparmio, miglioramento dell'efficienza e delle tecniche costruttive. Ma anche, stufo di rincorrere e spiegare e convincere del fatto che siamo favorevoli alle rinnovabili ma non agli esemipi, abbiamo riproposto in modo tranciante quello che diciamo da sempre: Basta incentivi ai grandi impianti eolici e fotovoltaici, basta eolico anzi, si ceta simplicità.

Carlo Ripa di Meana, Oreste Rutigliano, Enzo Cripezzi, Rosa Filippini, Mariarita Signorini, Elisabetta Zamparutti e tantissimi altri la cui passione ed il cui impegno competente sono unanimemente riconosciuti ed il cui elenco sarebbe lunghissimo, erano presenti nella splendida piazza. Consiglio viva-

mente di ascoltare i loro interventi, entrando nel sito del Conacelfo, Comitato nazionale che conta più di 10.000 iscritti, fondato e presieduto da Nadia Bartoli.

Abbiamo scelto dunque Orvieto, siamo arrivati in tanti, tutta la difesa di Orvieto, e tutti per fermare la crocifissione in atto in tutte le Orvieti d'Italia. Io ho portato il paesaggio di Lavello e della Basilicata, mi sono "crocifisso" con le immagini della nostra bella terra, chiedendo dai microfoni del Tg2 quello che tutti chiediamo da sempre, che vengano finanziati solo microimpianti a minimo impatto, per la produzione di energia da fonti rinnovabili, situati là dove si consuma.

Ovviamente non è certo solo questa la ricetta che proponiamo, ma da qui occorre che presubito, così come da subito, tutti insieme, dobbiamo rialzare la testa ed opporci fermamente al grande assalto degli "impalatori" di nostra madre Italia.

20 Basilicata**ilQuotidiano**
Venerdì 19 aprile 2013**Pardi confermato alla guida della Fnp Cisl****Eletta la nuova segreteria**

Il segretario Vincenzo Pardi

VINCENZO Pardi è stato riconfermato alla guida della Fnp, la categoria dei pensionati della Cisl lucana. «Abbiamo bisogno di un welfare moderno - ha dichiarato nel suo intervento - che, pur in considerazione della spending review e della difficile situazione in atto, non rinunci a fornire ad anziani e fasce deboli della popolazione le giuste garanzie in tema di diritti socio-sanitari e socio-assistenziali». Nel corso dell'incontro in cui si è svolta l'elezione della Segreteria, del comitato esecutivo e del collegio sindacale, Vincenzo Pardi ha confermato così la volontà dell'organizzazione di porsi come baluardo a favore degli "ultimi", rimarcando la volontà di un percorso che faccia leva sulla coesione sociale. «Non può esserci contrapposizione tra chi vive il problema del lavoro che non c'è e chi quello dei

diritti per gli anziani, o ancora quello delle famiglie dei non autosufficienti. Sono facce della stessa medaglia. Si vince se si costruisce un solido dialogo intergenerazionale». Per analizzare i fenomeni legati alla condizione dell'anziano e delle fasce deboli della popolazione, la Fnp Cisl darà l'avvio ad un Centro Studi per suggerire ai decisori politici questioni concrete e realizzabili sui temi d'interesse (come i ticket, la non autosufficienza, l'assistenza domiciliare e residenziale, la qualità delle strutture specialistiche).

Pardi, eletto all'unanimità in un incontro a cui ha partecipato anche il segretario lucano della Cisl, Nino Falotico, sarà affiancato in segreteria da Maria Cecca ed Enzo Zuardi.

Giunta regionale, Sabia segretario aziendale Fp Cgil

NEI giorni scorsi, nella sede della Funzione Pubblica Cgil di Potenza si è riunito il Comitato direttivo della Giunta regionale che, su proposta del segretario generale della Fp Cgil Roberta Laurino, ha eletto all'unanimità Vito Sabia quale segretario aziendale Fp Cgil della Giunta Regionale. E' quanto si legge in un comunicato della Fp Cgil di Potenza.

Azioni che devono riguardare in primo luogo la salvaguardia dei livelli salariali, a partire dal mantenimento delle risorse destinate alla incentivazione del personale, ma

anche una efficiente e funzionale organizzazione del lavoro per migliorare la qualità dei servizi, che non può non partire da una necessaria ed utile riorganizzazione dell'Ente Regione.

E' necessario lavorare su una riorganizzazione che preveda una revisione degli assetti dipartimentali per liberare risorse e restituire efficacia all'azione amministrativa e alle esigenze del cittadino, punti ad una riduzione delle dimensioni del numero dei dirigenti.

L'assessore annuncia la riduzione del disavanzo del 69%: passa da 48 a 15 milioni di euro

Martorano: «Risanata la Sanità»*Ma Mattia attacca: costi scaricati sulle fasce più deboli. Aumenta la mobilità passiva*

POTENZA - L'assessore Martorano annuncia: il deficit della Sanità è stato ridotto del 69 per cento nel 2012. In pratica se nel 2011 il contributo aggiuntivo alla quota di riparto nazionale a carico della regione è stato di 48 milioni e mezzo di euro del 2011, nell'anno successivo si è passati a poco più di 15 milioni di euro. E' quanto emerge - spiega l'assessore regionale alla Sanità in una nota stampa - dai dati del bilancio preconsuntivo 2012 delle aziende sanitarie pubbliche lucane che hanno tutte chiuso l'annualità «con risultati nettamente migliori rispetto all'anno precedente». Martorano aggiunge: se non ci fossero stati tagli ai trasferimenti statali derivanti dalla spending review la riduzione del disavanzo sarebbe stata ancora maggiore, arrivando a soli sei milioni e 400 mila euro.

I tagli ai trasferimenti centrali avrebbero tolto quindi al sistema sanitario della Basilicata risorse per quasi nove milioni di euro. Ecco le cifre precise per il risultato ottenuto nel 2012: il disavanzo passa dai 48 milioni 550 mila euro del 2011 ai 15 milioni e 100 mila euro del 2012 restituendo, in pratica, al bilancio regionale risorse per 33 milioni 450 mila euro. «Un risultato - commenta Attilio Martorano - che, sebbene di ore consuntivo, indica un miglioramento talmente netto da non modificare la portata anche a fronte delle possibili variazioni che si dovessero verificare alla definizione dei conti dovessero risultare variazioni».

L'assessore precisa, inoltre, che il disavanzo non è inquadabile semplicemente come co-



L'assessore Attilio Martorano e il consigliere del Pdl, Franco Mattia

sto maggiore delle prestazioni, trattandosi per larga parte (e col dato attuale probabilmente per oltre la totalità del disavanzo) di una spesa aggiuntiva che le aziende sanitarie della Regione Basilicata sostengono per garantire prestazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dai "Lea" (livelli essenziali di assistenza) garantiti dal piano sanitario nazionale, tra i quali, per fare un esempio, figura la campagna vaccinale contro l'Hpv.

«Alla luce di questi dati - spiega quindi l'assessore Martorano - possiamo dire che la Sanità di Basilicata ha portato a compimento quel percorso di virtuosità per il quale si è sempre distinta a livello nazionale e, in particolare, meridionale. Non solo siamo l'unica regione del Mezzogiorno che non è mai stata né commissariata né sottoposta a piani di rientro poiché i disavanzi sono sempre rimasti in una percentuale ritenuta accettabile dalle norme nazionali e sono stati sempre coperti con fondi regionali per garantire più servizi ai cittadini, ma oggi, a fronte di risorse che nella sostanza sono calate, abbiamo ancora migliorato le performance, al punto da essere sempre più attrattivi anche per pazienti

di altre regioni, continuando a garantire prestazioni extra agli assistiti lucani. Certo - ha concluso l'assessore - questi dati rappresentano una buona notizia ma allo stesso tempo un monito: efficientamenti e virtuosità per un sistema sanitario regionale che assiste un numero limitato di persone su un territorio troppo vasto sono stati ormai portati al massimo livello e se si continuasse a imporre tagli dall'alto si finirebbe con l'incidere sulla tenuta del sistema». Ma replicare immediatamente all'assessore Martorano, è il consigliere del Pdl, Franco Mattia, che avverte: «Non è tutto oro

quello che luccica». E invita a riflettere: la riduzione del disavanzo delle aziende sanitarie si è giocata sulla pelle delle fasce più deboli che, da quando è stato introdotta la "tassa della salute", hanno rinunciato alle cure sanitarie. Inoltre, Mattia richiama i dati diffusi dal Sole 24 Ore Sanità sulla mobilità passiva che per il 2011 fa segnare un saldo negativo per le casse della Regione Basilicata pari a più di sette milioni. Questo significa che 23.200 pazienti lucani vanno a curarsi fuori regione con un costo medio a ricovero di 4.048 euro per ciascun lucano che si rivolge a strutture di altre regioni. «Prendiamo atto - dice Mattia - che il disavanzo si è comunque ridotto perché questo significa che nella tradizionale manovra di assestamento di bilancio 2013 che ci attende a medio termine saremo costretti a far ricorso solo in parte al "pozzo" delle royalties del petrolio per ripianare i deficit delle due Aziende sanitarie e dell'Azienda ospedaliera San Carlo». E conclude: «La Basilicata - sottolinea Mattia - come segnalano le associazioni della sanità privata accreditata, tra cui Sanità Futura, sarà pure tra quelle che produce meno sprechi nell'utilizzo dei finanziamenti pubblici per l'ospedale pubblica rispetto alle altre regioni italiane, ma il Rapporto Ospedali & Salute, realizzato dall'Aiop, quantifica comunque in 95 milioni di euro la quota di inefficienza regionale. E se a questa cifra aggiungiamo i 45,5 milioni di euro contenuti nella Finanziaria 2012 per coprire i disavanzi accumulati dalle Asl, si supera la cifra record di 140 milioni di euro».

Due milioni per animali e piante a rischio

LA Giunta regionale ha stanziato due milioni di euro per preservare le vegetazioni minacciate da erosione e per tutelare le razze animali locali in via di estinzione.

Gli interventi rientrano nell'azione 3 della Misura 214 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, che sostiene la conservazione di risorse genetiche per la salvaguardia della biodiversità.

In particolare, un milione di euro sarà destinato per tutelare e conservare razze animali locali in via di estinzione e un altro milione per preservare risorse genetiche vegetali minacciate da erosione. I beneficiari degli interventi sono gli imprenditori agricoli. Per l'annualità 2013, per entrambi i bandi, il termine ultimo per la presentazione delle domande di aiuto-pagamento è il prossimo 15 maggio. Il beneficiario dovrà presentare domanda

in forma telematica sul portale Sian tramite un Caa accreditato dall'Op Ager. I pagamenti massimi verranno erogati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adozione dell'impegno relativo. La modulazione dei pagamenti per ettaro è legata alla tipologia culturale: per il settore frutticolo olivicolo saranno corrisposti 440 euro/ha, per quello orticolo gli aiuti ammontano a 350 euro/ha, per le colture erbacee fino a 140 euro/ha. Per quanto riguarda le razze animali locali in via di estinzione il premio è determinato a 200 euro/Uba. Le specie di razze iscritte ai libri genealogici e/o ai registri anagrafici di popolazione per cui si potrà chiedere il contributo sono: equina (murgese e l'asino Martina Franca), ovina (Gentile di Puglia e Leccese), caprina (Garganica e Jonica) e suina

(suino nero lucano). I bandi saranno pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione e sui siti www.basilicata.net.it e www.basilicatapsr.it.

«La biodiversità è la nostra assicurazione sulla vita - ha dichiarato l'assessore Mastrosimone - un vero capitale naturale che ci consente di preservare gli ecosistemi regionali. Gli interventi contribuiscono a mantenere l'integrità del paesaggio rurale essendo le specie vegetali e le razze animali simbolo della nostra identità storico culturale. La strategia europea per la biodiversità si prefigge di preservare specie vegetali e animali a rischio estinzione. La perdita di biodiversità è ormai un'emergenza riconosciuta come prioritaria nelle agende della comunità internazionale e per questo bisogna accelerare verso un'economia verde ed efficiente.



Suino nero

Il Quotidiano

Venerdì 19 aprile 2013

Pittella annuncia la firma delle due delibere per i mesi di febbraio e marzo

Sbloccata la Cig in deroga

Presto le indennità per i 2500 lavoratori lucani

PARE finalmente risolto il pasticcio degli ammortizzatori in deroga. Il portavoce dell'Assessorato alle Attività produttive, Marcello Pittella, ha annunciato la firma delle delibere relative ai mesi di febbraio e marzo. Presto i circa 2500 beneficiari lucani dovrebbero ricevere le indennità spettanti. Lavoratori di realtà produttive che hanno chiuso definitivamente i battenti, che non ricevevano forme di sostegno al reddito dallo scorso novembre. Negli ultimi giorni più volte i sindacati avevano annunciato la mobilitazione generale su questo punto delicatissimo. La Giunta aveva sottoscritto l'intesa con i sindacati già mesi fa. E anche il Governo nazionale aveva garantito la parte di risorse necessarie. Ma per



Lo sciopero davanti alla Regione

"pasticcio" interni agli uffici i contributi, pur avendo copertura economica, non erano stati erogati. Era stata firmata la sola delibera relativa al mese di gennaio. La vicenda ha portato alle dimissioni che il presidente De Filippo ha chiesto al di-

rettore generale del dipartimento Formazione, Lijana Santoro. Nel frattempo l'ufficio Lavoro competente in materia è stato trasferito dalla Formazione, al dipartimento Attività produttive. E a caldo il commento del segretario della Cisl lucana,

Nino Falotico, è stato: «Accogliamo con soddisfazione la notizia circa l'approvazione stamane (ieri mattina per chi legge ndr) della determina dirigenziale che sblocca finalmente il pagamento degli ammortizzatori in deroga per i mesi di febbraio e marzo». «La pressione unitaria dei sindacati confederali e la minaccia di ricorrere allo sciopero generale annunciata nel corso del nostro congresso regionale - sostiene il leader della Cisl lucana - hanno sortito il loro effetto disinquinando una situazione che rischiava di diventare drammatica. È significativo inoltre che lo sblocco dei fondi - conclude Falotico - avvenga proprio a ridosso del passaggio delle competenze al dipartimento Attività pro-

ductive e del cambio della guardia al vertice dell'ufficio lavoro». Ma il segretario della Cgil, Alessandro Genovesi, avverte: «Lo sblocco annunciato è sicuramente un passo avanti, ma vorrei ricordare che non era nulla di più di un atto dovuto, visto che la regola dovrebbe essere il rispetto degli accordi sottoscritti e non certo un sindacato che, unitariamente, minaccia e si mobilita per chiedere agli altri firmatari dell'intesa di rispettarla. Invitiamo per tanto la Regione al rispetto integrale degli accordi sottoscritti e a provvedere nelle prossime ore anche a riconoscere le mensilità ancora non prese per il 2012. E questo non per gentile concessione di questo o quello, ma perché è un diritto».

Basilicata 21

L'INTERVENTO

Continuiamo a credere nel settore dell'Automotive

di VINCENZO TORTORELLI*

Il settore automotive resta il più importante della nostra economia, benché la crisi stia causando in Europa un crollo della vendite senza precedenti. In Italia la domanda è addirittura precipitata del 30%. Nonostante una situazione generale sfavorevole, i dati più recenti, riferiti a marzo, dall'Italia che riguardano Fiat sono invece decisamente in controtendenza, visto che l'azienda torinese ha aumentato complessivamente il volume del proprio mercato del 5,3%, vale a dire 2,8 punti in più rispetto all'anno precedente. Il grande successo dei modelli Panda e Cinquecento come automobili da città contribuiscono ai risultati positivi per il Lingotto arrivano principalmente da tre paesi: l'Italia, anche da Spagna, Inghilterra e Francia.

Dunque, nonostante la sempre più complicata crisi che coincide con il calo di consumi siamo riusciti a realizzare in esse che assicurano il futuro a migliaia di lavoratori e che ci permettono di sperare in un rilancio degli stabilimenti Fiat e Fiat Industrial nel nostro Paese. Quasi tutti gli stabilimenti sono stati difatti interessati da programmi di investimento produttivi alla produzione di nuovi modelli come accade per la Sata di Melfi. Anche il contratto dell'8 marzo, come quello del 5 dicembre (Cnmil Fermeccanica) pur realizzato in una situazione di crisi, rappresenta un messaggio di fiducia. Ma anche per l'automotive i soli accordi sindacali rischiano di non essere sufficienti al pieno rilancio del settore ed abbiamo più che mai bisogno che il nuovo governo riprenda la sua parte con una politica industriale efficace. In mancanza di un'attiva politica industriale, l'economia intera continuerà a deteriorarsi ed i conti pubblici continueranno a peggiorare, in un circolo vizioso di nuovi tagli e nuove tasse. Al fine di cercare di abbattere il debito pubblico, sorgerebbe allora la tentazione di svendere il patrimonio pubblico, a iniziare dalle aziende strategiche e dagli immobili. Sarebbe il definitivo disprezzo del nostro paese. La speculazione internazionale alla fine dei conti ha proprio questo obiettivo finale: l'appropriazione dei risparmi e delle ricchezze del nostro paese. Al contempo, occorre ricordare che nessuna crisi economica può protrarsi a lungo senza travolgere il sistema politico: nessun sistema politico può sopravvivere alla propria impotenza.

La nostra resilienza richiede di alleggerire il carico fiscale contributivo sul lavoro dipendente non nasce quindi da un mero interesse di parte, ma da una oggettiva necessità economica. La questione si pone con particolare urgenza relativamente al salario variabile legato agli incrementi di produttività.

Ritengo che proprio la bilateralità sia la strada per poter implementare il sistema di partecipazione. Sono convinto che non esiste modello alternativo a quello da noi individuato e soprattutto ritengo che vada applicato l'art. 46 della nostra carta costituzionale, che conferisce all'idea di collaborazione il significato di partecipazione attiva dei lavoratori alla gestione e quindi allo sviluppo dell'azienda nell'interesse dei lavoratori e del Paese.

*segretario Uilm Potenza

I dati del rapporto Unioncamere commissionato dalla Regione

La crisi fa calare il turismo

Turisti e pernottamenti in calo

A tenere solo Metapontino, Matera e Maratea

LA crisi nel 2012 si è abbattuta anche sul comparto turistico lucano, che ha accusato un forte indebolimento della domanda dopo un 2011 che aveva evidenziato un discreto dinamismo: 82.000 pernottamenti in meno (il 2011 aveva fatto registrare un +73.000) e presenze ritornate sotto la soglia del milione e 900 mila unità. Gli arrivi, viceversa, hanno continuato a crescere, pur se a ritmi molto più rallentati rispetto a quelli del biennio precedente, raggiungendo le 518 mila unità, che rappresentano comunque il nuovo massimo storico. Il bilancio, in questo contesto di forte flessione nazionale, parla dunque di una limitazione delle perdite di presenze (-4,2% contro una media del -6,4%), e di una controtendenza sugli arrivi (-5,4% in Italia). E' questo il macro-dato che emerge dal Rapporto sul turismo lucano del 2012, elaborato per conto della Regione Basilicata dal Centro Studi Unioncamere Basilicata.

«Questi risultati, solo superficialmente dicotomici - sostiene il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - si spiegano probabilmente con la minore capacità di spesa delle famiglie, a causa della crisi economica in atto, si traduce in un taglio dei consumi turistici che viene operato non soltanto rinunciando del tutto alla vacanza, ma anche optando per vacanze più brevi ed economiche, orientamento, quest'ultimo, che ha contrassegnato fortemente la domanda indirizzata verso la principale destinazione di turismo stanziale della regione, il Metapontino».

I dati di sintesi

Con riferimento ai principali Paesi di provenienza, il 2012 ha confermato il discreto dinamismo della clientela tedesca, ritornata sui livelli precedenti la caduta del 2010 (circa 24 mila). E' proseguita inoltre, per il terzo anno consecutivo, la crescita della clientela statunitense (+5,2%), la seconda ormai in ordine di importanza, con l'11,0% delle presenze complessive; mentre ha continuato ad arretrare la clientela francese, più che dimezzatasi negli ultimi due anni.

Per quanto riguarda, invece, il mercato domestico, il primato da rimarcare è il vero e proprio exploit della clientela proveniente dal Lazio, cresciuta del 45,5% rispetto

al 2011 (70 mila presenze in più), che compensa ampiamente le perdite registrate sugli altri principali mercati del centro-nord: dal Piemonte (-14,2%), alla Lombardia (-5,4%), all'Emilia Romagna (-1,0%). I regressi più consistenti sono registrati tuttavia sui mercati di prossimità (Puglia e Campania) ai quali

interno, che alimentano una parte considerevole del turismo lucano e che nel 2012 si sono caratterizzati da un marcato orientamento della domanda verso vacanze più brevi.

Sul piano delle strutture, sia la ricettività alberghiera che quella complementare hanno chiuso il 2012 con un bilancio ampiamente negativo, ma all'interno di ciascun comparto gli andamenti delle presenze sono risultati abbastanza differenziati.

Il sistema alberghiero, in particolare, ha fatto registrare quasi 54 mila pernottamenti in meno rispetto all'anno precedente (-4,0%), con una flessione maggiore che si è concentrata negli alberghi della fascia intermedia (3 stelle); molto sfavorevole anche il consuntivo delle residenze turistico-alberghiere, che hanno ceduto il 7,8%. Per contro, le strutture della fascia alta hanno beneficiato ancora di un modesto trend di crescita. Molto positivo, infine, il saldo dei pernottamenti negli alberghi delle categorie più economiche (1 e 2 stelle), ma le presenze aggregate non hanno consentito di recuperare quelle perdute nei due anni precedenti. All'interno del comparto extra-alberghiero, va segnalato innanzitutto il forte arretramento delle presenze nei campeggi (-17,3%, per oltre 65 mila unità in meno), che hanno evidenziato anche una pronunciata riduzione della permanenza media degli ospiti. Su tale andamento ha certamente influito la più generale contrazione della domanda turistica rivolta al Metapontino, considerato che - in quest'area - sono localizzate quasi tutte le principali strutture.

I villaggi turistici, che rappresentano la seconda componente più importante del sistema di offerta complementare, hanno registrato invece dinamiche decisamente espansive, grazie anche all'ampiamiento delle polenzie ricettive: l'aumento delle presenze ha sfiorato il 31%, oltre 29 mila in più rispetto al 2011. Segnali molto positivi giungono dalle nuove forme di ricettività come il Bed & Breakfast, dove i pernottamenti continuano a crescere a ritmi superiori a quelli dei posti letto (+16,6 e +11,7%, rispettivamente, nel 2012).

Sotto il profilo territoriale, il bilancio in rosso del turismo lucano nel 2012 si deve innanzitutto al Metapontino, dove le presenze sono diminuite di 47 mila unità su base annua (-4,2%) ma c'è stata una sensibile crescita degli arrivi (+6,4%); i minori presenze riflettono, quindi, una marcata riduzione dei periodi di soggiorno, secondo una tendenza ormai consolidata negli ultimi



Due immagini di Matera e Maratea



anni (tra il 2008 e il 2012, la durata media della vacanza nel Metapontino è scesa da 7,67 a 6,36 giornate). Il consuntivo dello scorso anno è stato penalizzato poi dalla forte contrazione dei flussi turistici destinati alla Val d'Agri e al Vulture-Melfese. Per la Val d'Agri si tratta della prima flessione dopo un triennio di crescita a ritmi sostenuti; mentre nel Vulture-Melfese tale andamento ha portato il volume annuale di presenze turistiche al minimo storico. Perdite consistenti si sono registrate anche nel comune capoluogo, dove le presenze (tipicamente d'affari) hanno ceduto il 10% per il secondo anno consecutivo (circa 13 mila in meno i pernottamenti nell'ultimo biennio).

A sollevare le sorti del turismo lucano, evitando una caduta ancora più pesante, hanno provveduto le due più importanti destinazioni turistiche dopo Metapontino, vale a dire Maratea e Mate-

ra. La località tirrenica, in particolare, ha messo in mostra performance di assoluto rilievo: le presenze sono aumentate infatti del 12,1%, superando per la prima volta la soglia delle 200 mila unità, analogamente in crescita la durata media del soggiorno (da 4,09 a 4,41 giornate), in controtendenza rispetto a tutte le altre destinazioni della regione.

Nella città di Matera, invece, il trend fortemente espansivo degli ultimi anni ha lasciato spazio ad una dinamica più moderata: l'incremento delle presenze si è fermato all'0,7% (circa 1.200 in più), dopo il +12,2% del 2011 e il +21,7% del 2010. La causa è da ricercare nella contrazione del turismo d'affari e del turismo "di passaggio" e "itinerante" che si attiva nel periodo estivo. Una sostanziale stazionarietà ha caratterizzato, infine, le presenze nell'area del Pollino (+0,5%), che continua a mancare l'appuntamento con il rilancio turistico.



Potenza

il Quotidiano Venerdì 19 aprile 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

22



Il San Carlo e l'Asp hanno presentato ricorso contro una delibera del subcommissario campano «Così si viola il diritto di scegliere»

Le prestazioni fuori regione sottoposte ad autorizzazione. Ma la Basilicata non ci sta

NEPPURE due mesi fa il San Carlo di Potenza Potenza festeggiava: i dati sulla mobilità sanitaria mostravano chiaramente come dalla provincia di Salerno ci fosse un flusso di pazienti continuo verso le strutture lucane, in particolare, verso l'azienda ospedaliera del capoluogo e quella di Pescopagano.

Dati più che positivi per la Basilicata, ma che evidentemente hanno creato apprensione nei dirigenti regionali della Campania che, quindi, hanno deciso di correre ai ripari. Ed ecco allora la decisione: il ricorso alle prestazioni sanitarie dei cittadini campani devono essere sottoposte a una preventiva autorizzazione.

Una decisione contro la quale l'azienda ospedaliera San Carlo e l'Azienda sanitaria di Potenza hanno presentato ricorso: «è stato limitato il diritto dei cittadini campani ad accedere ad alcune prestazioni sanitarie nelle altre regioni meridionali, sottoponendole a preventiva autorizzazione». E ciò rappresenta una «evidente deroga alla regola fissata nella legge 502 del 1992».

«Si limita così la libertà di scelta - ha commentato l'assessore alla Salute della Regione Basilicata, Attilio Martorano - dei cittadini. Invece di seguire una logica programmatica di più ampio respiro, con questo atto unilaterale si rischia di indebolire il patto costitutivo del sistema sanitario nazionale, che si fonda appunto sulla integrazione delle offerte dei diversi sistemi sanitari regionali. È evidente che in un contesto di drammatica crisi finale di un sistema sanitario sano e in crescita come quello della Basilicata ha finito per rappresentare un polo di attrazione extra-regionale, soprattutto per quelle aree interne maggiormente colpite dai tagli orizzontali inferti dai commissariamenti. Sosteniamo quindi con forza le ragioni dell'azienda sanitaria di Potenza e dell'azienda ospedaliera San Carlo che oltre a difendere i propri legittimi interessi, concorrono a garantire il ri-



L'ospedale San Carlo di Potenza

petto del diritto di tutti i cittadini alla migliore sanità possibile».

«Le prestazioni sottoposte ad autorizzazione - spiega il direttore generale dell'Asp di Potenza, Mario Marra - sono esattamente quelle in cui la nostra offerta è particolarmente attrattiva: pensiamo infatti a Venosa che con il dipartimento regionale di Oculistica costituisce un polo di eccellenza non solo per le aree interne della Campania ma anche della Puglia. Ma c'è anche una struttura altamente qualificata come il don Gnocchi di Acrienza che attrae pazienti nell'area della medicina fisica e riabilitativa. Siamo sicuri che il giudice competente saprà ristabilire il principio generale del diritto alla salute per tutti i cittadini».

«Questo provvedimento dai palesi tratti di illegittimità - conclude il direttore generale dell'Aor San Carlo Giam-

piero Maruggi - arriva a poco più di un mese di distanza dal servizio del «Corriere del Mezzogiorno» che segnalava la forte attrattività del San Carlo verso l'utenza della provincia di Salerno. Della forte crescita dell'ospedale di Potenza è recentissima testimonianza l'inchiesta condotta dal Sole 24 ore Sanità, che utilizzando i più rilevanti indicatori di esito, colloca il San Carlo al primo posto nel Sud e al 12° in tutta Italia, tra 114 aziende ospedaliere e universitarie. Così come è evidente che Pescopagano, per una tradizione consolidata da decenni, è il polo ospedaliero di riferimento per una significativa area del cratere campano. Non si può falsare così la sana concorrenza tra sistemi sanitari. Non c'è stata da parte nostra nessuna pratica opportunistica né attrazione sulla bassa complessità ma una scrupolosa attenzione all'appropriatezza».

ALLARME SICUREZZA

Un altro tentativo di furto in via degli Oleandri



VISTO che accanto alla porta non c'era l'interruttore che segnalava la presenza di un impianto di allarme e, molto probabilmente sapendo che in quell'appartamento da giorni non c'era nessuno, ignoti ieri mattina, intorno alle 10, hanno tentato di entrare in un'abitazione in via degli Oleandri. Hanno forzato la serratura e in quel momento è scattato l'allarme installato nell'appartamento ma non segnalato all'esterno. Così, fallito il colpo, gli ignoti si sono dati alla fuga. I rumori, però, hanno insospettito una signora che abita nell'appartamento di fronte a quello dove i ladri volevano introdursi. La donna ha subito avvertito le forze dell'ordine. Sul posto sono giunti gli agenti della Polizia e anche i Vigili del fuoco. Purtroppo dei ladri nessuna traccia anche se la Polizia ha ricevuto altre segnalazioni in merito a tentativi di furto in appartamenti.

noalcuni esiscartano altri? Come furono assegnati i locali in passato non lo so. Così come non so come attualmente vengano assegnati. E la risposta che mi viene data oggi non fugia i miei dubbi, per questo non posso considerarla esauriente. L'attuale amministrazione provinciale governa l'ente da quattro anni, nei quali - se avesse ritenuto sbagliati i criteri adottati in passato - avrebbe potuto intervenire e dare un diverso corso.

noalcuni esiscartano altri?

noalcuni esiscartano altri? Come furono assegnati i locali in passato non lo so. Così come non so come attualmente vengano assegnati. E la risposta che mi viene data oggi non fugia i miei dubbi, per questo non posso considerarla esauriente. L'attuale amministrazione provinciale governa l'ente da quattro anni, nei quali - se avesse ritenuto sbagliati i criteri adottati in passato - avrebbe potuto intervenire e dare un diverso corso.

In realtà queste spiegazioni non si invocano solo oggi. Già in passato sono scoppiate polemiche relative ad altre assegnazioni e, volta per volta, si è cercata una soluzione specifica. Senza risolvere alla radice il problema: il criterio qual è? Viene stilata una graduatoria? Se sì - e non sembra - quali parametri si devono rispettare?

Capisco bene che ogni associazione ha la sua importanza, ci mancherebbe. Ma scegliendo - senza delle regole precise - l'una invece che l'altra è lo stesso ente a generare iniquità. Diverso sarebbe dire: possono aspirare ad avere una sede tutte le associazioni che, per esempio, offrono una sponda agli enti locali che in questo momento non possono investire sui servizi sociali. Ma lasciando le cose così, senza un preciso intervento, si continueranno a innescare polemiche e perplessità in un settore che, invece, dovrebbe garantire il massimo della trasparenza. Quello del volontariato è il lato positivo di questo Paese. Cerchiamo di non disperdere anche questo patrimonio.

Antonella Giacommo

LA REPLICA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Riceviamo e pubblichiamo la risposta della Provincia di Potenza in merito alla vicenda dell'assegnazione delle sedi alle diverse associazioni di volontariato.

FERMA restando la disponibilità e la sensibilità che anche in passato non è venuta mai meno nei confronti dell'associazionismo volontario è opportuno precisare che vi è solo un locale di proprietà della Provincia, quello di via Branca nel centro storico della Città, messo a disposizione dall'Ente per le associazioni. Pertanto la domanda che segue immediata è la seguente: come furono assegnati i locali nel corso degli anni precedenti, a fronte delle numerosissime richieste che ci sono giunte finora e alle quali abbiamo dovuto dire di no? L'interrogativo di Rocco Casella vale ora ma anche in riferimento ad allora.

Le spiegazioni, dunque, sebbene necessarie, non vanno invocate solo oggi. In ogni caso l'attuale Amministrazione provinciale ha tutta la disponibilità ad offrire, poiché, suo malgrado - continua la nota - alcune associazioni, incontrate più volte, non potranno avere la disponibilità di spazi.

C'è sempre un criterio nell'assegnazione, lo stesso seguito tanti anni fa quando attraverso un protocollo sottoscritto con l'associazione «il Ponte» furono assegnati dei locali. Potevano essere firmati, ci si chiede, altri protocolli per poi procedere all'assegnazione degli stessi? Certamente sì.

Nel corso di questi anni, a fronte di

«Bisogna capire come furono assegnati i locali in passato»

Sedi associazioni: «Abbiamo chiesto un incontro operativo»



La sede della Provincia

tante richieste, la Provincia ha dovuto, con dispiacere, dire tanti no. Si poteva dire di sì?

Certamente, ma a condizione di continuare a pagare fitti passivi per i propri uffici lasciando vuoti edifici di proprietà.

Una cosa inammissibile in tempi di «spending review» e per un ente, quale la Provincia di Potenza, che ha dovuto rispondere al devastante taglio operato a livello nazionale, pari nell'ultimo biennio ad oltre 23 milioni, con una forte riduzione dei costi

della politica e di funzionamento della macchina amministrativa, di cui fanno parte anche il piano di dismissione degli immobili e la razionalizzazione dei fitti passivi. Nell'elenco degli immobili da dismettere rientra anche la sede ex Ipa dove ha trovato finora ospitalità l'associazione «il Ponte».

Questa è la ricostruzione dei fatti. Ma veniamo al Nucleo del vivo Branciano. Con il «Piccolo Coro Mariele Ventrone della Provincia di Potenza», l'Ente ha già sottoscritto nel 2007 un

protocollo d'intesa che l'attuale Amministrazione, trattandosi di un'associazione onlus che si rivolge a bambini anche piccolissimi, ha ritenuto di rinnovare nel 2011 concedendo nel febbraio scorso, in comodato d'uso gratuito, il locale di via Branca.

Nella stessa struttura, non in un'altra, si è ritenuto opportuno collocare, in pieno centro storico, un punto di assistenza proposto dal Rotary, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, nel quale posizionare un defibrillatore a disposizione di tutta la comunità potentina. In ogni caso la Provincia, con una nota inviata al sindaco di Potenza, si è fatta promotrice di un incontro operativo nel quale definire ed individuare possibili risposte alle numerose esigenze delle realtà associative locali, le cui attività sono rese sempre più difficili a causa delle indisponibilità economiche e a cui gli enti si vedono costretti dai numerosi tagli.

Io ringrazio davvero la Provincia di Potenza per la risposta, anch'esse dal mio punto di vista - resta evasiva. Ci conferma che ci sono numerosissime richieste: allora perché si scelgo-

Il Quotidiano

Venerdì 19 aprile 2013

Potenza 23

Anche le imprese subappaltatrici saranno oggi al tavolo convocato dall'amministrazione **Sul tavolo tutti "i nodi del Nodo"**

Iniziate le operazioni di voto dei creditori sul Concordato preventivo della Dec

OGGI si ritroveranno di nuovo tutti allo stesso tavolo. A partire dalle 11, nella Sala dell'Arco del Palazzo di Città, si tornerà a parlare dei lavori del Nodo Viario Complesso del Gallitello, «allo scopo - spiega l'amministrazione comunale - di chiarire tutti gli aspetti legati alla prosecuzione dell'opera».

E così, in un incontro che si preannuncia molto caldo, si affronteranno tutti i «nodi del Nodo», dalla prosecuzione dei lavori - fermi da più di 15 mesi - alla situazione inorme difficoltà in cui si trovano ora le ditte subappaltatrici.

346 milioni di debiti accumulati dal gruppo pugliese

Tutto questo mentre sono iniziate le operazioni di voto dei creditori sul concordato preventivo proposto dal gruppo Degennaro di Bari per evitare il fallimento della Dec, a causa dei 346 milioni di euro di debiti accumulati negli anni. Le operazioni, iniziate ieri, saranno completate nell'udienza del 2 maggio prossimo.

E, purtroppo per le ditte subappaltatrici lucane, il destino dei crediti legati al Nodo complesso di Potenza (all'incirca 700.000 euro) dipende soprattutto da questo. Anche se anche in questa sede la situazione è piuttosto complessa, essendo stata costituita qui nel capoluogo una società ad hoc, la Novigal.

Dopo la relazione illustrata dai commissari giudiziali di Bari che - a quanto sembra - avrebbero dato parere positivo sulla buona riuscita del concordato, alcuni creditori hanno votato la proposta della Dec Spa. Bisognerà però aspettare l'udienza



Il cantiere fermo in via del Gallitello

del prossimo 2 maggio e, soltanto dopo, il Tribunale sarà chiamato a decidere se omologare l'accordo, consentendo alla società barese di non fallire.

«Il concordato preventivo - secondo la Dec - prevede un piano di ristrutturazione orientato alla continuità aziendale e, nei limiti del possibile, occupazionale attraverso la costituzione di una nuova società, la Nuova Dec Srl, e l'affitto di un ramo d'azienda della Dec Spa nel quale sono con-

finuti alcuni appalti pubblici per un valore superiore ai 100 milioni di euro aggiudicati nell'ultimo periodo alla Dec Spa».

Nella loro relazione, i commissari giudiziali hanno fissato al 24% la quota del

concordato liquidatorio. In parole povere, significa che i possessori dei crediti incasseranno non più di 24 milioni ogni cento di crediti. I creditori privilegiati, invece, hanno invece a disposizione 246 milioni. E' ovviamente presumibile che saranno quindi liquidati prima i grandi creditori: si consideri che, per esempio, che tra i creditori c'è anche l'azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo, che ha chiesto a Dec danni per 57 milioni di euro. Cifre ben al di sopra di quelle che attendono qui a Potenza le ditte subappaltatrici. E cosa ci si potrà aspettare è quindi tutto da vedere.

a.giacummo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

RICCARDO IACONA

Strage di donne

LUNEDÌ 22 aprile, a Potenza, presso il teatro Francesco Stabile, alle 18,30, ci sarà la presentazione del libro di Riccardo Iacona "Se questi sono gli uomini - La strage delle donne" organizzata dall'associazione Telefono Donna insieme al Comune di Potenza. Sarà presente Iacona, la presidente di Telefono Donna Cinzia Marroccoli e il sindaco di Potenza Vito Santarsiero.



L'ACCORDO

Estrazioni e formazione

Il Comando militare Esercito "Basilicata" e l'Assol School collaboreranno per la selezione di giovani da formare per le attività nel settore delle estrazioni petrolifere, riservando una quota di iscrizioni a chi è presente nell'archivio telematico per aver trascorso un periodo in ferma volontaria. Sarà organizzato un tavolo tecnico per il controllo delle iniziative previste nell'accordo, in particolare per una prima fase di sperimentazione.



ASILI NIDO

Dal 22 aprile le iscrizioni

DAL 22 aprile al 22 maggio prossimo sarà possibile iscriversi i bimbi, di età superiore ai 3 mesi e inferiore ai 36, agli asili nido e alla sezione "Primavera" per bambini fino a trentasei mesi. I modelli sono a disposizione nella sede dell'Ufficio Istruzione di via Nazario Sauro aperto dal lunedì al venerdì dalle 11,30 alle 13,30 e il martedì e il giovedì dalle 16,30 alle 18,30 sul sito internet del Comune.



ALL'UNIBAS

Mezzogiorno borbonico

OGGI alle 10 nella sala del Consiglio del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli studi della Basilicata, Giuseppe Caridi dell'Università degli studi di Messina e presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria terrà una Lezione seminale sul tema Nel Mezzogiorno borbonico. La modernizzazione incompiuta. Introduzione e coordinerà i lavori Antonio Lerra (nella foto) dell'Università degli studi della Basilicata.



ESERCITO

Calcianti alla "De Rosa"

I CALCIATORI del Potenza sono stati ospiti nella caserma "De Rosa". Gli atleti guidati dal mister Gerardo Passarella e dal direttore generale Rocco Galasso, sono stati accolti dal Capo di Stato Maggiore, Michele Catalano, che ha illustrato loro le principali attività dell'esercito. Successivamente i calciatori hanno assistito ad una conferenza sulle opportunità concorsuali e professionali offerte dalle Forze armate.



«Non può piovere per sempre» Come combattere le dipendenze

VIDEO lunghi al massimo tre minuti, con tutti i supporti e in tutti i formati, per agganciarci due tablet, due smartphone e due ebook. E' stato presentato ieri nella Sala dell'Arco il corso dedicato ai giovani di età compresa tra gli 8 e i 18 anni divisi in due sezioni (8-14 anni la prima e 15-18 anni la seconda), sul tema: «Non può piovere per sempre». L'iniziativa rientra nell'ambito del Piano territoriale di intervento per la lotta alla droga, col progetto: «Servizi socio-educativi di prevenzione in formazione e inclusione sociale e lavorativa» che il Comune ha affidato alla cooperativa sociale Iskra. Il progetto è in due fasi: una di prevenzione, informazione e sensibilizzazione di interventi di tipo socio-educativo, l'altra attraverso l'attivazione di opportunità di lavoro. «La prima si fonda su 11 laboratori», hanno spiegato l'assessore ai Servizi sociali Donato Pace e la dirigente comunale Rosa Maria Salvia, presenti alla conferenza stampa insieme all'ordinatore di Iskra Gianni Mario D'Ambrosio e al sindaco di Potenza Vito Santarsiero. Musica, breakdance, artview, flash mob, writing, digital story telling, digital video per web, di comunità (torneo di calcio), scrittura creativa, di conoscenza dei nuovi saperi tecnologici, di realizzazione programmi radiofonici. Questi gli argomenti dei laboratori. La seconda fase, quella relativa alle opportunità di impiego, si fonda su 14 borse lavoro dell'importo di 3.285 euro l'una, distribuite in due anni, rivolte a ex alcolisti ed ex tossicodipendenti che hanno ultimato il trattamento terapeutico, a persone individuate grazie alle indicazioni del Sert. «Il rouge del progetto - ha spiegato D'Ambrosio - la "Street art", una forma di espressione alla quale i giovani sono molto interessati». Installazioni e iniziati-



Musica in piazza Prefettura

ve come «L'altra notte» andranno in scena nei prossimi giorni e nei prossimi mesi. «Un intervento complessivo da 158.000 euro - ha spiegato il sindaco - attraverso il quale trova piena concretizzazione uno dei grandi obiettivi di questa amministrazione, quello di programmare e svolgere interventi concreti in favore di tutte le componenti della nostra comunità».

Parco urbano sulla ex Cip zoo «Hanno firmato 17 consiglieri su 30»

SONO 17 su 30 i consiglieri regionali, di differenti schieramenti politici, che hanno fatto proprio «il progetto di legge dando di fatto concreto avvio all'iter per la realizzazione del Parco della città nell'area ex Cip Zoo di Potenza». Così il portavoce del Comitato pro Parco, Francesco Barba. Mai, nell'attuale come nelle passate legislature, «un progetto di legge aveva raggiunto un così ampio consenso già nella fase di presentazione». A questo deve aggiungersi il fatto che non era mai accaduto nella città di Potenza che una raccolta di firme ottenesse 12.000 adesioni «come avvenuto con la petizione lanciata dal nostro Comitato». Dodicimila firme sintomatiche del fatto che «qualcosa è cambiato. E la cosa straordinaria è che sono i cittadini, con il loro impegno civile, il motore di



Come diventerà l'ex Cip Zoo

questo cambiamento». Per Barba, insomma, alla base c'è una «richiesta di cambiamento del modo di pensare e progettare gli spazi della nostra città, troppo spesso assoggettati a logiche di interesse di pochi anziché al bene comune, con il risultato disastroso di una progressiva e inesorabile cementificazione». Un segnale che «la politica sembra aver recepito». E così l'approvazione del progetto di legge, «che ci auguriamo avvenga in tempi rapidissimi», consentirà alla Regione di svincolarsi dall'obbligo di vendita del terreno ai privati, evitando l'ennesima speculazione edilizia, e renderà possibile la cessione a titolo gratuito dell'area al Comune che potrà destinarla al tanto sospirato parco urbano. L'individuazione dell'area della ex Cip Zoo per la realizzazione del Parco della Città, come evidenziato dal progetto che lo Studio Wop di Potenza ha elaborato e donato ai cittadini, non è affatto casuale ma risponde a criteri logistici ed economici. La posizione «è assolutamente strategica - ha concluso Barba - essendo facilmente raggiungibile dalla città grazie al sistema delle scale mobili, vicina alla stazione ferroviaria e all'ingresso della Basilicata, fattori che ne estendono la fruibilità anche agli abitanti dei comuni circostanti».

SULLA VENDITA DEL TRIBUNALE

Il sindaco e l'isola che non c'è

ORMAI il tentativo del Comune di Potenza di insistere nella vendita del Palazzo di Giustizia inizia a ricordare l'immortale gag del Film Totò truffa, con Totò e Nino Taranto che vendono la fontana di Trevi a Ugo D'Alessio. Se poi volessimo spostarci sul terreno letterario, allora troppo facile sarebbe fare degli accostamenti con il personaggio di Peter Pan creato da James Matthew Barry nel 1902. Si tratta solo di stabilire a chi attribuire il ruolo di Capitain Uncino e chi dovrà vestire i panni del coccodrillo e quelli di Trilly.

Mentre il sindaco Sindaco

Santarsiero e ormai perso nell'isola che non c'è, a noi non resta che sperare che quanto prima si svegli e torni nel mondo reale. In una fiaba può anche capitare che un rospo si trasformi in principe con un bacio che per una volta Peter Pan e Capitano Uncino si alleino, ma nel mondo reale la vendita del Palazzo di Giustizia era e resta un'operazione fallimentare, per altro già bocciata dal Tribunale Amministrativo Regionale.

Vito, pensaci. Ci sono strade altre per risanare le disastrose casse del Comune di Potenza.

Maurizio Bolognetti

I MUNICIPI

• Muro L. tel. 0976/75111
• Picerno: tel. 0971/990211
• Pietrappolla: tel. 0971/946141
• Pietrapertosa: tel. 0971/983002
• Pignola: tel. 0971/620111
• S. Angelo le Fratte: tel. 0975/386502
• Sasso di Castalda: tel. 0975/385408
• Satriano: tel. 0971/383121
• Savoca di Lucania: tel. 0971/711416
• Tito: tel. 0971/796211
• Tolve: tel. 0971/796211
• Trivigno: tel. 0971/381002
• Vaglio: tel. 0971/487003
• Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

Il Quotidiano**Potenza e provincia**

Venerdì 19 aprile 2013

26**I MUNICIPI**

• Muro L. tel. 0976/75111
• Picerno: tel. 0971/990211
• Pietrappolla: tel. 0971/946141
• Pietrapertosa: tel. 0971/983002
• Pignola: tel. 0971/620111
• S. Angelo le Fratte: tel. 0975/386502
• Sasso di Castalda: tel. 0975/385408
• Satriano: tel. 0971/383121
• Savoca di Lucania: tel. 0971/711416
• Tito: tel. 0971/796211
• Tolve: tel. 0971/796211
• Trivigno: tel. 0971/381002
• Vaglio: tel. 0971/487003
• Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

Laurenzana. Comune e Pro Loco alla "Fiera in San Giorgio" a Gravina di Puglia**Una vetrina per i prodotti tipici**

LAURENZANA - Domani e domenica, il Comune e la Pro Loco di Laurenzana parteciperanno, con un proprio stand, alla settecentodiciannovesima edizione della "Fiera in San Giorgio" a Gravina di Puglia. Sarà l'occasione per pubblicizzare i prodotti laurenzanesi, oltre ad "esportare" le tradizioni nostrane. La Pro Loco di Laurenzana, che proprio recentemente ha stretto un solido gemellaggio con quella di Gravina, accoglierà gli ospiti, all'interno dello stand, con costumi della tradizione laurenzanesi, realizzati dall'atelier "Artemis". In programma dal 20 al 25 aprile, è l'evento che da oltre settecento anni ha permesso a molte aziende di

presentare la propria vetrina, con una presenza media di settantamila visitatori provenienti da tutta la regione Puglia e dalla Basilicata. Grandi novità per l'edizione numero 719 edizione. Eventi non stop per i cinque giorni fieristici, grandi spettacoli ed ospiti di fama nazionale saranno presenti alla storica "Fiera di San Giorgio". Una fiera che non mancherà di soddisfare le esigenze di tutti e di rappresentare un'occasione unica di crescita, di business e di turismo. Affonda le sue radici storiche nel 1294, quando Giovanni Monforte divenne patrocinatore, protettore e sostenitore della "Fiera di San Giorgio", per la quale ebbe la prerogativa di

eleggere il maestro di fiera. Un documento, datato Gravina 8 dicembre 1301, riporta l'inventario dei beni posseduti e gestiti dal Monforte, con tutti i diritti amministrativi, finanziari e giudiziari.

La "Fiera di San Giorgio" di Gravina in Puglia è una di quelle sopravvissute e si celebra puntualmente ogni anno, in aprile, dal 1294. La sua longevità, la sua continuità, la sua forza attrattiva si fondano sulle sue buone radici, costituite da elementi geo-economici, istituzionali e da particolari contingenze storiche.

Donato Pavese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Acerenza il lavoro torna al centro

ACERENZA - Si terrà oggi alle 18.30 nella sala conferenza dell'Unione dei Comuni il convegno, promosso dal circolo Acli, che farà luce sugli aspetti etici del lavoro. Etica e lavoro, centralità della persona. Questo, infatti, il titolo del convegno che vedrà l'intervento del vice presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella. Presenti anche Rossella Quinto, sindaco di Acerenza, Francesco Mastrandrea, presidente dell'Unione dei Comuni, Gennaro Napoda-

no, presidente provinciale Acli, Mario Polese, coordinatore regionale "Prima persona", Nino Falotico, segretario della Cisl Basilicata e l'arcivescovo di Acerenza Giovanni Riboldi. Il periodo in cui viviamo, è caratterizzato da radicali cambiamenti. In tale contesto il lavoro ha assunto un ruolo determinante nel creare le condizioni di benessere della famiglia e dell'intera collettività.

Katia Cillis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incontro per commemorare il sindacalista della Cgil

Il ricordo del compagno Tonno

Oggi ad Avigliano anche Vacca

AVIGLIANO - Oggi alle 19, nel Chiostro del Comune di Avigliano (in corso Gianturco) si ricorderà la figura di Antonio Guglielmi, "il compagno Tonno". Sarà presente all'incontro an-

che il presidente della fondazione "Istituto Gramsci", Beppe Vacca. Pubblichiamo di seguito un'analisi del sindacato - e del modo in cui Guglielmi l'interpretò - fatta da Pietro Si-

monetti, oggi presidente del Centro studi e ricerche "Nino Calice". E poi c'è il ricordo di Vito Fiorellini, autore del libro "L'ultimo dei cu-

**Il sindacato e il ruolo nel pubblico**

di PIETRO SIMONETTI*

ANTONIO Guglielmi è stato un dirigente sindacale della Cgil, come accadeva allora, dalla disoccupazione al lavoro, dal lavoro alla direzione di una camera del lavoro, un sindacato di categoria, una struttura confederale. Si chiamava "la scatola degli attrezzi del saper fare".

Prima di tutto dare l'esempio, lavorare e dirigere. Tonno oltre a pensare, lavorava e faceva molto in un mondo all'inizio ostile alla Cgil: il pubblico impiego. Alla fine degli anni Cinquanta a seguito della dura repressione scelse la via della emorragia emigratoria, la Cgil stentava nel pubblico impiego. Solo nelle ferrovie, all'Enel in qualche comune era presente. La costruzione della presenza sindacale nella pubblica amministrazione e nella scuola iniziò con fatica

e presto si determinò la svolta: operai, braccianti, impiegati e studenti uniti nella lotta. Ecco perché maturò il 1968.

Antonio Guglielmi, nato ad Avigliano, dette un contributo essenziale, come tanti altri, per la presenza della Cgil, ma soprattutto alla costruzione unitaria anche per superare gli infantilismi del settarismo e del minoritarismo sempre incombente. Ha diretto la funzione pubblica provinciale mentre frequentava archivi e spulciava documenti, avviava vertenze per migliorare le condizioni di lavoro e l'affermazione di una nuova organizzazione del lavoro, anche negli ultimi anni, pur nella difficoltà e nella marginalità del conflitto sociale ridotto alla concertazione senza sbocco, ha dato tutto se stesso: il saper fare nella ricerca e nell'inchiesta.

*Centrostudi "Calice"

Una vita spesa nella continua ricerca

di VITO FIORELLINI

LA PRIMA volta che incontrai Tonno con altri amici, io rimasi alquanto interdetto. Quel suo aspetto volutamente trascurato, quella barba volutamente incolta, mi avevano distratto dai suoi occhi profondi che mandavano, contemporaneamente, segni di gioia e segni di interiori, profonda malinconia. Soccorreva l'arguzia dell'esperto e la profondità dei pensieri. Per questo, da subito, avvertii che il soggetto era davvero particolare. In occasione di una complicata ricerca anagrafica, scoprii, anzitutto, che egli era un formidabile rievocatore delle antiche aggregazioni familiari aviglianesi. Quando ne parlava, sembrava che gli aviglianesi di quel periodo storico si ricomponessero come ancora viventi. Tonno era un pensatore. Solo ieri ho saputo che era stato a un passo dal laurearsi in filoso-

fia. Nella mia mente, invece, io avevo pensato che proprio così, dovesse apparire Socrate agli Ateniesi. Eppure, sicuramente come Socrate, Tonno era convinto che il bene più grande per l'uomo sia fare ogni giorno un ragionamento perché una vita senza ricerche non è degna di essere vissuta. Di questa sua intima e costante convinzione, anch'io ho potuto fruire nella salutare occasione dei nostri incontri, sia negli ospitali inviti del presidente Mimì Salvatore, sia nella mia casa paterna di Lavangone, sia nella mia casa di campagna in provincia di Piacenza. In quelle occasioni, qualunque cosa arrivasse in tavola o si bevessero, l'argomentare di Tonno sommesso, gentile, penetrante, affettuoso non si interrompeva. Procedevo imperturbato, lento, incurante del girare della notte, sicuro che ci avrebbe convinto.

Addio, indimenticabile amico!

GLI INTERVENTI**I democratici dicono no all'elettrodotto**

di GIOVANNI A. CHIEPPA*

RIONERO - E' di questi giorni la notizia che una società ha presentato una richiesta di autorizzazione alla regione Basilicata per l'installazione di un impianto di grandi dimensioni avente ad oggetto un elettrodotto della portata di 300 KV (Chilovolt) per una lunghezza di 30 chilometri che interessa i comuni di San Fele, Ruvo del Monte, Castelgrande al fine di giungere nella piana di San Nicola di Melfi.

Considerato il percorso dello stesso l'ipotesi progettuale prevede, a quanto è dato sapere, il passaggio nei territori di Monticchio Sgarbione Bagri.

Il circolo del partito democratico di Rionero, condividendo la presa di posizione dell'Amministrazione comunale che ha già palesemente il proprio dissenso in merito a tale iniziativa, intende ancora di più dare forza a questa posizione che va nella direzione di tutelare l'ambiente e il patrimonio turistico della zona,

che diversamente verrebbe reso irrimediabilmente dato la consistenza del detto impianto.

In virtù di ciò ritenendo che trattasi di beni pubblici rilevanti che riguardano l'intero territorio, sarebbe opportuno costituire un presidio politico-istituzionale intercomunale permanente che svolga un'azione di monitoraggio efficace per evitare che si creino in futuro condizioni tali da mettere in pericolo la salute umana, l'integrità ambientale, turistica ed agricola dell'intera zona.

Non possiamo non sottolineare, infine, che circa quindici giorni fa una multinazionale aveva inoltrato richiesta presso la Regione Basilicata per la ricerca di idrocarburi della zona ed immediata è stata la reazione del territorio, come anche quella della Regione, che ha rigettato l'istanza, coerentemente con gli indirizzi di politica ambientale da tempo sostenuti dalla medesima.

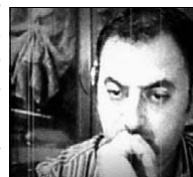
*Circolo Pd Rionero

«Io deluso dal Pdl, lascio il centrodestra»

di DONATO DI CARLO

MICHIAMO Di Carlo Donato ed ho fatto parte del Pdl di Rionero in Vulture dal 2011 in poi candidandomi anche alle elezioni amministrative tenutesi nella mia città. In quell'occasione ho dato un contributo elettorale notevole alla lista guidata dal mio amico Donato Ramunno. E' stata la mia prima esperienza di tale genere. Da allora ad oggi su molte vicende, interne ed esterne al partito, ho avuto modo di riflettere attentamente per trovare un punto di contatto con i miei valori, non ignorando l'azione generale del partito costruito intorno ad un uomo solo e la sua stessa organizzazione centrale e periferica. A tal proposito, devo constatare purtroppo, con sommo dispiacere che molte scelte politiche del partito a livello nazionale non le ho condivise come anche quelle regionali. Sono un piccolo artigiano che lavora il marmo abituato ogni mattina ad affrontare le difficoltà della vita e che concepisce la politica come un servizio da dare alla comunità in modo leale, onesto e senza interessi di alcuna natura e che crede nel valore della partecipazione democratica. Questi erano e sono i miei principi di base come anche la libertà, la solidarietà, l'uguaglianza e la giustizia sociale, per i quali finora ho sacrificato il lavoro e la famiglia per venire incontro agli al-

tri secondo le mie possibilità. Con il passare del tempo, tuttavia, questo mio entusiasmo è lentamente scemato fino al punto da chiedermi se vale ancora la pena tenere nascosto il malessere oppure renderlo pubblico. Bene, ho deciso, come da sempre sono abituato a fare, a manifestare tale disagio senza accusare nessuno o ledere i rapporti personali nel tempo costruiti. Ritengo, pertanto, che bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno ed ognuno in un paese libero deve assumersi pubblicamente le sue responsabilità senza alcun timore. Per questa ragione, interrogando la mia coscienza, ho deciso spontaneamente di lasciare il centrodestra non trovando con lo stesso alcuna affinità e considerando chiusa questa esperienza che pure mi ha dato tanto per la mia crescita interiore. Gli amici che ho conosciuto, e ne sono molti, non me ne vorranno per tale decisione ma ho preferito uscire allo scoperto e dirlo chiaramente senza ipocrisia e stratagemmi vari. Voglio solo, infine, che capiscano il senso profondo di tale scelta e che la rispettino come io ho sempre fatto nei loro confronti. Continuerò, ovviamente, nel mio piccolo, a dedicarmi per il prossimo e mi muoverò ascoltando solo la mia coscienza che è stata finora l'unica bussola che mi ha aiutato in questa difficile, irreversibile ed amara decisione.



I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Venerdì 19 aprile 2013

27**I MUNICIPI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Melfi. Terminati i lavori, manca solo qualche dettaglio. Il 27 l'inaugurazione ufficiale

Piscina, un tuffo nel futuro

Dopo diversi anni torna fruibile una delle strutture sportive più importanti

MELFI - Il prossimo 27 aprile la Piscina comunale di Melfi riaprirà i battenti. E' proprio il caso di dire finalmente. Va detto atto e merito a questa amministrazione di essere riuscita nell'intento, laddove altri hanno fallito. Le traversie della piscina comunale della città federiciana, sono molteplici. Negli anni ottanta-novanta, ha rappresentato un autentico fiore all'occhiello dell'intera zona. Tantissime le persone anche di fuori regione, che usufruivano dell'impianto melfitano, all'epoca all'avanguardia ed assolutamente efficiente. Numeri impressionanti per chi ha gestito l'impianto in quegli anni, favorito anche da un congruo intervento delle casse comunali. Una gestione facilitata, che ha prodotto risultati lusinghieri. In quegli anni si poteva. C'erano soldi a sufficienza per una compartecipazione importante. Dopo, verso fine dell'inizio secolo, la piscina comunale ha iniziato una lunga agonia che l'ha poi portata alla morte definitiva. Dal 2008, l'impianto è praticamente chiuso. Chi ha governato Melfi per lungo tempo non è riuscito a rendere di nuovo fruibile la piscina, nonostante avesse la possibilità economica per intervenire. Si è deciso di investire diversamente. Questioni di scelte, anche se la piscina comunale ha sempre rappresentato un aspetto prioritario per la co-



L'interno della piscina

munità. Giusto rimembrare anche la nascita spontanea di un gruppo molto folto, "quelli che vogliono la piscina aperta", che ha raccolto molte adesioni e consensi, sia attraverso raccolte firme che sia attraverso adesioni su internet e sito specifico. Autori e protagonisti di una battaglia fiera ma vana, visto che

la piscina non si è mai riaperta in modo continuativo. I cittadini di Melfi, non hanno mai ben digerito il fatto di essere obbligati a recarsi altrove per praticare nuoto, per fare riabilitazione in acqua ed altre attività collegate all'esercizio in piscina. Non comprendendo come mai, pur essendo partiti con 20 di anti-

posul circondario, ora in fatto di nuoto, e di pratica sportiva, si era stati sorpassati, obbligati a chiedere ospitalità ai comuni vicini per andare in piscina. Effettivamente una cosa inspiegabile, visto anche il successo del nuoto riscontrato quando la piscina era aperta. Ora finalmente per la gente di Melfi, viserà l'opportunità di poter nuovamente praticare lo sport formativo per eccellenza, nella propria città, senza migrazioni. Quest'amministrazione aveva promesso di riuscire a centrare l'obiettivo ed ora è ad un passo dal taglio del nastro. Vi era stata qualche promessa azzardata in passato, ma seppur con qualche mese di ritardo, lo scopo è raggiunto. Quest'amministrazione ha avuto il merito di credere e portare avanti il progetto finalizzato all'apertura. Dato tangibile ed innegabile, al di là del colore politico di appartenenza e da quale prospettiva si vuole valutare la cosa. Vi sono dati di fatto incontestabili. Ora il compito dell'amministrazione non si esaurisce di certo. L'ente comunale avrà l'obbligo di sorvegliare e garantire l'aspetto qualitativo. Bisogna essere vigili, perché riaprire la piscina giusto per, non sarebbe di giovamento per nessuno. Occorre garantire un servizio efficiente. Questo è fuori di dubbio.

Emilio Fidanio
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVELLO

Bradonica, scontro con due feriti

LAVELLO - E' di due feriti non gravi il bilancio di un incidente che si è verificato ieri pomeriggio nella galleria Pupoli sulla Bradonica all'ingresso di Lavello. Nel "quasi frontale" sono state coinvolte due autovetture una Lancia Delta con due occupanti originari di Matera e una Fiat Punto con due venosini a bordo. Pare che quest'ultima autovettura abbia invaso leggermente la corsia da cui proveniva la Lancia Delta e sia stato toccato lateralmente. Ad avere la peggio gli occupanti della Punto. C'è voluto l'intervento dei sanitari del 118. Dopo le prime cure sono stati portati all'ospedale di Melfi dove hanno avuto qualche giorno di prognosi. Illesi gli occupanti della Lancia Delta. Sul posto oltre ai sanitari di Basilicata soccorso, sono intervenuti personale dell'Anas, della Protezione civile e i militari dell'Arma di Lavello. Il traffico sulla strada è stato bloccato per più di due ore e mezzo. Solamente intorno alle 19 la viabilità è tornata alla sua normalità. Non è la prima volta che quella galleria è teatro di incidenti. Lo scorso anno, sempre in aprile, c'è stato un altro sinistro dove un ragazzo riportò ferite molto gravi. Questa volta ad avere la peggio sono state solo le autovetture.

Al Comune di Melfi L'assessore Corbo rinuncia all'indennità



L'assessore Corbo

MELFI - L'assessore comunale alle Infrastrutture alla mobilità del Comune di Melfi, Antonio Corbo, ha rinunciato alla propria indennità. Lo ha comunicato il 17 aprile scorso. Un gesto importante che, a quanto è dato sapere, non è stato seguito dai suoi colleghi di giunta. L'assessore ha chiesto di sospendere l'utenza telefonica in uscita fino alla scadenza dell'incarico assegnatogli. «Resta inteso - ha fatto sapere al segretario comunale - che l'utenza resterà attiva in entrata per assicurare la normale attività amministrativa».

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

28

Venerdì 19 aprile 2013

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Venosa. Il centro di riabilitazione potrà contare su un nuovo sacerdote

I Trinitari gioiscono per don Francesco

VENOSA - Commozione e partecipazione durante la celebrazione per l'ordinazione sacerdotale di don Francesco Prontera. La Provincia di "San Giovanni de Matha", la comunità di Venosa e la Famiglia si sono stretti attorno al giovane che ha ricevuto mediante l'imposizione delle mani di Mons. Vito Angiulli, vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, ieri pomeriggio a Gagliano del Capo, il ministero sacerdotale. Don Francesco è molto conosciuto a Venosa. Da qualche tempo collabora, gomito a gomito con il responsabile del Centro dei Padri trinitari di Venosa, don Angelo Cipollone. Don Francesco, dunque, ha scelto di far par-

te dell'ordine fondato da San Giovanni de Matha" otto secoli fa per la liberazione e l'emancipazione dell'uomo dai vincoli della schiavitù. L'Ordine, giova ricordarlo, ha attualizzato la sua missione scegliendo di impegnarsi nel campo del servizio all'uomo, per liberarlo dalle catene della nuova prigione dei vincoli dell'handicap. Con questo spirito i Padri Trinitari operano a Venosa da più di 40 anni con un Centro di Riabilitazione e di Formazione professionale che conta una presenza media di 140 ospiti residenziali e di 30 semire-sidenziali (oltre mille i ragazzi ospitati in questi anni nella struttura "senza cancelli" aperta al territorio). A

curare la riabilitazione psico-motoria e la socializzazione di ragazzi portatori di handicap una équipe medico-psico-pedagogica affiancata da insegnanti, fisioterapisti, educatori, operatori del Servizio Civile e volontari. Nel centro vengono forniti corsi di formazione in falegnameria, meccanica, ceramica, pelletteria e agricoltura. Inoltre, le attività sportive e di tempo libero (atletica leggera, judo, equitazione, calcio, basket) hanno creato una interazione continua e una osmosi proficua tra ospiti dell'Istituto venosino: i primi si sentono accettati, gli altri diventano sempre più accoglienti. L'obiettivo della riabilitazione della socializzazione dei di-

versamente abili ha spinto il Centro dei Trinitari a percorrere strade spesso sconosciute e a sperimentare interventi innovativi. E, così, gli interventi della terapia classica sono stati affiancati da attività altamente innovative, come l'ippoterapia, l'arte terapia e lo sport terapia, che mirano a superare la ripetitività astratta con azioni significative che mirano a raggiungere obiettivi concreti assegnando un ruolo attivo a chi è impegnato nel processo riabilitativo. Per quanto riguarda, in particolare, l'ippoterapia, già diffusa da diversi decenni in Europa, l'Istituto dei Padri Trinitari è stato tra i primi Centri di riabilitazione ad



Il rito della vestizione svolto da Don Angelo Cipollone

adottarla, dotandosi fin dal 1985 di un maneggio all'aperto di un maneggio aperto. Le attività sportive vengono utilizzate sia come strumento per la riabilitazione, che come occasione di socializzazione. Don Francesco Prontera è molto ap-

prezzato a Venosa. Nonostante l'origine pugliese sia saputo ben integrare con la sua gioia e umiltà. Caratteristiche richiamate anche nella cerimonia di ieri. Caratteristiche che continueranno a trasmettere a Venosa nel Centro di riabilitazione.

Alcune zone sono a rischio. E dove non arrivano le istituzioni, operano i volontari

Melfi, randagi in aumento

Il canile costruito qualche anno fa è alla mercé dei vandali e dell'incuria

MELFI - Resta sprovvista di un canile la città di Melfi ed il problema del randagismo viene avvertito in maniera sempre maggiore dai residenti. Soprattutto alla sera, con il traffico ridotto che diminuisce e l'oscurità che aumenta, tantissimi cani di grossa taglia si spingono fin nelle strade più centrali. In viale Aldo Moro per esempio tre grossi cani sostano sulle aiuole



Un'immagine di archivio del canile (mai aperto) di Melfi

sparite traffico e sovente partono alla rincorsa di auto in transito. Il pericolo di tamponamenti è evidente per le manovre di automobilisti costretti improvvisamente a scartare gli animali. Da diverse settimane sono in aumento i cittadini che lamentano disagi soprattutto per chi teme aggressioni di cani per fortuna fino ad oggi sempre scongiurate. Anche in pieno centro storico si segnala la presenza di grossi cani nelle strade nei vicoli che portano verso piazza Duomo o il castello. Non mancano le lamentele di residenti in contrada, Bicoeca e di genitori che trovano cani incostituiti nei parchi gioco della città. Il problema rischia di diventare un'emergenza reale per la comunità intera e l'ennesima amministrazione comunale che non è riuscita a dotare Melfi di un canile. Per fortuna ci sono delle ragazze volontarie, due in particolare, di grande sensibilità che sovente si prendono cura di animali abbandonati talvolta accompa-

gnati dal dottor Spirito, noto veterinario di Foggia che ne cura patologie, malattie ed eventualmente provvede alla sterilizzazione. Queste ragazze sono al limite di un'attività febbrile, quotidiana ed intensa, oltre che di assoluto volontariato, che spesso intacca anche le economie personali. Loro tuttavia ripetono che per fortuna il veterinario di Foggia conosce la situazione critica e intanto cura gli animali con urgenza, salvo poi rimanere in attesa del legittimo onorario senza fare alcuna pressione immediata. Si comprende come la situazione sia assolutamente paradossale per una città dove una struttura costata centinaia di migliaia di euro era stata attrezzata in contrada Serre per fungere da canile comunale. La giunta Navazio, dopo l'ingente investimento, si rese conto che il sottostante terreno di tipo argilloso non si prestava alla realizzazione del canile che

infatti non ha mai ottenuto le necessarie autorizzazioni della Asp per la sua apertura. Oggi quella struttura resta abbandonata e preda di vandali che hanno già provveduto a devastarla. Se la struttura di contrada Serre come ormai è evidente rimarrà un insulto al decoro ed alla lungimiranza amministrativa, si provveda ad individuare una soluzione alternativa.

Vittorio Laviano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

► OPERAZIONE DEI CARABINIERI ◀**Spaccio di droga a Rionero Venticinquenne ai domiciliari**

RIONERO - Dovrà rispondere di spaccio di droga il venticinquenne arrestato dai carabinieri della stazione di Rionero in Vulture. Il ragazzo, originario di Venosa ma residente a Rionero, è stato trovato a bordo di un'autovet-tura, insieme ad altri tre amici. A seguito di una perquisizione personale i militari dell'Arma hanno rinvenuto un coltellino in-triso di sostanze stupefacenti utilizzato per il taglio della droga e 10 grammi di hashish, già confezionati in dosi, pronti per lo spaccio. Il coltellino e la sostanza stupefacente sono stati sottoposti a sequestro, per successivi esami di laboratorio. Il giovane, condotto in caserma, dopo le formalità di rito, su disposizione dell'autorità giudiziaria, è stato tradotto presso la propria abitazione, in regime di detenzione domiciliare. Ad attella, i carabinieri a conclusione di accertamenti scaturiti da una denuncia, deferivano in stato di libertà T.V., di anni 45, per lesioni personali ed ingiuria in danno di un impiegato del posto.

Lavello, sorpreso dai militari mentre rubava il ferro

LAVELLO - Sempre alta la guardia dei carabinieri della compagnia di Venosa guidati dal capitano Vincenzo Varriale per contrastare i furti. I carabinieri della stazione di Lavello, nel corso di un'oculata attività d'indagine, hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato residente nella città orziana, D. A., 46enne per furto aggravato. L'uomo è stato sorpreso all'interno di un'azienda dismessata sita nel centro da dove mentre era intento a caricare materiale ferreo a bordo di un'autovettura. L'immediato intervento dei militari ha consentito di recuperare l'intera refertura, per un valore complessivo di 2.000 euro circa, che veniva restituita al legittimo proprietario. Il ladro, invece, è stato arrestato e trasferito nella propria abitazione in regime di domiciliari. A Venosa è stato arrestato un pregiudicato di origine moldava in quanto destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla corte di appello di Potenza per il reato di evasione.



Barile. L'idea lanciata da Franciosa a cinquant'anni dalla scoperta della Bramea

Il Parco per dire no ai pozzi petroliferi

BARILE - «Per salvarci da futuri pozzi di petrolio e da continue richieste di permessi di ricerca di idrocarburi dobbiamo a gran voce richiedere l'istituzione in tempi ragionevoli del parco naturale regionale del Vulture». E' l'appello lanciato da Rocco Franciosa, consigliere comunale Udc di Barile, il quale rimarca «sono cinquant'anni dalla scoperta della Bramea, falena particolare, unico esemplare in Europa, che in quest'periodo è possibile trovare nella zona dei Laghi di Monticchio, abbiamo un tesoro in più da preservare e valorizzare». «In me è maturata la convinzione che a fronte dei pericoli che si annidano dietro le richieste di permessi a verificare la presenza di pe-

trolio, l'unica strada per preservare e valorizzare le nostre ricchezze, rimane l'istituzione di un'area protetta che sia vasta. Credo che in tutti questi anni - sottolinea Franciosa - abbiamo ampiamente discusso sull'istituzione del Parco, mettendo in evidenza troppi spessori solo le controindicazioni di tale scelta, ma ad oggi i tempi sono maturi per ritornare a programmare per il nostro territorio un'idea di sviluppo sostenibile, che punti, attraverso il sistema delle aree protette, ad un turismo ambientale, in maniera spinta, unito alla valorizzazione delle risorse monumentali, storiche ed enogastronomiche, di cui è ricca la zona del Vulture. Abbiamo prodotti d'eccellenza,

da valorizzare - sottolinea il consigliere comunale Udc di Barile - quali le acque minerali, l'olio extravergine, le castagne, l'aglianico del vulture, i formaggi, i salumi, il pane che dobbiamo salvaguardare, perché ad oggi rappresentiamo una fonte certa di economia e potrebbero in futuro essere opportunità di lavoro per molti giovani disoccupati. Ormai sono desolati che si parla di istituendo Parco del Vulture - prosegue Rocco Franciosa, consigliere comunale Udc di Barile - non possiamo più declinare una scelta inverte il rischio di ritrovarci anziché un'area protetta, tanti pozzi di petrolio con i danni che ne deriverebbero. Facciamo tutti

insieme la scelta giusta per il bene del nostro territorio, - ci tiene a rimarcare Franciosa - rivendichiamo l'istituzione in tempi rapidi del Parco naturale regionale del Vulture, puntiamo sul turismo, sull'agricoltura, sui prodotti d'eccellenza, e sulla salvaguardia ambientale. L'istituzione del Parco del Vulture inevitabilmente comporterebbe il rapido sviluppo organico anche della zona dei Laghi di Monticchio e la salvezza della vita futura della Bramea. La nostra più grande responsabilità che abbiamo - conclude - è quella di preservare il nostro territorio e le azioni da mettere in campo devono essere conseguenziali e mirate a strategie di valorizzazione».

Melfi. Iniziativa promossa dall'Associazione "Nitti" Tre appuntamenti culturali in vista del 25 aprile

MELFI - Anche quest'anno l'Associazione "Francesco Saverio Nitti" si mobilita in vista del 25 aprile presentando una serie di eventi che ricorderanno la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista. L'evento inaugurale si terrà oggi con lo spettacolo teatrale "Voci e suoni dalla Resistenza". Quest'ultimo, realizzato in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Ferrara-Marrotoli" - scuola secondaria di primo grado classi 2^A, 2^B e 3^A - si terrà presso il teatro Ruggiero II di Melfi. Si partirà alle 19.30. Lo spettacolo teatrale, che è gratuito, sarà replicato anche domenica 21 e lunedì 22 aprile. Sabato 20 aprile, invece, sarà inau-

gurata la mostra documentaria "Nitti antifascista" allestita in collaborazione con Philoklos. Ad illustrarla saranno gli allievi del corso di formazione "Cultura in formazione" che hanno curato l'allestimento. Il taglio del nastro è previsto per le ore 17.30 presso la sala mostre del Centro culturale Nitti (vicolo S. Pietro) a Melfi. A seguire, nell'auditorium dello stesso centro culturale, è in programma l'incontro su "25 Aprile, tra l'inverno e la primavera della politica italiana - il ruolo della memoria" con la partecipazione di Marisa Ombrà, vice presidente nazionale dell'Anpi, e Stefano Rolando, presidente della Fondazione Nitti.

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellarano	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Favalto	tel. 0973 65044
• Galliciano	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0973 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41530
• Marsico Nuovo	tel. 0973 347586
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Venerdì 19 aprile 2013

29

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellarano	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Favalto	tel. 0973 65044
• Galliciano	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0973 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41530
• Marsico Nuovo	tel. 0973 347586
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

Latronico. Il terreno è ubicato in località Sant'Antonio. Denunciato il proprietario

Scoperta discarica di 2.500 mq

Il Noe ha posto i sigilli all'area dove venivano smaltiti rifiuti speciali

LATRONICO - Sequestrata una discarica abusiva su un'area di 2.500 mq e segnalato un imprenditore 46enne, proprietario e utilizzatore dell'area, alla Procura della Repubblica di Lagonegro per violazione della normativa ambientale. L'attività di ricognizione condotta con l'ausilio degli elicotteri ha consentito di individuare un'area sospetta, difficilmente identificabile da terra. Da qui è partita l'attività info-investigativa che ha portato a circoscrivere un'area di 2500 mq dove erano accatastati vari rifiuti. L'attività di controllo del territorio è stata predisposta e coordinata dai carabinieri del Noe finalizzata alla prevenzione ed alla repressione dei principali fenomeni di irregolarità persistenti nell'attuale contesto socio-economico. I militari del Noe hanno posto i sigilli ad una vasta area ubicata nella zona



La discarica con un carabiniere del Noe

Pip in località Sant'Antonio in agro del Comune di Latronico destinata a discarica abusiva di rifiuti speciali. I controlli dei militari dell'Arma, in seguito ad una pre-

ventiva ed articolata attività di intelligence, hanno permesso l'individuazione di un'area in cui venivano smaltiti illecitamente ingenti quantitativi di rifiuti provenienti dalle attività di lavorazione e trasformazione della pietra. Ad aggravare ulteriormente la situazione riscontrata è doveroso sottolineare come i suddetti materiali tossici erano collocati a contatto diretto con il terreno ed esposti agli agenti atmosferici. Al termine degli accertamenti il responsabile, proprietario e utilizzatore dell'area, E. P. di 46 anni, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Lagonegro e dovrà rispondere dei reati previsti per violazioni alle norme in tema di tutela ambientale, per la illecita attività di gestione rifiuti pericolosi non autorizzata.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lauria. Iniziativa dell'Isis "Ruggero" A scuola di legalità

LAURIA - Al via nelle scuole superiori il progetto "Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità". Nell'ambito delle attività scolastiche l'Istituto professionale per i servizi commerciali Isis "Ruggero di Lauria" ha tenuto ieri un incontro scolastico al fine di promuovere la cultura della legalità nelle scuole, nell'ambito del progetto denominato "Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità economica anno scolastico 2012/2013", rivolto agli alunni della scuola secondaria di secondo grado del Comune di Lauria. L'iniziativa realizzata dal re-

sponsabile dell'Istituto aveva previsto un incontro con gli studenti finalizzato ad approfondire la tematica dell'analisi dei principali compiti a tutela della "legalità economica criminale" ed i narcotraffici. L'intento del Progetto è quello di creare un'opportunità di riflessione per gli studenti, finalizzata a comprendere il ruolo delle forze di polizia nella comunità locale, attraverso una metodologia che favorisca l'incontro diretto dei ragazzi con i rappresentanti delle Istituzioni.

em. ma.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS DELLA FONDAZIONE MATTEI

Bilancio positivo per la "Not for profit school" Viggiano, il terzo settore come volano di sviluppo

VIGGIANO - Il terzo settore può diventare un importante volano di sviluppo attraverso la costruzione di una rete sul territorio lucano. E' appena terminata con successo la "Not for profit school", organizzata dalla Fondazione Eni Enrico Mattei in partnership con il Comune di Viggiano, che ha affrontato tematiche specifiche del mondo del "non profit" sollecitando spunti di riflessioni interessanti e costruttivi. Un primo passo di un percorso formativo rivolto agli operatori sociali e inoccupati con vocazione al lavoro del terzo settore. Costruttiva nella progettualità di fare economia endogena propria, sostenibile e sociale, la "Not for profit school" ha visto l'adesione di dieci cooperative e circa cinquanta partecipanti, tra addetti ai lavori e coloro che sono stati interessati a conoscere più da vicino le dinamiche e le potenzialità del non profit.

«Dalle problematiche che sorgono sul territorio, agli aspetti organizzativi; dal rapporto con gli enti istituzionali alle relazioni con enti simili al proprio», temi centrali delle giornate formative insieme all'istituzione di laboratori su simulazione d'impresa e attività progettuale. Il primo step della "Not for profit school" si è aperto sui temi dell'economia sociale con la lettura magistrale del professore ordinario di Storia Economica presso l'Università degli Studi di Milano, Giulio Sapelli e delle "best practice" dei Consorzi di Matera e di Bari. Il secondo step, invece, è stato un processo formativo rivolto principalmente agli operatori sociali che hanno implementato il loro percorso in maniera più sistematica sui temi della persona all'interno dell'organizzazione per promuovere processi di miglioramento. «La cosa che ci piacerebbe molto - ha rimarcato la

ricercatrice della Fondazione Eni Enrico Mattei, Veronica Ronchi - che qui si inizia a ragionare in termini di economia endogena propria. In linea generale - ha aggiunto la ricercatrice - i servizi sociali saranno sempre più rilevanti e saranno quei corpi intermedi che fra lo Stato e il cittadino cercano di risolvere in termini sussidiari delle problematiche che sono all'ordine del giorno. Il nostro compito è di capire quali sono questi problemi e quali funzioni in ambito sociale possiamo dare, ma soprattutto, di metterlo in campo attraverso un sistema impresa che



Una delle lezioni

dia un lavoro, una remunerazione e un servizio». In sostanza chi è desideroso e ha una volontà specifica di provare ad implementare un progetto di qualsiasi tipo di stampo cooperativo o rivolto all'impresa sociale possa trovare una sorta di punto di riferimento che lo aiuti a strutturarsi. Soddisfazione per l'avvio del progetto, anche da parte dell'assessore alle politiche del Comune di Viggiano,

Donnoli e il vice sindaco Rocco Antonio Montone. «L'impresa sociale - ha evidenziato il vice sindaco - è un soggetto che si fonda sulle relazioni fiduciarie, dove la qualità dei servizi dipendono dalla buona organizzazione e dalle capacità degli operatori che lavorano all'interno di queste. La formazione e l'aggiornamento - ha aggiunto - devono essere un elemento essenziale per poter offrire servizi di qualità, questo è il motivo che ci ha indotto, come Comune di Viggiano e Fondazione Mattei, ad organizzare questo progetto».

Angela Pepe
© RIPRODUZIONE RISERVATA



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Venerdì 19 aprile 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

30

Viti: «Obiettivo ambizioso, il futuro della città si identifica con quello della Basilicata»

Matera 2019 priorità regionale

La richiesta del Cda per orientare «le scelte della programmazione 2014-2020»

MATERA 2019 come punto di riferimento strategico delle politiche regionali. Un modello attorno al quale costruire e dimensionare anche le scelte relative alla programmazione regionale 2014-2020, cioè un argomento che la Regione Basilicata dovrà al più presto affrontare. L'input arriva dal Cda di Matera 2019 che ha approvato ieri un documento ma la sollecitazione, come ha spiegato al «Quotidiano» l'assessore regionale Vincenzo Viti, sarà probabilmente colta nei prossimi giorni anche dalle istituzioni lucane.

«Io condivido», ha spiegato Viti, «che la prospettiva di Matera si concentri sulla candidatura a capitale della cultura nel 2019, si tratta di un'opzione del territorio che diventa prioritaria per la cultura che ha bisogno di fondi ma anche di progettazione non disperdendo le risorse che ci sono a disposizione e intervenendo sull'utilizzo delle strutture culturali».



«Matera deve essere l'orizzonte entro cui si progettano le azioni strategiche della regione»

sia una riunione che individui le grandi scelte da fare e che inserisca e affronti anche questo tipo di questione e il ruolo che Matera deve svolgere. Io credo che il futuro di Matera», aggiunge ancora Viti, «si identifichi con il futuro della Regione e per questo auspico che questa questione sia affrontata preventivamente a qualsiasi scelta insieme ad altre priorità sul tavolo».

L'assessore regionale conclude sostenendo però che «non basta che la Regione dia questo ruolo prioritario a Matera, è importante che la stessa Matera si senta centrale e si mostri in grado, a cominciare dai suoi organismi deliberativi come il Consiglio comunale, di spendersi per gli obiettivi prioritari che si è posta».

Le parole di Viti sono l'incoraggiante risposta all'input che il Cda di Matera 2019 aveva sollevato nelle ore precedenti con un documento diffuso nella giornata di ieri.

Il Cda e il Comitato scientifico avevano condiviso la neces-



sità immediata e stringente di un confronto con la programmazione regionale 2014-2020.

«Come Consiglio di amministrazione» si legge in un documento approvato dal Cda nell'ultima seduta - non solo recepiamo le indicazioni suggerite dal comitato scientifico, avviando un dialogo con chi sta preparando i documenti legati alla programmazione, ma rafforziamo questo intendimento concependo la candidatura come un vero e proprio acceleratore di politiche regionali».

Matera 2019 deve essere l'orizzonte entro il quale si progettano le azioni strategiche della regione, dalle infrastrutture

materiali e immateriali alle politiche di formazione ed istruzione, dai progetti di sviluppo turistico al nuovo artigianato e design, dal rafforzamento delle politiche per il digitale alle nuove forme di narrazione dei territori, dalle industrie creative alle politiche di innovazione scientifica fino alle politiche per la salute ed il benessere dei cittadini, Matera 2019 può e deve essere lo strumento e l'occasione per sperimentare momenti di partecipazione, di innovazione, di comunicazione, di creazione e di allargamento di reti europee.

Mettere Matera 2019 al centro della programmazione 2014-2020 non significa votare all'effimero programmi per

ora sulla carta, ma al contrario definire tempi e modi in cui i diversi stakeholders della regione dialogano con il resto d'Italia e d'Europa e dare una maggiore dignità e prospettiva ad azioni singole che invece necessitano di un forte quadro di insieme. Nel contempo, una scelta del genere rende Matera 2019 decisamente sostenibile anche sotto il profilo finanziario - inserita come deve essere in una pianificazione che non riguarda soltanto il tema della cultura, ma lo individua e lo utilizza come vero e proprio motore di sviluppo di un'area vasta che vuole essere al centro, e perfino trainare, politiche nazionali e comunitarie».

p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita al Musma per la delegazione del Guggenheim

Propiziato dall'Apt Basilicata e al Gal «Cittadella del Sapere», con il direttore generale Gianpiero Perri e il presidente Nicola Timpone, nell'ambito di attività promozionali svolte in Veneto, si è tenuto nei giorni scorsi a Matera un incontro tra una delegazione del museo Guggenheim di Venezia e i responsabili della fondazione Zetema che gestisce il Musma a Matera.

Il direttore della Peggy Guggenheim Collection, Philippe Rylands, e il critico d'arte Luca Barbaro, hanno visitato la Cripta del Peccato Originale e il Museo Ridola, dove sono stati accolti dalla Soprintendente Marta Ragazzini.

La visita a Matera si è conclusa proprio al Musma dove si è tenuto l'incontro a cui hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore alla Cultura del Comune di Matera, Alberto Giordano, il presidente del Circolo la Scaletta, Ivan Franco Focaccia, e Magdelaide Cuozzo, docente di storia dell'arte contemporanea dell'Università di Basilicata.

L'incontro fa seguito ad un preliminare appuntamento già avuto questa estate a Venezia a cui partecipò il presidente della giunta Vito De Filippo il quale già in quell'occasione auspicò e sollecitò l'interlocuzione e il percorso avviato che ha visto il principio di una possibile collaborazione tra le istituzioni museali, ipotizzando linee guida su cui verificare reciproci interessi ed opportunità che questo rapporto potrebbe alimentare.

Insomma un legame che si va indubbiamente rafforzando e che costituisce punto di partenza di una più stretta sinergia tra le diverse strutture museali che si trovano in punti fondamentali del territorio.

TURISMO

In aumento le scolaresche in città Sempre nuove di giorno in giorno

SONO un fenomeno visivo evidente in questi giorni.

Basta fare una passeggiata in piazza Vittorio Veneto e diventa assolutamente facile imbattersi in numerosi bambini che in gruppo e seguendo le indicazioni dei più grandi scoprono le bellezze della città.

Un fenomeno che si accompagna, evidentemente, anche con le belle giornate e che di certo appare più forte e più evidente nelle ultime settimane, in particolare nel mese di aprile.

Ma di certo è anche questa una conferma che Matera è meta ambita a tutti i livelli anche dalle scuole.

Di certo il dato complessivo, nazionale, parla di un calo indubbio ed evidente delle gite scolastiche anche perché le risorse a disposizione diminuiscono.

In questo caso invece contiamo elementi in controtendenza, la maggior parte delle gite si riduce allo spazio di una giornata e riguarda in partico-

lare le regioni limitrofe con Puglia, Calabria e Campania a farla da padrone.

Ma è altrettanto vero che il fenomeno emerge e conferma l'indiscutibile appeal che Matera si è conquistata nel corso degli anni e del tempo.

Oltre una decina ogni giorno i pullman che si possono vedere sul piazzale di piazza Matteotti dove stazionano comodamente mentre i ragazzi e i rispettivi docenti decidono di scoprire il centro della città di Matera.

«Pochi i riscontri per gli albergatori, il fenomeno è in calo in tutta Italia e Matera non fa eccezione», ci spiega il presidente del Consorzio Albergatori Padula. Il riscontro dunque è tangibile, anche se i dati veri e propri potranno vedersi solo tra qualche settimana. Insomma in pochi si fermano ma le presenze rimangono una colorata ed evidente novità che certo permette di apprezzare la città di Matera soprattutto a livello dei più giovani. Un'occasione

Le scolaresche nel centro storico della città (foto Martemucci)



neda cogliere al volo anche perché si accompagna, magari, anche a presenze più numerose che in questo particolare periodo finiscono per fare capolino in città.

Matera si prepara decisamente ai ponti del 25 aprile e del 1 maggio con il tempo che sembra aver svoltato. Ma in realtà si tratta di festività che cadono a metà settimana e non sembrano particolarmente favorevoli ad altri e numerosi exploit di gente, anche se i dati sembrano comunque in posi-

vo. Gli ultimi giorni inecce sono stati propizi proprio per riempire, così come succede poche volte durante l'anno ed in maniera simile al Minibasket in piazza che si ripete a giugno, il centro della città della presenza di giovani scolaresche che scoprono i Sassi e il centro storico ed uno spettacolo naturale che a tutte le età può essere certamente considerato unico e raccogliere l'interesse degli studenti di scuole medie e superiori.

p.quarto@lunedì.it

il Quotidiano

Venerdì 19 aprile 2013

Matera 31

La Polizia Stradale e il film Young Europe per diffondere un messaggio sicuro

Prevenzione per i baby alla guida

«Cinture, distrazioni, telefonini cause di incidenti. Accolti i consigli sull'abuso d'alcol»

«BASTA poco per seguire le regole, prevenire i rischi ed evitare di rischiare la vita».

E' il messaggio che cerchiamo di dare soprattutto ai più giovani».

E' quanto ha spiegato ieri mattina a Matera Laura Bruno dirigente della Polizia Stradale presentando il film Young Europe che verrà mostrato lunedì ad una platea di 400 ragazzi che si confronteranno con le istituzioni prima dell'avvio di un lungo dibattito.

«La mancanza di cinture così come l'uso del cellulare e le piccole distrazioni della vita quotidiana sono le cause principali di incidenti e nelle storie che si vedono nel film si cerca proprio di invitare alla prevenzione».

La proiezione del film «Young Europe», diretto da Matteo Vicino, e la testimonianza degli sportivi, l'allenatore di calcio Luigi De Canio e la squadra di basket della Bawer, saranno i protagonisti, per un «corretto stile di vita» da trasmettere ai ragazzi delle scuole medie superiori, della manifestazione conclusiva «Progetto Legalità».

Anche la questione dell'abuso di alcool tra i giovani è un altro dei temi affrontati e su cui si è posta l'attenzione e il messaggio che la Polizia vuole fornire: «è per questo», ha spiegato Luisa Fasano, «che i messaggi positivi degli



Il dirigente Laura Bruno con Luisa Fasano, in alto la locandina del film

sportivi che hanno un diverso e corretto stile di vita sono importanti in questo tipo di manifestazioni».

«Noi invitiamo spesso», ha aggiunto Laura Bruno, «i ragazzi a scegliere un guidatore che durante le serate rimanga volutamente senza bere alcoolici e possa

dunque assumere una guida sicura e abbiamo notato che i nostri consigli in questo senso sono stati sostanzialmente accolti e recepiti in maniera positiva».

La proiezione del film, in particolare, promossa dalla Polizia Stradale nell'ambito del progetto Icarus, si segnala per i contenuti

delle storie girate in Italia, Francia e Irlanda e per un linguaggio diretto ai giovani, che rafforza quanto ha realizzato finora la Polizia Stradale con l'educazione nelle scuole per il rispetto del Codice della strada e per evitare «distrazioni» alla guida.

L'azione di sensibilizzazione,

che continuerà anche nelle prossime settimane, avrà negli atleti della pallacanestro e nell'allenatore materano i testimoni ideali di modelli anche nei comportamenti.

Al termine della giornata è previsto un dibattito con i rappresentanti delle istituzioni, che hanno contribuito alla realizzazione delle attività svolte dalla Consulta provinciale permanente sulla sicurezza, insediata presso la prefettura di Matera.

L'appuntamento naturalmente rientra nell'ambito di quella serie di iniziative di prevenzione e di sicurezza che viene co-finanziata dalla Comunità europea e che risulta un messaggio forte ed unitario che si tenta di diffondere nei diversi paesi che compongono la comunità stessa.

Il dibattito che ne scaturirà con le istituzioni sarà l'occasione per mettere a confronto i ragazzi e permettere loro di avviare un percorso che li possa sostanzialmente aiutare nelle scelte della vita quotidiana.

Lunedì mattina sarà molto ampia la partecipazione degli studenti dopo che i contenuti del progetto e i messaggi di prevenzione e sicurezza erano già stati illustrati nella ragioneria di Grassano e nello Scientifico a Matera dai vertici della Polizia Stradale.

p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubino: «Corsa e nuoto restano nel patrimonio naturale dei bambini»

Team Light brilla a Aquathlon

Frutti d'oro per i baby materani nella trasferta di Taranto

Un bottino non male all'aquathlon per il team light di Matera con 2 ori, 3 argenti e 5 bronzi al trofeo meridiana con nuoto più corsa.

Nello splendido impianto tarantino gli amici della società hanno saputo organizzare una manifestazione di buon livello che ha richiamato numerosi atleti pugliesi e lucani che, divisi per categorie hanno dato vita a gare di alto tasso agonistico.

Federica Loperfido è arrivata prima classificata nella categoria **cuccioli nati 2004 / 2005** impegnata nei 25 mt di nuoto e nei 200mt di corsa con un risultato di assoluto spessore che sottolinea il lavoro fatto dai giovani materani e dai relativi istruttori.

Nella **categoria Esordienti cioè nati 2002/2003** l'argento è andato a Martina Chietiera che ha preceduto la sua compagna di squadra Laura Santospirito nella frazione di nuoto sulla distanza dei 50mt e nella corsa 400 mt.

Ancora nella **categoria ragazzi nati 2000/2001** argento per Gabriel Lufurano che ha preceduto il suo compagno di squadra Francesco Paolicecchi impegnati nella distanza dei 100mt nel nuoto e nei 600 mt nel nuoto.

Bronzo per Mariateresa Garaguso che ha ottenuto un importante terzo posto in classifica in questa distanza.

Nella **categoria Youth A nati 1998/1999** oro per Alessandro Grieco impegnato nella distanza dei 200 mt di nuoto e nei 1000mt di corsa eronzo per Giuseppe Bozza.

Argento per Cristina Laperchia che è riuscita a raggiungere un gradino del po-



I ragazzi del team Light all'Aquathlon di Taranto

dio prestigioso mancando solo di un soffio quello più alto.

Categoria Youth B nati 1997/1996 bronzo per Daniele Ruggieri impegnato nella distanza dei 300mt di nuoto e nei 1200mt di corsa.

Buone prove per Manuela Martino, Ivan Ruggieri, Giulia Aliani e Gianni Bozza. Ad accompagnare gli atleti Valeria Agatiello e Angelo Rubino.

«La prova di nuoto spiega Angelo Rubino è stata svolta nella piscina del centro sportivo, con uscita nel piazzale dove è stata predisposta la zona cambio, e prova di corsa sulla strada antistante con un giro da 400m da ripetere più volte seconda della categoria in gara».

La corsa fa parte del patrimonio naturale di ogni bambino e, malgrado lo stile attuale scoraggi sempre di più le occasioni di movimento, essa rimane, nei giochi e nello sport infantile, un fattore determinante».

IL PROGETTO

Giovani diversabili e musica

Alle ore 10 nei locali di Palazzo Ridola del Conservatorio "Duni"

di Matera (Salita Duomo) si terrà la conferenza stampa per la presentazione del progetto sperimentale "Perché io no?" rivolto alla formazione musicale destinata a giovani diversamente abili.

L'iniziativa parte da un accordo di rete tra Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, Enti Locali e Associazioni di Volontariato, finalizzato alla realizzazione di attività di comune interesse. L'accordo, sottoscritto nello scorso mese di febbraio tra il Comune di Matera, il Conservatorio di Musica "E. R. Duni" di Matera e l'Associazione Italiana Persone Down, consentirà a un giovane diversamente abile di frequentare un corso di studio per strumenti a percussione al Conservatorio di Matera.

Alla conferenza stampa, cui farà seguito la prima lezione del corso stesso, saranno presenti il Sindaco di Matera, Salvatore Adduce, l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Simonetta Guarini, il Direttore del Conservatorio, Saverio Vizzello e i rappresentanti territoriali dell'Associazione Italiana Persone Down.



Accordo con Equitalia

Sportello per le domande dei commercialisti



Eustachio Quintano presidente dell'ordine dei commercialisti

E' STATO firmato dal direttore regionale Basilicata di Equitalia Sud, Giovanni Temisio, e dal presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Eustachio Quintano, il rinnovo della convenzione tra l'agente della riscossione e l'Odcec di Matera.

La proroga avrà la durata di un anno e conferma la volontà, di Equitalia Sud e dell'Ordine di Matera, di proseguire nel percorso di collaborazione che mira a semplificare il rapporto tra Equitalia e i professionisti che assistono i cittadini contribuenti.

L'intesa prevede, infatti, che Equitalia Sud metta a disposizione degli iscritti all'Ordine: uno sportello telematico attraverso il quale gli iscritti all'Ordine potranno formulare quesiti e ricevere risposte sulle principali aree tematiche della riscossione e un form dedicato sulla home page del portale www.gruppoequitalia.it, che consentirà un contatto

diretto con gli uffici di Equitalia Sud e, in caso di problematiche particolarmente complesse, richiedere un appuntamento presso gli sportelli dell'Agente della riscossione di Matera o Potenza.

«Lo sportello telematico - afferma Giovanni Temisio - oltre a rappresentare un percorso innovativo e moderno di cooperazione istituzionale, è un successivo passo in avanti nel cammino di semplificazione e collaborazione, tra Equitalia Sud e gli Ordini professionali».

«La convenzione con Equitalia Sud - dichiara Eustachio Quintano - conferma la volontà collaborativa tra l'Ordine ed Equitalia».

L'attivazione di un canale di dialogo privilegiato con i commercialisti, inoltre, permetterà agli iscritti e ai loro assistiti di avere un efficace strumento operativo, nell'ottica della semplificazione del lavoro degli studi professionali e del miglioramento dei rapporti fisco-contribuenti».

34 Matera**il Quotidiano**
Venerdì 19 aprile 2013

«La novità è che per la prima volta vi è un ritorno in denaro, un vantaggio per clienti ed esercenti»

La comunità d'acquisto è il futuro

L'incontro di Lyonesse con oltre un centinaio di imprenditori materani e non solo

“LE comunità d'acquisto come Lyonesse sono il futuro”. Così Antonio Caporaso, Premium Member e relatore dell'appuntamento tra i più attivi racconta al “Quotidiano” l'appuntamento con il Business Info che ha riunito mercoledì sera nella sala ricevimenti “Villa Schiuma” oltre un centinaio di imprenditori che hanno voluto ascoltare e conoscere una nuova modalità molto diffusa sul territorio europeo e che da gennaio si sta affermando con un'attività ampia sull'intero territorio nazionale anche in Italia.

Mercoledì ha toccato Matera e la Basilicata con la presenza di Armin Conci direttore commerciale e sales manager ed Edoardo Morretti amministratore delegato di Lyonesse Italia e con Pino Ciannella che ha curato l'aspetto organizzativo sul territorio con una serie di riscontri che vengono considerati decisamente positivi.

“L'idea innovativa è quella che per la prima volta nell'ambito di una serie di aziende che fanno parte di Lyonesse vi sia un ritorno anche per il cliente che riceve una parte di ciò che spende direttamente sul proprio conto e in denaro, a Lyonesse rimane solo una minima parte (l'1%) ma l'importante è ampliare il circuito con un vantaggio anche per chi facilita i nuovi ingressi e le nuove card di Lyonesse” relaziona Caporaso.

Insomma una macchina molto complessa ma al tempo stesso semplice che consente attraverso una card di spendere in strutture convenzionate con Lyonesse ottenendo un ritorno di quanto speso in denaro che viene accreditato ogni dieci euro sul proprio conto.

“Un vantaggio per gli esercenti, per i clienti, per chi porta nuovi consumatori e per Lyonesse” conferma Caporaso che si è avvicinato come tanti alla macchina in funzione da alcuni mesi facendo un percorso che “attraverso una serie di crescite e di livelli consente ai membri che lavorano bene di poter scalare le gerarchie che si creano all'interno di Lyonesse”.

Pochi dubbi anche sulla volontà e sulla possibilità di riuscire ad attirare clienti in questo particolare momento di crisi anche imprenditoriale.

“La cosa importante è che questo servizio è diverso dal consueto investimento, consente un ritorno tangibile e chi entra nel circuito difficilmente poi vuole staccarsene. Anche perché con Lyonesse ci sono una serie di grandi nomi imprenditoriali che a livello europeo o in singoli Stati scelgono una partnership, in questo senso comprare in un grande magazzino o anche fare benzina può portare dei vantaggi importanti che vengono percepiti ancora di più in questo momento” continua Caporaso.

La comunità di acquisto finisce per risultare una sorta di grande contenitore che ospita gli esercizi commerciali e i clienti che a loro volta portano dentro Lyonesse altri clienti in una spirale che costituisce una catena infinita e “conveniente davvero per tutti”.

“Non credo che ricercare dei clienti a Matera risulti più difficile di quello che ab-



In alto Pino Ciannella e Antonio Caporaso (Art Geminis foto & video Studio)

biamo fatto ricercandoli a Mantova o a Verona. Certo ci vuole la capacità di capire l'importanza della fidelizzazione e la volontà di andare oltre un modo di ragionare standardizzato.

I riscontri che abbiamo avuto per esempio a Lecce sono molto positivi e molta

la curiosità anche nelle prime venti attività che abbiamo avvicinato a Matera.

C'è un interesse, una curiosità e la necessità di allargare una rete che è già ampia ma che tende a diventare ancora di più. Una comunità di acquisto come Lyonesse funziona dunque



nel tempo visto che è già molto attiva e sviluppata nel resto d'Europa e risulta attraverso una serie di gadget e card un punto di riferimento per i consumatori “stando anche attenti al rispetto in una determinata area geografica delle categorie merceologiche per

cui non abbiamo più ristoranti dello stesso tipo in un'area geografica ridotta”.

Infine ma non ultimo perché è il segno dei tempi c'è anche l'elemento tecnologico.

Lyonesse infatti risulta scaricabile con le diverse

“Importante fidelizzare i contatti e il mercato

E' al passo con i tempi
In rete ci sono tutte le notizie”

applicazioni e dunque è possibile verificare dove spendere e come spendere in qualsiasi momento. Un altro esempio lampante del segno dei tempi e delle nuove forme di innovazione imprenditoriale che si vanno facendo spazio.

p.quarto@lunedì.it

OBIETTIVI E NUMERI

Nasce nel 2003 e conta meno di 3 milioni di iscritti «Entro il 2020 tra le prime dieci aziende al mondo»

NASCE nel 2003 in Austria e oggi conta poco meno di 3 milioni di iscritti in tutta Europa.

L'Italia che solo da gennaio ha avviato il proprio processo di inserimento in pochi mesi ha decuplicato da settimila a settantamila i propri numeri.

Il dieci per cento degli utili viene devoluto a due Fondazioni che si occupano di una serie di interventi a livello umanitario.

Tanti gli obiettivi che Lyonesse si pone nei prossimi anni “conta di essere una delle prime venti aziende mondia-

li, di aver coinvolto almeno il 5 per cento della popolazione mondiale nei prossimi cinque anni e il 5 per cento di quella italiana nei prossimi due”.

Ci sono già una serie di paesi a livello europeo che hanno superato questo tipo di cifre e nei quali dunque “si parte da una situazione di indubbio vantaggio”.

La base di Lyonesse è certamente l'Austria ma la diffusione è a livello europeo.

“Entro il 2020 Lyonesse sarà tra le prime dieci aziende al mondo” un obiettivo che viene detto a margine della Basi-

ness Info ma che risulta probabilmente il vero marchio di fabbrica per capire la portata dell'intervento di cui si potrà ancora parlare nei prossimi anni.

I numeri sono certamente destinati a crescere.

L'Italia che è stato l'ultimo dei paesi europei nei quali si sta muovendo e sviluppando Lyonesse sta dando sin da subito dei risultati incoraggianti che lasciano decisamente ben sperare anche per il futuro.

Per il momento la risposta può considerarsi davvero positiva”.



Gli ospiti del Lyonesse a Villa Schiuma

Confindustria e Bpmez accordo sul credito

CONFINDUSTRIA Basilicata e Banca Popolare del Mezzogiorno hanno convocato oggi alle ore 11.30, una conferenza stampa presso la sede di Matera di Confindustria Basilicata, per presentare i contenuti della intesa per sostenere e facilitare l'accesso al credito delle imprese lucane, specie quelle di media e piccola dimensione.

Si tratta del resto di uno dei problemi più gravi che continuano ad affliggere la maggior parte delle imprese e che costituiscono dunque uno degli elementi più evidenti in cui tra l'altro si manifesta l'attuale crisi economica.

Proprio la difficoltà di ottenere crediti e dunque quella liquidità necessaria per

operare quotidianamente risulta del resto il problema principale che oggi le imprese si trovano davanti.

L'accordo odierno dunque potrebbe risultare una preziosa boccata d'ossigeno per le difficoltà che il momento economico continua a riservare agli imprenditori del territorio.

Parteciperanno alla conferenza stampa il Vice Presidente di Confindustria Basilicata con delega al credito, Pasquale Lorusso, il Direttore Generale di Confindustria Basilicata, Giuseppe Carriero, il Vice Direttore Generale della Banca Popolare del Mezzogiorno, Antonio Rosignoli, il Responsabile Area Basilicata della Banca Popolare del Mezzogiorno, Antonio Luongo.

Il gruppo Udc al Comune «Commissariamento sia breve»

Non piace il commissariamento del partito ma la richiesta avanzata è quella di una rapida soluzione che permetta al più presto di ripartire.

Si può sintetizzare così la posizione che il capogruppo dell'Udc al Comune di Matera ha illustrato ieri in una nota a nome dell'intero gruppo consiliare che oggi conta altre due presenze.

“Il Gruppo Consiliare UDC del Comune di Matera, nel prendere atto del commissariamento della segreteria regionale del partito, pur non condividendo le ragioni, auspica che questa fase politica sia di breve durata e sia utile al rilancio del partito” scrive Fiore a nome del gruppo.

“In questo particolare momento, in cui si discute di rilancio dell'attività e della giunta regionale, di alleanze alle prossime elezioni amministrative, ci sentiamo caldamente di consigliare al commissario On. Testa di costituire una task force che coinvolga le due segreterie provinciali valorizzando coloro che da anni credono nel progetto politico del presidente Casini e del segretario Cesa.

Il pericolo che invece la facciano da padrone gli ultimi arrivati, soggetti in cerca di poltrone, è assai forte.

Noi riteniamo» conclude il gruppo Udc al Comune di Matera, «che il rilancio dell'Udc debba ripartire dalla base più che dalle pol-



Il capogruppo Udc, Fiore

trone, e che le scelte debbano essere condivise da coloro che in questi ultimi anni hanno dimostrato un vero attaccamento, abnegazione e stabilità politica».

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1: tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581252
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/582424

• Comune di Ferrandina
piazza Febiscio 1: tel. 0835-755111
Internet: www.gar-bradano.it/gar/
- Sindaco: tel. 0835-755110
- Vigil urbano: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556017/554961

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Venerdì 19 aprile 2013

35

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1: tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581252
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/582424

• Comune di Ferrandina
piazza Febiscio 1: tel. 0835-755111
Internet: www.gar-bradano.it/gar/
- Sindaco: tel. 0835-755110
- Vigil urbano: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556017/554961

Miglionico In una dura nota chiede risposte sulla struttura e i contributi alle iniziative pubbliche

Dibattito ancora aperto sul canile

Il consigliere Nicola Aspriello risponde al comunicato del sindaco Buono

MIGLIONICO - «Il sindaco Buono fa le veci del segretario di partito». La replica del consigliere comunale Nicola Aspriello, redatta in risposta al comunicato del primo cittadino miglionichese, Angelo Buono, sollecitato a intervenire e dare risposte in merito alle ataviche vicende del canile di Miglionico, pare partire proprio da questo presupposto. «L'essenza del comunicato del sindaco - scrive infatti Aspriello - è racchiusa in questo concetto semplice: il sindaco Buono è un bravo uomo di partito, è un padron d'arte, è un professionista che si batte strenuamente per difendere ogni iscritto allo stesso, dico ogni iscritto ad ogni livello! Ed è qui che sorge il problema: gli iscritti al Partito democratico, come a ogni altro partito, dovrebbero essere difesi tutti e più dal segretario cittadino; al massimo il sindaco dovrebbe difendere l'onorabilità di chi fa parte della propria giunta e del consiglio comunale che lui rispettabilmente presiede da quattro anni a questa parte! Ed invece gli tocca fare il avvocato (delle cause perse), di chi ha lasciato non pochi disagi ai nostri concittadini e non poche promesse svanite nel nulla, quello stesso nulla che vive chi è disoccupato e non sa come tirare avanti una famiglia o non sa come fare per crearsi una casa. Ma i punti focali individuati dal consigliere Nicola Aspriello sono sicuramente altri. «Se ci sono gli estremi per una denuncia, magari per diffamazione ai danni di qualche amministratore che ha agito per l'interesse della comunità miglionichese, sarò lieto di approfondire la questione nelle sedi opportune anche io. Se l'obiettivo era quello di intimorirci ci si è sbagliati di grosso. Perché di una cosa sono già soddisfatto, almeno questo non me lo si può negare: pare che a distanza di tre anni dall'ultimo parere richiesto dal sindaco Buono alle Asl (19 febbraio 2010) per la messa in esercizio del canile, un ulteriore incontro c'è stato il 25 marzo 2013, quindi successivamente la pubblicazione del mio comunicato - spiega infatti Aspriello, reagendo ad alcune specifiche righe del sindaco. Più nel dettaglio, altri interrogativi sono evidenziati, poi: «La struttura verrà dichiarata idonea? Beh allora qualcuno dalle A.s.l. si dovrà preoccupare di essere chiamato a rispondere per danno erariale a scapito di un Comune che per anni, ormai più di dieci, in alternativa al canile municipale, è stato costretto a sborsare migliaia di euro per pagare la con-



Il centro storico di Miglionico. Non si placa la polemica sul canile

venzione con il canile Argo. Pare si superino i 500 mila euro, più di un miliardo di lire». E se non bastasse: «La struttura non verrà dichiarata idonea? Chiederemo che chi ha voluto ostinatamente costruire, in quel sito il

canile comunale, rassegni le proprie dimissioni da qualsiasi incarico pubblico al momento ricoperto, per manifesta incapacità di scegliere ponderatamente il giusto utilizzo di più di un centinaio di migliaia di euro». Ma Aspriello approfitta dell'occasione per chiedere pure maggiore trasparenza nella rendicontazione dei contributi che sostengono le iniziative estive del Comune. Da sottolineare, e non quale nota di colore ma proprio come esempio per tante e tante, il fatto che Nicola Aspriello sceglie di chiudere la sua nuova nota, invece che con un ulteriore attacco, con una frase di Pertini: «Sii sempre, in ogni circostanza, un uomo libero. E pur di esserlo sii pronto a pagare qualsiasi prezzo. E vivrai la tua vita e credrai in essa, come sempre vi ho creduto io. Così, mio giovane fratello ed amico, parlando con te, ho ritrovato me stesso. E cercando di rasserenare l'animo tuo, ho rasserenato il mio».

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Composto da personalità di spicco
Il Vivaldi festival
ha il comitato d'onore

POMARICO - Ufficializzato anche il comitato d'onore, per il Pomarico Vivaldi Festival 2013. Il comitato per le celebrazioni Vivaldiane, qualche giorno fa, ha reso nota la istituzione formale del Comitato d'onore. «Nella seduta del 5 gennaio 2013 - fanno sapere dall'istituto - il Comitato ha deliberato di costituire un comitato d'onore chiamandolo a far parte insigniti esponenti nel campo musicale e della cultura, allo scopo di conferire maggior spessore al comitato per le celebrazioni vivaldiane, nello stesso tempo, farlo uscire dai ristretti confini di Pomarico. All'approvata formulata dal Comitato, gli interpellati hanno accettato con entusiasmo l'invito, assicurando la propria collaborazione, sotto forma di idee, suggerimenti, per la realizzazione delle prossime manifestazioni del Pomarico Vivaldi Festival e per la dif-

fusione della notizia in ambienti culturali ed accademici». Il Comitato sarà composto dal giornalista Virgilio Boccardi, già in forze alla Rai e biografo del Vivaldi; curatore, tra le altre cose, dell'introduzione al volume «Le origini lucane di Antonio Vivaldi» (antologia dei migliori scritti selezionati al concorso letterario pomaricano dedicato al musico veneziano dell'edizione scorsa). Poi, chiaramente, dal sindaco di Pomarico, Giuseppe Casolaro. Dal docente Dinko Fabris, che insegna Storia della musica presso l'Unibas. Passando per Francesco Fanna, musicologo e direttore d'orchestra, oltre che direttore dell'Istituto Italiano «A. Vivaldi» della Fondazione «G. Cini» di Venezia. Lo scrittore Egidio Pozzi, che oltre a esser insignito cattedratico in Calabria è anch'egli musicologo. Amerigo Restucci, dal 2009 rettore della veneziana Iuav.



Infine, ma non sicuramente ultimo per importanza, Michale Talbot, professore emerito a Liverpool, socio esterno dell'Ateneo Veneto nel 1996 e Fellow of British Academy nel '90, studioso proprio di Antonio Lucio Vivaldi, quindi, condirettore addirittura d'una rivista specialistica d'approfondimento sull'opera vivaldiana. Un buon parter d'accoglienza, insomma.

n.f.
provinciamt@luedi.it

Pisticci Oggi la proiezione

Alcol e droga
nemici dei ragazzi
nel corto di Mc Gerry

PISTICCI - La Setac in Europa Pisticci e l'Agenzia Lucania Network in collaborazione con il Comune di Pisticci - Assessorato alle Politiche Sociali e le Biblioteche Comunali, il liceo Classico di Pisticci e l'Istituto Tecnico Agrario di Marconia presentano oggi l'evento socio-formativo e di spettacolo: «Sai come si vive», il film documentario dell'artista Mc Gerry.

Successo, partecipazione e consensi per la lodevole iniziativa dell'artista e produttore musicale avellinese Mc Gerry, grazie alla realizzazione di un film della durata di circa trenta minuti su alcool, droga e alta velocità. Il corto è stato realizzato recentemente e girato a Lavello, con la regia di Antonella Sibio. Apprezzabile l'intuizione di presentare il lavoro specie e soprattutto nelle scuole, a diretto contatto con il target maggiormente interessato e coinvolto, tramite messaggio diretto da uno di loro sotto forma di dialogo, consiglio e suggerimento, praticamente con il linguaggio musicale di un affermato cantante in ascesa in carriera di affermazione nazionale, che già è un personaggio noto e carismatico nell'ambito musicale, per via di tante originali e significative brani prodotti negli anni (con Mc Gerry che cura con attenzione e risalto testi e musiche per arrivare al cuore del pubblico e dei teenager).

E non manca al termine dell'iniziativa un piacevole live show e l'incontro con i giovani che assedia i testimoni con richieste di autografi e foto ricordo.

Tema centrale dell'iniziativa: la salvaguardia della vita come bene prezioso da proteggere, con visione e proiezione su maxi schermo con immagini ad effetto e storie di vita quotidiana.

Motivo conduttore: uno sforzo comune e l'impegno di lottare per far comprendere a giovani la pericolosità e l'importanza di tali tematiche.

L'obiettivo? Cercare di responsabilizzare portando loro a ragionare e rendersi conto che la sottovalutazione dei rischi e pericoli e la non curanza porta a trovarsi coinvolti in circostanze che possono condizionare il prosieguo della vita.

Se evidenzia inoltre anche la difficoltà delle famiglie, che oggi si trovano a fronteggiare giovani sempre più chiusi in un mondo tutto loro, dove anche per il genitore rimane difficile poter riuscire ad entrare.

Con l'intento non certo di sembrare dei «moralizzatori», bensì di mettere in luce come sia facile venire al mondo e come sia altrettanto facile lasciarlo, puntando sulla logica che prevenire è meglio che curare!

Numerose le richieste da ogni parte di istituti scolastici disponibili ad accogliere il progetto, pertanto si prevede un lungo tour nazionale con buona soddisfazione dei promotori, inoltre enti e amministrazioni comunali stanno appoggiando il tutto con l'organizzazione di imminenti eventi di presentazione in teatri, auditorium e piazze.

Mc Gerry è reduce dalla partecipazione qualche settimana fa al noto programma tv di Canale 5 Italia's Got Talent o protagonista di aperture di concerti di artisti importanti come J-Ax, Gemelli Diversi e Mondo Marcio, oltre alla sua costante presenza sul web tra You Tube e social network.

provinciamt@luedi.it

Miglionico Il dirigente sportivo annuncia un dossier sulla regolarità delle gare di campionato

Battilomo: «Punizione troppo severa»

MIGLIONICO - Al comunale di Miglionico è stata una domenica con finale da brivido mixato a tanta rabbia. La compagnia di casa, all'ultimo secondo dell'ultimo dei 4 minuti di recupero ha subito letteralmente lo scoppio dei 3 punti sia per suo demerito non avendo chiuso la partita prima, ma soprattutto per una circostanza che ha dell'incredibile. «L'arbitro Cai, giunto dal fondo della Calabria e pagato con i nostri soldi e sacrifici - precisa l'arrabbiatissimo dirigente Diego Battilomo - è riuscito a vedere al 49' la sfera sfiorare la mano di un difensore del Miglionico che la rincorreva controllandola e per giunta in vantaggio sugli attaccanti della Pignola che increduli si sono visti assegnare un rigore! Un rigore che la Pignola ha trasformato in gol permettendosi pure di festeggiare con cinismo il pareggio sul triplice fischio finale che sta di fatto condannando il Miglionico

all'ultimo posto in classifica che vuol dire retrocessione». E sempre Battilomo aggiunge: «Il Miglionico calcio a questo nuovo scempio perpetrato ai suoi danni non ci sta! A Miglionico abbiamo sempre avuto il massimo rispetto di tutte le società, dalle quali quest'anno torti ne abbiamo avuti più di altri ma questa ennesima "azione domenicale" è davvero una punizione troppo severa che non possiamo tollerare. Abbiamo perso partite anche 4-0 ma contro squadre che meritavano non ci siamo permessi di fare nessun appunto ma il furto autorizzato subito domenica è davvero troppo!». Ed il vicalano dirigente si rivolge a chi dovrebbe vigilare sulla correttezza del campionato e sulla partecipazione attiva delle squadre in base alle norme federali che impongono di schierare sempre la migliore formazione in ogni gara. «La denuncia alla procura federale, con allega-

to un dossier dettagliato per far verificare la regolarità delle gare di questo scorcio di campionato, è già in fase di invio. Chiediamo giustizia per questi ennesimi torti subiti che ovviamente avvantaggiano in questo caso le squadre di Turis Marconia nella lotta salvezza! Squadre che hanno vinto domenica contro le blasonate, Angelo Cristofaro e Virgiano e che nelle ultimissime hanno collezionato anche vittorie esterne su campi dove il Miglionico ha dovuto lottare e subire. Vedi il Marconia che è andato a vincere a Moliterno o il Turis che ha preso 3 punti contro il Policoro. Quest'anno senza play-out e play-off, il torneo sembra già terminato da tempo, per molte delle squadre ma non certo per noi e per quelle che giocano contro di noi! Il Miglionico lotterà sportivamente fino alla fine».

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58218
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Petrucci 1 tel. 0835-756111
Internet: www.comune-ferrandina.it/ga/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-756214
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano**Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Venerdì 19 aprile 2013

36**I MUNICIPI**

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58218
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Petrucci 1 tel. 0835-756111
Internet: www.comune-ferrandina.it/ga/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-756214
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Grassano L'incontro è promosso dalle associazioni Amici del Cuore e Club del Sorriso

Prevenzione contro i tumori

Domani un convegno sulle patologie dell'apparato genitale femminile

GRASSANO - "Tumori dell'apparato genitale femminile" questo il tema scelto dall'associazione Amici del Cuore e del Club del Sorriso di Grassano che sarà oggetto di discussione durante un incontro pubblico, che si terrà domani alle 19 nell'aula magna dell'istituto Tecnico Commerciale, nel quale è prevista la presenza del dottor Silvio Anastasio, primario dell'Unità di Ginecologia dell'Ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera.

«L'informazione sanitaria corretta» afferma la presidente dell'Associazione Amici del Cuore Grassano, Lucia Bolettieri - è essenziale per veicolare corretti messaggi di prevenzione in ambito sanitario. Viviamo in una realtà in cui, per alcune fasce di popolazione, le meno preparate culturalmente, vi è tutt'oggi una difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie per motivi che sembrano marginali, quale spesso un senso di vergogna anacronistico per l'epoca in cui si vive. Utile una considerazione, datata negli anni, del Prof. Veronesi, il quale rilevava come la prevenzione oncologica, l'informazione sanitaria portata in periferia, laddove c'era una minore circolazione dei messaggi. Dove, aggiungiamo, ci sono ancora oggi pregiudizi difficili da superare. È essenziale agire in questa direzione per evitare che vi sia una disparità nell'accesso alle prestazioni, agli screening. Questo deve rappresentare un elemento forte, prioritario nell'azione delle associazioni di volontariato che devono essere il collegamento tra cittadini, medici, società scientifiche». «Occorre favorire la cultura della conoscenza, della prevenzione» ha commentato la professoressa Felicia Dezio, presidente del Club del sorriso - e parlare di tumore senza timori; e l'auspicio è



Felicità Dezio e Lucia Bolettieri del Club del sorriso e degli Amici del Cuore



quello che molte donne aderiscono alle campagne di screening promosse dalla Regione Basilicata, quali la prevenzione del cancro del collo dell'utero, con l'esecuzione del Pap test vaginale, la prevenzione del cancro della mammella con la mammografia, la prevenzione del cancro del colon con la ricerca del sangue occulto nelle feci prima e la colonscopia nei soggetti a rischio. Sbagliato rinunciare a sottoporsi a questi esami di prevenzione».

«Aiutati che Dio t'aiuta - ha

concluso Lucia Bolettieri, ricordando come «Essenziale sia anche in oncologia l'adesione a uno stile di vita salutare. Stile di vita che deve prediligere un'alimentazione di tipo mediterraneo, una costante attività fisica, il non fumare. Le manifestazioni non sono auto celebrative ma rappresentano un mezzo per favorire un dialogo diretto tra cittadini ed esperti. Non lasciamoci sfuggire queste occasioni».

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

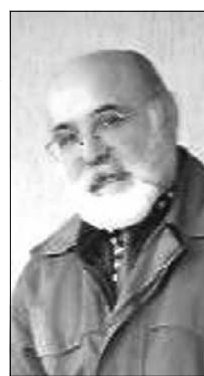
Parla il segretario del Pd di Grassano, Beatrice

«Il centrosinistra si guardi da finti alleati»

GRASSANO - Domenico Beatrice, segretario del Pd di Grassano, risponde al movimento cittadino Senso Comune sulla questione politica locale e nazionale post voto che nei giorni scorsi aveva aperto il portavoce Pietro Calcinai attraverso le pagine del Quotidiano. «Il risultato elettorale del Pd di Grassano» ha commentato Beatrice - è in linea con il risultato conseguito dal partito a livello provinciale, regionale e nazionale. Tant'è che il Pd regionale, sull'insuccesso elettorale, ha assunto una posizione finalmente diversa rispetto al passato: l'allargamento dell'area decisionale alle sue componenti di nascita nella direzione regionale, in modo da dare concrete risposte di riforma della politica. Inoltre, i temi trattati sono stati tanti, ma ne cito solo alcuni estremamente rilevanti: il travaglio del rinnovamento reale del partito, la ricomposizione della giunta regionale, il rilancio del programma regionale, la discussione sugli incarichi degli enti sub-istituzionali, il costo della politica ed in definitiva il futuro del Pd. Tuttavia, sussiste un altro problema mai risolto: quello delle coalizioni di centro-sinistra realizzate, disomogenee e con obiettivi politici contraddittori. Le esplosioni esistenti ed esistenti nel centro-sinistra realizzato in questi anni confermano che i comportamenti degli alleati non sono stati sempre improntati alla lealtà istituzionale, anzi, la linea politica del partito guida della Basilicata, in molti casi, è stata da quelli disattesa. Spesso gli alleati si sono dimostrati i più feroci antagonisti del Pd. I leader di questi gruppuscoli, hanno costruito le posizioni sulla debolezza decisionale del Pd. Per quanto attiene, ad esempio, la provincia di Matera, la questione irrisolta della "Valle del Basento", ormai ex simbolo della industrializzazione della Basilicata, è motivo di grande amarezza per le popolazioni dei comuni che gravitano sulla valle, e Grassano, per chi non se ne fosse accorto, è uno di questi. Nel frattempo che si consumavano tutte queste situazioni, cosa è accaduto? I partiti storici si frantumavano. La regola aurea per formare le maggioranze parlamentari per governare il paese diventava il "trasformismo politico". Per quanto attiene al presunto scarso impegno della dirigenza del Pd locale, alle ultime elezioni politiche, si fa presente che le strategie politiche delle campagne elettorali e le modalità di svolgimento vengono decise dagli organi previsti dallo statuto. Una nota degna di attenzione è che, nel periodo delle primarie del Pd, la linea politica del

segretario Bersani è risultata vincente a tutti i livelli ed il grado di accettazione dell'elettorato dava diversi punti di vantaggio al Pd rispetto ai partiti concorrenti. E' evidente che la vicenda elettorale e la relativa vittoria del M5S a Grassano, come in Italia, viene ben da lontano ed è stata costruita scientificamente sugli errori detti sopra e sulle inefficienze delle politiche solo annunciate dai partiti. Il M5S, riproducendo la logica del web ha posto in essere un modo inusuale sotto il profilo comportamentale, con una discutibile volontà di chiusura ai partiti rispetto all'impegno nelle istituzioni, una intransigenza per molti aspetti teatrale. Probabilmente una campagna elettorale rivolta a captare più il consenso degli elettori e non a ricercare soluzioni ai problemi. Non sono stati ridotti i prelievi fiscali sui salari e pensioni; non si è intervenuti sui settori come la formazione, ma solo sui

formatori; beni ambientali e culturali abbandonati; non riduzione dei tempi della giustizia civile; mancata facilitazione di accesso al credito delle Pmi; assenza di semplificazioni amministrative a tutti i livelli; a facilitare insediamenti d'impresa, mancata riduzione dei tempi della politica; il dramma irrisolto della legge elettorale definita "porcellum" dal suo stesso estensore, legge che non solo non consente all'elettore di scegliersi i propri rappresentanti, ma non consente neanche di dare maggioranze certe alla camera alta, alla coalizione od al partito che prende la maggioranza dei voti nel paese; mancata eliminazione del bicameralismo perfetto; non soluzione del rapporto della legislazione concorrente tra legislazione regionale e statale. Un dato interessante di Pietro Calcinai - conclude Beatrice - è che vuole ritornare nel partito e riprendere a discutere e lottare con i giovani e gli anziani su temi che rientrano perfettamente nel programma del Pd. Il coordinamento locale del Pd è ben lieto di invitarlo a sottoscrivere il relativo modulo, presso la sede del partito, per il rilascio della tessera, atto dimostrativo dell'appartenenza. In tal modo, l'aspirante iscritto si renderà perfettamente conto di come funziona il Pd, potrà apprezzarne lo statuto moderno nell'architettura ed agevolmente applicabile. Il Pd mi piace ricordarlo quale l'unico partito del XXI secolo intriso delle grandi tradizioni culturali che hanno segnato il cosiddetto "secolo breve"; esso impone, tra l'altro, un rapporto etico tra gli iscritti».



Domenico Beatrice

Montalbano Le iscrizioni, gratuite, si chiudono il prossimo 30 aprile

Corsi per sentinelle dell'ambiente

MONTALBANO - Si terrà a Potenza il corso di formazione per il riconoscimento delle specie arboree e vegetali. Iscrizioni aperte fino al 30 aprile. Il corso organizzato da Legambiente Basilicata, Circolo Legambiente di Montalbano Jonico, Basilicata Ambiente e Cultura Opportunità (B.A.C.O.), Servizio Vigilanza Ambientale Legambiente di Potenza e dal Comune di Sasso Castalda; si prefigge di accrescere la capacità individuale di riconoscere le specie arboree che caratterizzano il paesaggio lucano e salvaguardare il patrimonio di biodiversità della nostra regione. La partecipazione è gratuita. L'attività del corso si compone di 12 ore di formazione, presso la sede di Legambiente Basilicata a Potenza aula in Viale Firenze 60c, a cura di docenti dell'Università degli Studi di Basilicata della Scuola di scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali e da esperti del settore. Gli argomenti trattati saranno: caratteristiche generali degli organismi vegetali e il loro ruolo ecologico; tipologie e distribuzioni delle specie erbacee e arboree dell'Appennino meridionale; principali tipologie, distribuzione e caratteristiche delle associazioni vegetazionali; elementi

di identificazione delle specie vegetali; riconoscimento specie arboree; specie protette in Basilicata; elementi di gestione forestale. Altre 8 ore di attività di campo completano il corso. Ai partecipanti verranno rilasciate dispense, guida botanica e un quaderno di campo da utilizzare per le escursioni. Gli interessati sono invitati ad inviare la domanda di partecipazione, accompagnata da una copia del documento di riconoscimento valido e dal proprio curriculum vitae all'indirizzo e-mail volontarinrete@legambientebasilicata.it o via fax al n. 0971.46699 entro e non oltre le ore 18.00 del giorno 30 aprile 2013.



Sono aperte fino al 30 aprile le iscrizioni ai corsi di sentinelle dell'ambiente

provinciamt@luedi.it

g.s.
provinciamt@luedi.it

I MUNICIPI

•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 980676
Internet: www.comune.policoro.basilicata.it
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 980455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 595179
Vigili urbani: 0835 595179
Internet: www.comune.scanzano.ja.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 595111
Vigili urbani: 0835 595133
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano**Policoro**

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 19 aprile 2013

38

I MUNICIPI

•Comune di Rotondella
centralino: 0835 84411
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forstale: 0835 504201
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
Ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 875219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Scanzano Il comitato che difende la struttura incontrerà martedì Luigi Pizzi Commissariato, se ne parla col Prefetto

SCANZANO - Dopo la riunione del Comitato Pro Commissariato Polizia di Stato di Scanzano Jonico, tenutasi nei giorni scorsi, si è svolto un incontro al Comune di Scanzano tra una delegazione del Comitato e l'amministrazione comunale rappresentata dal vice sindaco Sante Pantano. Scopo dell'incontro era quello di verificare se persisteva una decisa volontà dell'amministrazione comunale a proseguire nell'azione iniziata il 18 ottobre del 2011 e con impegni più stringenti nel portare avanti le decisioni che si assumono e di stretta competenza della medesima amministrazione.

Questa necessità di veri-

fica - si legge in una nota del presidente del comitato pro commissariato, Suriano - scaturiva dal fatto che in precedenza si sono verificati delle lungaggini in merito a determinati impegni.

Dal confronto serrato sviluppatosi durante l'incontro è stato confermato che restano tutti i motivi che ci portarono ad assumere la giusta lotta per impedire il trasferimento del Commissariato di Polizia di Stato da Scanzano Jonico a Policoro, e pertanto di condividere la necessità di essere conseguenziali e rapidi nei tempi occorrenti per l'attuazione delle decisioni.

L'incontro si è concluso con l'assunzione di due im-



Il commissariato P.S. di Scanzano

pegni:

1. che l'Amministrazione Comunale provvedeva a dare urgentemente incarico a un legale per presentare un ricorso al T.A.R. di Basilicata al fine di ottenere il Decreto di Trasferimento del Commissariato che a tutt'oggi non conosciamo nonostante ripetute richieste

avanzate al Ministero Dell'Interno, e la sospensione delle procedure di trasferimento anche in considerazione che l'Amministrazione Comunale non è a conoscenza ufficialmente come parte importante.

2. che il Comitato Pro Commissariato provvedeva ad organizzare un in-



contro con il Prefetto e il Questore di Matera al fine di verificare l'esistenza di programmi ravvicinati di trasferimento del Commissariato e di chiedere comunque un allungamento degli eventuali tempi di attuazione in conseguenza delle azioni in corso ed altre di imminente assunzione

da parte dell'Amministrazione Comunale e del Comitato.

La richiesta di incontro è stata accolta e si terrà martedì 23 alle 10:30 in Prefettura con una delegazione del Comitato, e una rappresentanza del Comune di Scanzano Jonico.

provinciamt@luedi.it

Scanzano L'allarme della Spi-Cgil: «Non ci si rende conto del disagio per gli anziani malati»

Tagli alla sanità, servizio fermo

Interrotta la convenzione con la cooperativa che gestiva le prestazioni

SCANZANO JONICO - Tutti la conoscevano come la "infermiera del Comune". A Scanzano Jonico operava in corso De Gasperi nella sede dell'Azienda sanitaria di Matera (Asm) in cui è ubicato l'ambulatorio cittadino dell'ufficio medico sanitario. Lei era lì a disposizione di tutti, in particolare della popolazione anziana, dei malati cronici, dei bisognosi di cure e perché no, anche delle persone sole ed emarginate.

Ora da due mesi, il servizio, che veniva garantito da una cooperativa che si era aggiudicata l'appalto, è stato interrotto. Le lamentele sono notevoli. Il disagio è molto, infatti Stefania, questo è il nome dell'infermiera, era sempre pronta a fare le punture, somministrare dosaggi ed occuparsi dei prelievi ematici. Rispetto a questi ultimi, la comodità offerta era notevole: i pensionati in particolare, si recavano dall'infermiera muniti di impegnativa medica ed effettuavano gli stessi in loco. Successivamente Stefania predispose il tutto presso la struttura pubblica dell'ospedale di Policoro e si occupava anche della consegna dei referti. Un front office sanitario, dunque, che andava ad integrare la rete dei servizi per la cura della salute dei residenti nel comune jonico.

L'interruzione del servizio è dovuta, con tutta probabilità, al fatto che, in assenza dell'approvazione di un nuovo bando per la fornitura del servizio, l'amministrazione comunale di-



Un ambulatorio

centrosinistra, guidata dal sindaco Salvatore Iacobellis, non abbia potuto proporre all'aggiudicatario in scadenza, di continuare ad erogare per l'istante il servizio, in regime di proroga. Sta di fatto che sono stati in molti a domandarsi che fine avesse fatto l'infermiera. «Questa

amministrazione comunale - ha detto al Quotidiano, Vincenzo Calabrese, segretario Ugl Pensionati - non si sta rendendo conto del disagio che si è venuto a creare nella popolazione anziana di Scanzano». Interpellato telefonicamente il primo cittadino, non ha nascosto le difficoltà finanziarie, ma ha lasciato intendere che di qui a poco la situazione tornerà alla normalità. «Stiamo predisponendo un nuovo bando - ha spiegato Iacobellis - pertanto il servizio riprenderà al più presto. Ciononostante - ha concluso - aspettiamo di conoscere l'entità del taglio dei trasferimenti dello Stato al nostro Comune». Sulla vicenda è intervenuto anche il capogruppo consiliare del Pdl, l'avvocato Raffaele Ripoli. «Sebbene possano esserci difficoltà di carattere economico - ha detto al Quotidiano - il servizio in questione, è a dir poco essenziale soprattutto per le fasce della popolazione, cosiddette più deboli.

Quindi ci auguriamo che venga ripristinato al più presto. Se dovesse trattarsi come crediamo, di una scelta politica - ha concluso - questa rispecchierebbe la pessima gestione dell'amministrazione da parte del sindaco e della maggioranza consiliare che lo sostiene». Un problema sociale molto, ma molto sentito tra la popolazione, esistente da circa 25 anni.

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro Proposta del consigliere Ferrara Nuovi poveri nelle città si pensa al registro dei più bisognosi

POLICORO - Un lavoro encomiabile quello svolto dai volontari della Caritas e della Croce Rossa nella città di Policoro, rivolto ai più bisognosi, a famiglie stremate da una crisi di sistema che ha portato al collasso anche redditi medio-alti.

Perché il dato è che ad aumentare risulta essere anche il numero dei nuovi poveri, professionisti, pensionati. «Per questo il servizio di raccolta e offerta di beni di prima necessità gestito da Caritas e Croce Rossa, accanto a quello di altre associazioni e gruppi di volontariato va supportato da un coordinamento». A dirlo è il consigliere comunale di Impegno Comune, Giuseppe Ferrara, che si fa promotore di un tavolo di confronto che possa raccogliere le diverse realtà legate al mondo del volontariato in città.

«Chiederò all'assessore alle politiche sociali del Comune jonico, Livia Lauria, di istituire al più presto una conferenza con l'obiettivo, innanzitutto, di realizzare un registro unico per censire le famiglie che a loro si rivolgono. Perché accade - e questo è il dato spiacevole - che ad usufruire di beni siano anche famiglie che potrebbero sostenersi con le proprie forze.

Mettere in rete, coordinare le attività delle realtà associative, laiche e religiose, censire e monitorare le famiglie meno abbienti servirebbe ad equilibrare il fenomeno e ad impedire che qualcuno faccia il furbo a spese di chi ne ha più bisogno».

L'impegno del consigliere Ferrara è quindi quello di riuscire, a breve, a far dialogare le diverse realtà presenti sul territorio affinché la solidarietà della stessa comunità policorese che si è dimostrata generosa durante tutto l'anno e soprattutto durante i periodi di festa, e il volontariato di quanti operano in città sia indirizzato realmente a chi vive in situazioni di difficoltà.

provinciamt@luedi.it

**Policoro L'associazione ha esordito con la presentazione del libro di Adornato Cultura e approfondimento. Nasce Calliope**

POLICORO - Calliope è il nome dato da alcuni cittadini del centro jonico ad una nuova associazione culturale. La presentazione ufficiale si è svolta nei giorni scorsi presso il centro convegni di Padre Minozzi in occasione della presentazione del libro: «A piedi nudi sui miei ciottoli» scritto da Giampiero Adornato. La presidentessa è Margherita Mastrosimone. «Calliope è la mia ispiratrice della poesia epica, tra cui la Divina Commedia. I nostri incontri di sabato ora si sono trasformati in associazione nella quale e con la quale vogliamo condividere a lettura, le emozioni e la conoscenza che essa trasmette con tutti coloro i quali vogliono dare un contributo a questo

progetto culturale». Tra i promotori anche Gianni Di Pierri, consigliere comunale di minoranza della lista «Policoro Futura», e il professionista Giuseppe Plati. Viviana Verrì, letterata, ha parlato del romanzo di Adornato come di un libro dove ognuno di noi, nella sua infanzia, si può rispecchiare. Un bambino che nel Dopoguerra trascorre buona parte della sua vita in mezzo alla strada in una regione del sud, la Calabria, in cui le strade non erano asfaltate e al posto del catrame c'erano i ciottoli. Un libro dove si evince la sofferenza di un bambino di 12 anni che deve espri-

derne la sua vita in mezzo alla strada in una regione del sud, la Calabria, in cui le strade non erano asfaltate e al posto del catrame c'erano i ciottoli. Un libro dove si evince la sofferenza di un bambino di 12 anni che deve esprimere la sua vita in mezzo alla strada in una regione del sud, la Calabria, in cui le strade non erano asfaltate e al posto del catrame c'erano i ciottoli. Un libro dove si evince la sofferenza di un bambino di 12 anni che deve esprimere la sua vita in mezzo alla strada in una regione del sud, la Calabria, in cui le strade non erano asfaltate e al posto del catrame c'erano i ciottoli.

come di: «Un diario nel quale narro l'amore per mia madre e lascio una testimonianza a mio figlio di come la libertà, nella quale si esprime il sentimento più bello per un essere umano, l'amore, dev'essere vissuto intensamente proprio come il ragazzo del libro che corre sui ciottoli senza scarpe, perché all'epoca non tutti se lo potevano permettere». La serata è stata intervallata dalla lettura di alcuni passi del libro da parte di Roberta Laviola, accompagnata dalla musica di Marco De Lillo e Pietro Datoli. In sala anche il presidente del Consiglio comunale di Policoro, Gianluca Modarelli (Pdl).

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

II | **BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013**TRASPORTI**

TERRITORI E ISOLAMENTO

IL SINDACO CI CREDE

Il sindaco Domenico Mitidieri ci crede. La ferrovia Lagonegro - Sicignano potrebbe non essere più un tronco morto

FERROVIE DELLO STATO

Le assicurazioni, dopo anni di annunci flop, stavolta provengono direttamente dalle Ferrovie dello Stato

Se torna a nascere la ferrovia

Dopo decenni di abbandono, nuove prospettive per la Lagonegro-Sicignano

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Il sindaco Domenico Mitidieri ci crede. La ferrovia Lagonegro - Sicignano potrebbe non essere più un tronco morto. Dopo anni di annunci flop, le assicurazioni questa volta sono più attendibili dal momento che provengono direttamente da Ferrovie dello Stato. Per la precisione da Mauro Moretti, amministratore delegato di Fs, il quale ha manifestato la propria disponibilità alla riattivazione della tratta dismessa ormai dal 1987. Da qui l'ottimismo, anche se molto cauto, che si respira dalle parti del primo cittadino di Lagonegro: «Questa volta - afferma Mitidieri - la volontà di ripristinare l'antica tratta ferrata è comune sia alla politica sia a Ferrovie dello Stato».

Per il comitato che da tempo si sta battendo per il ripristino della ferrovia, l'impegno di Fs è un risultato importante «che deve rappresentare un punto di partenza

verso una nuova storia - dice Rocco della Corte, uno dei componenti del comitato - La strada da fare è ancora tanta e in salita, ma siamo fiduciosi per l'apertura e la disponibilità al confronto che le Fs hanno dimostrato. Speriamo che la questione volga verso la soluzione migliore per i cittadini che è quella della riattivazione della ferrovia. Il clima, stavolta, mi sembra quello giusto. La riattivazione della Sicignano-Lagonegro - aggiunge della Corte - è diventata sempre più un'esigenza in fatto di pendolarismo, turismo e sviluppo economico per una comunità che supera i centomila abitanti. Inoltre la recente istituzione dell'alta velocità con i Freccia Rossa nel capoluogo Salernitano, visto l'isolamento continuo delle zone del Vallo di Diano e del Lagonegrese».

Oltre a manifestare la propria disponibilità a riaprire il capitolo del ripristino della Lagonegro - Sicignano, le Fs si dicono pronte anche alla realizzazione di un nuovo e aggiornato studio di fattibilità, a conferma di quanto avevano già anticipato nel corso di una recente riunione tenutasi al ministero dei Trasporti. Al vertice, oltre all'ingegner Moretti, aveva preso parte anche una delegazione pro ferrovia composta, tra gli altri, dal vice presidente vicario del Parlamento europeo Gianni Pittella. Moretti ha ipotizzato la riattivazione di un servizio con due treni-spola (in circolazione tra i due capoluoghi) sulla tratta da Salerno a Lagonegro.

Nel frattempo verrà realizzato lo studio di fattibilità che dovrebbe essere pronto entro un mese e sottoposto alle due Regioni interessate: Campania e Basilicata. Per la risistemazione della tratta potrà essere attivato il fondo comunitario per infrastrutture primarie e strategiche (come può considerarsi la Sicignano-Lagonegro) da utilizzare

nel periodo 2014-2020. «Una volta noti i costi, se non saranno stratosferici - dichiara Giuseppe Verga del comitato pro ferrovia - dovranno essere coperti da fondi comunitari, delle due Regioni e da capitali privati». Verga esprime delusione per i 15 milioni di euro stanziati nel 2003 che si sono persi «dal momento che nessuno ha fatto niente. Oggi stiamo cercando di costruire nuovi rapporti con le due Regioni e le due Province puntando su soluzioni concretizzabili. In attesa dello studio di fattibilità aggiornato - conclude il rappresentante del comitato pro ferrovia - le attività del comitato continuano: a breve consegneremo all'Acam i risultati della nostra indagine sul servizio sostitutivo, proponendo una riqualificazione in funzione delle reali esigenze del pendolare». Tra le altre attività del comitato c'è anche un

FATTIBILITÀ

Studio di fattibilità entro un mese da sottoporre a Basilicata e Campania

progetto per il recupero degli scali ferroviari che versano in uno stato di estremo degrado a causa dell'abbandono e dell'incuria dell'incursia dell'uomo. «Tramite il Comune, abbiamo già chiesto in comodato d'uso lo scalo di Lagonegro - afferma Caterina Forastieri, referente lagonegrese del comitato pro ferrovia - Potremo così occuparci della pulizia e restituire la giusta dimensione ad un'area abbandonata ormai da troppo tempo. Se anche gli altri comuni appoggeranno questo progetto, presto non ci saranno più stazioni che cadono a pezzi ma luoghi ospitali, puliti e dignitosi, in attesa di un treno che potrebbe tornare a passare».

STRADA FERRATA

FERROVIA
Immagini della linea ferroviaria Lagonegro-Sicignano. Un tronco nato nell'800, poi abbandonato al proprio destino. Ora potrebbe tornare a funzionare



Lagonegrese e Vallo di Diano rivogliono la «loro» ferrovia

La lunga battaglia delle comunità locali per recuperare la strada ferrata

● **LAGONEGRO.** La Lagonegro - Sicignano è chiusa dal 1987. Da allora tutti i tentativi per riattivarla si sono rivelati inutili, a volte perché frutto solo di propaganda elettorale. Nel 1986 partono i lavori per l'elettrificazione della linea Battipaglia - Potenza e il primo aprile di quell'anno viene decisa la temporanea chiusura anche della Sicignano-Lagonegro, per permettere i lavori all'interno della galleria della «Stretta», comune alle due ferrovie.

La ferrovia per Lagonegro continua a funzionare fino al mese di settembre del 1986: dopo quella data si iniziano a vedere i primi pullman sostitutivi e le corse ferroviarie cominciano a diminuire drasticamente. Ormai la ferrovia ha in giorni contati, ma prima della definitiva chiusura, per rievocarne l'attivazione, viene organizzato, il 26 maggio 1987, un piccolo viaggio a vapore tra le stazioni di Ate-
na e Polla. Viaggio effettuato con la

locomotore 835 205 (fatta arrivare appositamente da Foggia), due vetture centoposte a carrelli e in coda la D 345.

Dopo i festeggiamenti e i dibattiti sul futuro della ferrovia, l'ultimo treno a percorrere la restante parte della linea fino a Sicignano è (in quello stesso giorno) la D 345. Subito dopo scatta la chiusura. Il 31 marzo del 1994 la Battipaglia - Potenza, completati i lavori di

DAL 1987

La ferrovia, che è nata nell'800, è chiusa al transito dal 1987 ed è in abbandono

elettrificazione, viene riaperta mentre la Sicignano - Lagonegro resta chiusa. Da quel momento in poi tanti sono stati gli annunci e i progetti presentati per il suo riutilizzo, ai quali però, in tutti questi anni, non è stato dato alcun seguito. Un anno fa il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) mette sul piatto, per nuove reti ferroviarie nel Mezzogiorno, la cifra di 3,9 miliardi di euro ma tra gli interventi previsti non c'è la Lagonegro - Sicignano.

Proprio il Cipe nel 1997 aveva stanziato cinque miliardi di vecchie lire per uno studio di fattibilità fatto poi dalle Ferrovie dello Stato che stabiliva in circa 50 milioni di euro la cifra necessaria per la riattivazione della Lagonegro - Sicignano. Ma non se ne fece nulla. Successivamente, nel 2003 la Regione Campania commissiona a privati un altro studio di fattibilità. I risultati di questo nuovo studio si conoscono nel 2006: questa volta di milioni ne servono 400 ma solo per ripristinare il tratto da Sicignano a Montefano dal momento che per arrivare fino a Lagonegro servono altri cento milioni. Si capisce subito che per la vecchia tratta ferrata sta per suonare il dei profondi.

Ecco allora che in Parlamento viene presentato una proposta per il riuso delle linee ferroviarie abbandonate sotto forma di piste ciclo pedonali. In questa proposta viene inglobata anche la Lagonegro - Sicignano poi tolta su pressione del Codacons e delle popolazioni locali. Il Lagonegrese e il Vallo di Diano rivogliono la loro ferrovia.

[pi.per.]

La storia**Se ne parla dall'800**

■ Della Lagonegro - Sicignano si comincia a parlare nella seconda metà dell'800. Il 30 dicembre del 1886 viene completato il primo tronco tra Sicignano degli Alburni e Sala Consilina. Il 25 maggio 1887 il treno giunge alla stazione di Sassano - Teggiano. Un ulteriore tratto fino a Casalbuono viene inaugurato il 3 novembre 1888 mentre il 16 maggio 1892 la ferrovia arriva a Lagonegro e viene inaugurata interamente. Lunga 78 chilometri conta originariamente 11 stazioni. Inizialmente sono tre le corse giornaliere più una merci. Nel 1963 il servizio viene interrotto tra Casalbuono e Lagonegro a causa di alcune frane in galleria. La linea è ripristinata l'anno successivo. Nel 1973 vengono introdotte le nuove locomotive D341 per treni postali e merci. A metà degli anni '70 le corse giornaliere per i viaggiatori salgono a sette. A fine anni '70 la linea è nuovamente interrotta per frana nella zona tra Casalbuono e Lagonegro. Nel 1982 le locomotive D341 sono sostituite dalle nuove Aln 668 e il diretto Lagonegro Salerno è prolungato fino a Napoli. Vengono sostituite anche le rotaie, ma non su tutta la tratta. A marzo del 1987 la Sicignano - Lagonegro viene chiusa perché ha in comune un chilometro e mezzo con la Potenza - Battipaglia chiusa l'anno prima per lavori di elettrificazione. Nel 1994 verrà riaperta solo la Potenza - Battipaglia.

[pi.per.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

TOTALGATE

IL PROCESSO D'APPELLO

ULTERIORI DOCUMENTI

I giudici, prima di decidere, hanno chiesto di acquisire nuovi documenti, tra cui la sentenza del Tribunale del Riesame

TEMPO ROSSA

Secondo l'accusa il politico si era accordato con un imprenditore per fare pressioni sui vertici della Total per i lavori a Tempa Rossa

«Date la pena minima al senatore»

Inchiesta petrolio. La requisitoria del Pg sul caso Margiotta (Pd), assolto in primo grado

FABIO AMENDOLARA

«Condannate l'imputato al minimo della pena». È la richiesta del sostituto procuratore generale Renato Liguori. L'imputato è Salvatore Margiotta, 48 anni, senatore della Repubblica, componente della direzione nazionale del Pd. In aula - l'udienza in Corte d'appello a Potenza si è svolta ieri mattina - tutti attendevano la sentenza: l'imputato (in contatto telefonico con il suo difensore), il magistrato della procura generale, l'avvocato. Assolto o condannato. E invece i giudici della Corte d'appello presieduta da Vincenzo Autera sono usciti dalla camera di consiglio con un'ordinanza. E hanno disposto l'acquisizione di alcuni atti delle indagini preliminari dell'inchiesta «Totalgate» che non erano entrati nel fascicolo arrivato in Corte d'appello. E la sentenza del Tribunale del Riesame (che era favorevole all'imputato). Il magistrato della Procura generale in sostanza ha chiesto l'accoglimento del ricorso presentato dal pub-



ACCUSA Il procuratore generale Renato Liguori ha chiesto di condannare il senatore Salvatore Margiotta «al minimo della pena» [foto Tony Vece]



blico ministero Salvatore Colella contro l'assoluzione del senatore in primo grado. Margiotta, accusato di corruzione - secondo la Procura - per essersi accordato con un imprenditore, scelse il giudizio con rito abbreviato. L'interessamento del senatore (all'epoca deputato) sui vertici di Total per l'affida-

mento di un appalto da 28 milioni di euro nell'ambito del programma di estrazioni di petrolio a Tempa Rossa, secondo la Procura, sarebbe costato 200 mila euro. Il deputato è stato assolto in primo grado «per non aver commesso il fatto».

L'inchiesta è quella su presunte tan-

genti per le estrazioni petrolifere in Basilicata condotta nel 2008 dal pm Henry John Woodcock (trasferito a Napoli nel 2009). Il giudice dell'udienza preliminare però giudicò inconsistenti quelle accuse. E, in linea con la sentenza del Riesame, ha assolto Margiotta. Il 16 dicembre del 2008 il pm Woodcock chiese

gli arresti domiciliari per Margiotta, e nell'ambito della stessa inchiesta ottenne l'arresto in carcere dell'ex amministratore delegato della Total, Lionel Levha, di altri amministratori Total e di alcuni imprenditori. Il 18 dicembre la Giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati negò la misura cautelare per il parlamentare del Pd. Il Tribunale del Riesame il 31 dicembre annullò l'ordinanza di arresti domiciliari. Gli altri indagati sono stati rinviati a giudizio. Sarà il processo a chiarire se la gara d'appalto per la costruzione del centro oli a Tempa Rossa fu «truccata» e se i manager di Total Italia, così come sostiene la Procura, furono «avvicinati» dagli imprenditori dell'Ati Ferrara. Per Margiotta il verdetto arriverà il 21 giugno. Il difensore dell'imputato, l'avvocato Tuccino Pace, ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado e quindi dell'assoluzione del senatore. Raggiunto telefonicamente della Gazzetta Margiotta ha commentato: «Attendo il giudizio con serenità».

GIUSTIZIA

PALAZZO DI GIUSTIZIA II
Tribunale di Melfi potrebbe restare al suo posto [foto Tony Vece]

PIERO MIOLLA

Il tribunale di Melfi e la sezione di Pisticci restano dove sono per i prossimi cinque anni? Sarebbe di sì, in base ad alcuni elementi concreti venuti fuori di recente. La sezione di Pisticci ha incassato il semaforo verde della Commissione Circondariale di Manutenzione, organo tecnico del tribunale di Matera, per il mantenimento dell'ufficio giudiziario nella città basentana: stante, però, la conclamata soppressione di tutte le sezioni distaccate d'Italia (a meno che, ad ottobre, la Corte Costituzionale non dichiarasse il decreto «ammazzatribunali» incostituzionale) l'avamposto di Pisticci diventerebbe una propaggine del tribunale di Matera.

Non più sezione, dunque, ma elemento organico di quel tribunale. D'altra parte, la normativa oggetto di polemiche per l'assurdità con la quale si è data una sforbiciata agli uffici giudiziari del «Bel Paese», prevede che le sezioni distaccate, ove vi fosse una necessità di natura logistica, possono rimanere per cinque anni dove sono assumendo il ruolo di ampliamento operativo degli uffici centrali. Pisticci otterrebbe una proroga allo spostamento a Matera solo per il penale, visto che la sede centrale non è in grado di assorbire il carico di Pisticci: questo, almeno, è il parere dato dalla Commissione riunitasi a Matera alla presenza del presidente del Tribunale di Matera, Giuseppe Attimonelli Petraglione, del dirigente dell'area amministrativa, Leonardo Eramo, del presidente dell'Ordine degli



I Tribunali di Melfi e Pisticci rimarranno dove sono per i prossimi cinque anni

Problemi tecnici e logistici manterrebbero in vita i due palazzi di giustizia

avvocati, Nicola Rocco e dei sindaci di Matera, Salvatore Adduce, e Pisticci, Vito Di Trani. Adduce ha ricordato che il Comune di Matera non ha altri soldi da investire sull'immobile che ospita il tribunale: la soluzione più naturale è quella di sfruttare la nuova sede di via Cantisano, a Pisticci, riqualificandola come prolungamento di quella centrale per i prossimi 5 anni. La soluzione, oltre che andare incontro alle esigenze della classe forense e della comunità di Pisticci, porterebbe anche alla piena valorizzazione della nuova sede, per la quale Palazzo Giannantonio ha investito più di un milione di euro. Tale soluzione, poi, consentirebbe anche di alleviare le sofferenze del palazzo di giustizia di Matera. Diverso il

Giudici di Pace, rischio chiusura Dieci giorni per gli adeguamenti

Rischiano anche i Giudici di Pace. Sarebbero ben 16 gli uffici del Giudice di Pace a saltare nella provincia di Potenza e i giorni sono davvero contati stando al Bollettino ufficiale del ministero della Giustizia datato 28 febbraio 2013, nel quale si stabilisce che i Comuni a rischio taglio hanno 60 giorni di tempo per assumere a loro carico le spese di locazione e gestione degli uffici e per nominare il personale amministrativo che dovrà lavorarci. Acerenza, Avigliano, Bella, Calvello, Genzano di Lucania, Laurenzana, Marsico Nuovo, Vietri di Potenza e Viggiano nel comprensorio di Potenza, Palazzo San Gervasio, Pescopagano, Ricione in Vulture e Venosa nel Melfese, Chiaromonte, Lauria e Sant'Arcangelo nel Lagonegrese, dovranno mettere in atto tutto quanto in loro potere entro e non oltre il 29 aprile, ovvero tra dieci giorni.



discorso per il contenzioso civile, già trasferito a Matera dallo scorso novembre, su decreto di Attimonelli che, come si ricorderà, suscitò polemiche generando 2 ricorsi al Tar Basilicata (del Comune di Pisticci e di 45 professionisti), entrambi accolti ma mai messi in esecuzione. Al momento non sarebbe possibile riportare il civile a Pisticci per un problema relativo all'informaticizzazione del sistema giustizia: Matera, infatti, è capofila di un progetto pilota per il quale è necessario accreditarsi presso il Ministero della Giustizia. Pisticci potrebbe richiedere l'accreditamento a breve: una volta ottenuto, il civile potrebbe tornare in riva al Basento, sempre per 5 anni. La proposta di «congelare» Pisticci per il prossimo lustro è

stata inviata al Ministero della Giustizia, affinché dia il necessario via libera. Per il tribunale autonomo di Melfi, che verrebbe accorpato a Potenza, è in arrivo lo stesso provvedimento: di recente, infatti, il sindaco del capoluogo, Vito Santarsiero, ha dichiarato che il palazzo di giustizia potentino non è in grado di ospitare magistrati e personale di Melfi: anche eseguendo lavori che costerebbero 180 mila euro, si recupererebbero spazi lavorativi solo per 25 unità, numero di molto inferiore a quelle in arrivo. Non disponendo di altri immobili da destinare al servizio giustizia di Melfi, il Comune di Potenza dovrebbe sobbarcarsi spese di locazione per circa 400 mila euro all'anno che, evidentemente, non è in grado di spendere.

IV | POTENZA CITTÀ**TEMPO DI CRISI**

INTERVISTA CON IL «SAGGIO» LUCANO

«Macro regioni? chance per il Sud»

Bubbico: «Alleanze fra Regioni per pesare di più»

MIMMO SAMMARTINO

● Filippo Bubbico è stato uno dei protagonisti dei gruppi di lavoro istituiti dal presidente della Repubblica uscente, Giorgio Napolitano, allo scopo di «facilitare» l'uscita dall'impasse e da questa crisi permanente dalla quale il Paese fatica a riemergere. Il senatore lucano era membro dell'organismo che si è occupato di economia e questioni sociali. Nell'altro organismo, quello che ha affrontato gli aspetti più specificamente istituzionali, è stato tirato in ballo nuovamente il tema delle macro-regioni. Un argomento che, sin dagli inizi degli anni '90 (quando fu posto dalla Fondazione Agnelli), paventò un possibile smembramento dei territori come la Basilicata, suscitando preoccupazioni fra i lucani.

Senatore Bubbico, c'è ragione di preoccuparsi?

«Penso che la questione non vada osteggiata pregiudizialmente, se prima non comprendiamo la natura della proposta».

Perché, a suo giudizio, può esserci un aspetto positivo?

«Si può pensare, così come previsto dalla Costituzione, alla possibilità di alleanze fra Regioni per affrontare problemi condivisi e di rilevanza strategica».

Questo approccio ottimistico, non coincide esattamente con le interpretazioni offerte, nel corso degli anni, da forze come la Lega. O no?

«Certamente. Ma, al di là degli egoismi territoriali espressi dalla Lega, l'ipotesi di realizzare alleanze e collaborazioni fra realtà regionali diverse potreb-

be rappresentare un'autentica spinta positiva».

Positiva anche per il Mezzogiorno?

«Soprattutto per il Mezzogiorno. Per un Sud che soffre i ritardi rispetto alle realtà del Centro Nord».

Un Centro Nord con il quale spesso le regioni meridionali, ciascuna per proprio conto, cercano contatti...

«Infatti. Ciascuna regione del Mezzogiorno sembra prediligere rapporti con regioni del Centro Nord dell'Italia e dell'Europa. E di fatto ignora la possibilità concreta di stabilire rapporti virtuosi con le realtà più vicine».

Insomma, lei dice che il discorso macro-regioni potrebbe favorire una più significativa presenza del Sud. È così?

«Esattamente. Stiamo parlando di un'area vasta dal punto di vista territoriale e che può contare su qualcosa come 22 milioni di cittadini. Se questo contesto riuscisse a cooperare e a creare alleanze, potrebbe avere un peso diverso rispetto a quello che sinora ha espresso. Sia in Italia, sia in Europa. Quando proprio il suo giornale parlò, anni fa, della possibilità di creare "la grande porta del Sud", si faceva riferimento a collegamenti in grado di mettere in relazione aree più vaste di quelle ricadenti in una singola regione: Tirreno, Jonio e Adriatico. Sistemi viari su ferro o su gomma fra Salerno-Potenza-Bari o sul tratto fra Murgia e Pollino. Cose di interesse meridionale e nazionale».

Però non se ne fece niente in concreto...

«Quei piani furono approvati dal Cipe ma poi vennero annullati dal governo Berlusconi. Resta il fatto che ci potrebbero essere diversi qualificati esempi sui quali un'alleanza forte fra le regioni del Sud potrebbe portare a condividere grandi progetti di sviluppo, con vantaggi reciproci. Sul versante dell'economia, della coesione sociale, dei servizi. Ma anche sul terreno della ricerca, delle innovazioni, dell'energia, delle eccellenze. Il Sud, creando alleanze fra le proprie regioni, potrebbe fare massa critica e contare di più».

PREOCCUPATI

I lucani sono preoccupati davanti al rilancio dell'idea «macro-regioni». Ma, per Bubbico, si può mettere a valore questa idea

FONDAZIONE AGNELLI

Agli inizi degli anni Novanta, la Fondazione Agnelli teorizzò l'opportunità di smembrare, fra Puglia e Campania, il territorio lucano



SAGGIO
Il senatore
Filippo Bubbico,
parlamentare
lucano, uno dei
«saggi» scelti dal
Capo dello Stato
uscente, Giorgio
Napolitano

POTENZA CONCORSO CON VIDEO DI TRE MINUTI PER RAGAZZI FRA GLI 8 E I 18 ANNI

«Non può piovere sempre» un corto fatto dai teen-ager

INIZIATIVA

Iniziativa della coop sociale
Iskra in collaborazione col
Comune di Potenza

● C'è la crisi, i giovani sono messi fuori gioco, mancano prospettive e certezze, il lavoro latita, la precarietà dilaga. E allora che fare? La risposta suggerita ieri è di estrema saggezza. Dice semplicemente: «non può piovere sempre». Ed è, oltre che il titolo dell'iniziativa, anche un atto di fiducia nella possibilità che le cose possano cambiare. In meglio, possibilmente.

Un video di tre minuti, girato con qualsiasi dispositivo (dalle fotocamere ai tablet) per raccontare la crisi, non solo quella economica, ma anche quella sociale e personale che molti giovani stanno vivendo in questo periodo: è la «base» del concorso «E-18», organizzato dalla cooperativa sociale Iskra in collaborazione con il Comune di Potenza. L'iniziativa «Non può piovere per sempre» è stata presentata ieri mattina, a Potenza.

Al concorso possono partecipare tutti i giovani (non solo lucani) tra gli otto e i 18 anni: i

video dovranno essere inviati agli organizzatori entro il 30 maggio. Sono previste due categorie (9-14 anni e 15-18 anni) e i video saranno visionati da una giuria tecnica, che ne selezionerà una decina, e valutati poi da una giuria popolare: sono in palio un tablet, uno smartphone e un ebook.

Il concorso, alla terza edizione, rientra nel progetto «Peer Potenza», sostenuto dalla Regione. «Vogliamo capire le sensazioni dei giovani - ha detto il coordinatore dell'Iskra, Gianni Mario D'Ambrosio - sulla crisi che sta vivendo il Paese, e soprattutto capire il loro spirito e le loro paure, ed evitare che queste possano essere un preludio alle tossicodipendenze». Per l'assessore comunale ai servizi sociali, Donato Pace, «è importante parlare il linguaggio dei giovani e le loro idee attraverso una forma, non solo d'arte, che è quella del cortometraggio, e vogliamo richiamare la loro creatività e le loro idee su temi fondamentali».



PROGETTO L'iniziativa «Non può piovere sempre» [foto Tony Vecce]

POTENZA NEL 2012 LE AZIENDE SANITARIE LUCANE HANNO RECUPERATO 33 MILIONI E MEZZO DI EURO

«La sanità lucana abbatte il disavanzo di due terzi»

● Positivi i risultati 2012 delle aziende lucane con il recupero di 33 milioni e 450 mila euro. Ammontava infatti a 48 milioni e 550 mila ed è sceso a 15 milioni e 100 mila il contributo aggiuntivo a carico del bilancio regionale rispetto alla quota di riparto del fondo sanitario nazionale. Una riduzione pari al 69%. Senza i tagli della spending review (che hanno sottratto al sistema sanitario lucano risorse per quasi 9 milioni) si sarebbe a un sostanziale pareggio nonostante le prestazioni aggiuntive (extra lea) offerte ai cittadini lucani. Il disavanzo sarebbe stato di soli 6 milioni e 400 mila.

Sono i dati emersi dal bilancio preconsuntivo 2012 delle aziende sanitarie pubbliche lucane che hanno tutte chiuso l'annualità con risultati nettamente migliori rispetto all'anno precedente. Va, inoltre, precisato che il disavanzo non è inquadabile semplicemente come costo maggiore delle prestazioni, trattandosi per larga parte (e col dato attuale probabilmente per oltre la totalità del disavanzo) di una spesa aggiuntiva che le aziende sanitarie della Regione Basilicata

sostengono per garantire prestazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dal «Lea» (livelli essenziali di assistenza) garantiti dal piano sanitario nazionale, tra i quali, per fare un esempio, figura la campagna vaccinale contro l'Hpv. «Alla luce di questi dati - spiega l'assessore Martorano - possiamo dire che la sanità di Basilicata ha portato a compimento quel percorso di virtuosità per il quale si è sempre distinta a livello nazionale e, in particolare, meridionale. Siamo l'unica regione mai commissariata, né sottoposta a piani di rientro. Oggi, a fronte di risorse che nella sostanza sono calate, abbiamo ancora migliorato le performance, al punto da essere sempre più attrattivi anche per pazienti di altre regioni, continuando a garantire prestazioni extra agli assistiti lucani. Efficientamenti e virtuosità per un sistema sanitario regionale che assiste un numero limitato di persone su un territorio troppo vasto sono stati ormai portati al massimo livello e se si continuasse a imporre tagli dall'alto si finirebbe con l'incidere sulla tenuta del sistema».

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE Lavori a rilento. Il Comune ha concesso una proroga [foto Tony Vecce]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013

POTENZA CITTÀ | V

L'ACCIAIERIA IN CITTÀ

IL PROBLEMA DELL'AREA INDUSTRIALE

«NO COMMENT» DALL'AZIENDA

Il sindacato sta seguendo l'evoluzione dei lavori e gli impegni presi dalla società nell'Autorizzazione integrata ambientale

Wwf: più trasparenza su SiderPotenza e «fumi»

Gli ambientalisti interpellano Arpab e Regione sullo stabilimento

LUIGIA IERACE

● I «fumi» di quella fabbrica a ridosso della città continuano a far discutere e a riproporre sistematicamente il tema della delocalizzazione dell'area industriale di Potenza. Questa volta a puntare il dito sulle Ferriere Nord, stabilimento Siderpotenza, l'azienda siderurgica che fa capo al gruppo Pittini dal 2002, è il Wwf che chiede all'Arpab (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) e alla Regione maggiore trasparenza. In particolare il Wwf ha richiesto al direttore dell'Arpab ed al responsabile dell'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata una serie di informazioni riguardanti l'attività dello stabilimento della Siderpotenza delle Ferriere Nord.

Nessun commento arriva dall'azienda. Mentre sono numerose le segnalazioni di cittadini al centralino del Wwf di Potenza, preoccupati «per le emissioni di fumi e polveri dallo stabilimento posto in Via del Basento, fumi che a secondo della direzione dei venti, si riversano su vaste aree della città».

Di qui la richiesta degli ambientalisti agli uffici, preposti ai controlli ambientali, di conoscere «gli ultimi dati dei monitoraggi relativi alle emissioni in atmosfera ed ai controlli sugli scarichi

delle acque per conoscere in modo dettagliato e preciso la situazione attuale che non è possibile desumere solamente dai dati attualmente pubblicati sul sito dell'Arpab».

Il Wwf ha chiesto anche una serie di informazioni relative a quanto contenuto nell'Autorizzazione Ambientale Integrata che la Regione Basilicata ha rilasciato ai gestori dell'impianto circa

un anno fa e che «contiene per l'appunto ben cento prescrizioni che la proprietà dello stabilimento è tenuta a rispettare». In particolare il Wwf ha richiesto di «conoscere se sia entrato in funzione

il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera, lo stato di attuazione dei lavori di adeguamento dell'impianto di aspirazione fumi dell'acciaieria e dei lavori di realizzazione dei sistemi di trattamento dei reflui, così come previsti dalla suddetta autorizzazione».

Per il Wwf, infatti, in relazione alle attività della Siderpotenza, «è necessaria la massima trasparenza che possa configurare un vero e proprio controllo non solo degli organi preposti ma dell'intera cittadinanza su un'attività comunque inquinante ed impattante che si svolge ormai all'interno del tessuto urbano della città capoluogo». Di qui l'invito degli ambientalisti ai cittadini «ad essere sempre vigili al riguardo facendosi parte attiva nel segnalare eventuali anomalie riscontrate nel funzionamento dell'impianto».

Il Wwf comunque ha auspicato «che nel medio termine si possano trovare soluzioni per una dislocazione o una riconversione dell'attività in corso e che si possa procedere a riqualificare e risanare l'area attualmente occupata dallo stabilimento».

AMBIENTE IL PROGETTO PARTITO NEL 2009 E IN CORSO DI REALIZZAZIONE CONFERMA L'INTERESSE DEL GRUPPO VERSO IL SITO POTENTINO**«Entro l'estate la fine dei lavori alla cappa»**

Il segretario provinciale della Uil Tortorelli: «Un programma di investimenti di 6 milioni»

● Lo stabilimento produttivo di Siderpotenza che vanta una lunga tradizione siderurgica, è entrato a far parte nel gruppo Pittini nel 2002. È composto da acciaieria elettrica e laminatoio barre. La sua particolare posizione logistica consente a Siderpotenza insieme a Ferriere Nord, di coprire con efficienza il mercato nazionale e internazionale, siderurgia. La sua posizione a ridosso della città pone lo stabilimento al centro di continui attacchi da parte di ambientalisti preoccupati per i suoi «fumi». Di qui la richiesta avanzata da più parti di una delocalizzazione dell'area industriale di Potenza, intorno alla quale la città si è sviluppata e

intorno alla quale si gioca anche la partita della speculazione edilizia».

Proprio la criticità logistica dello stabilimento ha indotto nel 2009 il gruppo Pittini ad avviare un programma di investimenti in sicurezza e ambiente per oltre 6 milioni di euro, per la realizzazione e l'installazione di una nuova cappa per l'aspirazione di gas e polveri e un rivestimento dell'intera struttura per la riduzione delle emissioni sonore. Impianti che hanno previsto l'aspirazione di 1,7 milioni di metri cubi orari (rispetto ai circa 720 mila del 2009). Il progetto, avviato nel 2004, prevede anche il rivestimento del capannone con pannelli fonoassorbenti oltre

al rivestimento dell'impianto di aspirazione con pannelli isolanti con un'emissione di 35 decibel. «Investimenti in gran parte realizzati dal gruppo di Udine e che saranno completati», sottolinea il segretario provinciale della Uil di Potenza, Vincenzo Tortorelli, entro agosto con la nuova cappa, la cosiddetta elephant house. Investimenti che confermano l'interesse del gruppo nei confronti dell'acciaieria siderurgica potentina che attualmente occupa oltre 200 lavoratori diretti, cui si aggiungono quelli indiretti, delle ditte esterne». I lavori hanno portato ritorni occupazionali anche sul territorio.

[Lier.]



L'AZIENDA Lo stabilimento della Siderpotenza del gruppo Pittini nell'area industriale della città a ridosso del capoluogo [foto Tony Vecce]

VI POTENZA CITTÀ**IL GIALLO DI ELISA**

20 ANNI DI MISTERI

PERIZIA GRAFOLOGICAEcco i risultati dello studio
effettuato da una grafologa
forense sul documento**L'associazione Borgo antico
fa analizzare la lettera
con la grafia di Restivo**

«La prima cosa che balza all'occhio visionando la lettera, è questo: è facilmente percepibile anche per un "non addetto ai lavori", è come il foglio venga interamente riempito dalla grafia, non lasciando posto agli spazi bianchi. Questo indica la totale mancanza di percezione dell'altro inteso come diverso da sé».

L'Associazione Asd Borgo Antico Portasazza di Potenza (con la presidenza del geometra Domenico Leccese e la vice presidenza di Patrice Makabu) presenta pubblicamente quale contributo alla famiglia Claps un'attenta analisi grafologica condotta da Sara Cordella, grafologa forense, sulla lettera che Danilo Restivo ha letto durante la scorsa udienza davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Salerno - a supporto della dichiarazione spontanea nel corso del processo per l'omicidio di Elisa Claps che si sta svolgendo in questi giorni e che la prossima settimana potrebbe giungere alla sentenza di

secondo grado.

«L'Associazione Asd Borgo Antico Portasazza, che gestisce circa 12mila contatti attraverso i gruppi Facebook "Una piazzetta per Elisa", "Chi l'ha visto?", "Progetto vittima", e gli stessi Domenico Leccese e Patrice Makabu con altri 10mila contatti personali sono a sostegno della famiglia Claps nell'intento di ottenere finalmente Verità e Giustizia».

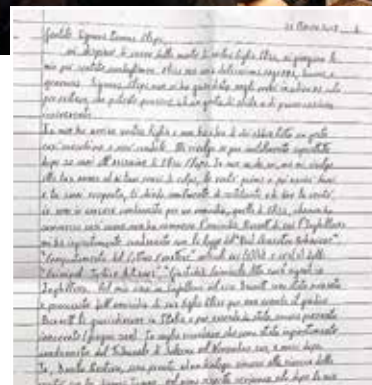
Ecco il risultato della perizia grafologica diffusa dall'associazione. «Il bianco è tutto ciò che non è "io", l'altro da sé: le persone, le cose, ma anche le dimensioni temporali. In questa grafia, tutto sembra esser fuso in un'unica dimensione, quella dell'io».

E ancora: «Il soggetto tende ad osservare dettagliatamente (grafia staccata) qualsiasi parola e azione di coloro con i quali entra in relazione. Tende ad assillarsi e a volersi accaparrare l'affettività. I tagli delle lettere "t", a volte rigidamente protratti verso l'alto, parlano di una

tendenza del soggetto a trascendere la realtà, secondo il proprio sentimento e il proprio interesse. La grafia parla di una personalità ansiosa, eccitabile, carica di emotività e di insicurezza affettiva. La compresenza di segni grafologici (Intozzatura primo e secondo mondo) con tratti grafici spinti in su in linea retta, indica l'accentuazione massima della contraddizione. «Infatti lo spirito di contraddizione porta con se stesso il desiderio o la messa in opera dell'annientamento dell'avversario. E tale annientamento - conclude il perito grafologico contattato dall'associazione di Leccese - si compie solo con la menomazione o la minorazione dell'avversario, togliendogli a tratti la sua personalità e le sue proprietà. Tutte queste cose a effetto ottenuto, ... non possono non includere il godimento dell'opera ottenuta o in corso, ...». «Designare la vittima, preparare il colpo con cura, sferrare l'attacco e poi mettersi a letto. Niente di più dolce al mondo»».



LETTERA
Domenico Leccese, presidente del comitato ha fatto analizzare la grafia di Danilo Restivo

**POTENZA LE OPERAZIONI ERANO RIPRESE IL 15 APRILE SCORSO DOPO UN BLOCCO DI CINQUE GIORNI. CONTRADE IN SOFFERENZA****Sos rifiuti solidi urbani, la raccolta
subisce una nuova... frenata**

Porte chiuse per il bacino centro al termodistruttore Fenice

GIOVANNA LAGUARDIA

Per la seconda volta in dieci giorni la raccolta dei rifiuti solidi urbani a Potenza subisce una battuta di arresto. E questa volta a pagare il conto più salato sono le contrade, dove, come si può vedere dalle immagini scattate dal nostro fotoreporter Tony Vecè, i sacchetti si accumulano a terra e i rifiuti vengono sparsi in giro dagli animali vaganti.

A dare notizia dell'accaduto, ieri mattina, è stata la stessa Acta, l'azienda di igiene urbana di Potenza,

che ha fatto sapere che «attualmente l'impianto di smaltimento Fenice di Melfi, sito essenziale di destinazione dei rifiuti, non consente l'ingresso delle quantità raccolte dai nostri mezzi causando inevitabile interruzione del servizio. Tutto ciò arreca i soliti problemi di decoro e di pulizia alla città che l'azienda stava sanando con la ripresa puntuale della raccolta dei rifiuti dei giorni scorsi, pur se con fisiologiche sofferenze per la mole notevole di rifiuti depositati sul territorio. Pertanto, sulla base di quanto sta accadendo siamo di nuovo costretti a evidenziare la nostra impossibilità a garantire il servizio con la consueta efficienza. Non appena Fenice riaprirà i cancelli, cosa che si auspica avvenga nei prossimi

giorni, l'Azienda riprenderà in pieno il servizio di raccolta e nel contempo procederà ad una completa sanificazione del decoro urbano, auspicando in fine non avvengano ulteriori defezioni».

La interruzione nel ciclo di



conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento comunicata ieri dall'Acta arriva quando ancora la città non si era ripresa dalla precedente «crisi» del sistema. Il 15 aprile scorso, infatti, l'Acta aveva denunciato un'altra interruzione

dei flussi «poiché la stazione di trasferta e gli impianti di smaltimento, elementi essenziali di destinazione degli stessi, non consentono l'ingresso delle quantità raccolte dai nostri mezzi causando inevitabili disservizi e disagi sul territorio». In quell'occasione, in pratica, il conferimento era stato interrotto per circa una settimana ed era ripreso proprio il 15, quando la stazione di trasferta aveva autorizzato l'ingresso all'impianto di Tito Scalo di un quantitativo pari circa alla produzione giornaliera della città (70 tonnellate). Nei giorni di mancata raccolta, però, si era verificato un accumulo di rifiuti pari a circa 380 tonnellate, in parte tamponato dall'Acta attraverso l'utilizzo dei propri cassoni mobili e dei propri automezzi. Il 15 aprile 2013 l'azienda auspicava: «Nel giro di qualche giorno la situazione tornerà alla completa normalità». Purtroppo però, prima ancora che i mezzi della raccolta potessero effettuare completamente i loro giri le porte degli impianti di trattamento si sono nuovamente chiuse per i rifiuti provenienti da Potenza e i sacchetti hanno ricominciato ad accumularsi nei cassonetti a terra. Un film già visto tante volte in città, a partire dal 2008, dopo la chiusura della discarica di Pallareta.

**L'ACTA**

«In questo modo
non possiamo
garantire il servizio»

CASSONETTI
Cassonetti
pieni e
sacchetti a
terra ancora
una volta (foto
Tony Vecè)

**LE CONTRADE**

Le aree in
sofferenza maggiore
sono le contrade

EMERGENZA
I rifiuti che si
accumulano
vengono sparsi
in terra dagli
animali vaganti
(foto Tony Vecè)

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013**VIGGIANO** «LA FUORIUSCITA DI VAPORE NON CREA NESSUN IMPATTO SUL FUNZIONAMENTO DELLA FIACCOLA DI SICUREZZA E TANTOMENO SULL'AMBIENTE CIRCOSTANTE»

Centro Olio: «È solo vapore acqueo»

L'Eni precisa: «Nessuna perdita di gas dalla fiaccola». Tavolo tecnico in Prefettura

LUIGIA IERACE

«È solo vapore acqueo» quello che fuoriesce da un foro sulla fiaccola di sicurezza della centrale di trattamento nel Centro olio di Viggiano. «Nessuna perdita di gas», quindi, in Val d'Agri, rassicura l'Eni in una sua nota inviata agli organi di stampa. Si è trattato soltanto di una «fuoriuscita di vapore che non crea nessun impatto sul fun-

zionamento del dispositivo di sicurezza e tantomeno sull'ambiente circostante».

«Tutte le centraline di controllo nei pressi della centrale di trattamento - spiega ancora l'Eni - e tutti i rilevatori all'interno

della stessa non registrano alcune anomalie».

Nessun pericolo, quindi, perché il flusso visibile presso l'impianto fuoriesce da una tubazione che non trasporta gas, ma vapore acqueo. La sua funzione è quella di mantenere costante la temperatura del gas che fluisce, invece, in un'altra tubazione, distinta e separata, all'interno del sistema che costituisce la fiaccola di sicurezza.

Allarmismo e preoccupazioni rien-

trate al termine della riunione svoltasi ieri nella Prefettura di Potenza, nel corso della quale l'Eni «ha chiarito e documentato la situazione», già monitorata dalla stessa società petrolifera. Proprio per fare chiarezza, in seguito all'allarme lanciato di «un foro sulla torcia e di perdita di materiale gassoso», il Prefetto di Potenza ha convocato ieri il «tavolo tecnico» al quale hanno partecipato i rappresen-

tanti del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, della Regione Basilicata, della Provincia di Potenza, dell'Arpa, dell'Eni oltre al sindaco di Viggiano.

E le rassicurazioni sono arrivate anche dalla Prefettura di Potenza che, al termine dell'incontro, in una nota inviata alla stampa ha ribadito la posizione dell'Eni «che la sostanza è vapore acqueo e non ha impatti sul sistema di sicurezza e sull'ambiente

cirostante», ma ha anche evidenziato che il direttore generale dell'Arpa ha «confermato che i dati rilevati dalle cinque centraline installate in prossimità del Centro Olio, da una prima lettura, non hanno registrato anomalie». L'Arpa si è, poi, riservata di far conoscere nella prossima settimana i dati definitivi.

Ma tenuto conto che «l'evento, benché privo di ripercussioni all'esterno, -

ha sottolineato la Prefettura - è stato avvertito dalla popolazione creando una forma di incipiente allarmismo e preoccupazione, nel corso della riunione, si è concordato che per eventuali casi analoghi, il Centro Olio darà pronta informazione a tutte le autorità preposte al controllo, applicando le procedure previste nel «piano di emergenza esterno».

Quanto «alle cause che hanno determinato l'apertura del foro e la conseguente fuoriuscita del vapore acqueo, il Centro Olio - ha spiegato la Prefettura - presenterà una dettagliata relazione alle autorità preposte al controllo per la valutazione delle ulteriori azioni da intraprendere».



VIGGIANO Il Centro Olio Val d'Agri dell'Eni [foto Tony Vecel]

NESSUNA ANOMALIA

In base ai dati rilevati dalle cinque centraline di controllo dell'Arpa

SOLO ALLARMISMO

Nel vertice dal Prefetto è stato chiarito l'evento che non ha ripercussioni

SASSO DI CASTALDA GIORNALISTI

Comunicare i piccoli comuni e opportunità europee

Domani si tiene una giornata formativa

● Approfondire il tema della comunicazione pubblica, e creare un momento di confronto tra i giornalisti e le amministrazioni locali sui possibili progetti di comunicazione pubblica che possono essere organizzati «dal basso», cioè dai giornalisti stessi, anche con i finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea.

E' l'obiettivo della giornata formativa che si svolgerà a Sasso di Castalda domani dalle ore 9,30, organizzato dal Centro di Eccellenza e dalla Fondazione Abacus, in collaborazione con l'Associazione della Stampa della Basilicata e il ForMedia. Dopo i saluti del presidente dell'Assostampa della Basilicata, Umberto Avallone, il presidente del ForMedia, Renato Cantore, parlerà del ruolo e dei compiti dell'informazione locale nell'era della globalizzazione.

Sarà invece il sindaco di Campomaggiore, Candido Tiberi, a illustrare la sua esperienza di comunicare del territorio che si è concretizzata nell'evento «La città dell'utopia».

Il vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella, interverrà sul tema della comunicazione pubblica a livello comunitario e delle risorse economiche che l'Europa mette a disposizione dei comuni che vogliono attivarsi in questo campo. Sarà quindi un momento utile per tutti gli operatori della comunicazione, per analizzare le possibili opportunità messe a disposizione dall'Ue per progetti sugli uffici stampa e sulle relazioni esterne.

POTENZA SELEZIONI PER FORMARLI PER I GIOVANI CON UN PERIODO DI FERMA VOLONTARIA

Formazione su attività estrattive accordo Esercito e Assoil School

● Il Comando militare Esercito «Basilicata» e l'Assoil School collaboreranno per la selezione di giovani da formare per le attività nel settore delle estrazioni petrolifere, riservando una quota di iscrizioni a chi è presente nell'archivio telematico per aver trascorso un periodo in ferma volontaria.

L'accordo è stato firmato ieri, a Potenza, nel corso di un incontro, dal comandante del Comando militare Esercito Basilicata, il colonnello Salvatore Calderaro, e dal presidente di Assoil School, Sergio Polito. Sarà organizzato un tavolo tecnico per il controllo delle iniziative previste nell'accordo, in particolare per una prima fase di sperimentazione.

La sede della scuola (costituita da Assoil School, con 18 società tra i soci della strut-

tura) è Viggiano (Potenza) e la durata dei corsi dipende dal contenuto stesso delle lezioni. «Con questo progetto - ha detto Calderaro - continua

l'iniziativa in favore dei nostri giovani, già formati durante il periodo di ferma, e che ora hanno una nuova possibilità».

Chi ha trascorso un periodo nell'Esercito (da due a sei anni) può iscriversi nel database (un centinaio i lucani con un'età tra i 20 e i 30 anni): da questo archivio, su richiesta, Assoil potrà formare figure professionali da impiegare nelle attività estrattive «di alto livello - ha detto Polito, in un mercato con una forte richiesta di lavoro, ma il nostro progetto non assicura un'occupazione o un posto in Basilicata, bensì mette a disposizione una preziosa attività formativa da spendere nel mondo».



SEDE Assoil School a Viggiano

RUOTI OGGI VERNICE

Un dizionario sul dialetto

Associazione miss 48

● Il dialetto ruotese al centro di una due giorni dedicata al vernacolo del paesino prendendo spunto dalla presentazione del dizionario dell'idioma utilizzato dai nomi dal titolo «Pe n'arrucurda come parliam»». Il vocabolario, curato da Flavia Pizzuti, Maria Troiano, Gerardo De Carlo e Felice Faraone, è frutto di circa 12 anni di attività svolta nel territorio dall'associazione Miss 48. «In passato il dialetto - ha scritto nella sua prefazione all'opera Patrizia Del Puente, docente di Glottologia e Linguistica dell'Ateneo lucano - è stato spesso sentito e indicato come una deviazione della lingua, un idioma da ignoranti. Per fortuna oggi si è sempre più consapevoli che considerare il dialetto meno di una qualsiasi lingua standard è, questo sì, da ignoranti». «Il dialetto - conclude - è a tutti gli effetti e da tutti i punti di vista una lingua a pieno titolo».

I lavori si sono aperti ieri nella scuola media Carlucci con un'introduzione di Alessandra Napoli, dirigente scolastico e dopo i saluti del sindaco, Angelo Salinardi, e un'esibizione del gruppo folk Miss 48, intervallata da poesie in dialetto di Gerardo De Carlo, si è passati ad una presentazione di lavori sul vernacolo degli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado.

Oggi, dalle 17,30 nella sala consiliare sarà presentato il dizionario alla presenza dei curatori e con interventi dei docenti Del Puente, Crescenza e Napoli, cui si unirà la Responsabile della Biblioteca Cnr Area di ricerca, Assunta Arte. Il meeting, condotto da Alessandro Paterna, si chiuderà mettendo a confronto dialetti: per il picerno interverrà Paolo Curcio, per l'aviglianese Angela Galasso, per il tuse Luisia Salvia, per il ruotese Maria Pina De Carlo. [s.gugli]

MELFI UNA SERIE DI EVENTI DELL'ASSOCIAZIONE «NITTI»

La liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista

Oggi e domani spettacolo teatrale e mostra documentaria

● L'Associazione «Francesco Saverio Nitti», anche quest'anno, celebra la festività del 25 Aprile presentando una serie di eventi che, con linguaggi e modalità diverse, ricorderanno la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista. L'evento inaugurale si terrà oggi con lo spettacolo teatrale «Voci e suoni della Resistenza». Quest'ultimo, realizzato in collaborazione con l'Istituto comprensivo «Ferrara-Marottoli» - scuola secondaria di primo grado classi 2° C, 2° D e 3° D - si terrà presso il teatro Ruggiero II di Melfi. Sipario ore 19,30. Lo spettacolo teatrale, che è gratuito, sarà replicato anche domenica 21 e lunedì 22 aprile.

Domani, invece, sarà inaugurata la mostra documentaria «Nitti antifascista» allestita in collaborazione con Philoikos. Ad illustrarla saranno gli allievi del corso di formazione «Cultura in formazione» che hanno curato l'allestimento. Il taglio del nastro è previsto per le ore 17,30 presso la sala mostre del Centro culturale Nitti a Melfi. A seguire, nell'auditorium dello stesso centro culturale, è in programma l'incontro su «25 Aprile, tra l'inverno e la primavera della politica italiana - il ruolo della memoria» con la partecipazione di Marisa Ombra, vice presidente nazionale dell'ANPI, e Stefano Rolando, presidente della Fondazione Nitti.

TITO DOMANI NUOVO APPUNTAMENTO CON ATENEUMUSICA BASILICATA

Radiohead, un'ora di parole e musica per raccontare un fenomeno mondiale

Lo spettacolo scritto da Argoneto con la regia di Cauzillo

● Domani ore 21, presso l'Auditorium del Centro per la Creatività «Cecilia» di Tito, nuovo appuntamento con la grande musica, nell'ambito del cartellone Ateneo Musica Basilicata, in collaborazione con il Comune di Tito. La Compagnia teatrale de L'Albero, in collaborazione con Radio Reazione porta in scena Radiohead on air, spettacolo di teatro canzone con musica dal vivo, scritto da Pierluigi Argoneto per la regia di Vanja Cauzillo. Un'ora di parole e musica per raccontare un fenomeno mondiale della musica e dello spettacolo che in quasi 30 anni di attività ha venduto circa 30 milioni di dischi. Sin dagli esordi, i Radiohead sono sempre riusciti a calamitare l'attenzione del pubblico non solo per la loro musica, ma anche per i loro testi ricercati e per il loro atteggiamento da anti-star: colti, raffinati, geniali, anticonformisti, riescono sempre a far parlare di sé. La narrazione è affidata allo speaker radiofonico, che svolge il filo del racconto tra sensazioni e vita vera, accompagnato dall'esecuzione dal vivo dei brani più celebri e intensi scritti da Thom Yorke e i suoi. «Scrivere sui Radiohead da fan dei Radiohead è stata una bella sfida. E' talmente tanto il materiale artistico e umano a cui attingere, che se ne potrebbero fare dieci, di spettacoli», dice Pierluigi Argoneto. Vanja Cauzillo spiega: «ho pensato di restituire il più possibile allo spettatore uno sguardo privilegiato: quello che in musica chiameremmo backstage, il dietro le quinte».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | IX



INCIDENTE SULLA BRADANICA Una delle due auto dopo il sinistro [foto Massari]

LAVELLO L'INCIDENTE IERI POMERIGGIO, INTORNO ALLE 16, SULLA STATALE «655» BRADANICA

Urto fra 2 auto in galleria feriti due anziani coniugi

Si sono scontrate una «Lancia Delta» e una «Punto»

I due feriti, sono di Venosa,
sono stati trasportati dagli
operatori del «118»
all'ospedale di MelfiSull'altra vettura viaggiavano
due quarantenni di Matera
che sono rimasti
praticamente illesi

Le altre notizie

CARABINIERI DEL NOE
Latronico, sequestrata
una discarica abusiva

■ Una discarica abusiva, realizzata su un'area di circa 2.500 metri quadrati dove venivano smaltiti rifiuti speciali provenienti da attività di lavorazione e trasformazione della pietra, è stata sequestrata a Latronico dai carabinieri del Noe, che hanno anche denunciato il proprietario e utilizzatore della stessa area. La discarica è stata scoperta durante controlli svolti con l'ausilio degli elicotteri del Nucleo elicotteri Carabinieri di Bari.

NEL POTENTINO
Tre persone arrestate
dai carabinieri

■ Tre persone sono state arrestate, in tre distinte operazioni, dai carabinieri in provincia di Potenza. A Rionero in Vulture, è stato arrestato (è ai domiciliari) un giovane di 25 anni trovato in possesso di dieci grammi di hashish. A Lavello è stato fermato in flagranza di reato un 46enne, accusato di furto aggravato e trasferito ai domiciliari. A Venosa è stato eseguito l'arresto di un uomo di 32 anni che non ha rispettato gli obblighi della misura cautelare dei domiciliari.

AMMORTIZZATORI SOCIALI
La Cgil: «Un passo avanti
magli arretrati 2012»

■ Ammortizzatori sociali. «Lo sblocco delle mensilità di febbraio e marzo è sicuramente un passo in avanti», dice il segretario generale Cgil Basilicata Alessandro Genovesi, «ma dove sono gli arretrati 2012?». «Ma vorrei ricordare», continua Genovesi, «che non era nulla di più di un atto dovuto, visto che la regola dovrebbe essere il rispetto degli accordi e non certo un sindacato che non certifica, minaccia e si mobilita per chiedere agli altri firmatari dell'intesa di rispettarla».



FRANCESCO RUSSO

● L'AVELLO. Due feriti e traffico bloccato per quasi due ore: è questo, il bilancio dell'incidente avvenuto ieri pomeriggio in una galleria sulla statale 655 «Bradanaica», in corrispondenza di Lavello. Una Lancia Delta ed una Punto si sono scontrate per cause in via di accertamento. A bordo della prima auto c'erano due quarantenni di Matera, mentre sulla Fiat - in direzione Melfi - viaggiava una coppia di anziani coniugi di Venosa, che ha riportato ferite in seguito all'urto.

I due, dopo i primi soccorsi, sono stati trasportati dagli operatori del «118»

all'ospedale di Melfi, dove sono stati trattati per i necessari accertamenti. Ma sembra - in base a quanto appreso dal Comando dei carabinieri di Venosa - che la coppia non abbia riportato traumi di particolare gravità. Praticamente illesi gli occupanti dell'altra auto, che stavano rientrando a Matera. L'incidente è avvenuto intorno alle 16. Sembra - per quanto riguarda la dinamica - che una delle due vetture abbia sbandato andando ad invadere parzialmente la corsia opposta e provocando l'impatto. Sul posto sono intervenuti subito i carabinieri della stazione di Lavello, i vigili del fuoco di Melfi ed i volontari della Protezione civile di Lavello.

Dopo l'incidente è stato bloccato provvisoriamente il traffico sulla strada statale 655, al km 56.700, ma non ci sono stati particolari problemi alla circolazione, dal momento che sono state opportunamente segnalate le deviazioni. Sul luogo dell'impatto è arrivato anche il personale Anas per la regolazione del traffico, la rimozione dei veicoli incidentati e per la pulizia del piano viabile, al fine di ripristinare la normale circolazione. L'incidente, ironia della sorte, è avvenuto proprio in un periodo in cui si sta provvedendo al rifacimento del manto stradale della statale 655, arteria particolarmente trafficata, che collega al potentino ma anche alla Fiat-Sata.

POTENZA LIMITI AD ACCESSO A STRUTTURE DEL SUD

Asp e «San Carlo» protestano contro delibera Campania

● L'azienda ospedaliera San Carlo e l'Azienda sanitaria di Potenza hanno presentato ricorso contro una delibera del sub-commissario alla sanità della Regione Campania con la quale è stato «limitato il diritto dei cittadini campani ad accedere ad alcune prestazioni sanitarie nelle altre regioni meridionali, sottoponendole a preventiva autorizzazione».

Secondo Aor San Carlo e Asp di Potenza, ciò rappresenta una «evidente deroga alla regola fissata nella legge 302 del 1992». L'assessore alla sanità della Regione Basilicata, Attilio Martorano ha definito la delibera campana un «atto unilaterale» che rischia di «indebolire il patto costitutivo del sistema sanitario nazionale, che si fonda appunto sull'integrazione delle offerte dei diversi sistemi sanitari regionali». A giudizio del direttore generale dell'Asp di Potenza, Mario Marra, inoltre, «le prestazioni sottoposte ad autorizzazione sono esattamente quelle in cui la nostra offerta è particolarmente attrattiva». Di «palesi tratti di illogicità» del provvedimento del sub-commissario campano ha parlato anche il direttore generale del San Carlo di Potenza, Giampiero Maruggi, il quale ha ricordato la «forte crescita» dell'azienda.



REPARTO San Carlo

POTENZA MA ALCUNI CITTADINI PROTESTANO

Sos per il pino di corso Garibaldi

Sarà tagliato per far posto alle auto

● Sos per il pino di Corso Garibaldi, a Potenza. Oggi dovrebbe essere abbattuto l'albero che si trova di fronte alla Guardia di Finanza, nell'area che i militari utilizzano come parcheggio. Ma alcuni cittadini protestano. «Come ogni passante può constatare - dicono - questo pino non è affatto in cattivo stato di vegetazione, nonostante sia affogato nel cemento e in mezzo alla città. La sua chioma è verde e rigogliosa. E considerato che le autovetture della Guardia di Finanza già parcheggiano nello spazio dove si trova, non dà neppure intralcio. Ecco perché non



PINO In corso Garibaldi

si capisce il vero motivo per cui debba essere abbattuto». L'area dove sorge il pino in questione è di proprietà del Comune di Potenza, ma è stata data in gestione alla Guardia di Finanza. Nell'ambito del progetto di sistemazione della piazzola è stato previsto l'abbattimento del pino. Del Comune veniamo a sapere che, come una sorta di «ristoro», è stato piantato dal lato opposto della strada un altro albero della stessa specie. Ma molti cittadini non si rassegnano: non condividono lo spreco di una vita, sia pure quella di un albero.

[g.leg.]

POTENZA RIFIUTI

Oggi 3ª tappa del progetto «La città che vorrei»

● La questione ambientale, insieme allo smaltimento dei rifiuti e alla produzione di energia, sono i temi della terza tappa del progetto «Potenza, la città che vorrei», in programma oggi dalle ore 17, presso la sala Inguscio della Regione. Oltre al contributo degli esponenti politici, degli addetti ai lavori e dei comitati o associazioni che si occupano di ambiente, rifiuti ed energie alternative, si cercherà di individuare le soluzioni alle emergenze ambientali dalle quali anche Potenza non è immune. Così i consiglieri regionali Enrico Mazzeo Cicchetti ed Alessandro Singetta, che sottolineano come sia «indispensabile mantenere alta l'attenzione sulla tutela dell'ambiente e sui rischi per la salute dei cittadini; trovare possibili soluzioni per evitare che si ripetano situazioni di emergenza rifiuti come successo a Potenza».

MELFI IL FUOCO SEMBRA CHE SIA STATO ORIGINATO DA UNA CICCIA DI SIGARETTA

In fiamme a Leonessa un vecchio deposito solo paura nella frazione

● Un vecchio deposito che serviva anche da pollaio ha preso fuoco nella mattinata di ieri nella frazione Leonessa di Melfi. Nessun danno alle persone ma solo alle vecchie cose della struttura situata alle spalle della vecchia masseria fortificata. Sul posto i Vigili del fuoco di Melfi e un'autobotte da Potenza che hanno provveduto a domare l'incendio. Pare che il fuoco sia partito dalla vicina strada dove qualche mozzicone di sigaretta rimasto acceso abbia dato origine alle fiamme che in poco tempo hanno invaso il vecchio deposito. Solo molto spavento per i residenti della frazione Leonessa che si trova nella vallata dell'Ofanto a pochi chilometri da Melfi e a poca distanza anche dallo stabilimento Sata. Il fumo che si è sparginato dall'incendio era visibile da molto lontano, tanto che in un primo momento è sembrato che l'incendio fosse di grandi



FIAMME A fuoco il vecchio deposito [foto a.p.]

proporzioni. Gli uomini dei Vigili del fuoco dopo aver circoscritto il vecchio deposito hanno provveduto ad aggredire le fiamme che sotto l'effetto dell'acqua e del liquido ritardante hanno avuto facilmente ragione dell'incendio. Del vecchio deposito non è rimasto altro che alcune lamiere ondulate che servivano per la copertura.

[a.pac.]

RIONERO IN VULTURE IX EDIZIONE DELL'APPUNTAMENTO FORTUNATIANUM

Oggi si sapranno i nomi dei vincitori del «Certamen»

● Partito ieri si concluderà oggi con le relative premiazioni la IX edizione del Certamen Fortunatianum promosso dall'Istituto d'Istruzione Superiore «Giustino Fortunato». Il campus da ieri è meta di centinaia di studenti arrivati da ogni parte d'Italia. Tema prescelto e proposto dall'apposita Commissione presieduta dalla nuova dirigente scolastica, Antonella Ruggeri, è: «Educazione, Istruzione e Formazione, Risorse per la crisi?». Cinque ore ieri a disposizione per la stesura degli elaborati che possono essere anche di natura multimediale. Il programma della prima giornata prevede dibattiti su tematiche d'interesse meridionalistico, cui partecipano Maria Rosa Ardizzone, dirigente generale ordinamenti scolastici e autonomia; Franco Inglesse, direttore generale Usl Basilicata; mons. Padre Gianfranco Todisco, vescovo diocesano; Antonio



STUDENTI Ragazzi della scorsa edizione [foto ddi]

Placido, sindaco; Giuseppe Romaniello direttore Apof - Il; Giampaolo D'Andrea, sottosegretario di Stato; Luigi Lombardi Satriani, Università «La Sapienza»; Gianluca Genovesi, Università «Suor Orsola Benincasa»; Antonia Piva e Michele Costantino. Oggi l'attesa premiazione dei vincitori e dibattiti con la presenza di varie personalità. [ddi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013

MATERA CITTÀ | XI |

AMBIENTE FERITO
CORSO D'ACQUA INQUINATO**FERMARE L'AGONIA**

Chiesti gli interventi alle Regioni Puglia e Basilicata per fermare gli effetti negativi dello Jesce e potenziare i depuratori

«Scarichi nel torrente si attui la bonifica»

Le associazioni incalzano ancora sul torrente Gravina

DONATO MASTRANGELO

● Quel torrente nel cuore dell'habitat rupestre della Murgia, dove si riversano in maniera dissennata gli scarichi fognari emanando odori nauseabondi, è uno schiaffo alla storia millenaria della città.

È un cattivo biglietto da visita per le migliaia di turisti che ogni anno scelgono di visitare la città dei Sassi patrimonio dell'Unesco e candidata a capitale europea della Cultura nel 2019. E così dinanzi allo scenario naturale degli antichi rioni in tufo e dell'altipiano murgiano fa da contraltare lo spettacolo indecoroso dell'in-

quinamento del torrente Gravina. Sono proprio i turisti, oltre che i residenti a farne le spese proteggendosi dai cattivi odori con i fazzoletti. Qualche malcapitato straniero, come rivela un residente, in una circostanza si è anche lasciato andare ad una serie di scatti fotografici, salvo poi scoprire che quelle piccole cascate non avevano nulla di naturale ma ero frutto dei riversamenti della fogna.

Problema di vecchio stampo quello della gravina tra inadempimenti e rimproveri di vario genere. Adesso le associazioni ritornano alla carica e chiedono a viva voce che venga fatta chiarezza sulle vicende dei torrenti

Jesce e Gravina, che le istituzioni competenti non rifuggano più dalle responsabilità e che la bonifica del corso d'acqua venga finalmente attuata. La levata di scudi giunge dal gruppo locale di Brio, associazione Trekking Falco Naumanni, Città Plurale, Fai, il Fondo Ambiente Italiano, Movimento Azzurro Murge, Mutamenti a Mezzogiorno e la delegazione del Wwf. «Il Cipe - scrivono in una nota le associazioni - con apposita delibera nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e la coesione ha assegnato risorse per interventi di rilevanza strategica regionale nel Mezzogiorno nei settori ambientali della depura-

zione delle acque e della bonifica di discariche e per la Basilicata ha deciso bel undici interventi con una spesa di 32,2 milioni di euro. La Giunta regionale di Basilicata con apposita delibera ha approvato l'accordo di programma rafforzato e negli interventi sono previsti, tra gli altri, tre che riguardano i depuratori di Matera. Uno di questi - evidenziano le associazioni - interessa il depuratore di contrada Pantano e che, con il suo funzionamento non adeguato concorre pesantemente all'inquinamento del torrente Gravina». In particolare i sodalizi che hanno sollevato nuovamente il problema dell'inquinamento

del torrente Gravina auspicano che la concertazione istituzionale tra le Regioni Basilicata e Puglia possa finalmente rimuovere le criticità che ostacolo le procedure di bonifica del corso d'acqua. «L'assessore Amati preposto al dipartimento Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia - si legge ancora nella nota - dopo una lettera di formale impegno ha fatto recepire dalla Giunta di quella Regione una delibera che ha approvato il piano di azione per il risanamento del torrente Jesce. Un intervento, sostengono le associazioni al quale andrebbe affiancato il potenziamento delle infrastrutture fognarie a Matera.

**SCENARIO** Gli effetti dell'inquinamento nel torrente Gravina**BUONI ESEMPI** LA PELLICOLA SARÀ PROIETTATA AL «COMUNALE» LUNEDÌ NEL CORSO DI UNA INIZIATIVA CHE VEDRÀ PROTAGONISTI 400 STUDENTI DELLE SUPERIORI**Educazione stradale al cinema**

Prevenzione e informazione promosse dalla Polstrada con il film «Young Europe»

ENZO FONTANAROSA

● Prevenzione e informazione trovano un valido aiuto nel linguaggio cinematografico. La sicurezza stradale si può imparare anche davanti al grande schermo, grazie alla forza suggestiva della settima Musa. Un punto di vista da cui è nata l'idea di realizzare il film *Young Europe*, scritto e diretto dal regista **Matteo Vicino**, commissionato dalla Polizia stradale e cofinanziato dalla Commissione europea. Si tratta di un lungometraggio pensato per diffondere la cultura della sicurezza tra i giovani e gli adulti, a iniziare dai genitori. La pellicola sarà proiettata anche in città lunedì mattina per gli studenti delle superiori nel corso di una manifestazione nel cinema Comunale (inizio 9.30) promossa dalla Polizia stradale nell'ambito del progetto «Icarus» e che si inserisce, a sua volta, nella giornata dedicata alla sicurezza in generale organizzata dalla Polizia di Stato per le scuole del Materano. Vi prenderanno parte le massime autorità locali oltre a 400 studenti, che parteciperanno al dibattito che seguirà alla proiezione del

film. Dell'iniziativa se ne è parlato ieri in un incontro con la stampa alla quale hanno preso parte il comandante provinciale della Polizia stradale **Maria Laura Bruno**, e il vice questore aggiunto della Polizia di Stato **Luisa Fasano**.

«Il film si inserisce nella campagna di prevenzione che ha coinvolto circa 80 città italiane - ha detto la dirigente di sezione della Polstrada - nell'ambito dell'Icarus, un progetto a respiro europeo che ha interessato tutti i Paesi dell'Unione, ed ha portato alla realizzazione di un manuale che ha avuto un notevole successo». Al centro della vicenda narrata ci sono storie di adolescenti di vari angoli d'Europa. Le riprese, infatti, sono state realizzate in Italia, Slovenia, Francia e Irlanda. Sono giovani d'oggi, i cui destini paralleli si intrecceranno nel finale in un evento che cambierà le loro vite. «Non seguire determinate regole, o principi, comporta dei rischi - ha evidenziato la dott.ssa Bruno - Il film vuole risvegliare nei giovani la consapevolezza di questo. Ma è rivolto anche ai genitori, che devono tutelare il bene più importante per i loro figli che è la



vita. La pellicola è stata realizzata in collaborazione col ministero dell'Interno, l'Ania e il Moige, e si è avvalso pure di una ricerca condotta dal dipartimento di Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma. Credo che questa opera cinematografica possano far riflettere i giovani, in quanto parla con loro e come loro. Nelle scuole materane sono state svolte iniziative, ad esempio, nell'Istituto tec-

nico di Grassano e nel Liceo scientifico di Matera. I ragazzi hanno partecipato direttamente rispondendo a questionari e facendo giochi sull'educazione stradale. La risposta è stata positiva». L'educazione nelle scuole, dunque, resta fondamentale per contrastare abitudini sbagliate, come l'uso del telefonino alla guida di un mezzo, o lo «sballo» del sabato sera, il non indossare il casco o le cinture. Alla

manifestazione di lunedì porteranno la loro testimonianza di sportivi l'allenatore di calcio **Luis De Canio** e la squadra di basket della Bawer, saranno i protagonisti. «Una presenza - ha evidenziato la dott.ssa Fasano - per trasmettere ai ragazzi modelli di un corretto stile di vita che uno sportivo, per arrivare a certi risultati, deve adottare e, dunque, non fa uso di alcol e di stupefacenti».

le altre notizie**SE NE DISCUTE ALLE MONACELLE**
Il diritto del lavoro al tempo della crisi

■ Organizzato dalla sezione Lucana del Centro Studi «Domenico Napoletano», con il patrocinio dell'Ordine degli avvocati della provincia, si terrà oggi, dalle 15.30 alle 19.30 e domani, dalle 9 alle 13, nel residence Le Monacelle, in via Riscatto, un convegno sul tema «Il diritto del lavoro al tempo della crisi: Italia e Spagna a confronto». Dopo i saluti di Nicola Rocco, presidente dell'Ordine forense, introdurrà i lavori Franca Chietara, presidente della sezione lucana del Centro studi «Napoletano». Seguiranno le relazioni di Carmen Viqueira Pérez e Aurora Vimercati. Interverranno David Montoya Medina e Gabriella Urso. [p.miol]

SI È AL LAVORO PER IL DOSSIER
Matera 2019, è iniziato l'iter della candidatura

■ Un altro passo in avanti per la candidatura di Matera a capitale europea della Cultura 2019. Il Comitato organizzatore ha avviato i lavori per la presentazione del dossier di candidatura all'avviso ministeriale per la scelta della città italiana. La candidatura diventa «un acceleratore di politiche regionali».

NELLA SEDE DELLA POLSTRADA
Un momento della conferenza stampa nel corso della quale è stata presentata la iniziativa. La sicurezza stradale si può imparare anche davanti al grande schermo [foto Genovesi]

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 aprile 2013**PISTICCI** INVOCATI INTERVENTI CELERI PER L'EDIFICIO RELIGIOSO CHIUSO NEI MESI SCORSI PER PROBLEMI STATICI

«Riaprite la chiesa»

San Rocco, i fedeli accendono i ceri per protesta

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Un lumino per la chiesa di San Rocco, chiusa ormai da mesi. L'iniziativa, che ha del clamoroso, è di alcuni fedeli che, stanchi di vedere chiusa la chiesa dedicata al protettore della città, ma soprattutto di non vedere alcuna novità sotto forma di lavori od iniziative varie, hanno promosso una protesta simbolica e silenziosa, ma decisamente forte, con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni, tutte quelle coinvolte e senza esclusione alcuna, a fare presto. La gente, dunque, vuole che la chiesa riapra al culto al più presto: è

stanca di vedere l'edificio di culto chiuso (la decisione fu presa con ordinanza dal sindaco, **Vito Di Trani**) per i problemi statici che l'attanagliano da tempo: le crepe, infatti, sono numerose e visibili all'interno ed all'esterno e la chiusura si è resa necessaria per tutelare la pubblica incolumità. «La nostra protesta - hanno dichiarato i fedeli che la animano - è diretta a chi ha chiuso la chiesa ed ora non fa nulla per cambiare le cose. Perché non vengono fatti dei lavori? Ci è stato detto che l'edificio è pericolante ma quando c'è un pericolo non si chiude semplicemente l'immobile: si prendono anche

altri provvedimenti, si fanno dei lavori. Qui, invece, tutto tace ormai da mesi e vorremmo capire perché». In realtà, la chiesa è da tempo sotto osservazione: un'équipe di geologi che fa parte dello staff del professore **Giuseppe Spilotro**, docente dell'Università di Basilicata, ne sta monitorando i movimenti. Due le ipotesi sulle possibili cause del dissesto: il peso eccessivo del campanile, che potrebbe fare pressione sulla chiesa determinandone il movimento, oppure la presenza di acque sotterranee che starebbero minando le fondamenta non solo della chiesa, ma anche dell'intero costone sul quale poggia.



FEDE I lumini posti sul sagrato della chiesa di San Rocco

POLICORO IMPEGNO DELL'AMMINISTRAZIONE

La festa patronale si farà e non sarà soltanto religiosa

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Si farà, non si farà, forse qualcuno sarà pure ricorso a "sfogliare la margherita". E ai meno giovani, ma nessuno lo confesserà mai, sarà pure venuto in mente, absit iniuria verbis, il vecchio proverbio, che "senza soldi non si cantano messe". Sta di fatto che dopo oltre un mese di comunicati, è arrivata, per dirla con **don Antonio Mauri**, la "fumata bianca". Non ci sarà «solo la festa religiosa nei giorni 18 e 19 maggio con le processioni e le sante messe», come aveva minacciato lo stesso don Antonio, ma si farà la festa patronale Maria SS. del Ponte secondo la tradizione, con i festeggiamenti religiosi e civili. Dopo gli allarmi lanciati da don Antonio, l'Amministrazione comunale «ha garantito la continuità del suo impegno per la realizzazione dei festeggiamenti civili». Don Antonio ne ha preso atto ed ha annunciato la "fumata bianca", aggiungendo: «Alla fine, dopo tante difficoltà e tentativi di coinvolgere la città, la festa patronale di Policoro, dedicata a Maria SS. del Ponte, si farà. Non solo la parte religiosa, mai messa in discussione, ma anche quella civile». E c'è anche una novità, rispetto alla festa dello scorso anno,

che aveva abolito la terza serata di festa, riservata al cantante, introdotta da molti anni. Infatti, nell'ultimo comunicato emesso, si assicura che «il numero dei giorni della festa passano da due a tre, senza per questo abbassare la qualità dell'offerta». Dando atto che «il rischio che l'evento non si svolgesse è stato davvero alto. Tutto è cambiato, quando l'Amministrazione comunale ha annunciato il proprio impegno».

PISTICCI L'UOMO DOPO UNA SFRTATTO AVREBBE CERCATO DI DARE UN TETTO ALLA FAMIGLIA

Sventata dai vigili urbani un'occupazione abusiva

Un 37enne rumeno sorpreso a demolire una parete per entrarci

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Stava forzando l'ingresso di un locale di proprietà comunale per introdursi abusivamente, ma è stato fermato dal pronto intervento dei vigili urbani. L'episodio è avvenuto l'altra mattina al civico 8 di via Leopardi dell'antico rione Tredici. I fatti spiegano che un trentasettenne di nazionalità rumena, tale A.V., da tempo residente a Pisticci, dopo aver scavalcato la balconata posteriore dell'immobile stava tentando di demolire la parete a protezione della porta principale di ingresso, praticando un'apertura di circa un metro quadrato e mezzo. L'arrivo

dei vigili è servito ad interrompere l'operazione. Accompagnato dai due agenti intervenuti, **Santino Andriulli** e **Rocco Quinto**, nell'Ufficio di Polizia urbana da qualche giorno guidato dal tenente **Filippo Belino** dopo il collocamento in pensione del cap. **Domènico Di Tursi**, il 37enne rumeno avrebbe dichiarato di essere stato spinto a commettere l'insano gesto dalla necessità di dare un tetto alla propria famiglia, dal momento che da poco gli sarebbe stato intimato di lasciare l'abitazione dove ora vive con moglie e due figli minorenni. L'uomo è stato segnalato all'autorità giudiziaria, ma a suo favore potrebbe giocare la condizione di grave difficoltà nella quale si trova.

MATERA LA PROVINCIA RISPONDE AGLI ARTICOLI DELLA GAZZETTA CHE SEGNAVANO LA PERICOLOSITÀ DI ALCUNI TRATTI

I progetti per le strade della Sulla e della Rabatana ci sono

Garbellano: «Aspettiamo il finanziamento del Cipe. Ma gestire 1500 chilometri senza risorse è dura»

● **MATERA.** «I progetti ci sono ma i soldi no». Ecco il perché dei ritardi per gli interventi necessari a mettere in sicurezza le "provinciali" per la Rabatana e la Nova Siri-Nova Siri Scalo e della Sulla. Lo ha precisato l'assessore alle Reti e infrastrutture strategiche, **Angelo Garbellano**, dopo gli articoli della *Gazzetta* sullo stato di pericolosità in cui versano le citate arterie. «In entrambi i casi - ha sottolineato Garbellano - si tratta di progetti che la Provincia ha già approvato da tempo ma che aspettano il finanziamento del Cipe

per diventare esecutivi. Dopo la delibera dello scorso agosto si attende la firma dell'Accordo di programma quadro tra la Regione e lo stesso Cipe. Una firma che ci consentirà di disporre del milione e 600 mila euro necessari». Ieri, intanto, di concerto con quello del Comune, l'ufficio tecnico dell'ente intermedio ha provveduto ad effettuare nuovi sopralluoghi per valutare lo stato della Tursi-Rabatana. «Gestire 1500 chilometri di strade senza il comfort economico necessario - hanno evidenziato Garbellano ed il presidente

Franco Stella - rischia di compromettere il territorio e il rapporto che l'istituzione ha con i suoi cittadini. La precarietà delle nostre infrastrutture, seppur evidente a tutti, avrebbe bisogno di risposte immediate che solo le deleghe piene possono fornire. In questo particolare frangente viviamo poi con non poco disagio tutte le difficoltà che ci impediscono di risolvere le numerose questioni che il territorio ci pone. Mancate soluzioni che compromettono la salute e lo sviluppo dell'intera provincia».

le altre notizie

BERNALDA

VISITA PASTORALE

Mons. Ligorio prosegue il ciclo degli incontri

■ Sesto giorno di appuntamenti per mons. Salvatore Ligorio, arcivescovo della diocesi di Matera-Irsina, in visita pastorale a Bernalda. In mattinata, dalle 10, il presule incontrerà gli scolari e studenti delle scuole medie e materne. Alle 16 il personale e i pazienti del Centro di riabilitazione meridionale "Nunziella Russo", in corso Umberto. Alle 20, nella Chiesa del Convento, faccia a faccia di mons. Ligorio con il Consiglio degli affari economici interparrocchiali. [an.mor.]

PISTICCI

SI RIUNISCE IL FORUM

Ambiente, si esamina il Regolamento

■ Nuova riunione del Forum dell'Ambiente, il laboratorio di idee, proposte e progetti in materia ambientale istituito con delibera del consiglio comunale di Pisticci, convocato per oggi pomeriggio nella sala giunta di Palazzo Giannantonio, in piazza dei Caduti. All'ordine del giorno ci sono soprattutto i temi relativi al regolamento prevede: pubblica amministrazione ed associazioni, infatti, si occuperanno di discussione e presa d'atto del Regolamento del Forum e dell'approvazione della bozza definitiva. [p.miol.]

corriere.it

Marini non ce la fa, ora «melina» di Pd e Pdl

Bersani: «Adesso serve una fase nuova»

L'ex sindacalista non raggiunge il quorum, schede bianche in attesa che scenda. Il leader del Pd convoca i grandi elettori

Fumata nera per Franco Marini che non riesce a centrare al primo colpo - e neppure al secondo - l'elezione alla presidenza della Repubblica e che nella migliore delle ipotesi resta «congelato» fino alla quarta votazione, quando non sarà più necessaria la maggioranza dei due terzi dei voti dei «grandi elettori» e il quorum scenderà a quota 504. Lo scrutinio della prima votazione ha certificato che con i 521 voti raccolti l'ex sindacalista è rimasto molto lontano dai 672 consensi necessari per guadagnare l'accesso al Quirinale già in prima battuta. Alle sue spalle, invece, ne ha conquistati molti più del previsto il candidato del Movimento 5 Stelle, Stefano Rodotà, votato anche dai parlamentari di Sinistra e Libertà e da diversi esponenti del Pd. Marini, dunque, esce con le ossa rotte dal primo confronto con l'Aula, con un'immagine che con questi numeri non si avvicina affatto a quella del candidato «condiviso». Ciò nonostante, l'ex presidente del Senato fa sapere di non avere alcuna intenzione di fare un passo indietro, potendo contare su un consenso trasversale che non sembra venuto meno. Ma se il voto del centrodestra sembra garantito, non altrettanto si può ora dire di quello del suo partito. E lo stesso Pier Luigi Bersani sembra già farsene una ragione: «Bisogna prendere atto di una fase nuova - sottolinea il segretario -. Tocca al Partito Democratico la responsabilità di avanzare una proposta a tutto il Parlamento. Questa proposta sarà, come nostro costume, decisa con metodo democratico nell'assemblea dei nostri grandi elettori».

In fila per votare il Presidente

BERSANI CONVOCA TUTTI - Lo stallo costringe dunque il Pd a correre a ripari. Bersani, riunirà venerdì mattina i grandi elettori del partito per decidere la linea da tenere. Luogo scelto, il teatro Capranica. Il tutto mentre i democratici chiedono uno slittamento di qualche ora della quarta votazione per venerdì pomeriggio. Una richiesta che sarà esaminata dalla capigruppo convocata sempre per venerdì che potrebbe anche optare per uno slittamento a sabato.

RENZI CORRE A ROMA - «Ma è evidente che Marini è già saltato» ha commentato il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, diretto a Roma per incontrare i parlamentari a lui vicini, ma non Bersani. Dopo la cena Renzi ha negato di sentirsi il vincitore della giornata: «Vince l'Italia venerdì se ci sarà un presidente della Repubblica in grado di dare unità al Paese». Il rottamatore ha anche aggiunto di non aver «mai chiuso su Prodi» chiedendo di smetterla «di giocare con impicci e polemicucce interne». Confermata anche l'apertura all'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino.

PRODI - Torna quindi in campo l'ipotesi alternativa di Romano Prodi: l'ex premier risulterebbe gradito pure ai dissidenti del Pd e potrebbe contare su una velata apertura del M5S, che lo prenderebbe in considerazione qualora Rodotà si chiamasse fuori («ma noi voteremo Rodotà fino alla quarta votazione» ha precisato Beppe Grillo durante un comizio a Trieste). Chi insiste invece su Marini è il Pdl che vorrebbe evitare di trovarsi tagliato fuori dai giochi nell'ipotesi di un'insolita convergenza Pd-5Stelle. Il segretario Angelino Alfano chiede ufficialmente che «si individui la soluzione più idonea per eleggere il presidente della repubblica sin dalla quarta votazione». E Bersani: «Vedrete che la soluzione si troverà». Nell'attesa, Pd e Pdl potrebbero continuare a fare «melina» affidandosi, come nella seconda votazione, alle schede bianche e nulle.

Crimi: «Si voti Rodotà»

LA DEBACLE PD - Sulla carta Marini contava sul sostegno del Pd, del Pdl, della Lega Nord e di Scelta Civica, ma il partito di Bersani si è presentato in aula già diviso, dopo la serata tumultuosa di mercoledì al teatro Capranica convocata proprio per fare il punto tra i grandi elettori del centrosinistra. Marini è stato alla fine l'indicazione del partito, essendo gradito anche al centrodestra (perfino il Carroccio ha deciso di votarlo fin dall'inizio rinunciando ad un proprio candidato di bandiera), ma tutta l'area renziana e diversi esponenti di rilievo di varie altre correnti - tra gli altri Giuseppe Civati, Ignazio Marino, Marianna Madia, che hanno anche preso le distanze pubblicamente dalla linea ufficiale del Nazareno - hanno fin da subito manifestato perplessità e annunciato un voto in dissenso dalla linea ufficiale. Così è stato. Lo spoglio delle schede ha dato la conferma di un Pd decisamente diviso. Massimo D'Alema, considerato da molti il nome alternativo all'ex sindacalista, si era invece espresso a favore di un voto unitario: «Capisco che si sia arrivati alla candidatura di Franco Marini in modo sofferto e con un metodo che ha potuto creare comprensibili turbamenti, ma ora dobbiamo valutare l'opportunità, per il Paese, di un candidato che deve essere eletto con un ampio consenso e che è persona le cui qualità politiche e morali non possono essere messe in discussione da nessuno».

E qualcuno vota il conte Mascetti...

LA CARTA GRILLINA - Il principale alleato, Sinistra e Libertà, era stato netto nello strappo su Marini già dal mattino, e aveva annunciato l'intenzione di far confluire i propri consensi su Stefano Rodotà, candidato dal Movimento 5 Stelle dopo la rinuncia della giornalista Milena Gabanelli. Ha dunque buon gioco, ora, Beppe Grillo nel sintetizzare in modo tranchant: «C'è da scegliere tra il presidente degli Italiani, che è Rodotà, e il presidente di Berlusconi, che è Marini». E ancora: «Nessuno ha spiegato a Bersani che l'Italia è cambiata, che non vuole più accordi sottobanco con lo psiconano. La guerra è finita». E rivolgendosi ai politici: «Arrendetevi. Liberateci per sempre dalla vostra presenza».

Il pronostico di Berlusconi: «Passerà»

MAL DI PANCIA A SINISTRA - Sul fronte opposto Silvio Berlusconi si era dichiarato ottimista: pur non sbilanciandosi su un consenso in prima battuta, il Cavaliere si dice convinto che alla fine Marini «passerà». Dopo il ko tecnico del primo voto, però, il leader del Pdl ha capito di dovere attendere e ha ritenuto che la sua presenza fosse più utile in Friuli Venezia Giulia, dove è in pieno fermento la campagna elettorale per la Regione. Ha così lasciato la Capitale e si è diretto a Udine. I giochi oggi si fanno a Roma, ma la palla è ferma nel campo del Pd.

Alessandro Sala